

19/06/20	Sole 24 Ore	Alimentare, meccanica e moda al rallenty. Vola la farmaceutica - Alimentare, meccanica e moda al rallenty: vola la farmaceutica	R.E.I.	1
18/06/20	RADIO 24	GR RADIO 24 12:00 - Economia. Innovation day. Punto su settore farmaceutico. Dich. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	3
18/06/20	RADIO 24	FOCUS ECONOMIA 17:00 - Sanità. Oggi l'Innovation Days: focus sulla ricerca di un vaccino contro il Covid. Dich. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	4
18/06/20	Italpress	Covid-19, Scaccabarozzi "Ottimista su vaccino, uno e' già in fase 3"	Ranucci Romana	5
18/06/20	Adnkronos Salute	Farmaci: 350 mln euro per innovativi nel i bimestre 2020, focus su HTA	...	6
18/06/20	QUOTIDIANOSANITA.IT	Health Serie - La sfida delle cure - Partecipano: U.Trama, Farmaco e Dispositivi, Reg. Campania, M. Scaccabarozzi, Pres. Farmindustria, R. Tobia, Segr.Naz. Federfarma, A. Celano, Pres. APMARR, I. Gardini, Pres. EPAC Onlus	...	7
17/06/20	Sole 24 Ore .lavoro	Il pharma crea nuovi posti con l'intelligenza artificiale	Larizza Antonio	9
17/06/20	Avvenire italiariparte	Intervista a Massimo Scaccabarozzi - «La forza della filiera per reggere l'urto Covid»	Carnisasca Silvia	11
17/06/20	Sole 24 Ore	La farmaceutica resiste, l'export cresce	Mar.B.	14
17/06/20	quotidianosanita.it	Farmaceutica. Il settore cresce nonostante il Covid, anche al Sud. Innovazione e green decisivi	...	15
17/06/20	formiche.net	Nel crollo dell'industria si salva la farmaceutica. I numeri dell'Istat	Antonello Di Mario	16
17/06/20	ANSA	Farmindustria, farmaceutica può esser volano per rilancio Sud	...	20
17/06/20	sanita24.ilsole24ore.com	Farmaci: pandemia non frena export che nel primo trimestre segna +24% su base annua	...	21
17/06/20	aboutpharma.com	Prove di crescita: anche al Sud l'industria farmaceutica regge l'impatto di Covid e guarda al futuro	...	23
17/06/20	Corriere del Mezzogiorno Campania	Farmaceutico, l'export vola nonostante la pandemia	R.E.	25
15/06/20	Messaggero	Intervista a Massimo Scaccabarozzi - «Nel mondo avremo tre o quattro prodotti L'Italia ha rischiato di essere tagliata fuori»	L.Va.	26
12/06/20	Sole 24 Ore	Operazione fabbriche aperte in agosto - «Con gli ordini, in fabbrica ad agosto»	Picchio Nicoletta	27
11/06/20	RADIO UNO	GR 1 08:00 - Coronavirus. La corsa al vaccino. Sperimentazioni promettenti. La posizione di Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria). Int. Guido Rasi (EMA).	...	29
11/06/20	RADIO UNO	GR 1 00:01 - Coronavirus. Corsa al vaccino. Walter Ricciardi (OMS), Italia in prima linea grazie a collaborazione con l'Università di Oxford. Commento Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria). Int. Guido Rasi (EMA)	...	30
11/06/20	Stampa	In Italia il vaccino arriverà a fine autunno Speranza: "Pronti alla seconda ondata"	Russo Paolo	31
11/06/20	Giornale	«Il vaccino? A ottobre e made in Italy»	Sorbi Maria	33
11/06/20	Libero Quotidiano	L'Italia guida la ricerca del vaccino anti-Covid - L'Italia è in testa nella corsa a trovare il vaccino	Lapelosa Tiziana	34
10/06/20	ANSA	>>>ANSA/ L'Italia verso la produzione del vaccino Covid	...	36
10/06/20	adnkronos.com	Coronavirus, Farmindustria: "Un giorno per produrre farmaco, per vaccino mesi"	...	38
10/06/20	Adnkronos Salute	CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA, 'NON FACILE PRODURRE VACCINI IN ITALIA'	...	40
10/06/20	Panorama	E intanto siamo già in ritardo per il vaccino antinfluenzale	Sturlese Tosi Giorgio	41
10/06/20	CORRIERECOMUNICAZIONI.IT	Terapie "smart" per il new normal, via alla farmaceutica 4.0	...	42
09/06/20	TMN	Coronavirus, Farmindustria: accelerata la trasformazione digitale	...	44
09/06/20	Giornale	*Caos guanti: inutili e dannosi Ed è allarme anti-influenzali - Aggiornato	Cusmai Enza	46
09/06/20	RAI 3	TGR LAZIO 19:35 - Economia. Massimo Scaccabarozzi eletto presidente sezione Farmaceutica e Biomedicali di Unindustria. Ricordato il suo ruolo in Farmindustria. Int. Massimo Scaccabarozzi	...	48
27/05/20	Conquiste del Lavoro	Sindacati e Farmindustria insieme per far ripartire l'informazione scientifica	Petrelli Vanni	49
26/05/20	RADIO UNO	SPORTELLO ITALIA 11:30 - Covid-19. La protezione intellettuale nel mondo delle società farmaceutiche. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	50

25/05/20	RADIO UNO	SPORTELLO ITALIA 11:30 - Industria farmaceutica. Il settore durante emergenza Covid ha garantito produzione con nuove misure di sicurezza. L'attività di informazione medico-scientifica. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	51
25/05/20	Repubblica Affari&Finanza	La corsa al vaccino vale 30 miliardi i favoriti sono già le star delle Borse	Livini Ettore	52
24/05/20	ILMESSAGGERO.IT	AGENZIA VISTA 16:00 - Emergenza coronavirus. In corso sviluppo di 118 vaccini. Int. Massimo Scaccabarozzi.	...	57
24/05/20	ILMESSAGGERO.IT	AGENZIA VISTA 16:00 - Emergenza coronavirus. La filiera non si è mai fermata. Int. Massimo Scaccabarozzi.	...	58
24/05/20	ILTEMPO.IT	AGENZIA VISTA 16:00 - Emergenza coronavirus. Esperti consigliano vaccini contro int. Massimo Scaccabarozzi.	...	59
23/05/20	ilfarma.net	La figura del farmacista è un valore per il Ssn	Laura Benfenati	60
22/05/20	Sole 24 Ore	Farmindustria: serve riaprire gli ospedali agli informatori medici	Casadei Cr0	63
22/05/20	CLASS CNBC	IL PREZZO DEL VIRUS 16:40 - Coronavirus: contagi e ricerca farmaceutica. Tempi sperimentazione vaccino. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	64
21/05/20	RADIO UNO	GR 1 08:00 - Industria. Carlo Bonomi nuovo Presidente di Confindustria. Commenti di Annamaria Furlan (CISL) e Carmelo Barbagallo (UIL). Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	65
20/05/20	NEWESTCORP.COM	Settore farmaceutico, emergenza Covid, ricerca vaccino: parla il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi.	...	66
20/05/20	MF Ripartitalia	Pharma - Verso un nuovo modello di sanità	...	67
19/05/20	QUOTIDIANOSANITA.IT	Farmaceutica. Dai fondi Covid e dalla "vecchia" legge di Bilancio spunta un tesoretto di 736 milioni. Ma aziende e farmacisti non hanno le stesse idee su come andrebbe utilizzato. Il commento di Mandelli e Scaccabarozzi	...	69
19/05/20	quotidianosanita.it	Scaccabarozzi (Farmindustria): "Tetti di spesa vanno ribilanciati, con più risorse all'ospedalingera"	...	71
18/05/20	Adnkronos Salute	Coronavirus: Scaccabarozzi (Farmindustria), 'Per vaccino serve programmazione'	...	72
18/05/20	ADNK	**FASE 2: FARMINDUSTRIA, ORA RIPARTIRE CON INFORMAZIONE SCIENTIFICA** =	...	73
14/05/20	youtube.com	Diretta Geni a Bordo Home Edition: nel laboratorio COVID19	...	74
14/05/20	healthdesk.it	La sfida di un vaccino (o una cura) globale. Intervista a Massimo Scaccabarozzi	...	75
14/05/20	askanews	Fase 2, Farmindustria: su 110 candidature speriamo vaccino Il presidente Scaccabarozzi in audizione in commissione al Senato	...	79
14/05/20	Adnkronos Salute	Coronavirus: confindustria dispositivi, 'mancano reagenti? Ecco perche' _	...	80
14/05/20	askanews	Farmindustria: reagenti, opportuna coalizione aziende Audizione del presidente in commissione al Senato	...	81
14/05/20	askanews	Coronavirus, Farmindustria: 29 sperimentazioni cliniche	...	82
14/05/20	TMN	Coronavirus, Farmindustria: terapia plasma possibile entro anno	...	83
14/05/20	TMN	Fase 2, Farmindustria: su 110 candidature speriamo vaccino	...	84
13/05/20	quotidianosanita.it	Informazione medico-scientifica. Farmindustria e Cgil, Cisl e Uil chiedono a Governo e Regioni: "Regole uniformi per la Fase 2"	...	85
13/05/20	Adnkronos Salute	Coronavirus: farmindustria-sindacati, servono regole chiare su attivita' informatori =	...	86
13/05/20	Adnkronos Salute	"Le parti - spiegano Farmindustria e sindacati..	...	87
13/05/20	Sole 24 Ore Plus	Farmindustria: appello con i sindacati, chiarezza su attivita' medico scientifica	...	88
13/05/20	aboutpharma.com	Informazione medico-scientifica, Farmindustria e sindacati invocano direttive chiare per la ripartenza	...	89
13/05/20	askanews	Coronavirus, Pirani a Farmindustria: ci vuole un patto per la salute Per accompagnare la fase di ripresa in ambito nazionale	...	91
07/05/20	CLASS CNBC	SPECIALE CLASS CNBC 20:00 - RIPARTITALIA: 100 IDEE PER LA RIPRESA - L'Italia della salute protagonista. Fase 2 e analisi scenari. La sperimentazione della cura con plasma. Un nuovo modello per la sanità. Osp. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	92
06/05/20	Sole 24 Ore	Dossier - Le frontiere del Pharma - Farmaco, la ricerca apre alle alleanze	Mereta Federico	93
05/05/20	CLASS CNBC	IL PREZZO DEL VIRUS 16:00 - Vaccini, tamponi e test: le cure anti covid. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	95
04/05/20	Repubblica Affari&Finanza	Industrie strategiche - La pandemia spinge gli investitori a caccia di farmaci "made in Italy"	Piana Luca	96
04/05/20	rep.repubblica.it	La pandemia spinge gli investitori a caccia di farmaci "made in Italy"	...	99
02/05/20	stream24.ilsole24ore.com	Rischio scarsita' per vaccini influenza	...	103

01/05/20	RAI 1	TG1 ECONOMIA 16:40 - Sanità. Covid19 e vaccino. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria) invita ad accelerazione su programmazione vaccinazioni stagionali. Collaborazione industria del farmaco e AIFA. Dati industria farmaceutica. Intervista	...	104
01/05/20	Class	Intervista a Massimo Scaccabarozzi - «La tecnologia come alleata»	Buonamico Carlo	105
01/05/20	formiche.net	*L'industria del farmaco contro il coronavirus. Scaccabarozzi spiega come	Massimo Scaccabarozzi	106
01/05/20	Panorama della Sanità	Senza sosta	Scaccabarozzi Massimo	109
30/04/20	Sole 24 Ore	Intervista a Massimo Scaccabarozzi - Scaccabarozzi al Governo: urgente prenotare il vaccino - «Prenotare subito i vaccini antinfluenza o si rischia la carenza»	Bartoloni Marzio	111
30/04/20	Ansa	Farmindustria, rischio carenze autunnali vaccini influenza Serve programmazione, anche per pneumococco e pertosse	...	113
30/04/20	NOVC	R. STAMPA / FASE 2, SCACCABAROZZI (FARMINDUSTRIA): PRENOTARE ORA VACCINI INFLUENZA	...	114
30/04/20	ADNK	D'Amato (Lazio), 'Su vaccini antinfluenza serve piano nazionale scorte'	...	115
30/04/20	askanews	Coronavirus, Scaccabarozzi(Farmindustria):prenotare subito vaccini O si rischia la carenza	...	116
28/04/20	Adnkronos Salute	Coronavirus: Farmindustria, '+41% export anche in bufera covid'	...	117
27/04/20	Adnkronos Salute	*Coronavirus: Farmindustria a nuova Confindustria, 'Noi esempio di best practice' Scaccabarozzi, 'anche il governo ci valorizzi come comparto strategico'	...	118
24/04/20	9 Colonne	Coronavirus, Scaccabarozzi (Farmindustria): nostro settore non si e' mai fermato	...	119
24/04/20	CANALE 5	TG5 00:20 - Coronavirus. L'industria farmaceutica ha retto all'emergenza. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	120
20/04/20	9 Colonne	Coronavirus, Scaccabarozzi: industria farmaceutica in prima linea	...	121
20/04/20	Repubblica Affari&Finanza	Farmaci, industria in prima linea il piano anticrisi in quattro mosse	Dell'Olio Luigi	122
18/04/20	Corriere della Sera	Intervista a Massimo Scaccabarozzi - «Le imprese del farmaco? Non ci siamo mai fermati»	Salvia Lorenzo	125
17/04/20	ilmessaggero.it	Scaccabarozzi (Farmindustria): con AIFA e Assogenerici per garantire farmaci cure e ricerca su Covid	...	126
17/04/20	aboutpharma.com	Medici e industria del farmaco: dialogo costante per dare un mano al Ssn	...	127
17/04/20	CLASS CNBC	REPORT 18:00 - Emergenza coronavirus. Il bilancio di Farmindustria su test e cure. I farmaci allo studio contro il Covid-19. In collegamento: Massimo Scaccabarozzi	...	129
17/04/20	Sole 24 Ore	La filiera dei farmaci è forte: «Cure garantite ai pazienti»	Mar.B.	130
17/04/20	Repubblica	Farmindustria assicura "Noi garantiamo i farmaci ma attenti alle fake news"	...	131
16/04/20	Sole - Corriere - Repubblica	Locandine	...	132
16/04/20	ANSA	Coronavirus: alleanza Aifa e produttori farmaci contro virus	...	135
16/04/20	quotidianosanita.it	Coronavirus. Aifa, Farmindustria e Assogenerici: "Produzione farmaci in Italia è capace di rispondere alle esigenze della salute"	...	136
14/04/20	Sole 24 Ore .salute	Farmaci, nel 2019 spesa extra a 2,8 miliardi	Bartoloni Marzio	137
12/04/20	Famiglia Cristiana	Intervista a Massimo Scaccabarozzi - La salute è un investimento, non un costo»	Chiari Elisa	139
10/04/20	youtube.com	DIRETTA Geni a Bordo "Il Piccolo Bastardo" CORONAVIRUS 9/04 10:00 - YouTube	...	141
08/04/20	corriere.it	Coronavirus, «Le imprese del farmaco? Non ci siamo mai fermati»	Lorenzo Salvia	142
06/04/20	L'Economia del Corriere della Sera	Ecco i campioni di resistenza dall'alimentare alla chimica (e chi soffrirà) - Campioni di resistenza	Puato - Gambarini - Polizzi	144
05/04/20	Repubblica Roma	Dalla farmaceutica al delivery Il lavoro che c'e - Dai farmaci all'agroalimentare Così la ripresa parte dal Lazio	Giuffrida Salvatore	147
03/04/20	CANALE 5	TG5 13:00 - Coronavirus. Nunzia Catalfo annuncia 3 miliardi per il reddito di emergenza. Governo al lavoro sul sostegno alle imprese. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	149
02/04/20	RADIO UNO	SPORTELLO ITALIA 11:30 - Coronavirus. Le ricerche per un vaccino. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	150
02/04/20	Foglio - Inserto	La farmaceutica laziale, una potenza che sperimenta gli antivirali	Roselli Gianluca	151
01/04/20	RADI	Coronavirus: Speranza, 'Ricerca decisiva e collaborazione con farmaceutiche'	...	152
01/04/20	SKY TG24	SKY TG24 - Dich. Speranza: Lotta al coronavirus. Ricerche per vaccino e medicinali. Piena collaborazione con aziende farmaceutiche. Attivazione di tavolo confronto permanente con Farmindustria e Assogenerici	...	153
29/03/20	RADIO UNO	LIFE - IL WEEKEND DEL BENESSERE 09:30 - Coronavirus. L'impegno di Farmindustria nel garantire la continuità del settore farmaceutico. Ospite: Massimo Scaccabarozzi.	...	154

28/03/20	RADIO DUE	GR 2 07:30 - Medicina. Lotta al coronavirus. Via libera dell'Aifa alla sperimentazione di 3 farmaci già utilizzati artrite reumatoide. Passi avanti su vaccino. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	155
28/03/20	RADIO UNO	GR 1 07:00 - Coronavirus. Via libera dall'AIFA su trattamento con antivirali. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	156
28/03/20	ITP	Coronavirus: FIMMG "Grazie ad aziende farmaceutiche per strumentazione"	...	157
27/03/20	TMN	Farmindustria: siamo a 50 progetti che hanno potenzialità vaccino	...	158
27/03/20	AKS	Scaccabarozzi, 'antivirali servono anche a pazienti HIV, no ad accumuli'	...	159
27/03/20	Sole 24 Ore Centro	Virus, farmaceutica e biotech del Lazio al lavoro sul vaccino*	<i>Diffidenti Ernesto</i>	160
26/03/20	INTERPROGETTIED.COM	L'industria farmaceutica in Italia al tempo del virus	...	162
26/03/20	formiche.net	Altro che diavolo... Ecco come Big Pharma sta aiutando l'Italia (grazie!)	...	165
26/03/20	sanita24.ilsole24ore.com	Farmindustria: donati 6,3 mln di farmaci e 18,2 di beni e strumenti	...	168
26/03/20	aboutpharma.com	Farmaceutica italiana: da 13 aziende sostegno ai medici di famiglia	...	169
26/03/20	quotidianosanita.it	Coronavirus. Dalle aziende del farmaco donazioni per 6,3 milioni di euro in farmaci e per 18,2 milioni per beni e servizi utili a combattere l'epidemia	...	170
26/03/20	formiche.net	Il nostro aiuto (dagli Usa) all'Italia. Parla Paivi Kerkola, il ceo di Pfizer Italia	...	172
26/03/20	CLASS CNBC	REPORT 18:00 - Emergenza coronavirus. La situazione dal punto di vista della ricerca farmaceutica. In collegamento: Massimo Scaccabarozzi.	...	174
25/03/20	RAI 3	TGR LAZIO 14:00 - Coronavirus. Ricerca vaccino In collegamento Massimo Scacca...	...	175
25/03/20	Sole 24 Ore	Boccia: è un'economia di guerra, servono prestiti a 30 anni	<i>Picchio Nicoletta</i>	176
23/03/20	scrip.pharmaintelligence.informa.com	Coronavirus Update: Italy's Pharma Manufacturers Vow To Carry On Despite Risks, Can Small Biotechs Ride Out The Crisis?	...	177
22/03/20	Sole 24 Ore	*Cibo, bit e farmaci: la nuova domanda ai tempi del virus	<i>Orlando Luca</i>	180
21/03/20	formiche.net	Industria farmaceutica, Federfarma ed Aifa. Ecco la sana alleanza contro Covid-19	<i>Rino Moretti</i>	182
20/03/20	RTL	NON STOP NEWS 06:00 - Sanità. Emergenza coronavirus. In alcuni ospedali iniziano a scarseggiare farmaci: precisazioni Farmindustria.	...	184
20/03/20	ITALIA UNO	STUDIO APERTO 12:25 - Epidemia Coronavirus. Scarseggiano medicinali negli Ospedali. AIFA chiede ad aziende di incentivare produzione. Intervista Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	185
20/03/20	TGCOM 24	DIRETTISSIMA 10:30 - Coronavirus. Allarme Aifa per carenza di antivirali. In collegamento: Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	186
18/03/20	Adnkronos Salute	Coronavirus: Farmindustria sostiene campagna per dispositivi protezione medici famiglia	...	187
18/03/20	LA7	COFFEE BREAK 09:40 - Temi Puntata: - La lotta al Coronavirus. - Le misure eco...	...	188
18/03/20	Sole 24 Ore Radiocor Plus	Coronavirus: Farmindustria, condividere con i sindacati la sicurezza negli stabilimenti	...	189
16/03/20	9 Colonne	L'intervista / Scaccabarozzi: 41 candidati vaccino per coronavirus, ma ci vorrà' un anno	...	190
15/03/20	Sole 24 Ore	Lavoro e salute: firmata l'intesa per tenere aperte le fabbriche - Sicurezza, siglato il protocollo Ecco i punti: dai turni alle ferie	<i>Pogliotti Giorgio</i>	191
14/03/20	Sole 24 Ore	Farmindustria: la produzione è garantita	...	193
14/03/20	Adnkronos Salute	Coronavirus: Farmindustria, 'vaccini e farmaci vecchi e nuovi, noi non molliamo'	...	194
14/03/20	Adnkronos Salute	Coronavirus: Presidente Farmindustria, 'su produzione tutto sotto controllo'	...	195
12/03/20	Adnkronos Salute	Coronavirus: Farmindustria, imprese assicurano continuità produzione farmaci	...	196
06/03/20	VISTA	VISTA 12:00 - Emergenza coronavirus. Int. Massimo Scaccabarozzi.	...	197
28/02/20	RAI 1	UNOMATTINA 06:40 - Emergenza Coronavirus. Ricerca scientifica e corretta informazione - Estratto dell'intervista del Presidente Massimo Scaccabarozzi alla popolare trasmissione di RAI 1 UNO Mattina	...	198
25/02/20	SKY TG24	SKY TG24 18.00 - Allarme Coronavirus. Attesi dati Istituto Superiore di Sanità. Intervista a Massimo Scaccabarozzi - Estratto dell'intervista al Presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi a SKY TG24	...	199
25/02/20	Adnkronos Salute	Coronavirus: Farmindustria, siti produttivi farmaci al lavoro - Non accaparrare farmaci, prezzi sono fissi	...	200



INNOVATION DAYS

Alimentare,
meccanica
e moda
al rallenty. Vola
la **farmaceutica**

— Servizi a pagina 9

Alimentare, meccanica e moda al rallenty: vola la **farmaceutica**

Roadshow. Dal Poz (Federmeccanica): segnali positivi dal Giappone. Marenzi (Confindustria Moda): ripercussioni anche sul 2021. Zanetti (Federalimentare): la multicanalità è la vera ancora di salvezza

1.500

UTENTI DELLA PRIMA TAPPA

L'evento è stata seguito da 1.500 utenti, per un tempo medio di connessione pari a 1 ora e 27 minuti

Alimentare, **farmaceutica**, meccanica, moda. È partito dal cuore della manifattura italiana il roadshow del Sole 24 Ore «Innovation Days. L'Italia che riparte»: viaggio di otto tappe che racconterà come le aziende italiane stanno lavorando per la ripartenza, affrontando le sfide e cogliendo le opportunità del dopo-Covid.

I rappresentanti della manifattura italiana hanno avviato il viaggio con una tavola rotonda sul tema «Resistere». Tema centrale, a giudicare dalle previsioni sul 2020. L'industria meccanica stima che l'anno si chiuderà con un -25%. «Ci dovremo preparare a un anno difficilissimo», spiega Alberto Dal Poz, presidente Federmeccanica. Per il settore la crisi tocca tutti i principali paesi di sbocco, a cominciare da Germania, Usa e Francia. «Segnali di positività arrivano dal Giappone, mentre per l'Europa confidiamo che quando i grandi programmi di incentivo all'automotive annunciati in Germania e Francia andranno a regime, la meccanica italiana saprà agganciare la ripresa», spiega Dal Poz.

Anche il settore moda deve fare i conti con un calo di fatturato del primo trimestre, nell'ordine del 36%, e con un -66% degli ordinativi. Le ripercussioni riguarderanno non solo la primavera, ma tutto il 2021. «Stiamo spingendo la

distribuzione a non iniziare i saldi – spiega Claudio Marenzi, presidente Confindustria Moda – che per gli esercizi rappresentano una perdita. Al momento li abbiamo calendarizzati ad agosto. L'obiettivo è evitare una guerra dei prezzi in una fase in cui i consumi sono a zero».

L'alimentare è invece alle prese con due fenomeni contrastanti: la crescita del canale «retail» e lo stop del canale «fuori casa»: hotel, bar e ristoranti. In questo contesto, hanno tenuto solo le aziende già pronte alla multicanalità. Resta poi il rammarico per l'export mancato, dopo che i primi 3 mesi avevano visto le esportazioni del food italiano segnare +9,4% sul 2019. «Le mie previsioni per il 2020 – spiega Paolo Zanetti, vicepresidente Federalimentare – disegnano uno scenario con volumi stabili da una parte e dall'altra una contrazione di fatturato del 10%, dovuta al calo dei prezzi».

Tra i settori in controtendenza l'industria bio-**farmaceutica**. «Siamo andati bene – spiega **Massimo Scaccabarozzi**, presidente **Farmindustria** – perché non ci siamo fatti trovare impreparati. Abbiamo avviato task force ed elaborato con l'intelligenza artificiale grandi moli di dati: le informazioni raccolte ci hanno permesso di definire una

strategia per garantire la continuità operativa». Sul fronte vaccino, **Scaccabarozzi** rivela che diverse aziende «hanno già iniziato la produzione», nell'attesa che i test confermino la validità dei candidati. «Produrre un vaccino richiede mesi – spiega –. Non si poteva aspettare l'esito delle sperimentazioni, se non a costo di ritardare la disponibilità sul mercato. Come industria ci siamo assunti il rischio: milioni di dosi sono già in produzione».

Tra gli intervenuti alla tavola rotonda di apertura anche Ferruccio Resta, Rettore Politecnico di Milano, che ha annunciato un piano di assunzioni per 50 ricercatori nel 2020 e 150 nel 2021: «Abbiamo anche lanciato – spiega – un fondo di venture capital da 60 milioni per start up e innovazione». Alla prima tavola rotonda ne sono seguite altre tre, dedicate ai temi «Ripartire», «Reinventarsi» e «La forza dell'innovazione».



La prima tappa di «Innovation Days. L'Italia che riparte» è stata seguita da 1.500 utenti, per un tempo medio di connessione pari a 1 ora e 27 minuti. Il pubblico ha interagito inviando oltre 100 domande via chat e partecipando a 4 sondaggi interattivi. Il secondo appuntamento, dedicata al territorio del Veneto, si terrà giovedì 2 luglio, sempre in diretta streaming. La partecipazione è gratuita, previa registrazione.

—R.E.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il roadshow

Il percorso Innovation Days prosegue con altre sette tappe. La prossima il 2 luglio, dedicata al Veneto. Iscrizione gratuita: www.ilsole24ore.com/venetocheriparte

Innovation Days.

Un momento dei lavori nella giornata di ieri



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FARMINDUSTRIA

18/06/2020 RADIO 24

GR RADIO 24 - 12:00 - Durata: 00.01.15



Conduttore: MANCINI MARCO - Servizio di: ... - Da: Iucchi
Economia. Innovation day. Punto su settore farmaceutico.
Dich. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).

18/06/2020 RADIO 24
FOCUS ECONOMIA - 17:00 - Durata: 00.01.55



Conduttore: BARISONI SEBASTIANO - Servizio di: ... - Da: sarbor
Sanità. Oggi l'Innovation Days: focus sulla ricerca di un vaccino contro il Covid.
Dich. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

COVID-19, SCACCABAROZZI "OTTIMISTA SU VACCINO, UNO E' GIÀ IN FASE 3"

== di Romana Ranucci

ROMA (ITALPRESS) - E' ottimista sul vaccino il presidente di **Farindustria Massimo Scaccabarozzi**, che nel corso della prima tappa del roadshow "Innovation Days. L'Italia che riparte" del Sole 24 Ore ha fatto il punto sull'emergenza coronavirus e sull'industria del **farmaco** in Italia.

"In questa fase di emergenza abbiamo, come settore, avuto dei danni contenuti e ci siamo riusciti perche' non ci siamo fatti trovare impreparati - ha detto -: ci siamo organizzati fin da subito per dare continuita' al nostro lavoro, consapevoli della grande responsabilita' che abbiamo, produciamo un bene, il **farmaco**, che e' vita. Fin da febbraio abbiamo provato ad immaginare cosa sarebbe successo in Italia se ci fossimo trovati nella situazione della Cina, cosi' abbiamo coinvolto tutti gli associati, abbiamo costituito cinque task force, organizzazione del lavoro, continuita' produttiva, distribuzione, informazione scientifica, ricerca e sviluppo, che hanno elaborato piani di continuita' in caso si fosse creato qualche problema poi il problema e' arrivato".

"Noi non abbiamo mai avuto la fase uno, abbiamo subito avuto la fase due affinche' la nostra produzione non si fermasse - ha aggiunto **Scaccabarozzi** -. Siamo stati capaci di non andare in mancanza di **farmaci**, dagli ospedali sono arrivati iper ordini per paura di finire le scorte, abbiamo lavorato molto bene con Aifa, in qualche caso c'e' stata una carenza ma non siamo mai arrivati ad una mancanza di **farmaci**".

Il presidente di **Farindustria** ha ricordato che l'Italia e' prima in Europa per produzione di **farmaci** "abbiamo molte imprese in Italia con un indice di export pari all'85%, grazie a questa presenza abbiamo potuto dare tutto il supporto necessario". Passi avanti si sono fatti anche per la ricerca di un vaccino sul Covid-19: "Fin da gennaio, quando il problema si e' presentato in Cina, c'e' stata subito una collaborazione internazionale per la ricerca di un vaccino, anche perche' non si puo' andare su un vaccino solo, il rischio sarebbe troppo alto se questo non funziona - ha commentato **Scaccabarozzi** -. Ad oggi ce ne sono 136 di questi 8 sono in fase di sperimentazione sull'uomo, uno e' gia' in fase tre, sono abbastanza ottimista ce ne sono 4-5 messi molto bene".

"Le aziende con senso di responsabilita' hanno gia' iniziato la produzione per non farsi trovare impreparate, visto che a differenza di un **farmaco**, la produzione di un vaccino richiede molti mesi, quindi se il risultato della ricerca del vaccino risultera' essere efficace ci sono varie imprese che lo avranno gia' prodotto, hanno un paio di miliardi di dosi pronte per l'ora x, un rischio che in pandemia e' giusto assumersi con un grande senso di responsabilita'", ha aggiunto il presidente di **Farindustria**, per il quale "e' importante programmare, il ministro della Salute secondo noi ha lavorato bene, creando una coalizione europea dove ha coinvolto gli altri ministri, loro hanno la responsabilita' di programmare eventuali piani vaccinali, per tutta la comunita' europea, cosi' il vaccino sara' a disposizione di tutti, questo e' un esempio di grande programmazione in Europa che vede l'Italia protagonista".

(ITALPRESS).

ror/sat/red

18-Giu-20 11:10

NNNN

FARMACI: 350 MLN EURO PER INNOVATIVI NEL I BIMESTRE 2020, FOCUS SU HTA

Roma, 18 giu. (Adnkronos Salute) - I costi sostenuti nel bimestre gennaio-febbraio 2020 dal Servizio sanitario nazionale per l'acquisto di **farmaci** innovativi ammontano a oltre 352 milioni di euro secondo gli ultimi dati forniti dall'Agenzia italiana del **farmaco** (Aifa) e sono così divisi: medicinali innovativi oncologici 166 milioni; medicinali innovativi non oncologici 182 milioni. La valutazione delle tecnologie sanitarie (Health Technology Assessment - Hta), in cui sono inclusi anche i **farmaci**, è la disciplina che regola la scelta del loro impiego all'interno del Ssn. Se ne è parlato al webinar 'Focus Hta e **farmaci**', organizzato da Motore Sanità.

"Di trasformazione digitale, partnership e integrazione oggi si parla sempre di più - ha affermato Pasquale Frega, componente del Comitato di presidenza di **Farmindustria** - sono infatti tre parole chiave che il Covid ha messo in primo piano per cercare nuove soluzioni anche nell'Hta. La trasformazione digitale all'interno del sistema salute ha subito un'improvvisa accelerazione. Una nuova 'normalità', a livello di organizzazione della salute, è ormai possibile solo con un uso più esteso del digitale, a supporto dei professionisti sanitari a partire dai medici, per migliorare sempre di più l'accesso alle terapie e rendere più semplice e gestibile il percorso di cura. E nel campo della valutazione delle tecnologie sanitarie, il digitale rafforzerà la capacità di misurare gli effetti delle terapie per i pazienti, con schemi di Value Based Healthcare che possono migliorare le cure e per ricercare una vera efficienza della spesa", conclude.

(Bdc/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

18-GIU-20 13:49

NNNN

QUOTIDIANOSANITA.IT

Health Serie - La sfida delle cure

"Health Serie" è il nuovo format di Sics - Società Italiana di Comunicazione Scientifica e Sanitaria che andrà in onda in diretta e in differita su Quotidiano Sanità, Popular Science e tutti i profili social media collegati dei nostri brand editoriali.

La prima "Health Serie", suddivisa in tre puntate a cadenza settimanale, sarà interamente dedicata alla presa in carico dei pazienti fragili dopo il Covid-19 ed è sostenuta incondizionatamente da Alfasigma.

SECONDA PUNTATA - 18 giugno 2020 - ore 14,30-16,00

LA SFIDA DELLE CURE:

Distribuzione, erogazione e domiciliazione delle cure

Partecipano

Ugo Trama, Responsabile politica del Farmaco e Dispositivi, Regione Campania

Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farmindustria

Roberto Tobia, Segretario Nazionale Federfarma

Antonella Celano, Presidente APMARR

Ivan Gardini, Presidente EPAC Onlus

PRIMA PUNTATA - 12 giugno 2020 - ore 14,30-16,00

LA SFIDA DELLA GOVERNANCE:

Chronic Care Model e i nuovi equilibri ospedale-territorio

Partecipano

Pierpaolo Sileri, Vice Ministro della Salute

Ruggero Razza, Assessore Regionale della Salute, Regione Sicilia

Francesco Ripa di Meana, Presidente Fiaso

Gennaro Volpe, Presidente Card Italia

Francesco Saverio Mennini, Direttore Centro HTA Ceis, Facoltà Economia Tor Vergata

Pier Vincenzo Colli, CEO Alfasigma

SECONDA PUNTATA - 18 giugno 2020 - ore 14,30-16,00

LA SFIDA DELLE CURE:

Distribuzione, erogazione e domiciliazione delle cure

Partecipano

Ugo Trama, Responsabile politica del Farmaco e Dispositivi, Regione Campania

Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farmindustria

Roberto Tobia, Segretario Nazionale Federfarma

Antonella Celano, Presidente APMARR

Ivan Gardini, Presidente EPAC Onlus

TERZA PUNTATA - 26 giugno 2020 - ore 15,00-16,30

LA SFIDA DELLA PRESA IN CARICO:

PDTA 2.0, USCA, Telemedicina, Telecontrollo, Fascicolo sanitario elettronico e Ricetta dematerializzata

SICS S.r.l. Via Boncompagni 16 - 00187 Roma - Partita IVA: 07639150965 - Tel. +39 06 89272802 | info@sicseditore.it

QS Edizioni srl - P.I. 12298601001 - Via Boncompagni, 16 - 00187 - Roma | redazione@qsedizioni.it

Il pharma crea posti di lavoro con l'intelligenza artificiale

Antonio Larizza — a pag. 32

Il pharma crea nuovi posti con l'intelligenza artificiale

Le opportunità di lavoro. La filiera occupa 67mila addetti: in 5 anni l'occupazione è cresciuta del 10%. Secondo le rilevazioni dell'ufficio placement della Bicocca il 55,5% delle posizioni aperte è nel marketing, un quarto nella ricerca e il resto nelle operations

Antonio Larizza

Ripartire senza essersi mai fermati. È quello che è successo all'industria farmaceutica italiana. L'emergenza Covid ha sottoposto la filiera a uno stress test produttivo, ma ha anche attivato leve capaci di accelerare il cambiamento che sta per rivoluzionare il settore: secondo un recente studio condotto da Abi Research (*Taking stock of Covid-19*, marzo 2020) gli investimenti in intelligenza artificiale dell'industria farmaceutica passeranno nel mondo dai 4,62 miliardi di dollari del 2019 agli oltre 2 miliardi stimati per il 2025. Con ricadute positive sull'occupazione.

«È vero – conferma Massimo Scaccabarozzi, presidente Farmindustria – non ci siamo mai fermati: non potevamo far mancare farmaci a tutti coloro che vivono grazie ai nostri medicinali». Dopo i primi segnali dalla Cina, Farmindustria ha creato cinque task force in altrettante aree: organizzazione del lavoro, continuità produttiva, distribuzione, continuità della ricerca e informazione scientifica. «Ci siamo mossi in anticipo, questo ci ha aiutato: non solo non abbiamo perso collaboratori, ma siamo il settore dove i lavoratori hanno perso meno ore». Il presidente di Farmindustria ricorda che «solo il 10% delle imprese (meno di 20, ndr) ha usato la cassa integrazione. Si tratta – precisa – in prevalenza di piccole aziende, che insieme impiegano meno del 3% degli addetti del settore».

La filiera dà lavoro a 67mila addetti. Tra il 2014 e il 2019 l'occupazione è cresciuta del 10%, più del doppio rispetto alla media della manifattura italiana. L'85% della produzione va all'estero. Farmindustria riunisce 200 imprese

ad alto tasso di innovazione, come conferma il fatto che l'Italia è il primo paese per investimenti farmaceutici americani e tedeschi. «Oggi – sottolinea Scaccabarozzi – una società italiana guida il consorzio europeo che sfrutta il supercalcolo e l'intelligenza artificiale per trovare una terapia efficace contro il Covid-19».

Il riferimento è a Dompé Farmaceutici. L'azienda – 800 dipendenti a livello globale, 450 milioni di ricavi nel 2019 – è capofila del consorzio Exscalate4Cov, che a marzo ha ricevuto 3 milioni di euro dall'Ue nell'ambito dei fondi alla ricerca per l'emergenza coronavirus. Il consorzio sfrutta la piattaforma di supercalcolo Exscalate, realizzata da Politecnico di Milano, Cinea e gruppo Dompé, che ne è il proprietario. Sfruttando tecniche di virtualizzazione molecolare, può testare le potenzialità di farmaci e molecole contro il Covid a ritmo di 50 milioni di miliardi di operazioni al secondo.

Anche grazie a questa iniziativa, da inizio anno Dompé Farmaceutici ha assunto 62 persone e continua a investire in competenze, con altre 20 posizioni aperte. «Tra le figure più ricercate – spiega il direttore risorse umane Andrea Astolfi – ci sono quelle relative a chimica computazionale, sviluppo clinico, trasferimento tecnologico, safety medica e procurement, oltre a manager per It, supply chain, area medica, licensing e regulatory affairs».

È sempre di questi giorni la notizia che il gruppo Menarini ha scelto l'Italia per aprire un nuovo stabilimento produttivo, a Sesto Fiorentino: 150 milioni di investimento e 250 assunzioni previste. «L'annuncio – ha commentato Nora Garofalo, segretaria generale Femca-Cisl – dimostra che il settore

farmaceutico italiano è strategico sia nel nostro paese che a livello europeo».

Tra le società in prima linea c'è anche il gruppo Irbm di Pomezia, che attraverso la controllata Advent partecipa alla corsa del vaccino per il Covid-19. Nata nel 2010, oggi impiega 250 persone e fattura 40 milioni di euro. «Durante l'emergenza – spiega Matteo Li-guori, amministratore delegato Irbm – la forza lavoro è cresciuta del 15%, non solo per il vaccino: alcuni nostri partner rimasti bloccati ci hanno chiesto di assumere persone per evitare rallentamenti su farmaci in corso di sviluppo». Nei prossimi mesi l'unità che si occupa del vaccino, composta da 30 persone, crescerà in termini di addetti «tra il 30 e il 40%». Irbm – che ha già prodotto e spedito all'Università di Oxford 13mila dosi del proprio candidato vaccino per i test di fase 2 e 3 – assumerà una decina tra ricercatori, tecnici di laboratorio ed esperti di produzione.

Tutti gli indicatori parlano di un settore in controtendenza. «Mentre il mercato del lavoro online ha subito un rallentamento a causa del Covid-19, chiudendo il primo trimestre 2020 a -10%, il settore healthcare ha registrato un +52%», spiega Filippo Saini, Head of jobs di InfoJobs Italia. Secondo un'analisi condotta per *Il Sole 24 Ore* dall'ufficio job placement dell'Università di Milano Bicocca sugli annunci di



lavoro rivolti ai laureati delle aree chimico-farmaceutico e geo-biologico, il 55,5% delle posizioni aperte riguarda attività di marketing&vendite (informatore scientifico, regulatory affairs, back office, tecnico commerciale, customer care), il 24% quelle di ricerca&sviluppo e il 20,5% le operations.

«La digitalizzazione ha imposto un cambio di profili e competenze», conferma Maria Luisa Sartore, Hr manager&labor relation head di Bayer Italia che, nel 2018, con lo stabilimento produttivo di Garbagnate (Milano) è entrata nella classifica dei nove migliori stabilimenti 4.0 del mondo stilata dal World economic forum. Il sito di Garbagnate, unico italiano presente in classifica, oggi occupa 420 persone (dei 1650 dipendenti Bayer presenti in Italia), di cui 100 assunte negli ultimi due anni. Nel polo attualmente lavorano 3 data scientist, due sono le posizioni aperte nel gruppo per questo ruolo.

«La spinta su Industria 4.0 – spiega Sartore – ci ha fatto capire che i data scientist non funzionano se presi da soli. Hanno una conoscenza molto specialistica. Per questo abbiamo introdotto la figura del *translator*: persone con lauree in discipline scientifiche che conoscono le necessità della produzione, capaci di far parlare i due mondi, quello della produzione e quello dei big data». Bayer ha introdotto i *translator* anche nell'area commerciale: «Li abbiamo chiamati *agile coach*, sono per lo più laureati in scienze sociali: mettono in contatto venditori e data scientist», spiega Sartore.

Digitalizzazione centrale anche in Novartis. Dal 1° settembre a dirigere le risorse umane del gruppo in Italia sarà Elise Faure, che assumerà l'incarico di Country & Pharma People & Organization (P&O) head per il nostro paese. Una scelta strategica, che segna una convergenza tra la gestione risorse umane e l'area digitale. Faure attualmente ricopre infatti il ruolo di P&O head della funzione It a livello globale per Novartis: è lei che, durante l'emergenza, ha reso possibile lo smart working in tutto il gruppo.

«Nel settore l'evoluzione delle competenze richieste – spiega Sabino Di Matteo – direttore dello stabilimen-

to Novartis di Torre Annunziata – è in corso da tempo, ma è stata sancita in modo chiaro dall'emergenza: abbiamo potuto garantire continuità solo perché al nostro interno avevamo già processi, professionalità e competenze necessari per reimmaginare la produzione in un contesto di crisi». Cultura della leadership e autonomia del singolo nel lavoro di team sono le qualità dove, secondo Di Matteo, va cercato il potenziale dei candidati. Tra le hard skills richieste «conoscenze in automazione, digitalizzazione, mecatronica e intelligenza artificiale». A Torre Annunziata Novartis impiega 450 persone su tre aree: cardiometabolica, neurologica e oncologica. Nella linea cardiometabolica, mentre il Paese era in lockdown, lo stabilimento ha segnato un record produttivo.

Nel periodo di lockdown anche Sanofi Italia ha continuato a inserire nuovi collaboratori, una quindicina: sia nelle funzioni di business che di supporto. Tra le posizioni che si apriranno a breve manutentori meccanici ed elettrici, ingegneri di processo e di progetto: Sanofi utilizza già veicoli autonomi per la movimentazione delle merci e robot collaborativi in alcuni processi produttivi. Per far fronte alla crisi sanitaria, nei 4 stabilimenti del gruppo in Italia (Origgio, Anagni, Scoppito e Brindisi) una ventina di stage sono stati trasformati in contratti di assunzione. L'azienda ha siglato un accordo sindacale per estendere lo smart working a cinque giorni a settimana per i 600 collaboratori delle sedi di Milano, Modena e Roma.

Sanofi riparte, senza essersi fermata, anche sul fronte produttivo, di nuovo riconoscendo all'Italia un ruolo strategico. Per bilanciare la forte dipendenza europea dai paesi dell'Asia nella produzione di principi attivi – le molecole che conferiscono gli effetti terapeutici ai farmaci – il gruppo ha annunciato la nascita di una società indipendente – 3.100 addetti qualificati, 1 miliardo di euro di vendite attese entro il 2022 – che integrerà tutte le attività relative ai principi attivi in sei dei siti produttivi Sanofi europei, tra cui quello italiano di Brindisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La forza della filiera per reggere l'urto Covid»

L'intervista

a **Massimo Scaccabarozzi**,
presidente di

Farmindustria: «Abbiamo
retto grazie a risorse
umane altamente
qualificate e investimenti
costanti nell'innovazione»

SILVIA CAMISCA

È la coesione il primo fattore a cui il presidente di **Farmindustria**, **Massimo Scaccabarozzi**, attribuisce i successi di uno dei comparti più sani, produttivi e competitivi della manifattura nazionale. Un modello virtuoso e trainante per tutta la nostra industria.

In questa difficile fase avete reagito con spirito di squadra. Come è stato possibile?

Non solo i vari segmenti della filiera hanno collaborato tra loro, ma anche a stretto contatto con le Istituzioni, rispondendo alle emergenze dei pazienti e delle strutture sanitarie, e garantendo la continuità della produzione e delle terapie, nonostante il lockdown. È stato possibile grazie a risorse umane altamente qualificate, a materie prime di riconosciuta qualità a livello globale e ad investimenti, costanti e cospicui, nell'innovazione. La nostra presenza nell'industria italiana crea un valore nell'indotto pari al triplo della filiera, al Nord, al Centro e in tante aree del Sud, generando, direttamente e indirettamente, sviluppo e ponendosi al centro di un network che comprende tante strutture di eccellenza del SSN.

Reggere l'urto Covid avrà richiesto sforzi aggiuntivi...

Ci siamo immediatamente allertati, sia recependo le disposizioni normative, che hanno riconosciuto indispensabili le attività del settore, sia adottando, da subito, importanti misure di prevenzione dei rischi. Premettendo che, nei periodi di grande incertezza, tutela della salute e stabilità economica vanno di pari passo, abbiamo scelto la strada della responsabilità e della concretezza, tutelando pazienti e lavoratori. Abbiamo garantito la sicurezza con Task Force su organizzazione del lavoro, produzione, ricerca clinica, distribuzione, informazione scientifica, anche condividendo best practices, grazie al confronto sempre positivo con i sindacati. Così tutti i pazienti, non solo quelli colpiti da Covid-19, hanno avuto accesso alle terapie. Mi preme rimarcare che è stato fondamentale il ruolo delle Istituzioni, a partire dal Ministero della Salute e Aifa, protagonisti della tenuta di tutto il sistema. anche grazie a una vera e propria part-

nership con l'industria **farmaceutica**. E poi il sacrificio di tanti uomini e donne delle imprese, dell'indotto e della filiera distributiva, che non si sono mai fermati.

Quali aspettative nutrite rispetto alle politiche europee e nazionali?

Personalmente spero che il dramma della pandemia possa insegnare quanto importante sia la presenza di una filiera della salute radicata sul territorio: una filiera a cui va riconosciuto valore di investimento, non di costo. Nella nuova normalità le imprese **farmaceutiche** continueranno ad essere al servizio dei cittadini e aperti al dialogo con istituzioni e stakeholder.

Farmindustria vanta un grande patrimonio scientifico-imprenditoriale: è oggi ancora più asset strategico di crescita e sviluppo?

Nel 2019 la produzione dell'industria **farmaceutica** in Italia è stata di 34 miliardi (85% dei quali, nell'ultimo triennio, destinati all'export), con 3 miliardi di investimenti in produzione e ricerca: circa il 20% in 5 anni. Nello stesso periodo è divenuto il primo settore per crescita dell'occupazione (+10% rispetto al +5% della media dell'economia). E con 67 mila addetti, di cui il 90% laureati e diplomati, rappresenta una grande attrattiva per il futuro professionale dei nostri giovani.

La sua attenzione al capitolo R&D non è nuova, come dimostra il prestigioso riconoscimento Ceo 2016 per la Pharmaceutical Innovation.

La ricerca negli ultimi anni è evoluta improntandosi allo schema di network di Open Innovation. A uno stesso progetto possono collaborare laboratori sparsi in diversi continenti. Attualmente sono in fase di sviluppo nel mondo oltre 16mila **farmaci**, di cui 8mila in fase clinica. I dati della Commissione Europea indicano nell'industria **farmaceutica** il primo comparto per investimenti in ricerca, in valore e in percentuale sul fatturato, ed è l'unico in cui gli investimenti superano gli utili. Nei prossimi 5 anni le imprese, a livello globale, investiranno 1.000 miliardi: sarà un'opportunità unica, se sapremo essere attrattivi.

L'Italia vanta specifiche eccellenze, a cominciare da risorse umane altamente qualificate.

Esatto, con 6.600 ricercatori, di cui più della metà donne. Una quota aumentata, in soli 7 anni, dell'11%. Inoltre, la mole di investimenti in R&D, nel 2019, ha toccato l'1,6 miliardi di euro, pari al 7% del totale nel Paese. Senza dimenticare gli investimenti in studi clinici, che significano accesso a terapie e produzione di conoscenza, anche per il personale medico e il SSN. Un contributo tra i più rilevanti alla ricerca nazionale. Non a caso, il 20% degli studi clinici dell'Ue si svolge nel nostro paese.

In questa cornice come e dove si inserisce il Biotech?

Gran parte della ricerca **farmaceutica** oggi è biotech. Stanno aprendosi nuove prospettive di cura, soprattutto grazie alla medicina per-



sonalizzata e a trattamenti innovativi: questi rappresentano il 20% dei **farmaci** già disponibili e il 40% di quelli approvati dalla Food and Drug Administration (FDA). E saranno sempre di più e sempre più "cuciti" sul paziente, ovvero, sviluppati sul singolo profilo genetico. Terapie avanzate, geniche, atte a correggere le parti di DNA interessate da processi patologici, stanno disegnando un nuovo approccio a molte malattie. Addirittura, sono ormai pronti i primi **farmaci** digitali, che uniscono molecole con sensori capaci di trasmettere informazioni su aderenza ed efficacia della cura verso lo smartphone o in cloud. Risultati straordinari, ma possibili solo grazie agli studi scientifici, che hanno definito le caratteristiche genetiche di ciascuno di noi, e alle tecnologie digitali, che permettono l'analisi in tempo reale di moli enormi di dati.

Sembra che il farmaco non sia più un prodotto, ma appartenga ad un processo interconnesso in cui si integrano discipline diverse.

Le scienze della vita sono tra gli ambiti in cui la contaminazione tra saperi trova la massima espressione. Per sfruttare appieno le potenzialità del biotech è indispensabile un confronto tra imprese e istituzioni per la valutazione, l'accesso e la gestione di **farmaci**/tec-

nologie sperimentali. Il livello di specializzazione biotech del nostro Paese è eccezionale. **Circolano tante ipotesi sul prossimo futuro. Quali sono le vostre prospettive?**

Una premessa è d'obbligo: la nostra **farmaceutica** è caratterizzata da una internalizzazione virtuosa, in cui le imprese a capitale italiano crescono all'estero, non in ottica di delocalizzazione, ma di presidi di nuovi mercati tesi a potenziare le attività qui. A queste si affiancano le imprese a capitale estero che investono nel Paese da tanti anni: l'Italia guida la classifica europea per presenza di imprese a capitale Usa e tedesco, ed è seconda in quella delle imprese francesi, svizzere e giapponesi. Siamo un hub mondiale per la produzione di vaccini da parte di imprese a capitale UK. Con la Germania deteniamo stabilmente il primato della produzione farma europea. I presupposti per mantenere elevata competitività nel mondo non mancano, consolidando, però, gli investimenti e attraendone altri.

Qualche esempio?

Finanziamenti tesi a favorire l'accesso ai **farmaci**, sostegno all'innovazione, priorità all'approccio scientifico rispetto a quello economico, valorizzazione dei risultati **farmacologici** terapeutici in ottica di riduzione di altre voci di spesa. Siamo fiduciosi nelle capacità del nostro paese e intendiamo condividere tutti gli sforzi necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimiliano Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FARMINDUSTRIA

La farmaceutica resiste, l'export cresce

**Nel 2020 possibile crescita a +0,6%, al Sud +0,8%
Esportazioni: +24% in 3 mesi**

È stata esclusa dal lockdown in quanto strategica e quindi non si è mai fermata. Ma non era affatto scontato che il Covid non facesse sentire anche qui il suo pesante impatto. E invece la filiera italiana dell'industria farmaceutica tiene e in controtendenza con il resto del Paese dovrebbe far segnare, nello scenario più probabile, un segno più a fine anno: +0,6%, con il Sud che fa meglio (+0,8%).

Le stime sono del centro studi Srm collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo che oggi presenterà uno studio insieme a Farmindustria in un webinar sull'innovazione per il rilancio del Mezzogiorno a cui parteciperà anche il ministro della Ricerca Gaetano Manfredi. Secondo lo studio la filiera farmaceutica resiste all'impatto della pandemia e nel primo trimestre dell'anno l'export vola e aumenta di oltre il 24% su base annua per l'Italia e del 14,9% per il Mezzogiorno. Cresce anche il numero delle imprese: +0,4%, il doppio (+0,8%) al Sud.

I ricercatori segnalano come questa resilienza arrivi da lontano grazie a scelte ben precise. Con le sue 750 imprese e gli oltre 61mila addetti (con una dimensione media di 82 addetti per impresa) la filiera farmaceutica è tra i settori più innovativi: il 90% delle imprese adotta gli strumenti 4.0 nella produzione. Ma la farmaceutica è anche sempre più green: in 10 anni sono molto diminuiti sia i consumi energetici (-54%) che le emissioni di gas (-74%).

Una filiera, questa, che ha un

grande potenziale al Sud - che oggi vale il 17% delle imprese e il 7% del valore aggiunto nazionale - come attrattore di investimenti potendo contare su grandi capacità in termini di competenze e skills produttivi e di ricerca. Qui potrebbe svilupparsi il rilancio di processi produttivi e della ricerca clinica. Una attrazione di investimenti che avrebbe anche un forte impatto moltiplicatore sul territorio: si calcola che per effetto dei legami interregionali e di filiera, nel Mezzogiorno 100 euro di produzione farmaceutica attivano 42 euro aggiuntivi nell'area e 529 euro nelle altre regioni e negli altri settori, per un impatto complessivo di 671 euro (mentre il dato complessivo medio per il manifatturiero è di 493 euro).

Insomma secondo lo studio Srm il Sud ha tutte le carte in regola per partecipare attivamente alla crescita futura del settore e, quindi del Paese.

«Il Farmaceutico - avverte il Dg di Srm Massimo Deandreissi - si conferma emblematico per l'interazione tra industria, ricerca, università e innovazione. Una combinazione vincente che deve diventare il perno anche di altri settori industriali. Il Mezzogiorno sta dando un contributo molto rilevante, spesso non conosciuto, con eccellenze nel settore della ricerca e della capacità produttiva italiana». «Ci siamo e vogliamo fare la nostra parte. Le imprese del farmaco - afferma Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farmindustria - sono un asse portante dell'industria in tutt'Italia e anche al Sud. I dati dello studio confermano inoltre che, nonostante le difficoltà dell'emergenza Covid-19, il settore farmaceutico può essere in grado di fare da volano per il rilancio di tutto il Sud».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scaccabarozzi: «Il settore farmaceutico può essere in grado di fare da volano per il rilancio di tutto il Sud»



quotidianosanita.it

Farmaceutica. Il settore cresce nonostante il Covid, anche al Sud. Innovazione e green decisivi

Presentato oggi durante un webinar organizzato da Farmindustria e Srm un report del centro studi di Intesa San Paolo che ha analizzato la filiera farmaceutica di fronte alla sfida del Covid-19. L'impatto della pandemia sul primo trimestre dell'anno evidenzia un settore in totale controtendenza rispetto all'insieme dell'economia: l'export è aumentato di oltre il 24% su base annua per l'Italia e del 14,9% per il Mezzogiorno. Cresce il numero delle imprese: +0,4% per l'Italia e un +0,8% per le regioni del Sud. [LO STUDIO](#)



17 GIU - "L'impatto del Covid sul primo trimestre dell'anno evidenzia un settore farmaceutico in totale controtendenza rispetto all'insieme dell'economia: l'export è aumentato di oltre il 24% su base annua per l'Italia e del 14,9% per il Mezzogiorno. Cresce il numero delle imprese: +0,4% per l'Italia e un +0,8% per le regioni del Sud". È quanto emerge dallo studio di SRM (centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) presentato oggi in un webinar organizzato da Farmindustria e SRM sulla filiera farmaceutica di fronte alla sfida del Covid-19.

Con 750 imprese e oltre 61.000 addetti la filiera farmaceutica è tra i settori più innovativi e green: il 90% delle imprese sta adottando l'innovazione 4.0 nella produzione e il principio della "sostenibilità" nei suoi processi: in 10 anni sono diminuiti sia i consumi energetici (-54% vs -26% della media manifatturiera) sia le emissioni di gas climalteranti (-74% vs -13%);

E nel comparto anche il Mezzogiorno fa la sua parte: il Valore Aggiunto è di oltre 650 milioni di euro (il 7% del dato nazionale) e si registra un export pari ad oltre a 3,1 miliardi di euro (circa il 10% del dato nazionale); la filiera farmaceutica del Sud partecipa al contesto nazionale con 124 unità locali (il 16,6% del totale Italia) e con 5.520 addetti (il 9% del dato nazionale).

Nello studio vengono anche elaborati due scenari bas per stimare l'impatto Covid sulla filiera farmaceutica nel corso del 2020, dimostrano che il settore tiene e riesce a crescere:

- il Fatturato delle imprese: nello scenario base è in crescita del +0,8% nel Mezzogiorno e del +0,6% in Italia. In uno scenario più pessimistico tali dati scendono rispettivamente al -0,4% e -0,2%;
- il Valore Aggiunto: nello scenario base +1,3% nel Mezzogiorno +1,4% per l'Italia, mentre in uno scenario più pessimistico scende al -0,3% e -0,2%.

Il Direttore Generale SRM **Massimo Deandreis** dichiara: "Durante la pandemia Covid-19 il settore farmaceutico è stato in prima linea dimostrando la sua rilevanza per il Paese e registrando dati in totale controtendenza rispetto all'andamento negativo dell'economia nel suo insieme. Confortano i dati del primo trimestre del 2020 e le stime di impatto complessivo sul 2020 che vedono anche scenari di crescita. Il Farmaceutico si conferma inoltre emblematico per l'interazione tra industria, ricerca, Università e innovazione. Una combinazione vincente che deve diventare il perno anche di altri settori industriali. Il Mezzogiorno sta dando un contributo molto rilevante, spesso non conosciuto, con eccellenze nel settore della ricerca e della capacità produttiva italiana come cerchiamo di mettere in evidenza in questa ricerca".

"Ci siamo e vogliamo fare la nostra parte. Le imprese del farmaco – afferma **Massimo Scaccabarozzi**, Presidente Farmindustria - sono un asse portante dell'industria in tutt'Italia e anche al Sud. In molte Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia ad esempio) sono tante e tutte insieme – a capitale nazionale o estero, grandi, medie o piccole – rappresentano una realtà importante dal punto di vista economico, occupazionale e sociale. Grazie alla qualità delle Risorse Umane, all'efficienza dell'indotto e alle sinergie con centri clinici, università, centri di ricerca, start up, in un modello di open innovation che può dare molto al territorio. I dati dello studio confermano inoltre che, nonostante le difficoltà dell'emergenza Covid-19, il settore farmaceutico può essere in grado di fare da volano per il rilancio di tutto il Sud".

17 giugno 2020

http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=86279

© Riproduzione riservata



Nel crollo dell'industria si salva la farmaceutica. I numeri dell'Istat

Antonello Di Mario

SPREAD



L'Istat indica il dimezzamento del fatturato e degli ordinativi dell'industria tra il mese di aprile di quest'anno e quello del 2019. Si salva il settore farmaceutico che cresce. Una ricerca del Centro studi Srm dimostra i segnali di controtendenza determinanti per dare prospettiva al Meridione

Segnali di pericolo sul fronte dell'industria. Ad aprile fatturato e ordinativi dell'industria italiana praticamente dimezzati rispetto allo stesso mese del 2019 (rispettivamente -46,9% e -49%) , con un ulteriore calo congiunturale che per il fatturato è del 29,4 % e per gli ordinativi del 32,2%. Lo comunica l'Istat, che parla dei peggiori risultati per entrambe le serie storiche – che partono dal 2000 – segnalando come nella media degli ultimi tre mesi la riduzione è del 23,9% e del 27,7%, rispettivamente.

LA CADUTA CONGIUNTURALE

Il calo congiunturale del fatturato – spiega l'istituto – è esteso sia al mercato interno, che cede il 27,9%, sia a quello estero, che segna una caduta del 32,0%. Per gli ordinativi, sono le commesse provenienti dal mercato interno a registrare il peggiore risultato (-33,9%) rispetto a quelle provenienti dal mercato estero (-30,0%). La flessione è generalizzata a tutti i raggruppamenti principali di industrie: gli indici destagionalizzati del fatturato registrano una caduta congiunturale del 23,3% per i beni di consumo, del 30,9% per i beni intermedi, del 33,4% per l'energia e del 34,4% nel caso dei beni strumentali. Su base annua, corretto per gli effetti di calendario il fatturato totale diminuisce del 48,1% sul mercato interno e del 44,6% su quello estero. Con riferimento al comparto manifatturiero, l'Istat evidenzia come tutti i settori registrano variazioni negative. Le flessioni sono più lievi per il comparto farmaceutico (-0,2%) e per quello alimentare (-9,5%), molto più ampie nei rimanenti: dalla chimica (-26,6%) fino ai risultati senza precedenti dei mezzi di trasporto (-73,5%) e dell'industria tessile e dell'abbigliamento (-78,5%). In termini tendenziali l'indice grezzo degli ordinativi segna una caduta 53,0% per quelli interni e del

43,6% per quelli esteri. L'unica variazione positiva si registra per l'industria farmaceutica (+1,5%), mentre quella negativa più ampia si rileva per il settore dei mezzi di trasporto (-71,2%).

LA UILTEC CHIEDE UN PATTO PER IL RILANCIO

“Occorre dare un colpo di reni e agire di conseguenza. I dati sul fatturato dell'industria danno il quadro della gravità in cui versa l'economia. Oltre alle risorse europee, indispensabili per far ripartire il Paese occorre un Patto tra istituzioni imprese e sindacati sulle scelte da fare in tempi brevissimi. Riteniamo che un'intesa in questo senso debba poggiare sul concreto equilibrio tra politiche sociali e politiche rivolte alla produzione di beni necessari”. Lo ha detto **Paolo Pirani**, segretario generale della Uiltec, commentando i dati in questione. “Sia il fatturato che gli ordinativi – ha continuato Pirani – calano circa del 50% rispetto al mese di aprile dello scorso anno. Un disastro a cui occorre reagire salvaguardando il patrimonio industriale ed il settore manifatturiero, in particolare. Il Patto sociale potrebbe reggersi sulle gambe di un'intesa sulla transizione energetica e su un analogo accordo per la salute. Energia, sviluppo e ricerca nel campo farmaceutico, la produzione di beni in questo settore, possono costituire un fattore di sostegno, ma anche moltiplicatore per le voci del manifatturiero. Ma non si può perdere ulteriore tempo”.

UNO TSUNAMI SECONDO IL CODACONS

Sono “disastrosi” per il Codacons questi dati: “Fatturato e ordini si sono praticamente dimezzati rispetto allo stesso periodo del 2019, a dimostrazione dello tsunami che si è abbattuto sull'economia italiana a causa del coronavirus – spiega il presidente **Carlo Rienzi** -. Destano preoccupazione i numeri sui beni di consumo, che per i durevoli segnano un calo record del -80,4%, ma in generale tutti gli indici sono estremamente negativi”. “Si tratta di crolli per l'industria senza precedenti, addirittura peggiori dei dati registrati a seguito della crisi economica del 2008, che dimostrano l'esigenza di misure urgenti e realmente efficaci per far ripartire il settore e salvare migliaia di posti di lavoro seriamente a rischio” conclude Rienzi.

ANNO BUIO PER L'UNIONE CONSUMATORI

“Uno sfacelo! Una rovina sia per gli ordinativi che per il fatturato, con un tonfo record peggiore persino a quello registrato nel 2009, l'anno più buio della precedente recessione”. Così **Massimiliano Dona**, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. “Infatti- continua Dona- mentre nell'aprile 2009 ci fu una caduta annua del fatturato del 22,7%, ora il crollo è del 46,9%, ossia più del doppio, il 106,6% in più. Non solo, se confrontiamo il livello del fatturato di oggi con quello dell'aprile 2009, attualmente è inferiore del 36,9%, -46,4% quello interno “. Per il presidente dell'Unione Nazionale Consumatori anche per gli ordinativi “c'è un tracollo da primato storico. Mentre ora precipitano su base annua del 49%, nell'aprile 2009 ci fu una flessione, rispetto ad aprile 2008, molto più contenuta, pari al 32,9 per cento. Per quanto riguarda quelli interni, poi, si passa dal -31% del 2009 al -53% di oggi”.

IL SETTORE FARMACEUTICO IN CONTROTENDENZA

Il dato positivo segnalato dall'Istat per quanto riguarda il settore farmaceutico viene anche confermato da uno studio del centro studi Srm collegato al gruppo Intesa San Paolo. L'impatto della pandemia sul primo trimestre dell'anno evidenzia un settore farmaceutico in totale controtendenza rispetto all'insieme dell'economia: l'export è aumentato di oltre il 24% su base annua per l'Italia e del 14,9% per il Mezzogiorno, a fronte di un dato per il totale economia che a livello nazionale cala dell'1,9% e a livello meridionale cresce dell'1,1%. Lo studio è stato presentato oggi nel corso di un webinar organizzato con Farmindustria, dal titolo ‘La forza dell'innovazione per il rilancio del Mezzogiorno. La filiera farmaceutica di fronte alla sfida del Covid-19’. Il settore farmaceutico è un settore tipicamente anticiclico che non è stato ovviamente coinvolto in forme di blocco dell'attività produttiva essendo, al contrario, annoverato tra quelli prioritari per fronteggiare la difficile situazione. La ricerca mette quindi in evidenza come il settore abbia risentito meno di altri della recessione in atto e come potrà rappresentare uno dei settori trainanti del recupero dell'Italia dopo la pandemia. Anche gli ultimi dati Movimprese mostrano la tenuta del settore farmaceutico. Se si considerano le imprese attive al primo trimestre 2020, si registra un +0,4% per l'Italia e un +0,8% per le regioni del Sud (-0,6% in Italia e -0,7% nel Mezzogiorno la media manifatturiera). Dai dati totali (riferiti al complesso economia) emerge come nei primi 3 mesi del 2020 si continuo quasi 30mila imprese in meno a livello nazionale, contro un calo di 21mila nello stesso trimestre del 2019. Sempre a livello complessivo, il bilancio della nati-mortalità delle imprese tra gennaio e marzo

di quest'anno risente delle restrizioni seguite all'emergenza Covid-19 e rappresenta il saldo peggiore degli ultimi 7 anni, rispetto allo stesso arco temporale. "Durante la pandemia Covid-19 – evidenzia il direttore generale Srm, **Massimo Deandrei** – il settore farmaceutico è stato in prima linea dimostrando la sua rilevanza per il Paese e registrando dati in totale controtendenza rispetto all'andamento negativo dell'economia nel suo insieme. Confortano i dati del primo trimestre del 2020 e le stime di impatto complessivo sul 2020 che vedono anche scenari di crescita. Il farmaceutico si conferma inoltre emblematico per l'interazione tra industria, ricerca, università e innovazione. Una combinazione vincente che deve diventare il perno anche di altri settori industriali. Il Mezzogiorno sta dando un contributo molto rilevante, spesso non conosciuto, con eccellenze nel settore della ricerca e della capacità produttiva italiana come cerchiamo di mettere in evidenza in questa ricerca". "Le imprese del farmaco – afferma Massimo Scaccabarozzi, presidente Farmindustria – sono un asse portante dell'industria in tutt'Italia e anche al Sud. In molte regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia ad esempio) sono tante e tutte insieme (a capitale nazionale o estero, grandi, medie o piccole) rappresentano una realtà importante dal punto di vista economico, occupazionale e sociale. Grazie alla qualità delle risorse umane, all'efficienza dell'indotto e alle sinergie con centri clinici, università, centri di ricerca e start-up, in un modello di open innovation che può dare molto al territorio. I dati dello studio confermano inoltre che, nonostante le difficoltà dell'emergenza Covid-19, il settore farmaceutico può essere in grado di fare da volano per il rilancio di tutto il Sud".

L'INDUSTRIA CHE FA CRESCERE IL SUD

La filiera farmaceutica del Sud è protagonista nel contesto nazionale: vanta 124 unità locali (il 16,6% del totale Italia) e 5.520 addetti (il 9% del dato nazionale). Il valore aggiunto farmaceutico meridionale è di oltre 650 milioni di euro (il 7% del dato nazionale) e si registra un export pari a oltre a3,1 miliardi di euro (circa il 10% del dato nazionale), con una crescita media negli ultimi 10 anni del 5,2%. Si registra, inoltre, un saldo commerciale positivo per 1.381 milioni di euro. Anche questa immagine di prospettiva è stata messa in risalto dallo studio di Srm. Importante è l'impatto moltiplicativo del settore: si calcola che, per effetto dei legami interregionali e di filiera, nel Mezzogiorno 100 euro di produzione farmaceutica attivano 42 euro aggiuntivi nell'area e 529 euro nelle altre regioni e negli altri settori, per un impatto complessivo di 671 euro (mentre il dato complessivo medio per il manifatturiero è di 493 euro). L'analisi degli scenari per l'anno in corso evidenziano la resilienza della filiera alla crisi Covid e il grande contributo alla tenuta complessiva della gestione sanitaria sul territorio. L'analisi condotta sulla base di due diversi scenari di riferimento, uno meno pessimistico e uno più pessimistico, ha portato quindi a questo risultato prospettico: la filiera farmaceutica meridionale potrebbe far registrare nel 2020 una variazione di fatturato compresa tra il -0,4% (secondo scenario) e il +0,8% (primo scenario), mentre a livello nazionale la variazione sarebbe tra -0,2% e +0,6%; in termini di valore aggiunto, invece, si calcola una variazione compresa tra -0,3% (secondo scenario) e +1,3% (primo scenario), mentre a livello nazionale il "range" di riferimento sarebbe compreso tra -0,1% e +1,4%. Va citato poi il ruolo molto importante contro Covid-19 degli studi clinici, alcuni dei quali condotti proprio grazie all'eccellenza della ricerca svolta nelle regioni del Sud (ad esempio in Campania). Infine, vi è un sostegno all'economia nazionale da parte delle imprese con donazioni in farmaci, o finanziarie, pari complessivamente a più di 40 milioni (il dato non include i farmaci donati alle strutture per uso compassionevole e forniti per gli studi clinici). Secondo l'analisi, il Sud ha tutte le carte in regola per partecipare attivamente alla crescita futura della filiera e, quindi, alla ripresa dell'economia del Paese – potendo contare su grandi capacità in termini di competenze e "skills" produttivi e di ricerca – e può risultare di particolare interesse per il rilancio di taluni processi produttivi, per far crescere la ricerca clinica e per attrarre investimenti di qualità e di prospettiva sul territorio. Grazie alle sue potenzialità, potrebbe quindi essere al centro di nuovi percorsi di crescita indirizzati a configurare nuove prospettive per la filiera a livello Paese.

L'INTERVISTA AD "AVVENIRE" DI SCACCABAROZZI

La coesione è il primo fattore al quale **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di Farmindustria, attribuisce i successi di quello che i dati certificano come uno dei comparti più sani, produttivi e competitivi della manifattura nazionale. Un settore anche davanti alla pandemia di nuovo coronavirus ha retto. Come? "E' stato possibile grazie a risorse umane altamente qualificate, a materie prime di riconosciuta qualità a livello globale e a investimenti, costanti e cospicui, nell'innovazione", spiega il numero uno dell'associazione nazionale imprese del farmaco in un'intervista ad 'Avvenire'. "Non solo i vari segmenti della filiera hanno collaborato tra loro – sottolinea – ma anche a stretto contatto con le Istituzioni, rispondendo alle emergenze dei pazienti e delle strutture sanitarie, e garantendo la

continuità della produzione e delle terapie, nonostante il lockdown”. Scaccabarozzi evidenzia che “la nostra presenza nell’industria italiana crea un valore nell’indotto pari al triplo della filiera, al Nord, al Centro e in tante aree del Sud, generando direttamente e indirettamente sviluppo e ponendosi al centro di un network che comprende tante strutture di eccellenza del Servizio sanitario nazionale”. Davanti all’emergenza Covid-19 “ci siamo immediatamente allertati – prosegue il manager – sia recependo le disposizioni normative, che hanno riconosciuto indispensabili le attività del settore, sia adottando da subito importanti misure di prevenzione dei rischi. Premettendo che, nei periodi di grande incertezza, tutela della salute e stabilità economica vanno di pari passo, abbiamo scelto la strada della responsabilità e della concretezza, tutelando pazienti e lavoratori. Abbiamo garantito la sicurezza con Task force su organizzazione del lavoro, produzione, ricerca clinica, distribuzione, informazione scientifica, anche condividendo ‘best practices’, grazie al confronto sempre positivo con i sindacati. Così tutti i pazienti, non solo quelli colpiti da Covid-19, hanno avuto accesso alle terapie”. Al presidente di Farmindustria “preme rimarcare che è stato fondamentale il ruolo delle Istituzioni, a partire da ministero della Salute e Aifa”, l’Agenzia italiana del farmaco, “protagonisti della tenuta di tutto il sistema anche grazie a una vera e propria partnership con l’industria farmaceutica. E poi” Scaccabarozzi loda “il sacrificio di tanti uomini e donne delle imprese, dell’indotto e della filiera distributiva, che non si sono mai fermati”.

17/06/2020

<https://formiche.net/2020/06/industria-crollo-istat/>

Farindustria,farmaceutica può esser volano per rilancio Sud

Farindustria,farmaceutica può esser volano per rilancio Sud
Scaccabarozzi,grazie a capitale d'eccellenza,indotto e sinergie
(ANSA) - ROMA, 17 GIU - "Nonostante le difficoltà
dell'emergenza Covid-19, il settore farmaceutico può essere in
grado di fare da volano per il rilancio di tutto il Sud".

Questo, secondo il presidente di Farindustria Massimo
Scaccabarozzi, è quanto dimostrano i dati dello studio SRM
(centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) presentato
oggi nel corso del Webinar sul ruolo della filiera farmaceutica
di fronte alla sfida del Covid-19.

"Le imprese del farmaco - ha detto Scaccabarozzi - sono un
asse portante dell'industria nel Mezzogiorno. Si tratta di
realtà variegata a capitale nazionale o estero, grandi, medie o
piccole imprese". Sono tante, "soprattutto in regioni come
Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia, e rappresentano una realtà
importante dal punto di vista economico, occupazionale e
sociale". Il loro valore è dovuto a "diversi fattori",
"innanzitutto alla qualità delle risorse umane, che è
straordinaria e costituisce un punto qualificante per le aziende
internazionali". L'altro aspetto è che "sono collegate a un
indotto di eccellenza" e a "sinergie a tanti livelli, da centri
di ricerca universitari e a start up pubbliche e private". Il
settore farmaceutico delle regioni del Sud Italia, inoltre,
"esporta molto più di interi paesi europei".

"Credo - ha concluso - il Sud si meriti più di quello che ha
e noi cercheremo di essere ancora più presenti, in termine di
quantità e qualità". (ANSA).

YQX-LOG

17-GIU-20 15:22 NNN

Sanità24 Il Sole 24 ORE

17giu 2020

Farmaci: pandemia non frena export che nel primo trimestre segna +24% su base annua

di Red.San.

L'impatto della pandemia sul primo trimestre dell'anno evidenzia un settore farmaceutico in totale controtendenza rispetto all'insieme dell'economia: l'export è aumentato di oltre il 24% su base annua per l'Italia e del 14,9% per il Mezzogiorno. E' quanto emerge dallo studio SRM (centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) presentato oggi nel corso del Webinar organizzato insieme a Farmindustria sulla "Filiera farmaceutica di fronte alla sfida del Covid-19" secondo cui cresce anche il numero delle imprese: +0,4% per l'Italia e un +0,8% per le regioni del Sud. "Con 750 imprese e oltre 61mila addetti - continua lo studio - la filiera farmaceutica è tra i settori più innovativi e green: il 90% delle imprese sta adottando l'innovazione 4.0 nella produzione e il principio della sostenibilità nei suoi processi". Così, in 10 anni "sono diminuiti sia i consumi energetici (-54% vs -26% della media manifatturiera) sia le emissioni di gas climalteranti (-74% vs -13%)".



Manfredi: necessario il link con la produzione

La pandemia ha mostrato "la necessità di una stretta connessione tra attività di ricerca farmaceutica e produzione" e può trasformarsi in una leva per rendere la nostra ricerca "un polo di attrazione di investimenti dall'estero" ha detto Gaetano Manfredi ministro dell'Università e della ricerca, durante il Webinar. "La filiera farmaceutica - ha sottolineato il ministro - è un'ottima esemplificazione di quello che dobbiamo fare: è uno dei settori che ha sofferto meno in questi mesi, anzi ha avuto una crescita". Ma "ci ha dato anche la conferma di quanto sia importante una capacità di traslazione dei risultati ottenuti dalla ricerca nella realtà della vita delle persone". D'altro canto, da questa esperienza emerge l'importanza di "rafforzare strumenti per far sì che questa ricerca diventi una leva per attrarre investimenti esteri". Per farlo serve "un sistema anche di sostegno fiscale ed economico che attragga i grandi gruppi internazionali" evitando, così, di delocalizzare produzioni strategiche per il Paese. Da questo punto di vista, ha concluso Manfredi, il caso vaccini è esemplificativo. "Tutti i prototipi si sviluppano in piccole aziende biotech, ma la produzione per la commercializzazione è una fase di cui si occupano i grandi gruppi del settore".

Scaccabarozzi: la farmaceutica volano per il Sud

Secondo il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi "nonostante le difficoltà dell'emergenza Covid-19, il settore farmaceutico può essere in grado di fare da volano per il rilancio di tutto il Sud". "Le imprese del farmaco - ha aggiunto - sono un asse portante

dell'industria nel Mezzogiorno. Si tratta di realtà variegata a capitale nazionale o estero, grandi, medie o piccole imprese". Sono tante, "soprattutto in regioni come Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia, e rappresentano una realtà importante dal punto di vista economico, occupazionale e sociale". Il loro valore è dovuto a "diversi fattori", "innanzitutto alla qualità delle risorse umane, che è straordinaria e costituisce un punto qualificante per le aziende internazionali". L'altro aspetto è che "sono collegate a un indotto di eccellenza" e a "sinergie a tanti livelli, da centri di ricerca universitari e a start up pubbliche e private". Il settore farmaceutico delle regioni del Sud Italia, inoltre, "esporta molto più di interi paesi europei". "Credo - ha concluso - il Sud si meriti più di quello che ha e noi cercheremo di essere ancora più presenti, in termine di quantità e qualità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABOUTPHARMA ONLINE

Prove di crescita: anche al Sud l'industria farmaceutica regge l'impatto di Covid e guarda al futuro

Farindustria e il centro studi Srm (gruppo Intesa-SanPaolo) presentano un rapporto sull'impatto della pandemia sulla produzione nel Mezzogiorno. Il ministro Gaetano Manfredi annuncia un grande piano di rilancio con al centro l'innovazione ed enfatizza l'importanza della connessione tra ricerca, industria e servizi.

di [Redazione Aboutpharma Online](#) 17 Giugno 2020



Covid o non Covid, l'industria farmaceutica italiana regge e cresce ancora. Anche il Mezzogiorno si ritaglia un ruolo di tutto rispetto. I numeri dicono che già nel primo trimestre 2020 (tutto marzo compreso, dunque) l'anticiclicità tipica del settore è dimostrata da un export cresciuto di oltre il 24% su base annua per l'Italia e del 14,9% per il Sud. Il fatturato delle imprese è in crescita dello 0,8% nel Mezzogiorno e dello 0,6% in Italia: anche in uno

scenario più pessimistico il calo non supera rispettivamente lo 0,4% e lo 0,2%. Sale anche il valore aggiunto: +1,3% nel Mezzogiorno e +1,4% per l'Italia (-0,3% e -0,2% se il quadro cambiasse in negativo). Aumentato anche il numero delle imprese (+0,4% in Italia e +0,8% al Sud). Nel Mezzogiorno sono 124 le presenze industriali del farma (il 16,6% del totale Italia) e 5.520 gli addetti (il 9% del dato nazionale). Il particolare, il valore aggiunto prodotto dal settore farmaceutico al Sud è di oltre 650 milioni di euro (il 7% del totale nazionale) mentre quello delle esportazioni raggiunge i 3,1 miliardi di euro (circa il 10% rispetto all'Italia). Sono questi alcuni dei dati riferiti oggi nel corso di un webinar organizzato da Farindustria e Srm (il centro studi collegato al gruppo Intesa San Paolo, presieduto dall'industriale Paolo Scudieri) dedicato proprio all'innovazione nel Mezzogiorno. Nel corso del dibattito è stato presentato un rapporto in 36 pagine dal titolo ["I nuovi scenari economici di fronte alla sfida del Covid 19: la filiera farmaceutica e l'impatto nel Mezzogiorno"](#) che sarà oggetto di approfondimento sul numero di AboutPharma and Medical Devices in uscita a luglio.

Dati da far conoscere

Spiega il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi: "Il solo Sud è al livello dei primi quindici paesi esportatori europei e se aggiungiamo anche la Regione Lazio entra nella top ten. Sono dati che bisogna far conoscere: nel Mezzogiorno

per ogni 100 euro investiti in produzione farmaceutica se ne attivano complessivamente 671, mentre la media del manifatturiero è di 493 euro". Al Sud esistono realtà industriali variegata che alternano grandi gruppi multinazionali a PMI (Sanofi, Novartis, Merck, Pfizer, Dompé etc.). "Tutte accomunate dall'impiego di risorse umane straordinarie che tradizionalmente rappresentano la leva principale per attrarre gli investimenti dall'estero e dalla presenza di un indotto di eccellenza" aggiunge Scaccabarozzi.

Un esempio per il Paese

Al dibattito ha preso parte il ministro della Ricerca e Università Gaetano Manfredi. "I risultati raggiunti dalla filiera farmaceutica rappresentano un'ottima esemplificazione di quello che dobbiamo fare nel Paese – ha detto il ministro – confermando quanto sia necessaria, in Italia e al Sud, la fortissima connessione tra ricerca, innovazione, produzione e traslazione nei servizi (in questo caso di farmaci e terapie nel Ssn). Sicuramente vanno rivisti e perfezionati i modelli: la qualità della ricerca è fattore di attrazione per nuovi investimenti. In Italia abbiamo una ricerca molto solida, siti importanti e buone collaborazioni ma dobbiamo qualificare ancora i livelli di produzione e R&D, agendo anche sulla formazione".

Ora o mai più

Manfredi ha annunciato la presentazione a breve grande piano per la ricerca e l'innovazione con un capitolo speciale dedicato al Mezzogiorno. "Sono state fatte tantissime analisi ma ora servono strumenti. Il Recovery fund è ultima occasione: servono investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, per la formazione e l'innovazione e la creazione di poli tecnologici. Le leve da usare sono anche i vantaggi fiscali per favorire gli investimenti. C'è un'aria nuova, che punta alla tutela dell'ambiente, alla ricerca di altri spazi. Ma dobbiamo agire subito. Ora o mai più".

<https://www.aboutpharma.com/blog/2020/06/17/prove-di-crescita-anche-al-sud-lindustria-farmaceutica-regge-limpatto-di-covid-e-guarda-al-futuro/>

Webinar di Srm (Intesa) e **Farindustria**

Farmaceutico, l'export vola nonostante la pandemia



Esportazione
in crescita
di oltre
24 punti
su base
annua
per
il Paese
e del 14,9%
per il Sud
Area
dove
aumenta
il numero
delle
aziende:
+0,8%

«L'» impatto della pandemia sul primo trimestre dell'anno evidenzia un settore **farmaceutico** in totale controtendenza rispetto all'insieme dell'economia: l'export è aumentato di oltre il 24% su base annua per l'Italia e del 14,9% per il Mezzogiorno. Cresce il numero delle imprese: +0,4% per l'Italia e un +0,8% per le regioni del Sud». Questa mattina (dalle 11) webinar organizzato da Srm (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) e **Farindustria** dal titolo «La forza dell'innovazione per il rilancio del Mezzogiorno. La filiera **farmaceutica** di fronte alla sfida del Covid-19». L'evento sarà incentrato sulla presentazione dello studio di Srm sulla filiera e sulle sue caratteristiche e di come essa ha supportato il Paese a

reagire agli aspetti più critici della pandemia.

L'iniziativa sarà aperta dai saluti del presidente di Srm, Paolo Scudieri, e dall'intervento del ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi. Seguirà la relazione di Giuseppe Nargi (foto a destra), Direzione Regionale Campania, Puglia, Calabria e Basilicata di Intesa Sanpaolo sul ruolo della Banca a supporto del Mezzogiorno. Massimo Deandreis e Salvio Capasso, rispettivamente il direttore generale e capo servizio Imprese e Territorio di Srm, illustreranno i risultati dello studio sulla filiera **farmaceutica** di fronte alla sfida del Covid-19. Ad arricchire ulteriormente la presentazione, uno degli autori dello studio, il professor Federico Pirro dell'Università di Bari «Aldo Moro», che interverrà sul tema della grande impresa sul territorio come motore d'innovazione. Seguirà un dibattito a cui parteciperanno: Francesca D'Ambrosio, direzione scientifica del Pascale; ; Guido De Vecchi, direttore generale Innovation Center Intesa Sanpaolo e Sabino Di Matteo, direttore di stabilimento della Novartis - Torre Annunziata. A concludere sarà il presidente di **Farindustria**, **Massimo Scaccabarozzi**, con una relazione sul ruolo e le sfide della filiera **farmaceutica**. «Anche gli ultimi dati Movimprese, oltre a quelli prima citati sull'export di settore — è spiegato nello studio che sarà presentato oggi — mostrano la tenuta del comparto **farmaceutico**. Se si considerano le imprese attive al primo trimestre 2020, si registra un +0,4% per l'Italia e un +0,8% per le regioni del Sud (-0,6% in Italia e un -0,7% nel Mezzogiorno la media manifatturiera)».

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ L'intervista **Massimo Scaccabarozzi**

«Nel mondo avremo tre o quattro prodotti L'Italia ha rischiato di essere tagliata fuori»



IL PRESIDENTE DI FARMINDUSTRIA: «PRIMA C'ERA SOLO LA DURA LEGGE DEL MERCATO, ORA LA CRISI HA CAMBIATO TUTTO»

«Non è escluso che ci saranno fino a 3 o 4 vaccini efficaci, ben vengano. C'è spazio per tutti: serviranno miliardi di dosi per coprire le esigenze di tutto il mondo. Ad oggi i candidati vaccini registrati dall'Oms sono 136 e ce ne sono 8 già in sperimentazione sull'uomo e uno, quello di Oxford, oggetto dell'accordo firmato dall'Italia, che è nella fase più avanzata. Sono molto fiducioso. In attesa del vaccino ci stiamo già preparando per rendere subito disponibili le dosi ai cittadini, lo dobbiamo alle migliaia di vittime di questa tragedia. È vietato improvvisare» così **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di **Farmindustria**, spiega qual è lo stato dell'arte oggi nella lotta contro il virus.

La sfida al Covid-19 è entrata nella fase più matura, presidente, ora il mondo farmaceutico deve fare la sua parte.

«Abbiamo affrontato questo momento difficile con grande senso di responsabilità. In Italia vedendo quello che accadeva in Cina ci siamo mossi per tempo per far sì che la produzione continuasse e che tutti i **farmaci**, non solo quelli per il Covid, fossero disponibili. Se ci fossero state interruzioni avremmo lasciato milioni di pazienti senza medicinali. In sinergia con le istituzioni, Aifa innanzitutto, abbiamo risolto anche alcuni problemi di carenze che si sono presentati. E

abbiamo fatto ricerca, che è giusto sia competitiva perché ha tempi lunghi e costi incredibili affiancando le istituzioni pubbliche che però spesso non hanno le risorse. Ricordiamo che il mondo del **farmaco** in Italia dà lavoro a oltre 130mila occupati: il solo Lazio può contare su 59 aziende e i **farmaci** sono il 50% delle esportazioni».

Nella corsa per il vaccino, i laboratori stanno comprimendo i tempi per i test, la produzione ce la farà ad assicurare le dosi necessarie?

«Ce la stiamo mettendo tutta per programmare la produzione, questa crisi ha fatto nascere sinergie prima impensabili, nascono alleanze dove prima c'era solo la dura legge del mercato. Forse nasceranno modelli inediti di collaborazione. Le aziende in corsa stanno mettendo insieme i produttori dei vari continenti per concretizzare rapidamente milioni di dosi. Per produrre un vaccino ci vogliono mesi e il ministro della Salute Speranza ha fatto una cosa egregia facendosi portavoce dell'alleanza che tratta per tutta l'Europa. Il vaccino è in assoluto il **farmaco** più controllato, ancora non c'è, però è essenziale prepararsi per tempo. Alcune aziende sulla base dei dati preliminari hanno già iniziando le produzioni, così si tagliano i tempi. Non possiamo farci trovare impreparati».

L'Italia si è ritagliata un ruolo di mediatore, avremo le dosi prima degli altri?

«Nella partita del vaccino, l'Italia si è salvata dal rischio di essere schiacciata dai Paesi più forti giocando la carta dell'alleanza. L'Ue ha ribadito ufficialmente il principio non banale che il vaccino è un bene pubblico. Non può valere la legge della giungla. Questa emergen-

za ha detto a tutti i governi che la salute non è un costo, ma un investimento e ha sensibilizzato le aziende perché serviranno miliardi di dosi, la sfida è di tutti. Ci sono industrie che stanno cominciando a sviluppare più siti di produzioni con bioreattori diversi, i macchinari sono complicati e bisogna agire per tempo». **Arriverà prima la cura o il vaccino?**

«Credo che arriverà prima il vaccino, però stanno andando avanti studi sull'utilizzo contro Sars-Cov2 di parecchi **farmaci** già esistenti per altre patologie, che non stanno dando grandi risultati, mentre ci sono altri **farmaci** di attacco diretto al virus che appaiono promettenti. Poi ci sono gli anticorpi monoclonali e terapie immunomodulanti che aiutano il paziente ad affrontare meglio l'attacco del virus. Sul vaccino gli studi sono molto più avanti, in alcuni casi si stanno utilizzando le piattaforme già avviate per le epidemie di Ebola e Zika, ecco perché si è velocizzato tutto».

L. Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)



Operazione fabbriche aperte in agosto

LA RIPRESA

Le imprese sempre più convinte: chi ha ordini deve lavorare anche in estate

Carraro: è un valore morale Cgil, Cisl e Uil: sì con accordi territoriali o aziendali

Riaperti attività e confini, l'economia si sta lentamente rimettendo in moto. E tra le imprese sta emergendo la convinzione che in estate le fabbriche dovranno restare aperte. «Produrre ad agosto, per chi ha ordini, lo considero un valore morale» dice Carraro (Confindustria Veneto). Savorani (Confindustria Ceramica): «Vogliamo cogliere le opportunità che arriveranno». La disponibilità del sindacato c'è, sottolineano Dal Poz (Federmeccanica) e Marenzi (Confindustria Moda). **Picchio e Pogliotti** — a pag. 3

«Con gli ordini, in fabbrica ad agosto»

Fase 3. Carraro: «Produrre per chi ha ordini è valore morale» Savorani: «Vogliamo cogliere le opportunità che arriveranno» **Lo scenario.** Marenzi: «Chiediamo di poter lavorare quando ci sarà da fare, disponibili i rappresentanti dei lavoratori»



L'invito del Piemonte. Teniamo le fabbriche aperte nel mese di agosto, ha proposto il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli, a imprese e sindacati: «significherebbe che il rimbalzo sperato di ordini e commesse si sta effettivamente verificando»

-1,6 milioni

ORE LAVORATE NEL I TRIMESTRE

Per Istat il crollo delle ore lavorate (-7,5%) corrisponde a una perdita di 1,6 milioni unità di lavoro *full time equivalent*

Nicoletta Picchio

Navigano a vista, alcuni già con ordini in portafoglio, come la filiera del **farmaceutico**, altri, come l'automotive, in profonda sofferenza, per il crollo della domanda, in Italia e anche in Germania, nostro principale partner. Con le riaperture delle attività e dei confini l'economia si sta lentamente rimettendo in moto. E tra le imprese sta emergendo la convinzione che, se gli ordini arriveranno, ad agosto le fabbriche dovranno restare aperte. Anzi, magari ci fosse questa esigenza, è il pensiero che si percepisce sentendo il mondo imprenditoriale: vorrebbe dire che l'economia è in ripresa, dopo i passati mesi di crollo.

Come andranno i prossimi mesi dipenderà anche dall'impatto dei provvedimenti del governo, uno tra tutti l'ecobonus. E se le fabbriche puntano a continuare l'attività, l'auspicio del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è che anche il Parlamento non vada in ferie quest'anno, per continuare l'attività legislativa e dare seguito ai decreti attuativi del decreto Rilancio. Confindustria per prima non chiuderà, ha annunciato recentemente Bonomi, che ritiene anche un fattore di buon senso tenere aperti i luoghi di lavoro, con un pil che crolla.

«Produrre anche ad agosto per chi ha ordini lo considero un valore

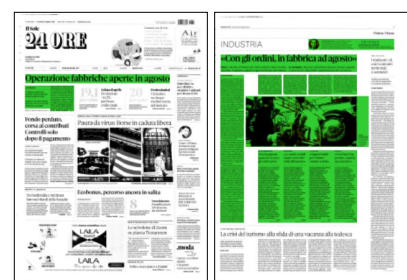
morale. È un modo di sostenere il paese, di contribuire a recuperare ciò che è stato perso, creando ricchezza per tutti», commenta Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto. La situazione nel Veneto è a macchia di leopardo, c'è chi ha qualche segnale positivo, per altri tutto fermo. Le ferie? C'è la stagione turistica da non perdere. «Si potranno fare scaglionate», continua Carraro.

C'è chi, come il settore della ceramica, è in attesa di vedere come sarà applicato il superbonus sulle riqualificazioni edilizie: «c'è molta attenzione su questo aspetto», dice il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani. Potrebbe essere un volano importante per la ripartenza: «auspichiamo una semplificazione amministrativa e il recepimento dell'emendamento per incentivare l'efficienza idrica - continua Savorani - ad agosto avremo sicuramente aperte sia le spedizioni che le vendite, vogliamo cogliere le opportunità che arriveranno da questa legge sul mercato italiano, ma anche i segnali di recupero che registriamo su alcuni mercati esteri».

C'è da impostare il dialogo con il sindacato per le aperture estive, oltre che un appoggio da parte della Pubblica amministrazione perché i lavoratori possano continuare a

lavorare. La disponibilità del sindacato c'è, come sottolineano sia Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, sia Claudio Marenzi, presidente di Confindustria Moda. «Da parte del sindacato c'è la consapevolezza dello stato di tensione delle imprese e che si è tutti coinvolti in questa crisi, aziende e lavoratori», dice Dal Poz, che per i prossimi mesi vede il settore con «le aspettative piuttosto scariche». Si lavorerà ad agosto nelle imprese della moda: «abbiamo avuto un'ecatombe. Anche il 2021 sarà molto problematico, ci aspettiamo un'uscita dal disastro non prima del 2022. La moda è uno dei settori più colpiti, nella sua interezza, anche il tessile, la conca, i semilavorati. Ad agosto si dovrà lavorare, bisognerà produrre i capi finiti, in ritardo a causa del lockdown», dice Marenzi. Che sollecita il sindacato ad avere la massima flessibilità: «chiediamo di poter lavorare quando ci sarà da fare. Comunque abbiamo riscontrato disponibilità, ci contiamo».

Ha lavorato sempre, e lavorerà in



estate come di consueto, il settore della **farmaceutica**. «A marzo gli ordinativi sono stati positivi, ad aprile anche superiori a marzo», dice il presidente di **Farindustria**, **Massimo Scaccabarozzi**. E le prospettive per i prossimi mesi seguono questa tendenza: «abbiamo la responsabilità di produrre i **farmaci**, già da febbraio ci eravamo organizzati per lavorare in sicurezza», spiega Scac-

abarozzi. Per l'estate «stiamo andando sulla continuità, rispetteremo anche i turni delle ferie. E meglio ancora se i nostri dipendenti resteranno in Italia», continua il presidente di **Farindustria**, che sottolinea anche la stabilità dell'occupazione: solo il 3% del settore ha avuto la cassa integrazione, su un totale di 68mila dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTO ADRIATICO

«Scelta giusta quando ci sono gli ordinativi»

«Assolutamente sì, è un'opzione da valutare caso per caso ma se gli ordini ci sono è giusto lavorare». Non un obbligo assoluto il lavoro ad agosto per Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, ma un'opportunità da cogliere per arginare la crisi, che sul territorio sembra lentamente allentare la presa. «Se nella filiera dell'auto la crisi è ancora profonda - spiega - per l'area dei mobili oppure per gli elettrodomestici vedo segnali di recupero. Gli ordini arrivano, anche dall'estero, e in queste condizioni agosto può essere un mese importante di recupero, già ora c'è chi chiede di fare straordinari». L'ipotesi può essere quella di modificare i calendari, distribuendo le ferie tra luglio e settembre, tema che verrà trattato nell'incontro odierno di Agrusti con i leader dei sindacati regionali. «E da loro - aggiunge - non mi aspetto una chiusura su questo punto».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEMONTE

«Le parti sociali siano coinvolte nella riflessione»

È stato tra i primi ad aprire il dibattito sulla possibilità di tenere le fabbriche aperte nel mese di agosto. Fabio Ravanelli, presidente degli industriali del Piemonte, torna sul tema e chiarisce: «Questa è una riflessione da fare, insieme alle parti sociali, soprattutto per quelle aziende che hanno dovuto chiudere per settimane a causa del Covid-19 - sottolinea Ravanelli - e che ora hanno lavoro da portare avanti». La riflessione si inserisce nel quadro di un territorio che rischia di pagare un prezzo più alto rispetto alle altre grandi regioni manifatturiere del Nord Italia. I dati sulle esportazioni del Piemonte nel primo trimestre diffuse da Unioncamere vanno in questa direzione: da gennaio a marzo l'export è calato del 5,8%, quasi il doppio rispetto a Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, per la contrazione delle vendite all'estero nel settore trasporti (-12,7%).

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPANIA

«Opportunità per ridurre i danni subiti»

Le imprese del Sud vedono di buon occhio l'ipotesi di tenere le fabbriche aperte in agosto. E in qualche caso il dialogo con il sindacato è già partito. «Favorevoli», dice senza tentennamenti Vito Grassi, presidente di Confindustria Campania e del Consiglio delle rappresentanze regionali di Viale dell'Astronomia. «La proposta di tenere le fabbriche aperte ad agosto, in una fase in cui l'Istat stima una caduta del Pil dell'8,3% per il 2020 e il crollo di 400mila occupati in soli due mesi, mi sembra più che condivisibile per recuperare in parte il terreno perso». Sulla stessa linea il neo presidente di Confindustria Basilicata, Francesco Somma. «In Basilicata - dice - le relazioni industriali hanno una lunga storia. È tempo di incontrarsi per discutere e prepararci a una vera ripresa». «Da anni non chiudiamo per le ferie estive, ma il 70% delle ferie si concentra tra luglio e agosto», dice Marco Zigon, presidente di Getra.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

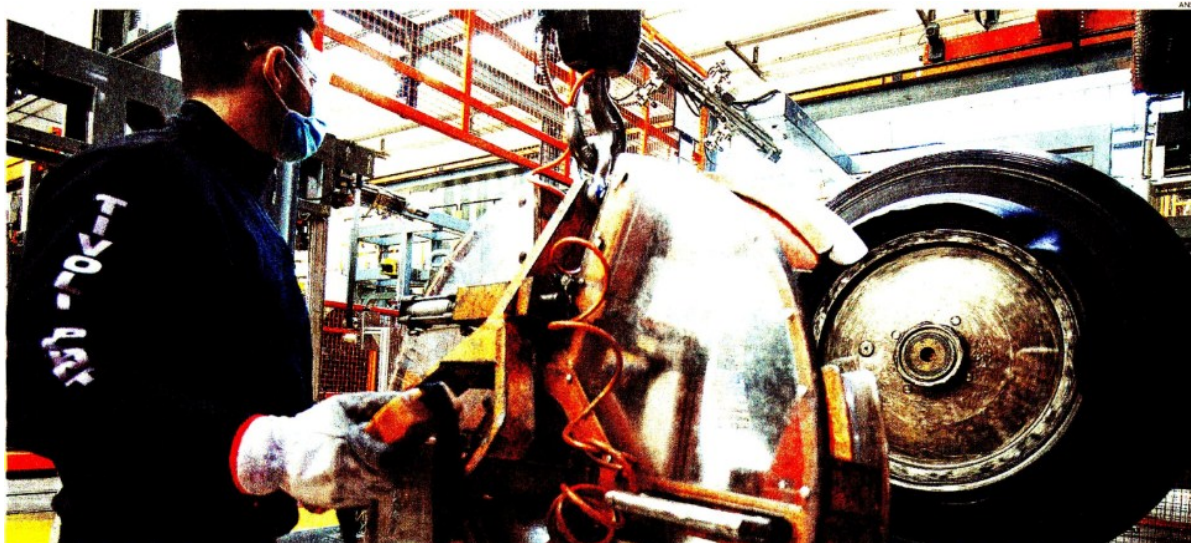
PUGLIA

«Pmi Bari-Bat pronte, cautela automotive»

«Se serve si può fare», Domenico De Bartolomeo, presidente degli industriali pugliesi, non lo esclude. L'apertura anche ad agosto del manifatturiero è fattibile, tutti i settori produttivi potrebbero averne necessità, «e sarebbe sicuramente una buona opportunità per il sistema produttivo, non solo pugliese ma meridionale». Soprattutto per le pmi, come sostiene a sua volta Cesare De Palma, presidente della sezione meccanica, di Confindustria Bari-Bat (100 aziende associate, quasi 20.000 addetti): «Sono tutte disponibili a fare rotazione e mantenere aperte le fabbriche, anche ad agosto. In queste prime settimane di riapertura gli ordini sono cresciuti anche del 5-10%, e questo ci fa ben sperare». Più cautela nell'automotive, come per Getrag spa (gruppo Magna PT) che produce a Modugno sistemi di trasmissione per auto.

—V.Ru

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi dell'automotive. È il settore della meccanica che più ha subito il crollo della domanda

11/06/2020 RADIO UNO
GR 1 - 08:00 - Durata: 00.01.23



Conduttore: BELLI ENRICA - Servizio di: MORGERA DANIELE - Da: gioard
Coronavirus. La corsa al vaccino. Sperimentazioni promettenti. La posizione di Massimo Scaccabarozzi
(Farmindustria).
Int. Guido Rasi (EMA).

11/06/2020 RADIO UNO
GR 1 - 00:01 - Durata: 00.01.18



Conduttore: COLLI MASSIMILIANO - Servizio di: MORGERA DANIELE - Da: fedani
Coronavirus. Corsa al vaccino. Walter Ricciardi (OMS), Italia in prima linea grazie a collaborazione con
l'Università di Oxford. Commento Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).
Int. Guido Rasi (EMA).

In Italia il vaccino arriverà a fine autunno Speranza: "Pronti alla seconda ondata"

Il ministro della Salute condivide i timori di Fauci. Restano protezioni, distanze e quarantena per i sospetti

ROBERTO SPERANZA
MINISTRO
DELLA SALUTE



La sperimentazione del vaccino nell'Ue è avanti: massima prudenza sul rischio di una ricaduta

PAOLO RUSSO
ROMA

«Una seconda ondata epidemica o una recrudescenza non è certa ma è possibile. E quindi bisogna essere pronti. L'intervista a La Stampa di Anthony Fauci è a tal proposito molto chiara». Il ministro della salute Roberto Speranza al Senato lo dice a chiare lettere che non è il momento di abbassare la guardia. E mentre sul vaccino conferma l'alleanza a quattro con Francia, Germania e Olanda, perché «non possiamo essere spettatori di un mercato dove si fronteggiano le grandi superpotenze, nessuno deve essere lasciato indietro».

Sulle misure restrittive Speranza lascia pochi margini di allentamento. Il Dpcm che ha sancito le riaperture del 18 maggio scade domenica e il ministro ha annunciato un

nuovo decreto che confermerà l'obbligo del distanziamento, delle mascherine nei luoghi chiusi, della quarantena per positivi e casi sospetti e il divieto di assembramenti. «Siamo sulla strada giusta ma il nemico non è vinto. Per questo -ha aggiunto- non bisogna abbassare la guardia nel rispetto dei protocolli di sicurezza definiti per la riapertura delle attività produttive e commerciali». Una gelata per ristoratori, negozianti, balneari e quant'altri che speravano in un allentamento delle linee guida allegate al vecchio Dpcm. Anche sui viaggi da e per paesi extra Schengen Speranza frena. «La mia opinione è che il quadro epidemiologico mondiale non offra sufficienti garanzie per un'apertura senza regole prudenziali già dal 15 giugno». Ma poi confessa che, «con il prossimo Dpcm dovremmo decidere eventuali ed ulteriori misure di allentamento». Come il via libera al campionato di serie A, ai centri estivi a partire dal 15 giugno, mentre «priorità assoluta» è la riapertura delle scuole a settembre. Ancora da decidere la ripresa per centri termali, parchi tematici e

rifugi alpini, mentre una «graduale ripresa» ci sarà per congressi e fiere.

Ma se bisogna essere pronti a una possibile seconda ondata epidemica e se è necessario recuperare il milione e passa di prestazioni sanitarie bloccate dal Covid, allora, annuncia Speranza, «serviranno molte altre risorse, provenienti da tutti i livelli». Il Ministro non nomina né il Mes né il recovery fund, ma al Ministero si sta già lavorando a un piano da 20-25 milioni di euro per riammodernare gli ospedali, stabilizzare le recenti assunzioni e potenziare la medicina del territorio.

Sul fronte vaccini arriva anche la conferma dell'alleanza a quattro, ma la strategia si deciderà domani nel vertice tra i ministri della Salute dell'Ue. Al quale Speranza si presenterà portandosi in tasca l'opzione per quelli della Johnson&Johnson e dell'AstraZeneca, che lo sta sperimentando insieme all'università di Oxford e alla nostra Irbm. «Tra le otto sperimentazioni in corso sono le due più avanzate», ammette il super-consulente di Speranza, Walter Ricciardi. «Ci stiamo organizzando perché il vaccino venga prodotto in Italia e

per essere tra i Paesi leader. Se le cose vanno bene, in autunno o al massimo quest'inverno potremmo avere le prime dosi per gli italiani», è la previsione. Supportata dalla presa d'atto «che l'Europa è avanti rispetto agli Stati Uniti». Alla corsa per scoprire il vaccino si affianca però anche quella per poi produrlo. Cosa mica semplice, perché come precisa il presidente di **Farmindustria**, **Massimo Scaccabarozzi**, «produrre un vaccino non è come produrre una compressa, per cui bastano pochi giorni, ma possono essere necessari mesi e mesi». «Da noi abbiamo qualche hub produttivo specializzato, ma occorre verificare se abbiamo gli strumenti adatti alla produzione di quel determinato tipo di prodotto». Il leader degli industriali **farmaceutici** però non ha dubbi: «L'alleanza europea creata da Speranza farà sì che in nessun Paese venga a mancare il vaccino». Da qualsiasi nazione provenga. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alleanza con Francia,
Germania e Olanda
per la ricerca
sulle terapie preventive**





Diversi team di ricercatori lavorano per la creazione del vaccino contro il Covid

Ieri su La Stampa

**"In autunno una nuova ondata
L'Europa si faccia il suo vaccino"**



Sul giornale di ieri l'intervista a Anthony Fauci, consigliere sanitario di Trump. Secondo l'esperto «in autunno ci potrebbe essere la seconda ondata». Il monito all'Europa: «Si faccia il suo vaccino».

VERSO LA CURA

«Il vaccino? A ottobre e made in Italy»

L'annuncio di Ricciardi (Oms). Sugli asintomatici: «Sono contagiosi»

Maria Sorbi

■ Il vaccino anti Covid potrebbe realmente essere italiano. È presto per dirlo ma «l'Europa è molto più avanti degli Stati Uniti». A sbilanciarsi è Walter Ricciardi, membro del comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità e consigliere del ministro alla Salute Roberto Speranza. A destare il suo interesse è il progetto sviluppato dall'università di Oxford in collaborazione con un'azienda di Pomezia, «in una fase di sviluppo più avanzata». «Se le cose vanno bene, in autunno-inverno potremmo avere le prime dosi e naturalmente anche quelle per gli italiani» spiega. E infatti, negli stabilimenti di Pomezia si sta già cominciano la produzione del primo lotto di dosi per giocare d'anticipo e non aspettare la fine della sperimentazione.

Nel frattempo qualche battuta d'arresto è stata registrata dalla sperimentazione della Moderna biotech, uno dei colossi americani in gara per la corsa al vaccino. «Produrre un vaccino non è come produrre una compressa. Occorrono mesi e mesi, in più ogni prodotto ha una sua storia e non si può produrre qualsiasi vaccino ovunque. Servono bioreattori specifici che o hai o non hai, e dire oggi dove sarà prodotto il vaccino contro Covid-19 è difficile perché non sappiamo quale sarà il vaccino (o i vaccini) di successo» frena

Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria. «Ci sono nel mondo 136 progetti in sviluppo - ricorda - di cui 8 in fase I e II. Però la ricerca è un processo lungo e non è prevedibile. Oltre trenta studi sono molto promettenti, ma per dire quale arriverà in fondo bisognerà aspettare. Chiaramente - precisa - sarei contento di avere produzione o parte della produzione in Italia».

Il ministro della Salute, Roberto Speranza ha creato una coalizione, la *Inclusive Vaccine Alliance*, formata da lui, il ministro tedesco, quello francese e quello olandese, che si occuperà della programmazione per far sì che in nessun Paese manchino i vaccini, indipendentemente da dove arriveranno.

Si spera che le aspettative di Ricciardi siano veritiere e non entrino a far parte di quel fiume di annunci smentiti e rismentiti sul Covid. Come la polemica sugli asintomatici che, in base a quanto detto dall'Oms qualche giorno fa, trasmetterebbero il virus solo raramente. «Dall'Oms - corregge il tiro Ricciardi - si è avuta una risposta inaccurata e sbagliata. La trasmissione da asintomatici è invece, tipica di questo virus e proprio ciò lo differenzia da Sars e Mers». «Gli asintomatici trasmettono il virus, eccome - conferma la Fondazione Gimbe - e sono il 40-45% del totale dei casi di Covid. Ancora una volta è l'ipse dixit a condizionare l'informazione pubblica sul coronavirus».



SCIENZIATO
Walter Ricciardi,
membro
del comitato
esecutivo Oms

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FARMINDUSTRIA



Il titolare della Advent di Pomezia: il siero evita di prendere la polmonite L'Italia guida la ricerca del vaccino anti-Covid Nel mondo 136 progetti, 33 quelli promettenti L'Italia è in testa nella corsa a trovare il vaccino

Ricciardi, Oms: «Più avanti degli Usa». La Advent di Pomezia, con l'aiuto di Oxford, ha già prodotto 13mila dosi sperimentali

TIZIANA LAPELOSA

Ripartire l'Italia al centro del mondo grazie al vaccino anti Covid-19. E mentre Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute e membro del Comitato esecutivo dell'Oms, si fa portavoce di questa speranza,

ricordando che «l'Europa è molto più avanti degli Stati Uniti» e che «ci stiamo organizzando per essere tra i Paesi leader», i cervelli italiani che hanno resistito alla tentazione della fuga continuano a lavorare senza sosta per ottenere risultati ad un progetto avviato mesi fa. Con i soldi dell'università di Oxford che, con l'istituto di ricerca Jenner Institute, ha deciso di puntare tutto su una azienda italiana, la Advent-Irbm con sede a Pomezia. Sarà anche per questo che, come ha ricordato lo stesso Ricciardi ospite ieri ad *Agorà* su Rai3, «il vaccino che è più avanti è quello elaborato a Oxford, in collaborazione anche con un'azienda italiana».

Ed è proprio a questa azienda **farmaceutica** specializzata in antidoti (ne ha prodotti centinaia di migliaia di dosi per dieci diverse tipologie di malattie infettive) che gli inglesi si sono rivolti per cercare gli anticorpi al corona virus. Mettendoci i soldi. Con il risultato che, ad oggi, la Advent ha già prodotto 13mila dosi di vaccino sperimentale, di cui 4mila consegnate ai colleghi inglesi per «l'uso nello studio clinico di fase 2/3 COV002».

FASE DUE

Ovvero gli studi di efficacia per capire se il **farmaco** funziona sull'uomo così come ha funzionato sui macachi attra-

verso i quali è stato dimostrato che «il vaccino è in grado di evitare l'insorgenza della polmonite nei soggetti vaccinati rispetto a quelli non vaccinati», ha spiegato all'agenzia *Dire* Stefania Di Marco, direttore scientifico di Advent e a capo dei ricercatori che lavorano giorno e notte per scongiurare la pandemia. La Di Marco spiega anche che mentre «noi continuiamo a sperimentare», la AstraZeneca, multinazionale svedese-britannica, «sta coinvolgendo siti di produzione a livello mondiale per produrre su grande scala questo vaccino. Il problema», dice la scienziata, «sarà proprio produrlo in milioni e miliardi di dosi» perché dovrà bastare al mondo intero. E fiducioso si dice Piero Di Lorenzo, presidente e ceo di Advent-Irbm, certo che «la produzione rapida e affidabile di lotti di alta qualità del vaccino per gli studi clinici sarà un passo fondamentale per ottenere l'approvazione per l'uso nelle persone al fine di superare questa pandemia globale».

I TEMPI

Sui tempi, è sempre Ricciardi a dire che «se le cose vanno bene, in autunno-inverno potremmo avere le prime dosi e naturalmente anche quelle per gli italiani» e che «ci stiamo organizzando affinché una parte sostanziale venga prodotta in Italia».

Ma non c'è solo il sodalizio anglo-italiano nella corsa agli anticorpi per salvarci dal coronavirus di cui si teme il «rispolvero» il prossimo autunno. «Sono 33 al momento i potenziali sviluppatori di un vaccino contro il coronavirus e 125 le terapie candidate **farmacologiche**», ha spiegato Guido

Rasi, direttore esecutivo dell'Agenzia europea del **farmaco** (Ema), che si è dimostrato molto cauto nel corso dell'audizione alla commissione Affari esteri alla Camera. «Sono pochi i progetti avanzati tranne per il **farmaco** remdesivir, studiato per l'Ebola, per il quale è stata presentata domanda di autorizzazione l'8 giugno». Per «ottenere un vaccino con robusti dati di studio e ampie garanzie di sicurezza», dice Rasi, bisognerà attendere «almeno il primo trimestre del 2021». Ma sul futuro pesa «l'eccessiva frammentazione degli studi, troppo spesso annunciati come miracolosi, ma subito dopo risultati inconsistenti».

SCETTICISMO

Sui tempi scettica è pure **Farmindustria**. «Non è come produrre una compressa, per cui bastano pochi giorni. Per produrre un vaccino occorrono mesi, in più ogni prodotto ha una sua storia e non si può produrre qualsiasi vaccino ovunque», il parere del presidente **Massimo Scaccabarozzi**. Il quale ricorda che nel mondo sono 33 su 136 i progetti promettenti, ma per capirne l'efficacia bisognerà aspettare gli esiti della fase 2 e 3. «Poi», aggiunge, «quello che è importante è che tutte le aziende siano pronte a metterli a disposizione di tutti».



Che è quanto chiede anche l'Oms: «Il vaccino sia un bene pubblico accessibile a tutti quelli che ne avranno bisogno». In attesa del timbro italiano sulla sfida del secolo, il ministro della Salute Roberto Speranza, ricorda Scaccabarozzi, ha creato la «Inclusive Vaccine Alliance, formata da lui, il ministro tedesco, quello francese e quello olandese, che si occuperà della programmazione per far sì che in nessun Paese manchino i vaccini, indipendentemente da dove arriveranno. Se verrà dagli Usa non possiamo di certo dire che sarà solo americano, così come se dovesse essere prodotto in Italia non lo sarà sicuramente solo per il nostro Paese. L'importante è che ne arrivi uno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLABORAZIONE

Forte della collaborazione tra un'azienda di Pomezia e l'università di Oxford, l'Italia si candida a Paese leader per il vaccino anti-Covid

LA GARA

In corsa ci sono 33 potenziali sviluppatori di un vaccino che, se utile, dovrà essere prodotto in miliardi di dosi



Piero Di Lorenzo, ad della Advent, azienda di Pomezia che lavora al vaccino anti-Covid

>>>ANSA/ L'Italia verso la produzione del vaccino Covid

>>>ANSA/ L'Italia verso la produzione del vaccino Covid

Scaccabarozzi, nostre aziende pronte ma molto dipenderà dal tipo
(di Manuela Corra)

(ANSA) - ROMA, 10 GIU - L'Italia si sta organizzando per produrre sul territorio nazionale una parte ingente del candidato vaccino europeo anti-Covid. L'annuncio arriva da Walter Ricciardi, membro del comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità e Consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza. Ed anche se i tempi restano ancora incerti, l'obiettivo è di avere le prime dosi disponibili per il prossimo inverno.

Rispetto a un vaccino contro il nuovo coronavirus, "l'Europa è molto più avanti degli Stati Uniti e ci stiamo organizzando affinché una parte sostanziale venga prodotta in Italia. Quindi - ha spiegato Ricciardi - ci stiamo organizzando per essere tra i paesi leader". Ed ancora: "Devo dire con piacere - ha aggiunto - che in questo caso l'Europa è avanti rispetto agli Stati Uniti", perché il vaccino che si sta sviluppando, quello che vede unita l'Università di Oxford in collaborazione con l'azienda Irbm di Pomezia e la multinazionale AstraZeneca, "è in una fase di sviluppo più avanzata rispetto all'altro". Quanto ai tempi, "se le cose vanno bene, in autunno-inverno potremmo avere le prime dosi e naturalmente anche quelle per gli italiani".

Italia in prima linea dunque, anche se la produzione di uno o più candidati vaccini implica comunque degli aspetti problematici e non scontati, sottolinea all'ANSA il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi. Le aziende farmaceutiche italiane che hanno le tecnologie per i vaccini, ha spiegato, "sono pronte a produrre il vaccino anti-Covid 'europeo'; sul territorio nazionale abbiamo infatti vari hub e poli industriali specializzati, come quello toscano". Tuttavia, ha precisato, "va detto che molto dipenderà da quale tipo di vaccino arriverà alla fine a superare la fase 3 di sperimentazione e si dimostrerà quindi quello giusto. Infatti, i candidati vaccini non sono tutti uguali e ciascuno di quelli in sperimentazione implica differenti procedure di produzione. Non è pertanto scontato che tutte le nostre aziende possano produrre qualunque tipo di vaccino". Al momento, rileva Scaccabarozzi,

"secondo i dati dell'Oms, ci sono 136 candidati vaccini allo studio dei quali 8 sono in fase di sperimentazione 2 o 3. La nostra speranza, naturalmente, è che al traguardo possano arrivare più vaccini". Ma proprio per questo, chiarisce, "è fondamentale puntare ad una alleanza europea per la produzione. Ovviamente, l'auspicio è che il o i vaccini finali siano producibili in Italia ma, se così non fosse, la priorità è che siano comunque disponibili per tutti". Anche se la produzione avverrà fuori dall'Italia, cioè, "indipendentemente dall'origine dell'azienda 'madre', si punta ad avere comunque una produzione mondiale che garantisca il vaccino a tutti i Paesi". Insomma, stigmatizza il presidente delle imprese del farmaco, "i o il futuro vaccino non sarà targato Usa, Ue o Italia, ma sarà per tutti i Paesi. La Ricerca, infatti, è globalizzata ed i risultati, indipendentemente dal capitale dell'azienda produttrice originaria, saranno comunque messi a disposizione di tutti". Dunque, "qualsiasi vaccino arriverà, sarà disponibile per tutti i Paesi". In questo senso, Scaccabarozzi giudica "fondamentale" l'azione portata avanti dal ministro Speranza che, insieme a Francia, Olanda e Germania, "ha lanciato una alleanza ed un accordo per il vaccino, la 'Inclusive vaccine Alliance'". L'obiettivo, conclude, è appunto "garantire la copertura e la disponibilità del futuro vaccino anti-Covid a tutti i Paesi europei. Nessuno escluso".

(ANSA).

CR

10-GIU-20 18:39 NNN



Coronavirus, Farmindustria: "Un giorno per produrre farmaco, per vaccino mesi"

FARMACEUTICA



Publicato il: 10/06/2020 15:45

"Produrre un vaccino non è come produrre una compressa, per cui bastano pochi giorni. **Per produrre un vaccino occorrono mesi e mesi**, in più ogni prodotto ha una sua storia e non si può produrre qualsiasi vaccino ovunque. Servono bioreattori specifici che o hai o non hai, e dire oggi dove sarà prodotto il vaccino contro [Covid-19](#) è difficile perché non sappiamo quale sarà il vaccino (o i vaccini) di successo". Così Massimo Scaccabarozzi,

presidente di Farmindustria, all'Adnkronos Salute.

"Ci sono nel mondo 136 progetti in sviluppo - ricorda - di cui 8 in fase I e II. Però la ricerca è un processo lungo e non è prevedibile. Ce ne sono appunto 136 allo studio, di cui 33 molto promettenti, ma per dire quale arriverà in fondo **bisognerà aspettare i risultati di fase II e III**. Poi quello che è importante è che tutte le aziende, in un mondo globale, siano pronte a metterli a disposizione di tutti. La ricerca avviene ovunque, in più Paesi insieme soprattutto in questa fase in cui l'arruolamento deve avvenire dove ci sono i malati. E cosa ancora più importante, molte aziende che sto sentendo, impegnate in questi progetti, stanno parallelamente potenziando le loro produzioni per arrivare ad avere a disposizione miliardi di dosi".

"Il ministro della Salute, Roberto Speranza - prosegue Scaccabarozzi - ha creato una coalizione, la Inclusive Vaccine Alliance, formata da lui, il ministro tedesco, quello francese e quello olandese, che si occuperà della programmazione per far sì che in nessun Paese manchino i vaccini, indipendentemente da dove arriveranno. Se verrà dagli Usa non possiamo di certo dire che sarà solo americano, così come se dovesse essere prodotto in Italia non lo sarà sicuramente solo per il nostro Paese. **L'importante è che ne arrivi uno**".

"Chiaramente - precisa il presidente di Farmindustria - sarei contento di avere produzione o parte della produzione in Italia, ma l'importante è che questo 'scudo' arrivi e che le aziende si facciano trovare pronte, sempre considerando che **non ci si improvvisa produttori di vaccini**: da noi abbiamo qualche hub produttivo e dunque anche alleanze

internazionali, ma occorre verificare che questi hub abbiamo gli strumenti adatti a produrre quel o quei vaccini".

Sulla programmazione per la campagna vaccinale anti-influenza stagionale, che dovrebbe mettere al sicuro gli italiani anche da alcuni rischi legati al coronavirus e dal pericolo di 'false diagnosi' di Covid-19, inoltre, sottolinea il presidente di Farmindustria, "siamo in ritardo". "Il ministero della Salute è uscito con le linee guida, ma non tutte le Regioni sono partite coi bandi. C'è un dialogo continuo ministero-industria, stiamo cercando di fare le previsioni, ma siamo in ritardo". "I vaccini che serviranno a settembre - fa notare Scaccabarozzi - sono già stati prodotti e quelli che produciamo da qui a luglio non saranno disponibili prima di ottobre-novembre, perché i tempi di produzione sono lunghi, a causa dei numerosi test e controlli di sicurezza. Le linee guida ora ci sono, le Regioni devono correre per i bandi. Le aziende sono pronte a programmare e sono coinvolte nel dialogo sul tema dei tempi, ma non spetta a noi fare le campagne vaccinali. Per farci trovare pronti dobbiamo sapere in tempi utili quanti vaccini servono", conclude.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

https://www.adnkronos.com/salute/farmaceutica/2020/06/10/coronavirus-farmindustria-giorno-per-produrre-farmaco-per-vaccino-mesi_7eflvVs9Eojk1FWXeegeil.html?

CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA, 'NON FACILE PRODURRE VACCINI IN ITALIA'

Roma, 10 giu. (Adnkronos Salute) - "Produrre un vaccino non è come produrre una compressa, per cui bastano pochi giorni. Per produrre un vaccino occorrono mesi e mesi, in più ogni prodotto ha una sua storia e non si può produrre qualsiasi vaccino ovunque. Servono bioreattori specifici che o hai o non hai, e dire oggi dove sarà prodotto il vaccino contro Covid-19 è difficile perché non sappiamo quale sarà il vaccino (o i vaccini) di successo". Così [Massimo Scaccabarozzi](#), presidente di [Farmindustria](#), all'Adnkronos Salute.

"Ci sono nel mondo 136 progetti in sviluppo - ricorda - di cui 8 in fase I e II. Però la ricerca è un processo lungo e non è prevedibile. Ce ne sono appunto 136 allo studio, di cui 33 molto promettenti, ma per dire quale arriverà in fondo bisognerà aspettare i risultati di fase II e III. Poi quello che è importante è che tutte le aziende, in un mondo globale, siano pronte a metterli a disposizione di tutti. La ricerca avviene ovunque, in più Paesi insieme soprattutto in questa fase in cui l'arruolamento deve avvenire dove ci sono i malati. E cosa ancora più importante, molte aziende che sto sentendo, impegnate in questi progetti, stanno parallelamente potenziando le loro produzioni per arrivare ad avere a disposizione miliardi di dosi".

"Il ministro della Salute, Roberto Speranza - prosegue [Scaccabarozzi](#) - ha creato una coalizione, la Inclusive Vaccine Alliance, formata da lui, il ministro tedesco, quello francese e quello olandese, che si occuperà della programmazione per far sì che in nessun Paese manchino i vaccini, indipendentemente da dove arriveranno. Se verrà dagli Usa non possiamo di certo dire che sarà solo americano, così come se dovesse essere prodotto in Italia non lo sarà sicuramente solo per il nostro Paese. L'importante è che ne arrivi uno".

"Chiaramente - precisa il presidente di [Farmindustria](#) - sarei contento di avere produzione o parte della produzione in Italia, ma l'importante è che questo 'scudo' arrivi e che le aziende si facciano trovare pronte, sempre considerando che non ci si improvvisa produttori di vaccini: da noi abbiamo qualche hub produttivo e dunque anche alleanze internazionali, ma occorre verificare che questi hub abbiamo gli strumenti adatti a produrre quel o quei vaccini".

E INTANTO SIAMO GIÀ IN RITARDO PER IL VACCINO ANTINFLUENZALE

C'è un'altra emergenza che rischia di travolgere i piani sanitari nazionali, oltre alla temuta seconda ondata del coronavirus in autunno: quella dell'epidemia di influenza stagionale. Gli esperti hanno lanciato l'allarme: occorre al più presto organizzare una vasta campagna di vaccinazione antinfluenzale. Due i motivi: evitare confusione diagnostica in caso di malattia (nella prima fase i sintomi del Covid somigliano molto a quelli delle normali influenze) e proteggere

soprattutto i più anziani che, se colpiti da entrambe le epidemie, potrebbero non farcela. Il presidente di [Farmindustria](#), [Massimo Scaccabarozzi](#), fa il punto con *Panorama*: «Siamo in ritardo, siamo ancora in tempo, ma sbrighiamoci». Intanto al ministero della Salute discutono sulle «linee guida». Unica certezza: anticipare le vaccinazioni a ottobre. Si parla poi di estenderle ai bambini fino ai sei anni e agli over 65. Dettate le regole, partiranno le gare che ogni Regione

bandirà per la produzione dei propri lotti di vaccino. Ma intanto la Società italiana di Pediatria chiede la vaccinazione obbligatoria per gli studenti già prima del ritorno a scuola, a settembre. Riusciranno le case [farmaceutiche](#) a produrre i vaccini? «Abbiamo già programmato un incremento del 10 per cento della produzione, prevediamo un aumento della richiesta sull'onda dell'emotività» dice [Scaccabarozzi](#). Basterà? Nel 2019 in Italia solo il 19,7

per cento della popolazione si è vaccinato per l'influenza. Il dato degli over 65 arriva appena al 52 per cento. In molti prevedono una richiesta straordinariamente più alta. E c'è già chi teme che Paesi più lungimiranti si accaparrino la maggior parte degli stock prodotti dalle multinazionali del [farmaco](#). Paventando un caos sulle forniture da cui l'Italia, tra mascherine, reagenti per i tamponi e ventilatori polmonari, non è ancora uscita.

Giorgio Sturlese Tosi

CORCOM

DIGITAL TRANSFORMATION

Terapie “smart” per il new normal, via alla farmaceutica 4.0

Farindustria punta su Intelligenza artificiale per la ricerca e robot per la produzione. Il presidente dell’associazione: “Verso una rete integrata tra ospedali e territorio”

09 Giu 2020

L. O.

Intelligenza artificiale per la ricerca e produzione robotizzata. Sono i due cardini della **svolta digitale intrapresa dalle imprese del farmaco**: “Stiamo assistendo a un’accelerazione della digital transformation del sistema salute impressa dalla pandemia” dice **Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria**, commentando i primi dati dell’**Osservatorio Innovazione digitale in Sanità del Politecnico di Milano**.

“Per il Covid-19 – dice il presidente dell’associazione – in tempi record è stato lanciato un consorzio europeo a guida italiana (**Exscalate4CoV**) per la ricerca di **molecole utili a combattere il virus grazie all’intelligenza artificiale** e a una banca dati di 500 miliardi di molecole”. Non basta: accelerato anche l’utilizzo dello **smart working** “e l’uso di piattaforme che in questo periodo hanno permesso di dare continuità al rapporto con medici e strutture del Servizio Sanitario Nazionale”.

Avanti sulla telemedicina

Nella “nuova normalità” l’organizzazione sanitaria dovrà fare affidamento sull’uso del digitale, per migliorare sempre di più l’accesso alle terapie e rendere più semplice e gestibile il percorso di cura. Secondo Scaccabarozzi è “un passaggio fondamentale per costruire un’efficace **rete integrata tra ospedali e territorio**, che – come mostra anche l’esperienza del Covid – è necessaria per la qualità di tutto il sistema”. Inoltre, “bisognerà usare il digitale per rafforzare la capacità di **misurare gli effetti delle terapie per i pazienti**”.

Consente all’invio di inviti a eventi e iniziative culturali di ciascuno dei Titolari, nonché l’invio di comunicazioni inerenti white paper e/o di contenuti editoriali

e/o altre informazioni riguardanti le loro attività con modalità di contatto automatizzate e tradizionali.

“Saranno sempre i professionisti della salute, a partire dai medici e dagli altri operatori sanitari – spiega ancora il presidente – ad essere i principali protagonisti, ma credo che sia importante puntare ad esempio ad **abilitare servizi da remoto quali la teleassistenza, la telediagnosi e il telemonitoraggio**, servizi di **home care**, anche per **recuperare i volumi significativi di visite rinviate** nell'emergenza e permettere la continuità terapeutica ai pazienti. Così come ritengo siano importanti nuove modalità di **interazione digitale per snellire i processi burocratici e nuove competenze digitali**”.

“Viviamo una fase di grandi cambiamenti, con grandi opportunità. Nei prossimi 5 anni saranno investiti in Ricerca e Sviluppo 1.000 miliardi di dollari a livello mondiale. Il nostro Sistema Paese ha molte eccellenze su cui poter contare e una massa critica costituita da professionisti, strutture del Ssn, centri clinici e di ricerca, imprese, università: **una realtà che in rete può dare vita a un hub internazionale per la ricerca sanitaria**. La digitalizzazione – conclude Scaccabarozzi – rappresenta una tecnologia abilitante per questo processo virtuoso e con un balzo in avanti avremo certamente un asso in più nella manica e potrà essere ancor più competitivo e attrattivo”.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

<https://www.corrierecomunicazioni.it/industria-4-0/terapie-smart-per-il-new-normal-via-alla-farmaceutica-4-0/>

Coronavirus, Farmindustria: accelerata la trasformazione digitale

Coronavirus, Farmindustria: accelerata la trasformazione digitale Scaccabarozzi: grandi opportunità per tutto il Sistema Paese

Roma, 9 giu. (askanews) - "Un'improvvisa accelerazione al processo di trasformazione digitale nel sistema salute durante la pandemia. È quanto emerge dai primi dati dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità del Politecnico di Milano presentati oggi", ha dichiarato Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria.

"Le imprese del farmaco - ha commentato Scaccabarozzi - hanno realizzato una strategia digitale all'avanguardia sia nella produzione robotizzata, sia nella Ricerca con l'uso di grandi quantità di dati elaborati dall'Intelligenza Artificiale.

Basti pensare che, per il Covid-19, in tempi record è stato lanciato un consorzio europeo a guida italiana (Exscalate4CoV) per la ricerca di molecole utili a combattere il virus grazie all'intelligenza artificiale e a una banca dati di 500 miliardi di molecole. Senza dimenticare l'ambito dello smart working e l'uso di piattaforme che in questo periodo hanno permesso di dare continuità al rapporto con medici e strutture del Servizio Sanitario Nazionale".

"Nella 'nuova normalità' - ha proseguito - l'organizzazione sanitaria dovrà fare molto affidamento sull'uso del digitale, per migliorare sempre di più l'accesso alle terapie e rendere più semplice e gestibile il percorso di cura. È un passaggio fondamentale per costruire un'efficace rete integrata tra ospedali e territorio, che - come mostra anche l'esperienza del Covid - è necessaria per la qualità di tutto il sistema. Inoltre bisognerà usare il digitale per rafforzare la capacità di misurare gli effetti delle terapie per i pazienti, con schemi di Value Based Healthcare che possono migliorare le cure e per ricercare una vera efficienza della spesa".

"Certamente saranno sempre i professionisti della salute, a partire dai medici e dagli altri operatori sanitari, ad essere i principali protagonisti - ha sottolineato - ma credo che sia importante puntare ad esempio ad abilitare servizi da remoto

quali la teleassistenza, la telediagnosi e il telemonitoraggio, servizi di home care, anche per recuperare i volumi significativi di visite rinviate nell'emergenza e permettere la continuità terapeutica ai pazienti. Così come ritengo siano importanti nuove modalità di interazione digitale per snellire i processi burocratici e nuove competenze digitali":

"Viviamo una fase di grandi cambiamenti, con grandi opportunità. Nei prossimi 5 anni saranno investiti in Ricerca e Sviluppo 1.000 miliardi di dollari a livello mondiale. Il nostro Sistema Paese ha molte eccellenze su cui poter contare e una massa critica costituita da professionisti, strutture del SSN, centri clinici e di ricerca, imprese, università: una realtà che in rete può dare vita a un hub internazionale per la ricerca sanitaria. La digitalizzazione rappresenta una tecnologia abilitante per questo processo virtuoso e con un balzo in avanti avremo certamente un asso in più nella manica e potrà essere ancor più competitivo e attrattivo", ha concluso Scaccabarozzi.

Red/Sim 20200609T002747Z

MANCANO LE DOSI

Influenza, è caos vaccini
E l'Oms boccia i guanti

Cusmai a pagina 16

Caos guanti: inutili e dannosi Ed è allarme anti-influenzali

L'Oms boccia le protezioni alle mani. Il vaccino «classico» consigliato a over 60 e under 6: «Non ne avremo abbastanza»

MANCANO LE SCORTE

Solo 7 Regioni hanno già istituito i bandi. 2 milioni di dosi in Lombardia

Enza Cusmai

■ Quasi non fanno più notizia i numeri di Covid snocciolati da tv e giornali. La gente è concentrata sulle vacanze o sui fastidiosi guanti obbligatori in tram o al super, ora bocciati dall'Oms (che ha promosso, in ritardo, le mascherine). Il motivo? Il loro uso può «aumentare il rischio di infezione, dal momento che può portare all'auto-contaminazione o alla trasmissione ad altri quando si toccano le superfici contaminate e quindi il viso».

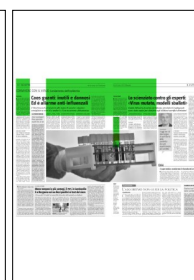
L'Ambiente ringrazia e anche i supermercati che, d'ora in poi, metteranno a disposizione dei clienti solo i distributori di gel igienizzante per le mani all'ingresso e all'uscita. Un dettaglio in più per un ritorno alla normalità ancora lontano: in autunno quasi tutti scommettono sulla seconda ondata epidemica. Che potrebbe arrivare, dicono i più pessimisti, nel periodo in cui sbarca anche l'influenza. E sarebbe un bel pasticcio. Meglio prevenire. L'hanno detto anche i ricercatori di Hong Kong con uno studio su Lancet, in cui spiegano che il vaccino contro l'influenza potrebbe addirittura proteggere da Covid 19. Ecco perché quest'anno ci sarà la corsa ad accaparrarsi un vaccino per l'influenza. Sempre che ci siano le dosi per tutti quelli che non vogliono rischiare di passare

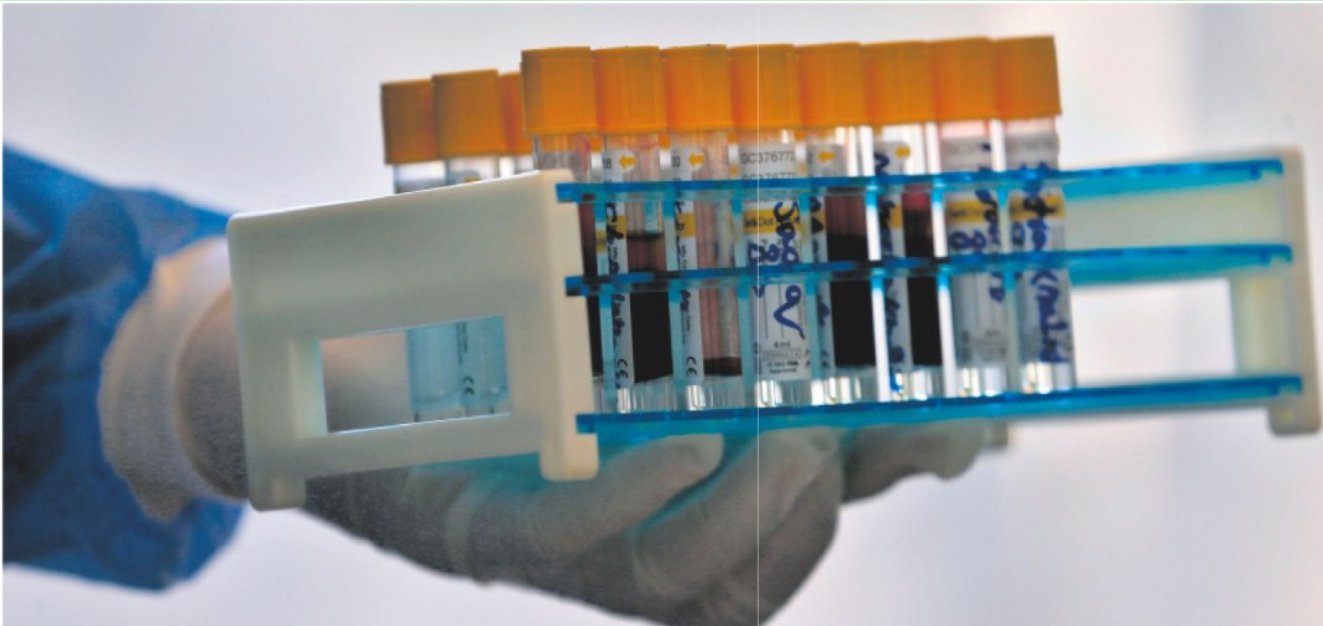
dall'influenza al Covid o di subire l'attacco di tutti e due in virus contemporaneamente. Ma in Italia siamo pronti per sostenere le nuove raccomandazioni del ministero di Sanità che aggiunge alle categorie a rischio, i sanitari, gli over 60 e bambini fino ai sei anni? I bandi di gara per l'acquisto delle dosi sono stati fatti dalle regioni? «Siamo in ritardo - spiega il virologo Andrea Crisanti - le dosi dovevano essere prenotate già mesi fa - e in Italia ne servirebbero per lo meno 20 milioni».

E in effetti il ritardo sembra cronico. Ad oggi, su venti regioni, solo sette hanno chiuso le gare d'appalto per l'acquisto delle dosi: Sicilia, Puglia, Toscana, Campania, Marche, Umbria, Bolzano. Non hanno ancora pubblicato neppure la gara l'Abruzzo, il Molise e la Basilicata. Le altre regioni, invece, sono a bando aperto. Una per tutte, la Lombardia. La prima gara non è andata a buon fine e la seconda dovrebbe concludersi questa settimana. «Contiamo di acquistare due milioni di dosi, rispetto al milione e duecentomila dell'anno scorso - spiega il direttore si Ats Milano Vittorio Demicheli - ma temo che non ce ne saranno abbastanza per tutti, si è allargata moltissimo la platea di chi dovrebbe vaccinarsi». La regione più colpita dal Covid, dunque, è già in affanno. In compagnia di molte altre, a dire il vero, anche quelle più virtuose. Che non hanno ancora immagazzinato le preziose fiale. Mentre sul mercato si è già scatenata la concorrenza. Nei paesi del Nord Europa la

programmazione della campagna vaccinale è stata fatta in pieno inverno e Francia, Germania e Spagna, in pieno lockdown, hanno contattato le aziende leader produttrici di vaccini per capire quando e come acquistare. Mario Merlo, General Manager di Sanofi Pasteur Italia, azienda leader in campo vaccinale, già a metà aprile aveva dichiarato: «Il nostro Paese è in forte ritardo». E alla fine dello stesso mese anche Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, segnalava «una corsa internazionale, un accaparramento ai vaccini per l'influenza» che rischia «di provocare una carenza». Anche ieri il presidente ha incalzato ancora gli enti locali: «Ora che il ministero ha dato le indicazioni precise su chi deve vaccinarsi le regioni che mancano all'appello devono correre. Non possiamo aspettare di più perché dobbiamo partire con le produzioni, che richiedono mesi».

Ma molte regioni non hanno definito il loro piano d'azione. C'è solo la consapevolezza di una maggiore necessità di materia prima. E se l'anno scorso si erano spesi in gare pubbliche per l'antinfluenzale circa 11,8 milioni, quest'anno si stima che la cifra salga a 16,9. Una crescita del 49%. Sempre che il mercato sia in grado di soddisfare le richieste delle nostre regioni.





TREND

Toma ad aumentare il rapporto tra nuovi positivi e persone sottoposte a test c'è un caso positivo oggi ogni 58 persone testate, nei due giorni

scorsi erano uno ogni 120-140 persone. In sette regioni italiane, però, non sono stati registrati nuovi casi e undici sono senza vittime

09/06/2020 RAI 3

TGR LAZIO - 19:35 - Durata: 00.01.59



Conduttore: TRAPANOTTO FRANCESCO - Servizio di: CARIA FRANCESCA - Da: pasgio
Economia. Massimo Scaccabarozzi eletto presidente sezione Farmaceutica e Biomedicali di Unindustria.
Ricordato il suo ruolo in Farminindustria.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Unindustria).

Sindacati e **Farmindustria** insieme per far ripartire l'informazione scientifica

Consentire all'informazione scientifica di tornare negli ospedali e negli ambulatori dei medici, ma nella massima sicurezza e senza creare ostacolo all'attività: è questo l'obiettivo comune che si sono posti **Farmindustria** e i sindacati di categoria, per far ripartire un settore che resta strategico in campo medico-scientifico e per la salute della popolazione. Con l'emergenza sanitaria del Covid-19, infatti, i circa 16 mila informatori scientifici del **farmaco** hanno letteralmente azzerato la loro attività, limitandosi, quando e dove possibile, all'utilizzo di canali remoti per continuare a svolgere il loro compito. "Questo momento di difficoltà - spiega Lorenzo Zoli, segretario Femca-Cisl nazionale - ha impedito lo svolgimento di un'informazione di tipo tradizionale; si è rimediato con una informazione da remoto che per noi deve essere considerato come uno strumento aggiuntivo e non sostitutivo di una professionalità svolta quotidianamente e 'de visu'. Non dimentichiamo che si tratta di una attività indispensabile per un corretto supporto all'intero servizio sanitario nazionale, che ha bisogno di responsabilità, di certezze e di uniformità di azione nelle varie Regioni. Un obiettivo che ci siamo prefissati di raggiungere attraverso un percorso di confronto con tutti i soggetti interessati, a partire dal ministero della Salute, per definire una ripartenza in tutta sicurezza dell'informazione scientifica". Il setto-

re è stato uno dei primi a dotarsi di task force su organizzazione del lavoro, ricerca, distribuzione, educazione scientifica. L'obiettivo è stato sin dall'inizio quello di garantire la massima sicurezza degli operatori in ospedali e ambulatori medici, ed evitare che la presenza di questi operatori possa essere di ostacolo alla normale attività. Anche in questo settore, inoltre, non mancano accordi e protocolli tra le parti: tra i più interessanti c'è il Protocollo sottoscritto in Emilia-Romagna da Regione, sindacati, Ausl, Confindustria Dispositivi Medici e altre sigle. Il documento indica le modalità di svolgimento del lavoro degli operatori scientifici, non escludendo la possibilità, "in via eccezionale e sulla base di esigenze urgenti e motivate e concordate", di incontri "in presenza tra le parti". Recentemente, a livello nazionale, **Farmindustria** e sindacati hanno prodotto un documento in cui ribadiscono il ruolo fondamentale rivestito dall'informazione medico-scientifica "per tutti gli operatori sanitari e per la salute della popolazione, oltre che per l'occupazione di elevata qualità, che unisce competenze tecniche e relazionali". "Si tratta di un riconoscimento per nulla scontato e molto significativo - sottolinea Zoli - che dimostra che questa attività era e resta strategica nel rapporto con i medici e con il servizio sanitario, ma anche per la salute di tutta la popolazione".

Vanni Petrelli



26/05/2020 RADIO UNO
SPORTELLO ITALIA - 11:30 - Durata: 00.02.04



Conduttore: MANCINI AMERICO - Servizio di: MANDUCA ANNALISA - Da: giapur
Covid-19. La protezione intellettuale nel mondo delle società farmaceutiche.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

25/05/2020 RADIO UNO
SPORTELLO ITALIA - 11:30 - Durata: 00.01.47



Conduttore: BONANNI PAOLA - Servizio di: MANDUCA ANNALISA - Da: pascol
Industria farmaceutica. Il settore durante emergenza Covid ha garantito produzione con nuove misure di
sicurezza. L'attività di informazione medico-scientifica.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farminindustria)

La sanità

La corsa al vaccino vale 30 miliardi
i favoriti sono già le star delle Borse
ETTORE LIVINI ▶ pagine 6-7

Big Pharma, università e startup biotecnologiche

La corsa al vaccino vale 30 miliardi i favoriti sono già le star delle Borse

ETTORE LIVINI

Wall Street ha già concentrato le attenzioni su una pattuglia di sei progetti in vantaggio sugli altri. Quanto costa la ricerca e quanto renderà il **farmaco** anti-contagio al primo che taglierà il traguardo

Il vaccino anti-Covid funziona. Non (per ora) contro la malattia - per quello ci vorranno 12-18 mesi dicono gli esperti - ma in Borsa, dove la corsa all'oro della cura contro il coronavirus ha già fatto lievitare di 175 miliardi il valore delle aziende impegnate in prima fila sul fronte della ricerca. La caccia al Sacro Graal, il **farmaco** in grado di prevenire i contagi, vede in pole position una decina di favoriti e secondo Morgan Stanley potrebbe garantire al suo scopritore tra i 10 e i 30 miliardi di entrate l'anno per arginare la pandemia nell'immediato (i due-tre anni necessari per vaccinare tutta la popolazione mondiale) e tra i 2 e i 25 miliardi ogni 12 mesi nella Fase 2, quando a trainare la domanda saranno le mutazioni e le dosi necessarie per immunizzare i neonati.

La pattuglia dei cercatori di vaccino, in questo Klondike della sanità, è molto composita: al 5 maggio, calcola l'Oms, allo studio c'erano 118 **farmaci** di cui 100 in fase-preclinica, quella embrionale, e otto già entrati in quella clinica, con i primi test dedicati alla tolleranza e agli effetti collaterali su una decina di "cavie" umane. Ai nastri di partenza ci sono start-up biotecnologiche

che non hanno mai sfornato un singolo **farmaco**, università, società statali (soprattutto cinesi) e i colossi del Big Pharma.

L'ESEMPIO DI SUDAFRICA E INDIA

I bookmaker e Wall Street hanno però già focalizzato la loro attenzione e i loro soldi su una pattuglia di progetti che sembrano in vantaggio di qualche mese, nel mondo della ricerca un'eternità, sugli altri. Morgan Stanley ne elenca sei: la cinese Cansino Biologics, la partnership tra l'ateneo di Oxford e la britannica Astrazeneca (cui collabora l'italiana Advent-Irbm), la joint tra la tedesca Biontech e l'americana Pfizer, la start-up Moderna, Johnson & Johnson e l'asse tra la francese Sanofi e l'inglese Glaxo-Smithkline. Tutte azioni che con buona pace del crollo delle Borse viaggiano in queste settimane vicino ai loro massimi storici.

La gara per scoprire il vaccino, nel settore **farmaceutico** lo sanno tutti, è una corsa a ostacoli. I tempi, in teoria, possono essere accelerati: «Le autorità stanno lavorando per ridurre al minimo l'iter delle approvazioni pur garantendo la massima sicurezza - assicura il presidente di **Farmindustria Massimo Scaccabarozzi** - In più la Cina ha messo a disposizione la sequenza virale da gennaio e alcune aziende lavorano su basi di vaccini già esistenti». Unico problema: solo un prodotto sui dieci che entrano in fase di sperimentazione su esseri umani arriva sul mercato, con effetti collaterali, problemi di costi o la semplice inefficacia incaricati di fare la selezione darwiniana. Il costo della ricerca per arrivare al terzo step - quello della sperimentazione su migliaia di persone - è superiore ai 300 milioni, calcola *The Lancet*. E su tutti c'è la spada di Damocle delle "compulsory licenses", le regole del

Wto che consentono a singole nazioni di invocare un'emergenza nazionale per ignorare le barriere dei brevetti (che durano 20 anni) e produrre il vaccino, come hanno fatto Sud Africa e India, sfidando Big Pharma in tribunale sui **farmaci** per l'Hiv.

IL CASO GILEAD

Ma il gioco, evidentemente, vale la candela e Wall Street segue con le fiammate di un'ultra di curva i comunicati che segnalano i progressi - e le frenate - di ogni singola azienda. La cronaca azionaria di tutto il vaccino minuto per minuto ha regalato in effetti grandi brividi agli investitori. Moderna - una realtà biotech che nel 2019 ha fatturato 60 milioni di dollari, briciole - ha visto il suo valore salire in tre mesi da 7 a 27 miliardi, con un balzo del 20% in una seduta nel giorno in cui ha annunciato i primi risultati positivi della fase clinica su otto volontari che hanno sviluppato anticorpi senza particolari effetti collaterali.

Gli esperti di **farmaci** gettano acqua sul fuoco, raccomandando prudenza. Le azioni della giapponese Fujifilm, del resto, balzate del 50% in due settimane tra marzo e aprile dopo le voci di efficacia anti-Covid del suo prodotto Avigan, hanno poi messo la retromarcia per assenza di prove, ritornando in poche sedute al valore da cui era partito il rialzo. Ma la voglia di vaccino è troppo forte per il listino. La prova? Le oscillazioni dei ti-



toli di Gilead, il produttore dell'anti-virale Remdesivir che potrebbe (sono in corso le prove) essere efficace nel ridurre la mortalità da Covid. Le azioni dell'azienda Usa sono balzate dai 60 dollari di inizio febbraio agli 84 del 30 aprile - nello stesso periodo l'indice Dow Jones perdeva il 15% - salvo poi scivolare ora a poco più di 70 in attesa di notizie sulla reale efficacia del suo "gioiellino". Un altro caso di scuola degli innamoramenti fulminei del mercato sono i titoli della Novavax: a metà marzo valevano 6 dollari. Quando si è sparsa la voce che le sue ricerche per l'anti-coronavirus promettevano bene, è salito (un mese dopo) a 14. Quando il gruppo non governativo Coalition for Epidemic Preparedness (Cepi) ha annunciato l'investimento di 348 milioni per finanziarne lo sviluppo le quotazioni sono schizzate all'insù e oggi viaggiano a 52 dollari, otto volte di più di un paio di mesi fa.

I PREZZI DEL VACCINO

L'oro in Borsa, insomma, è arrivato ancor prima di aver trovato la pepita del vaccino. E il merito è in buona parte dell'operazione di lobby del settore **farmaceutico** a Capitol Hill (costata 295 milioni di dollari nel 2019) che è riuscita ad evitare l'obbligo di un prezzo "calmierato" per la cura. Il governo Usa sta finanziando con 7 miliardi la ricerca dei privati - oltre 400 sono andati alla Moderna e altrettanti alla Johnson & Johnson, un po' ne ha presi anche l'italiana Diasorin - ma gli aiuti sono arrivati senza condizionalità sul prezzo. I democratici hanno fatto pressione sul congresso per inserire clausole di questo genere. Ma Alex Azar, segretario alla Salute dell'amministrazione Trump nonché ex-lobbista della **farmaceutica** Eli Lilly, ha dichiarato di non poterlo fare «perché se no i privati non investirebbero in ricerca».

Molte aziende **farmaceutiche**, in realtà, hanno già dato la disponibilità all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per rendere disponibili i loro brevetti a patto di ottenere uno stock di acquisti che garantisca loro la redditività. Ma in ogni caso sia Wall Street che i veterani del settore sono certi che, una volta trovata la cura, lo scopritore ci farà una valanga di soldi e le campagne di vaccinazioni finiranno per essere più rapide negli stati più ricchi.

Quale sarà il prezzo del vaccino? Difficile dirlo ora. La fondazione Bill e Melinda Gates prevede

che per inoculare le dosi a 7 miliardi di persone serviranno 30 miliardi. Morgan Stanley stima un prezzo attorno ai 30 dollari a dose negli Stati Uniti e cifre inferiori per l'Europa. La Biomedical advance research development authority americana ha già messo sul piatto 1,2 miliardi per prenotare 300 milioni di dosi dal consorzio Oxford-Astrazeneca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

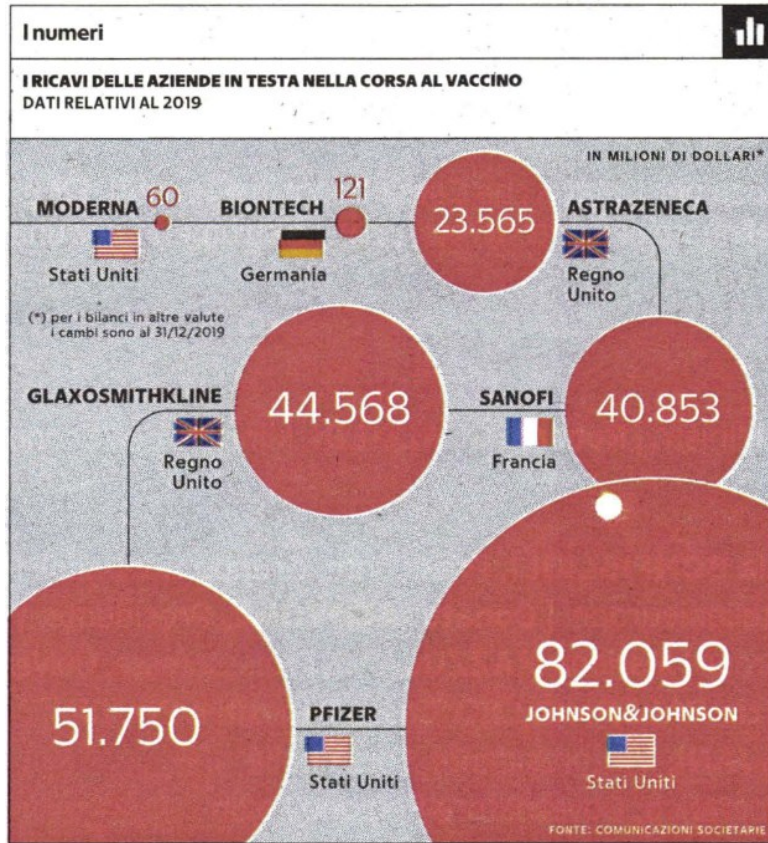


Focus

IL MAXI AUMENTO DI MODERNA

L'azienda che Wall Street ha portato più in alto per le ricerche sul vaccino contro il Covid-19 si chiama Moderna, ha sede a Cambridge, in Massachusetts, ed è nata dieci anni fa. È specializzata nello sviluppo di **farmaci** basati sull'Rna messaggero, una forma di Rna che media il trasferimento dell'informazione dai geni ai ribosomi dove avviene la sintesi delle proteine. L'azienda si è quotata nel dicembre 2018 con un'offerta da 604 milioni di dollari curata da Morgan Stanley, Goldman Sachs e J.P. Morgan e nel triennio dal 2017 al 2019 ha registrato perdite crescenti, per un totale complessivo di 1,5 miliardi di dollari. Moderna spiega infatti di perseguire obiettivi di ricerca di lungo periodo, che richiedono ingenti investimenti ma che in un orizzonte prevedibile non produrranno ricavi sufficienti a coprire le spese. Nel 2019 i ricavi sono stati pari a 60,2 milioni di dollari, in calo dai 135 milioni del 2018. In febbraio l'azienda ha lanciato con successo un aumento di capitale da 549 milioni di dollari; un'ulteriore ricapitalizzazione è stata annunciata il 18 maggio, al fine di raccogliere altri 1,4 miliardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



I numeri











I BIG PHARMA AMERICANI NELLE QUOTAZIONI DI WALL STREET
 CAPITALIZZAZIONE DI MERCATO E ANDAMENTO NEL CORSO DELL'ULTIMO ANNO

Azienda	MARKET CAP IN MILIARDI DI DOLLARI	PERFORMANCE A 12 MESI
Johnson & Johnson	390	+7%
Pfizer	209	-9%
MERCK	194	-1%
abbvie	159	+14%
Abbott Laboratories, S.A.	159	+16%
Lilly	145	+34%
Bristol-Myers Squibb	138	+34%
AMGEN	134	+35%
GILEAD SCIENCES	92	+9%
moderna	27	+221%

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI STOXX E BLOOMBERG

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

I BIG PHARMA EUROPEI NELLE QUOTAZIONI DI BORSA
CAPITALIZZAZIONE DI MERCATO E ANDAMENTO NEL CORSO DELL'ULTIMO ANNO

Logo	MARKET CAP IN MILIARDI DI EURO*	PERFORMANCE A 12 MESI
 Roche	SVIZZERA 280	+30%
 NOVARTIS	SVIZZERA 178	0%
 novo nordisk	DANIMARCA 139	+39%
 AstraZeneca	REGNO UNITO 129	+51%
 SANOFI	FRANCIA 109	+17%
 GlaxoSmithKline	REGNO UNITO 91	+8%
 Bayer	GERMANIA 58	+6%
 MERCK	GERMANIA 46	+17%
 LONZA	SVIZ. 33	+53%
 Alcon	SVIZ. 27	-1%

(*) ai cambi del 20 maggio

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI STOXX E BLOOMBERG



1 Test sierologici per la ricerca di anticorpi di Covid a San Pietroburgo, in Russia



**Emma
Walmsley**
ceo
Gsk



**Noubar
Afeyan**
chairman
Moderna



**Pascal
Soriot**
ceo
AstraZeneca



**Paul
Hudson**
ceo
Sanofi

24/05/2020 ILMESSAGGERO.IT
AGENZIA VISTA - 16:00 - Durata: 00.00.46



Conduttore: ... - Servizio di: ... - Da: giacac
Emergenza coronavirus. In corso sviluppo di 118 vaccini. Int. Massimo Scaccabarozzi.

24/05/2020 ILMESSAGGERO.IT
AGENZIA VISTA - 16:00 - Durata: 00.02.06



Conduttore: ... - Servizio di: ... - Da: giacac
Emergenza coronavirus. La filiera non si è mai fermata. Int. Massimo Scaccabarozzi.

24/05/2020 ILTEMPO.IT

AGENZIA VISTA - 16:00 - Durata: 00.02.23



Conduttore: ... - Servizio di: ... - Da: giacac

Emergenza coronavirus. Esperti consigliano vaccini contro influenza. Int. Massimo Scaccabarozzi.

FOCUS FARMACIA IFARMA: La figura del Farmacista è un valore per il SSN



Con il contributo di



Le aziende farmaceutiche hanno affrontato l'emergenza con cinque task force e una miriade di iniziative di solidarietà, ci racconta il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi. E il rapporto con le farmacie? «Nessuna intenzione di scavalcarle con la distribuzione dei medicinali ai pazienti, si trattava soltanto di farmaci ospedalieri per patologie gravi e nel pieno rispetto del ruolo del farmacista».

23 maggio 2020

di Laura Benfenati

«Qualcuno voleva un mondo senza vaccini?» ci dice il presidente di **Farmindustria** Massimo Scaccabarozzi. «Ecco un mondo in cui ne manca soltanto uno». Farmindustria ha affrontato il *lockdown* con una strategia di prevenzione, già da febbraio, per evitare rallentamenti nella produzione e nella distribuzione ma anche per agevolare i pazienti in terapia cronica e non bloccare gli studi clinici e l'informazione del farmaco.

- **Come hanno vissuto le aziende farmaceutiche questo periodo di lockdown?**

In Farmindustria fin da febbraio abbiamo cercato di organizzare piani di continuità, non potevamo far mancare alcun farmaco sul territorio e abbiamo quindi creato subito **cinque task force: organizzazione del lavoro, produzione, distribuzione, ricerca e informazione scientifica.**

La priorità è stata mettere in sicurezza i nostri operatori e assicurare il proseguimento della produzione, che

non poteva essere fermata. In quel periodo, inoltre, alcune aziende hanno anche dovuto cambiare linea di produzione e le abbiamo aiutate a ottenere in tempi rapidi tutte le autorizzazioni necessarie. Sul fronte della distribuzione non potevano mancare né i medicinali in ospedale e nelle farmacie né i principi attivi nelle fabbriche, anche qualora ci fosse stato un blocco dei trasporti. **Per quanto riguarda la ricerca, siamo impegnati in molti studi clinici e non si dovevano fermare i protocolli sperimentali:** abbiamo fatto in modo, grazie alla grande collaborazione con **Aifa**, che i medicinali potessero arrivare a casa dei pazienti che non potevano recarsi in ospedale. E infine il tema importante dell'informazione scientifica: basti pensare che a un certo punto si è parlato della distribuzione di antivirali da parte dei medici di medicina generale e su quei farmaci abbiamo organizzato formazione da remoto.

- **Si sono registrate carenze e difficoltà di approvvigionamento?**

Nella fase iniziale del *lockdown* molte persone e molte strutture hanno fatto scorte di medicinali, anche di antivirali che non si sapeva se potevano funzionare per Covid-19 ma che si rischiava di non avere poi a disposizione per i malati di Hiv. Abbiamo lavorato in collaborazione molto stretta con Aifa, segnalando quando c'erano carenze ed **evitando che si arrivasse a vere e proprie mancanze di farmaci sul territorio.**

- **Molti medicinali sono passati in Dpc dalla distribuzione diretta: è ipotizzabile che questo possa proseguire o si tornerà indietro dopo l'emergenza Covid-19?**

La Dpc si basa su accordi dei farmacisti con le Regioni: **la medicina del territorio è un valore**, rispetto all'"ospedalocentricità" del sistema sanitario, come si è visto anche in questo *lockdown*. Credo però che sia molto importante capire quali farmaci possano essere portati sul territorio. Ci sono dei medicinali che erano nelle farmacie e sono spariti per essere oggetto di gare di acquisto a livello centralizzato: la farmacia si è prestata ai contratti di distribuzione per conto, **questi farmaci a mio parere dovevano rimanere nella convenzionata.**

- **Alcune industrie hanno attivato consegne a domicilio dei medicinali ai pazienti, scavalcando di fatto le farmacie: possiamo assicurare i farmacisti sul fatto che si tratta di episodi circoscritti alla fase emergenziale?**

Noi non abbiamo "scavalcato" il farmacista, assolutamente, non si tratta di una distribuzione alternativa ma non è stato capito. Ci sono molti malati di cancro, per esempio, a cui è stata posticipata la cura. Molti pazienti ci chiedevano: quale prezzo pagheremo per questo, per le diagnosi ritardate, per le terapie mancate? Al di là dell'emergenza Covid-19, dovremmo porci anche queste domande. Le aziende hanno soltanto organizzato la consegna a casa dei medicinali, nel perfetto rispetto della *privacy*, al malato che non poteva recarsi in ospedale. **Si trattava di farmaci a uso ospedaliero**, quali, per esempio gli antitumorali e quelli per l'ipertensione polmonare. Ci tengo a sottolineare che non abbiamo prevaricato né il ruolo del medico né il ruolo del farmacista: la prescrizione del farmaco la fa il medico in ospedale e la preparazione è a cura del farmacista ospedaliero. Da qui in poi la consegna viene fatta da un distributore nel pieno rispetto di tutte le norme e solo se autorizzato a livello regionale e ospedaliero.

- **Come dovrà cambiare la farmacia, secondo lei che è farmacista, dopo questa emergenza?**

La farmacia sta dimostrando che si possono organizzare alcuni servizi in modo molto efficiente. Penso per il futuro alla prevenzione vaccinale: se arriva la seconda ondata di Covid-19 in autunno, credo sia importante, come dicono gli scienziati, che molte persone siano vaccinate per l'influenza, la polmonite da pneumococco e la pertosse. Oltre alla programmazione della produzione, si devono somministrare poi questi farmaci e il farmacista potrebbe avere un ruolo importante. **La farmacia deve puntare molto, a mio parere, sulla valorizzazione della figura professionale del farmacista**, sulle sue competenze, le sue capacità.

- **Si riuscirà mai ad arrivare a un cambio di remunerazione delle farmacie?**

Io penso che **la remunerazione della distribuzione non debba essere staccata dal prezzo del farmaco**, il valore della filiera è importante e deve essere sostenuto. Non si può pensare di cambiare il prezzo al pubblico senza aver coinvolto il produttore: noi negoziamo i prezzi che non possono poi essere modificati. Credo che **in questi processi sia fondamentale una programmazione di filiera.**

- **Cosa chiede in questo momento Farmindustria al Governo e alle istituzioni?**

Il ministro Speranza sta portando avanti **un dialogo e un confronto onesto con tutti nel rispetto dei ruoli di ciascuno.** La farmaceutica ha dimostrato di saper reagire bene anche in questo momento. Noi avevamo però fatto un patto con Regioni e Governo sulla chiusura del *pay back*, è un problema che deve essere affrontato anche se in questi mesi, con grande senso di responsabilità, non abbiamo posto nuovamente la questione. **I 900 milioni che non si sono spesi nella convenzionata sono stati sprecati:** una parte potrebbe

servire per riportare alcuni farmaci in farmacia – e su questo sono d’accordo con il presidente Mandelli – ma una parte servirà per bilanciare la spesa ospedaliera. **È necessario un dialogo costante per allocare le risorse dove effettivamente servono.** A fronte di 900 milioni non spesi per i farmaci, avremo due miliardi e mezzo di *pay back* a carico di industrie farmaceutiche e Regioni.

- **Farindustria ha dato un contributo essenziale di solidarietà durante l’emergenza: quali sono state le iniziative più significative?**

Noi abbiamo creato un’agenda Covid che mandiamo agli associati, con un aggiornamento su tutto quello che stiamo facendo, sulle *task force*, sulle diverse attività, sui risultati ottenuti e anche su bandi, decreti-legge, raccomandazioni [Ema](#) eccetera. In Europa questa nostra iniziativa è diventata una *best practice*. Abbiamo poi cercato di mettere a sistema anche la solidarietà: ci sono state **64 imprese che hanno comunicato iniziative di responsabilità sociale**, ci sono stati **12 milioni di euro di donazione diretta di farmaci e 29 di donazione– 50 aziende coinvolte – finanziaria e di beni** come dispositivi di protezione individuale, gel, respiratori. Sono stati destinati alla [Croce Rossa](#), alla [Fimmg](#), alla [Protezione Civile](#), alle associazioni dei malati. Ci sono state inoltre iniziative di *welfare* aziendale e di volontariato. E solo per fare un esempio con [la mia rock band](#) abbiamo realizzato un video molto toccante relativo alla canzone “Il mondo migliore”, realizzato a casa e messo a disposizione della Fimmg e di [Cittadinanzattiva](#), per la raccolta di fondi per acquistare dispositivi per i medici e gli infermieri.

Farindustria: serve riaprire gli ospedali agli informatori medici

FARMACEUTICA

Scaccabarozzi: «L'attività da remoto è importante ma non sostitutiva»

Bisogna garantire regole omogenee su tutto il territorio nazionale

Cristina Casadei

Prime a creare le task force in questa emergenza sanitaria, a prendere misure per la salvaguardia dei lavoratori e per l'approvvigionamento dei principi attivi dei farmaci, le case farmaceutiche, insieme ai sindacati, adesso dicono che l'informazione scientifica deve tornare negli ospedali e negli ambulatori dei medici, garantendo tutte le misure di sicurezza. In questi mesi gli oltre 16mila informatori hanno dovuto lavorare da canali remoti. Ma non si può immaginare che in questa professione, così complessa e basata sulla relazione, il canale remoto sia sostitutivo di quello in presenza.

Con il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, facciamo un passo indietro. All'inizio di febbraio «vedendo quello che stava succedendo in Cina, abbiamo costituito 5 task force su temi per noi strategici, soprattutto perché la nostra produzione non può essere interrotta e le nostre persone devono lavorare in sicurezza. La prima task force è stata sull'organizzazione del lavoro, la seconda sulla produzione, poi sulla ricerca, sulla distribuzione e sull'educazione scientifica». Quest'ultima task force è stata creata proprio per gli informatori, affinché da un lato non fossero esposti all'infezione e dall'altro non fossero di intralcio

alla classe medica che è stata sottoposta a uno stress incredibile. Per questo dice Scaccabarozzi «è stata esplorata la possibilità di interazione da remoto che non è così scontata perché richiede di avere gli strumenti e la formazione: questo è stato fatto per poter continuare l'informazione scientifica nel momento in cui è stata sospesa l'attività in presenza». L'attività dell' informatore scientifico è oggi molto normata e qualificata. «È regolata da una legge, dal ministero della Salute e da Aifa - spiega Scaccabarozzi - : tutte le informazioni devono provenire da studi clinici e tutte le attività devono essere autorizzate da Aifa. Si tratta di professionisti altamente qualificati, laureati in discipline scientifiche e che devono avere competenze elevate sui prodotti, interagendo con medici sia in ospedale, sia negli ambulatori e nei laboratori».

Per le case farmaceutiche e i sindacati adesso che si va verso una ripresa, seppur cadenzata, delle attività, è importante che gli informatori lavorino in sicurezza e possano riprendere l'attività in presenza. «L'attività da remoto è stata importante in questi mesi e ha consentito a tutti di non fermarsi, ma va considerata integrativa di quella in presenza che non è sostituibile - spiega Scaccabarozzi -. Con il sindacato, ma anche con le associazioni dei medici e con le istituzioni stiamo cercando di valorizzare il ruolo dell' informatore scientifico». Prova ne è il protocollo condiviso con i sindacati dove si spiega che, dal 9 giugno, in base alle condizioni epidemiologiche, si valuterà di ripristinare le modalità di incontro in presenza. E prosegue il presidente di Farindustria, «alcune regioni come l'Abruzzo hanno previsto, dal 18 maggio, il graduale ripristino delle attività degli informatori scientifici

su appuntamento e privilegiando il canale remoto. L'attività face to face può essere effettuata nel rispetto delle misure di prevenzione del contagio. Quello che è però importante è che ci sia un coordinamento nazionale e una collaborazione con le regioni per trovare il modo di ripristinare questa attività in presenza, senza fare errori. Dobbiamo trovare insieme ai sindacati, ai medici e alle istituzioni i modi per consentire l'informazione scientifica e per riprendere de visu questa importante attività di contatto. Tutto questo va fatto con senso di responsabilità e a tutela di tutti». Sul fronte sindacale c'è ampia disponibilità a discutere, spiega il segretario nazionale della Femca Cisl, Lorenzo Zoli: «Il Covid-19 ha impedito lo svolgimento di un'informazione di tipo tradizionale: si è rimediato con una informazione "da remoto" che per noi deve essere considerata come uno strumento aggiuntivo e non sostitutivo di una professionalità svolta quotidianamente e "de visu". Non dimentichiamo che si tratta di una attività indispensabile per un corretto supporto all'intero Servizio sanitario nazionale, che ha bisogno di responsabilità, di certezze e di uniformità di azione nelle varie Regioni. Un obiettivo che ci siamo prefissati di raggiungere con un confronto con i soggetti interessati, a partire dal ministero della Salute, per definire una ripartenza in tutta sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



22/05/2020 CLASS CNBC

IL PREZZO DEL VIRUS - 16:40 - Durata: 00.11.51



Conduttore: CABRINI ANDREA - Servizio di: ... - Da: tizmac

Coronavirus: contagi e ricerca farmaceutica. Tempi sperimentazione vaccino.

Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

21/05/2020 RADIO UNO
GR 1 - 08:00 - Durata: 00.01.27



Conduttore: BALDETTI SABRINA - Servizio di: DI MARCO GIUSEPPE - Da: Lucchi
Industria. Carlo Bonomi nuovo Presidente di Confindustria. Commenti di Annamaria Furlan (CISL) e
Carmelo Barbagallo (UIL).
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farindustria).

20/05/2020 NEWESTCORP.COM
NEWESTCORP.COM - 19:00 - Durata: 00.11.03



Conduttore: ... - Servizio di: ... - Da: fradom

Settore farmaceutico, emergenza Covid, ricerca vaccino: parla il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi.

Int. Massimo Scaccabarozzi

PHARMA

Verso un nuovo modello di sanità

L'emergenza Covid ha messo in evidenza luci e ombre del sistema sanitario nazionale, con forti differenze a livello regionale. Manager ospedalieri e imprese

farmaceutiche indicano la strada per la ripresa: finanziare la scienza e la ricerca, investire in tecnologia e nella formazione del personale medico-

infermieristico, rafforzare la medicina del territorio e garantire una reale condivisione di informazioni tra strutture pubbliche e private

M. SCACCABAROZZI

Presidente Farmindustria

La salute non è un costo, ma un investimento

Tutela della salute e stabilità economica. Sono i due asset fondamentali che le imprese del farmaco sono riuscite a garantire al Paese in un periodo di profonda incertezza. Lo ribadisce Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farmindustria, che si dice ottimista sulla possibilità di introduzione del vaccino anti-Covid «anche se i tempi non saranno brevi», precisa. «Attualmente sono oltre



100 i progetti di vaccino in fase di sperimentazione e sono convinto che lo troveremo, anche se il processo di ricerca necessita di conferme e riproducibilità del dato. Così come ci vuole tempo e prudenza per testare l'efficacia delle cure al plasma». Ma da che cosa ripartire? «Serve una nuova cultura della salute», risponde il Presidente di Farmindustria. «L'emergenza Covid ci ha messo di fronte a

un'evidenza forse trascurata: la sanità non deve essere considerata un costo, ma un investimento». Bisognerà allora «valorizzare le attività strategiche, quindi cercare finanziamenti adeguati per scienza e ricerca, e studiare nuovi modelli di presa in carico del paziente, rafforzando la medicina del territorio. Necessario anche integrare i database pubblici e privati e programmare le attività: alla sanità servono modelli predittivi, non solo reattivi. Infine dare giusto valore alla prevenzione e stabilire nuovi rapporti di collaborazione tra tutti gli stakeholder, basati sulla trasparenza».



ELENA BOTTINELLI

AD IRCCS San Raffaele

Tecnologia, territorio e condivisione informazioni

Puntare sulla tecnologia, rafforzare la medicina del territorio, potenziare le risorse medico-infermieristiche e, soprattutto, far in modo che ci sia una reale condivisione di informazioni tra strutture sanitarie pubbliche e private. È questa la strada da seguire secondo Elena Bottinelli, Amministratore Delegato dell'ospedale San Raffaele, per raggiungere un modello di sanità più efficiente una volta superata

l'emergenza Coronavirus. Diminuita la pressione sulle terapie intensive e superata la fase più critica, il sistema sanitario deve infatti evitare che possa arrivare una seconda ondata di contagi.

«Occorre presidiare in modo diverso il territorio: il rapporto con il paziente si deve trasferire a casa sua, grazie all'utilizzo dei sistemi di telemedicina e telemonitoraggio. La tecnologia in questo può essere di grande aiuto. Ma è necessaria an-



che una reale condivisione delle informazioni tra strutture pubbliche e private: se una persona va a fare un test in un laboratorio privato, i risultati devono essere riconosciuti anche dal sistema pubblico. Attualmente non è così». Intanto il San Raffaele sta esportando sul territorio le competenze sviluppate nella gestione dei pazienti Covid. «Spieghiamo ai medici di base il protocollo interno 'Post': acronimo che sta per Prudenza, Organizzazione, Sorveglianza sul territorio e Tempestività nell'azione. Stiamo anche supportando e aiutando le aziende a identificare le persone più a rischio, per proteggerle».

GIUSEPPE RECCHI

Ceo di Affidea

Prioritario mappare il contagio. Avanza la telemedicina

«La principale esigenza oggi è quella di poter mappare il contagio, perché se vogliamo riaprire le aziende e far ripartire il Paese è fondamentale sapere se le persone che devono entrare in azienda sono a rischio, per tutelare la salute di tutti». Così spiega Giuseppe Recchi, Ceo di Affidea, gruppo internazionale specializzato nei servizi per la sanità, in particolare nella diagnostica per immagini.



con mano diverse culture e modalità di reazione». Ma come vede il futuro del sistema sanitario italiano? «Nonostante tutto, credo che il sistema sanitario italiano resti un sistema di eccellenza. In Italia forse negli ultimi anni è stato tralasciato l'investimento sulle persone, ma si tratta di un problema diffuso anche

«Con 280 centri in 16 Paesi europei, rappresentiamo il primo cancello di verifica della salute pubblica e in questa emergenza abbiamo toccato

in altri Paesi: manca il personale sanitario e mancano spesso figure specializzate come i medici radiologi e i medici anestesisti. Non credo comunque che il sistema pubblico potrà mai farcela da solo, per cui è necessario lavorare in sinergia con il privato». La tecnologia avrà un ruolo fondamentale per ripensare il modello di business, conclude Recchi: «L'effetto delle trasformazioni tecnologiche sta già avendo e continuerà ad avere un grande impatto sul sistema sanitario: avanza la telemedicina e il business model andrà completamente ripensato. Generalmente, sul fronte tecnologico, il sistema privato arriva prima».

PAOLO MARCUCCI

Presidente e Ad di Kedrion

Valorizzare le eccellenze in ambito biopharma

«Per accelerare la ripartenza, credo che l'Italia debba innanzitutto guardare a se stessa e alle sue eccellenze: principalmente quindi andrei a vedere quali sono i settori, come il farmaceutico, nei quali l'Italia ha la possibilità di eccellere nel mondo». Ne è convinto Paolo Marcucci, Presidente e Amministratore Delegato di Kedrion Biopharma, società che produce e distribuisce farmaci derivati dal

plasma umano, utilizzati per curare e prevenire patologie rare e debilitanti. «Potendo contare su un patrimonio industriale e un know-how così importanti, credo che il miglior investimento per il sistema Italia sia quello di garantire sbocchi a livello internazionale accessibili per valorizzare la propria industria». Fondamentale a questo proposito, secondo Marcucci, è «mettere le imprese nella condizione di ridurre la



burocrazia, in modo da permetterci di andare sui mercati internazionali e competere ad armi pari con i migliori player del mondo. Lavorerei quindi proprio nel creare mercati di sbocco: il più vicino è quello dell'Europa, dove esiste un mercato commerciale unito che non è ancora facilmente accessibile; il secondo mercato è quello degli Stati Uniti. Bisognerebbe lavorare a una armonizzazione degli standard e a un mutuo riconoscimento nel settore farmaceutico, in modo da permettere a ciò che circola liberamente in Italia e in Europa di poter circolare liberamente anche negli Stati Uniti».

QUOTIDIANOSANITA.IT

Farmaceutica. Dai fondi Covid e dalla “vecchia” legge di Bilancio spunta un tesoretto di 736 milioni. Ma aziende e farmacisti non hanno le stesse idee su come andrebbe utilizzato. Il commento di Mandelli e Scaccabarozzi - Quotidiano Sanità

stampa

Farmaceutica. Dai fondi Covid e dalla “vecchia” legge di Bilancio spunta un tesoretto di 736 milioni. Ma aziende e farmacisti non hanno le stesse idee su come andrebbe utilizzato. Il commento di Mandelli e Scaccabarozzi

Una somma frutto del meccanismo del budget/tetto per la spesa farmaceutica calcolato in percentuale fissa (14,85%) del fondo sanitario nazionale. Se questo aumenta, cresce anche il budget per i farmaci. E così sarà, grazie al surplus di finanziamenti per la sanità (quasi 5 miliardi in più nel 2020). Ma dai farmacisti e dagli industriali arrivano commenti diversi su come utilizzare queste risorse. Per Mandelli andrebbero rafforzato il paniere dei farmaci in farmacia, mentre per Scaccabarozzi la parte ospedaliera del tetto deve pesare di più

19 MAG - Tra legge di bilancio e i vari decreti Covid (il "Cura Italia" e l'emanando "Rilancio") il budget/tetto di spesa per la farmaceutica si incrementerà in automatico di circa 736 milioni di euro. Il calcolo è presto fatto (euro più euro meno): dalla legge di bilancio per il 2020 sono arrivati alla sanità (parte corrente) 2,185 miliardi di euro, poi dal "Cura Italia" altri 1,410 miliardi e infine dal "Rilancio" ulteriori 1,361 miliardi.

In tutto quindi 4,956 miliardi a valere tutti sul fondo sanitario corrente di quest'anno. Considerando che il budget della farmaceutica (convenzionata e diretta) è fissato per legge al 14,85% del fondo, la dote per la farmaceutica 2020 sale di 736 milioni, di cui circa 395 per la convenzionata (pari al 7,96% del tetto), 331 per la diretta (pari al 6,69%) e circa 10 milioni per i gas medicinali (0,20%).

Un "tesoretto" di cui non si era ancora parlato ma che in ogni caso aumenta il budget del farmaco, da sempre in sofferenza con il costante sfondamento dei tetti programmati (in particolare quello della diretta che comprende la spesa farmaceutica ospedaliera) e che, pur contribuendo ad alleggerire il payback di fine anno a carico delle aziende, non sarà comunque sufficiente a coprire il buco che anche nel 2020 si registrerà con certezza nel settore.

Basti pensare che la spesa diretta nel 2019 farà segnare un disavanzo intorno ai 2,6 miliardi (stando al monitoraggio Aifa della spesa tra gennaio e novembre) a fronte, come

abbiamo visto, di un incremento di fondi per quest'anno di "soli" 331 milioni.

Diverso il discorso per la convenzionata, già in attivo nel 2019 per circa 800 milioni e che dall'incremento Bilancio/Covid vedrà alzare la sua dotazione potenziale di 395 milioni che però potrebbero anche non venir mai spesi considerando la storica tenuta del tetto di questa parte della farmaceutica.

In ogni caso il "tesoretto" c'è anche se, senza una rimodulazione dei tetti, rischia effettivamente di non mutare la situazione: una spesa convenzionata "virtuosa" e una diretta in costante crescita e probabilmente sottostimata e pareggiata solo dal pay back a fine anno.

Ma in ogni caso la partita è tutta da giocare come dimostrano anche le visioni divergenti su come andrebbe riconsiderato il budget della farmaceutica che abbiamo raccolto intervistando il presidente della Fofi Andrea Mandelli e quello della Farindustria Massimo Scaccabarozzi.

quotidianos**an**ita.it

Scaccabarozzi (Farmindustria): “Tetti di spesa vanno ribilanciati, con più risorse all’ospedaliera”



19 MAG - Per il numero uno degli industriali del farmaco, il presidente di Farmindustria **Massimo Scaccabarozzi**, il “problema è il bilanciamento dei tetti di spesa”. Un obiettivo, ricorda, “sul quale avevamo fatto un patto con il Governo ormai oltre un anno fa... ma non si è ancora visto nulla”.

Il punto è che, per il leader di Farmindustria, il tesoretto di cui parliamo nel nostro articolo in realtà non cambierà nulla perché il 54% andrà alla convenzionata che è già in attivo, con il risultato che quei soldi in più "non saranno neanche spesi", mentre alla diretta, in rosso per miliardi di euro, e "che a noi costa di payback un miliardo e mezzo", di quei soldi in più, “alla fine alle aziende arriverebbero poco più di 150 milioni”.

"Insomma - sottolinea Scaccabarozzi - capisce bene che è un aumento di risorse che non c'è. Anzi, considerando che con l'emergenza Covid la spesa diretta è destinata a crescere ancora, anche per l'alto costo dell'assistenza farmaceutica nelle terapie intensive, alla fine non arriverà nemmeno questa pillolina. Insomma, è un aumento effimero”.

Sulla revisione dei tetti il presidente di Farmindustria conferma “di non aver avuto segnali” dal Governo ma non vuole fare polemica: “In questa fase di emergenza abbiamo mostrato responsabilità e abbiamo pensato solo a non far mancare i farmaci e ad aumentare la produzione. Ma è chiaro che va aperta quanto prima una riflessione”.

“In questo momento – spiega- vanno messe le risorse lì dove servono, ovvero sull’ospedale e lasciare quei 900 mln non spesi nella territoriale è uno spreco”.

L.F.

19 maggio 2020

© Riproduzione riservata

http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?approfondimento_id=14858

CORONAVIRUS: SCACCABAROZZI (FARMINDUSTRIA), 'PER VACCINO SERVE PROGRAMMAZIONE' =

'Più di 100 candidati in studio, 8 su uomo, istituzioni programmino con largo anticipo'
 Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - Mentre la Gran Bretagna annuncia di aver prenotato da settembre 30 milioni di dosi del candidato vaccino anti-Covid Oxford-Irbm, e gli Usa investono direttamente in più di un progetto, c'è il rischio che l'Italia sia tagliata fuori dalla corsa al vaccino? "In questo momento si sente di tutto e di più: ho sentito parlare qualcuno addirittura del prezzo del vaccino, che naturalmente non è stato ancora determinato. Ebbene, ci sono più di 100 candidati in sviluppo, fra i quali 8 in fase di studio sull'uomo, e alcuni stanno andando molto bene. In questo tipo di ricerca ci sono molti fallimenti, ma potremmo anche arrivare ad avere più di un vaccino. Ecco allora che è importate programmare. E spetta alle istituzioni fare programmazione e piani strategici". A dirlo all'Adnkronos Salute è il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi.

"C'è da dire che aver messo un esperto come Giovanni Rezza alla Prevenzione del ministero della Salute è un ottimo segnale - aggiunge - All'industria, invece, spetta farsi trovare pronta". L'Italia, che dal canto suo ha investito direttamente nel progetto Spallanzani-Reithera, deve dunque "programmare con largo anticipo. Anche perché, posso assicurarlo, non interessa a nessuno fare un vaccino solo per una parte della popolazione. E - sottolinea Scaccabarozzi - non vedo il rischio" che gli italiani arrivino ultimi nell'accesso al vaccino. Questa crisi, però, ha messo in luce ancora una volta l'importanza della ricerca: "Dobbiamo avere il coraggio di investire di più in questo settore. Sapendo comunque che siamo in un mondo globale e che la ricerca viene messa a disposizione a livello globale". Se dà più parti c'è il timore di una sorta di diritto di prelazione dei Paesi che hanno scommesso, con forti investimenti, su alcuni candidati vaccini, Scaccabarozzi torna a sottolineare le priorità in questo momento: "La ricerca non è esclusiva di nessuno, ma di chi la fa. E bisogna sapere che nel caso dei vaccini è più complicato rispetto ai farmaci farsi trovare pronti: il processo produttivo è lungo e complesso. Ecco perché ribadisco che occorre programmare per tempo".

Quanto alle sperimentazioni di nuovi e vecchi farmaci contro Sars-CoV-2, fra cui anche numerosi anticorpi monoclonali, "per sconfiggere un virus - dice il presidente di Farmindustria - ci vuole un antivirale. Ma la ricerca ci ha detto che esistono molecole che aiutano a contrastare gli effetti di questo virus, e abbiamo già visto risultati incoraggianti. Se confermati da studi più ampi e con gruppi di controllo, potremmo tradurre i risultati di queste ricerche in messaggi positivi".

(Mal/Adnkronos Salute)

****FASE 2: FARMINDUSTRIA, ORA RIPARTIRE CON INFORMAZIONE SCIENTIFICA** =**

ADN0756 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

****FASE 2: FARMINDUSTRIA, ORA RIPARTIRE CON INFORMAZIONE SCIENTIFICA** =**

Scaccabarozzi, 'attività importante, è cruciale riavviarla in sicurezza'

Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - Nel pieno dell'emergenza coronavirus l'industria del farmaco italiana "ha retto per quanto riguarda distribuzione, produzione e ricerca. Ora ci sono alcuni temi aperti legati alle riaperture, a partire dall'informazione scientifica del farmaco". A dirlo all'Adnkronos Salute è il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi. "Dobbiamo pensare - sottolinea - che l'informatore scientifico porta l'aggiornamento al medico e, dal dialogo con questo professionista, trae informazioni importanti anche per indirizzare la ricerca. Vogliamo lavorare in modo coordinato con le istituzioni regionali e nazionali per riattivare in sicurezza questa attività".

Bisogna anche dire che il contatto fra medici e informatori non si è mai fermato del tutto: "In questi mesi i contatti sono stati da remoto. Ma dobbiamo pensare che questo è un settore in cui i progressi e le novità corrono veloci, e il ruolo dell'informatore può essere davvero prezioso per gli stessi professionisti della salute", precisa il presidente di Farmindustria. Basti pensare, ad esempio, ai medici di famiglia alle prese con la prescrizione di medicinali che prima non potevano 'maneggiare'. Per Scaccabarozzi, l'informatore scientifico del farmaco riveste un ruolo "fondamentale". E dopo l'emergenza e il ricorso all'attività da remoto, occorre pianificare un ritorno alla normalità, che sia uniforme e con regole comuni sul territorio.

(Mal/Adnkronos Salute)

ISSN 2465 - 1222

18-MAG-20 13:03

NNNN

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=sy-7hAlpDPQ>



COVID-19
Ministero della Salute: ricevi notizie su COVID-19.

WhatsApp
380 657 97 99

ULTERIORI INFORMAZIONI

 **RockScience - Sergio Pistoï**
20.200 iscritti

Divulgazione, biologia, genetica, altre cose interessanti sul "Piccolo Bastardo" Coronavirus, le vostre domande e un collegamento in diretta da un laboratorio di ricerca impegnato nella lotta al COVID-19.

Un'altra diretta speciale Geni a Bordo con Sergio Pistoï, Andrea Vico e in collegamento Massimo Scaccabarozzi (presidente di Farmindustria) e Federico Forneris (Università di Pavia).

Un evento in collaborazione con Farmindustria

Seguite la pagina facebook di Geni a Bordo: <https://www.facebook.com/geniabordotour/>
Web: <https://www.geniaboro.it>

Lecture consigliate:
Spillover, di David Quammen (Adelphi 2020)
Le Grandi Epidemie, di Barbara Gallavotti (Donzelli Editore 2019)

I test Sierologici: come funzionano? <https://youtu.be/aYALg3y1Qs0>
Il coronavirus spiegato facile: <https://youtu.be/bqnwR7ols6E>

Categoria [Scienza e tecnologia](#)

<https://www.youtube.com/watch?v=sy-7hAlpDPQ>

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

HEALTHDESK

L'intervista

La sfida di un vaccino (o una cura) globale. Intervista a Massimo Scaccabarozzi



Massimo Scaccabarozzi è dal 2011 presidente di Farmindustria, associazione che conta circa 200 aziende del farmaco che operano in Italia

di **Michele Musso** 14 maggio 2020 9:26

Tutto il mondo è alla ricerca di strumenti che permettano all'umanità di contrastare l'ultima pandemia che l'ha colpita, quella da Coronavirus SARS-CoV-2.

Due, ovviamente, le categoria a cui possiamo riferirci: prevenzione e cure, vaccini e farmaci.

Di fatto, a oggi non sono stati ancora trovati, né gli uni né gli altri. Arriveranno, ma dopo che la ricerca scientifica li avrà trovati bisognerà produrli. Per centinaia di milioni di persone, miliardi.

Quanto tempo ci vorrà? Quali i passaggi che dovranno essere percorsi? Quali i costi? Quali le difficoltà?

Lo abbiamo chiesto a Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, l'associazione delle imprese che in Italia producono e commercializzano farmaci.

Per uscire dalla pandemia non basterà trovare una cura per la Covid-19, ma sarà necessario un vaccino che consenta un'immunizzazione diffusa e permetta di tornare a una vita sociale "normale". Condividi?

Senz'altro il vaccino è uno strumento fondamentale nella lotta al Covid19. Così come sono importanti, nel frattempo, terapie che consentano di curarlo. E le imprese del farmaco consapevoli

del loro ruolo fondamentale per la salute e per l'economia del Paese, hanno risposto fin da subito, con grande senso di responsabilità, lavorando notte e giorno nella ricerca di vaccino e farmaci. Senza dimenticare di assicurare la continuità della produzione e distribuzione per garantire l'aderenza alla terapia dei pazienti colpiti da altre patologie.

Quante sono le sperimentazioni in corso per terapie e vaccini? Di quale ordine di grandezza gli investimenti pubblici e privati?

Il numero di studi clinici nel mondo che riguardano la malattia Covid-19 cresce giorno dopo giorno: guardando nel database [clinicaltrial.gov](#), infatti, si trovano tra in corso e completati, quasi mille studi, comprese sperimentazioni cliniche di farmaci e vaccini. All'11 maggio nel mondo – secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) - sono 110 i candidati vaccini, di cui sette in sviluppo clinico di Fase 1/2 e uno che ha avviato la Fase 1.

Anche nel nostro Paese, le aziende biofarmaceutiche hanno avviato studi clinici o partecipato a programmi di ricerca specifici su questa patologia, a volte guidando ambiziosi progetti europei, come il caso del progetto Exscalate.

Per quanto riguarda gli investimenti diretti delle imprese, è difficile fare un calcolo oggi perché ancora non disponiamo di dati consolidati e aggregati. Però è certo che solo in ambito europeo l'ultima call di IMI ha visto mettere sul tavolo 90 milioni di euro, la metà dei quali sono pagati dalle industrie farmaceutiche.

La Commissione europea ha fatto un grande sforzo con le ultime call, arrivando a finanziare con i programmi europei di ricerca e innovazione, oltre 45 milioni di euro per ricerche sul Coronavirus. Ma si stanno aggiungendo via via altre risorse economiche, come ad esempio gli investimenti per le piccole e medie imprese da parte della Banca Europea degli investimenti. Solo alla fine si potranno fare realmente i conti.

Quali sono i passaggi - scientifici, regolatori e industriali - per arrivare a un vaccino disponibile per la popolazione? È possibile ridurre i tempi? In che modo? Con quali rischi?

Iniziamo dicendo che lo sviluppo di un vaccino richiede un processo lungo ed accurato, composto da più fasi per testarne la sicurezza prima e la efficacia dopo. Generalmente il periodo della Ricerca è molto lungo.

In genere, un candidato al vaccino viene prima testato sugli animali per vedere se è sicuro e se provoca una risposta immunitaria. Quindi viene testato su un piccolo gruppo di volontari sani, sempre per la sicurezza e la risposta immunitaria (Fase 1). Se i risultati sono promettenti, questo viene esteso a una popolazione più ampia e più rappresentativa di diverse centinaia di volontari in uno studio di Fase 2. Il passaggio che richiede più tempo è la Fase 3. Normalmente si valuta l'efficacia del vaccino in uno studio che coinvolge migliaia di partecipanti, ed è il passaggio finale prima che un vaccino sia considerato abbastanza sicuro per gli enti regolatori da consentirne un uso diffuso. Per dimostrare che sia efficace e sicuro, i ricercatori osservano le differenze nei rischi di infezione e negli effetti collaterali tra coloro che ricevono il vaccino e quelli che hanno ricevuto un placebo. La speranza è quella di trovare un vaccino che riduca le possibilità di infezione e non causi effetti collaterali.

Nel caso del Covid-19 la situazione è complicata perché molte persone, rispettando il distanziamento sociale e tutte le misure messe in campo per evitare la diffusione, avranno meno probabilità di incontrare il virus. Quindi, lo sviluppo di questo vaccino potrebbe richiedere molto tempo e un gran numero di soggetti per uno studio di Fase 3 per produrre risultati statisticamente significativi.

Avere avuto a disposizione la sequenza virale già nelle prime fasi dell'epidemia ha permesso di velocizzare lo studio di un vaccino per affrontare l'emergenza e prevenire il contagio, tutelando le fasce più a rischio della popolazione.

La sfida più grande sarà produrre abbastanza vaccino per tutti. E questo dipenderà dalla natura del vaccino che arriverà per primo. Il vaccino potrebbe consistere in una versione indebolita o inattivata

del Coronavirus, o in una parte di una proteina di superficie o in una sequenza di Rna o Dna, iniettata nel corpo all'interno di una nanoparticella o di un altro virus, come il morbillo. Potrebbe essere creato utilizzando una macchina che sintetizza Rna o Dna, o perfino coltivato in piante di tabacco. Quindi la velocità di produzione dipenderà strettamente dalla tecnologia industriale che verrà utilizzata.

Infine ci sono gli aspetti regolatori, e poiché miliardi di persone potrebbero ricevere il vaccino Covid-19, la sua sicurezza e la sua efficacia devono essere pienamente garantite in tutto il mondo con i medesimi standard e quindi sarà necessario un approccio armonizzato e standardizzato a livello globale.

Una volta trovato il vaccino, ne basterà un tipo soltanto o si dovrà seguire il modello di quelli per l'influenza stagionale? Quanto tempo ci vorrà per produrne la quantità necessaria per proteggere miliardi di persone?

I vaccini sono preparati biologici costituiti da microrganismi che possono essere vivi o uccisi o da loro componenti. E diverse sono le tecnologie a disposizione delle aziende produttrici tutte ugualmente efficaci e sicure. L'importante è riuscire a rendere disponibile il prima possibile almeno un vaccino per il Covid-19, ma non è da escludersi che più di uno dei vaccini attualmente in sviluppo arrivi al traguardo in questa corsa internazionale.

Trattandosi di prodotti biologici, il ciclo di produzione richiede tempo e rigorosi controlli di qualità su ogni lotto, realizzati al termine di ogni singolo step produttivo. Si tratta sia di controlli di qualità realizzati dal produttore (ad esempio, la verifica della sterilità, dell'identità dei singoli ceppi o i controlli di qualità che rappresentano circa il 70% del tempo totale di produzione) sia di quelli esterni, svolti in Italia dall'Istituto superiore di sanità, in qualità di Autorità sanitaria facente parte del network europeo degli Official Medicines Control Laboratories (OMCL), secondo regole e procedure condivise e consolidate. Al termine di tali controlli l'Istituto superiore di sanità rilascia per ciascun lotto un apposito certificato europeo denominato "European Batch Release" con validità per tutti i Paesi facenti parte dell'Unione Europea, a garanzia della qualità di ciascun lotto immesso in commercio.

Per questo sarà necessario identificare delle strategie idonee per massimizzare la capacità produttiva del vaccino e renderlo disponibile per un numero sempre più ampio di persone e in tempi rapidi.

A suo parere bisognerà renderlo obbligatorio? Si aspetta una reazione dei no-vax anche se non sarà obbligatorio?

L'obbligatorietà è una scelta di salute pubblica che spetta alle Istituzioni, che faranno tutte le valutazioni del caso per prendere le decisioni ritenute più opportune. A noi aziende spetta solo sviluppare un vaccino efficace e metterlo a disposizione. Ce la stiamo mettendo tutta per centrare questo obiettivo.

Quanto potrebbe fruttare a un'azienda il brevetto del vaccino?

Non si conosce a priori questo valore. Così come per un farmaco. Gli ultimi dati pubblici per l'Italia mostrano che la spesa totale per vaccini è stata pari a circa 500 milioni, solo il 2,4% della spesa farmaceutica pubblica e meno dello 0,5% della spesa sanitaria pubblica.

E possiamo affermare con sicurezza che farmaci e vaccini sono un investimento perché evitano costi per il cittadino e il sistema di Welfare, ad esempio rendendo non necessari ricoveri, prevenendo patologie o rallentandone il decorso, evitando la necessità di erogare pensioni di invalidità o altre prestazioni di assistenza sociale.

I vaccini sono uno strumento dalla comprovata efficacia e sicurezza, grazie ai quali alcune malattie sono state eradiccate, mentre altre sono state controllate, riducendone l'incidenza e la mortalità e quindi consentendo di salvare milioni di vite. Sono, inoltre, un valido strumento per la lotta globale contro la resistenza antimicrobica, in quanto aiutano a ridurre l'uso improprio di antibiotici e prevengono lo sviluppo di batteri resistenti. Inoltre sono fondamentali per la protezione dei malati

cronici, perché riducono l'incidenza di altre malattie e complicazioni. Ad esempio, secondo dati Vaccines Europe, la vaccinazione antinfluenzale riduce del 28% i decessi nei pazienti diabetici, del 50% gli episodi di infarto e del 24% il rischio di ictus. Un contributo che consente di salvare 25 mila vite all'anno a livello europeo, oltre a far risparmiare 250 milioni di euro, riducendo i ricoveri e le visite mediche. Un altro esempio relativo all'Italia mostra come, in 18 anni di vaccinazione contro l'epatite B, il risparmio per il nostro Ssn sia stato di 580 milioni di euro.

E 1 euro per la vaccinazione fa risparmiare fino a 16 euro di spesa per curare chi si ammala (considerando anche le risorse economiche generate da persone in salute il rapporto costo/beneficio sale a 1:44).

Senza dimenticare poi che per i vaccini l'Italia è un hub internazionale di Ricerca e produzione, con una solida tradizione scientifica e una forte vocazione all'export, che ha consentito di cumulare in 10 anni 2,5 miliardi di saldo estero positivo, ovvero di domanda di altri Paesi soddisfatta da produzione realizzata in Italia.

<http://www.healthdesk.it/cronache/sfida-vaccino-cura-globale-intervista-massimo-scaccabarozzi>

Fase 2, Farindustria: su 110 candidature speriamo vaccino

Il presidente Scaccabarozzi in audizione in commissione al Senato Roma, 14 mag. (askanews) - In base ai dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sono attualmente 110 i vaccini per il coronavirus candidati nel mondo, di cui 7 già in fase sperimentale 1 o 2: lo ha ricordato Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farindustria, in una audizione davanti alla Commissione Igiene e sanità del Senato: "E' un dato importante, speriamo che su 110 alcuni arriveranno a conclusione".

Ska

CORONAVIRUS: CONFINDUSTRIA DISPOSITIVI, "MANCANO REAGENTI? ECCO PERCHE" =

Boggetti, "Troppa confusione, è mancata la programmazione e l'analisi dei bisogni"

Roma, 14 mag. (Adnkronos Salute) - L'Italia è un Paese bellissimo "ma confusionario, e la pandemia ha messo in luce dove si è fatta confusione. A partire dalla questione dei reagenti per i tamponi". A sottolinearlo all'Adnkronos Salute è Massimiliano Boggetti, presidente di Confindustria dispositivi medici, che torna sul nodo dei 'bastoncini' svela-Covid e della carenza di reagenti. "Nella fase 2 anche l'Organizzazione mondiale della sanità sottolinea l'importanza di puntare su tamponi e contact tracing. Ma per eseguire i tamponi non servono solo i 'bastoncini', sono cruciali i reagenti, i laboratori specializzati e gli operatori. Annunciare milioni di tamponi senza tenerne conto è un errore".

"Inoltre dipendere da un fornitore unico mette in forte difficoltà, mentre muoversi per tempo con una ricognizione delle disponibilità del mercato e una programmazione dei bisogni è basilare - ricorda - per capire quanti tamponi dobbiamo fare e cosa ci serve". Questo, dice Boggetti, "non è stato fatto. Il commissario Arcuri ha riferito di aver contattato **Farindustria e Federchimica** per la questione reagenti, peccato che a farli sono le nostre consociate di Confindustria dispositivi medici. Noi - assicura - non siamo stati interpellati. E a me dispiace, perché abbiamo sempre dato la massima disponibilità e abbiamo lavorato con Borrelli e con Ricciardi", ricorda Boggetti.

Piuttosto, sono state contattate "alcune nostre consociate, per sapere quale fosse la produzione massima; ma se i produttori italiani non hanno l'obbligo di rifornire per prime le strutture del Ssn, finisce che si vende all'estero. Insomma non c'è stata chiarezza sui bisogni e su come approvvigionarsi". E "a quale scopo contattare le singole aziende quando si può interagire con l'associazione che le riunisce?". "Questa pandemia, ce lo dicono tutti gli esperti, non finirà in fretta. E probabilmente non sarà l'ultima. Dobbiamo farci trovare pronti. L'Italia - aggiunge Boggetti - non è autosufficiente per i kit diagnostici per Covid, e non è stato fatto un accordo quadro con i fornitori su questi prodotti: le Regioni si sono mosse da sole e in ordine sparso". Insomma, i reagenti mancano "per mancanza di organizzazione. Ora si va verso un accordo quadro, ma quando la domanda è ben superiore all'offerta occorre essere svegli e organizzati per accaparrarsi un prodotto".

Anche sul test sierologico unico per lo studio di sieroprevalenza "si è fatta confusione: prima di tutto non si è chiarito che non sarebbe stato il test nazionale che tutti dovevano utilizzare, ma un test scelto per uno studio epidemiologico. Il messaggio che era passato era: io scelgo il test migliore e tu lo utilizzi. Piuttosto - aggiunge Boggetti - andavano individuati i criteri qualitativi per effettuare la selezione, e i brand avrebbero presentato i kit corrispondenti alle indicazioni. Poi c'è da considerare che gli studi dimostrano che la prevalenza di Sars-Cov-2 è bassa anche nelle zone più colpite. Scommettere sui test sierologici rischia di essere uno spreco di tempo e denaro" per le Regioni e le stesse aziende che intendono offrirle ai dipendenti. "La riapertura, piuttosto, si deve basare su tamponi e contact tracing, come dicono gli scienziati". Per Boggetti questa fase 2 "si risolverà solo con la collaborazione. Occorre porre le basi per un comparto italiano dei dispositivi medici capace di proteggere il Paese. Non certo, come forse potrebbe pensare qualcuno, un'industria di Stato, che in passato ha dato una ben magra prova. Finora le nostre aziende hanno dimostrato creatività e flessibilità, e vanno sostenute. L'industria è una parte fondamentale del processo" per l'uscita dalla pandemia. "Dobbiamo ripartire da scienza, salute e industria", conclude Boggetti.

(Mal/Adnkronos Salute)

Coronavirus, **Farindustria**: reagenti, opportuna coalizione aziende Audizione del presidente in commissione al Senato

Roma, 14 mag. (askanews) - "Credo che non ci siano problemi nell'affrontare un momento difficile facendo coalizione": lo ha detto **Massimo Scaccabarozzi**, Presidente di **Farindustria**, in audizione davanti alla commissione Igiene e Sanità del Senato, parlando della produzione di reagenti."

Abbiamo chiamato a raccolta tutte le aziende **farmaceutiche** che possono dare un contributo, sono una decina, siamo pronti", ha detto il presidente di **Farindustria**. "Una coalizione è possibile: credo sia importante metterle insieme perché se facciamo un piano programmato di collaborazione con le istituzioni non dovrebbe essere un problema".

Coronavirus, **Farindustria**: 29 sperimentazioni cliniche

Audizione del presidente in commissione Igiene e Sanità al Senato

Roma, 14 mag. (askanews) - "Ci sono diversi **farmaci** in studio contro il Covid che potrebbero dare risposte già nel breve periodo. Ad oggi non esistono medicine specifiche autorizzate nel prevenire o curare il coronavirus ma alcune terapie sono in valutazione tramite sperimentazioni cliniche". Lo ha detto **Massimo Scaccabarozzi**, Presidente **Farindustria**, in audizione davanti alla commissione Igiene e Sanità del Senato. "L'Aifa insieme al Comitato etico dello Spallanzani è impegnata nella valutazione di numerose domande di autorizzazioni di studi clinici. Sono 29 attualmente le sperimentazioni cliniche che consentono l'uso di antivirali, antinfiammatori, anticoagulanti e anticorpi monoclonali che agiscono sulla cascata citochinica. Aifa ha valutato 114 domande di autorizzazione che avranno un riscontro in tempi brevi. L'Aifa ha autorizzato 4 programmi di uso terapeutico compassionevole". **Scaccabarozzi** ha sottolineato che **Farindustria** non si è fermata in questo periodo con la ricerca: 14 aziende sono impegnate in programmi di ricerca, 62 sono state le iniziative di sostegno a medici, personale e pazienti, 6 aziende hanno modificato le linee produttive, 12 milioni euro sono state le donazioni dirette in **farmaci**, soprattutto per uso compassionevole, e 28 milioni di euro in beni (respiratori, gel, dispositivi di protezione) agli ospedali.

Coronavirus, Farindustria: terapia plasma possibile entro anno

Coronavirus, Farindustria: terapia plasma possibile entro anno Paolo Marcucci in audizione a commissione Senato

Roma, 14 mag. (askanews) - Isolare gammaglobuline iperimmuni nel plasma di pazienti guariti dal coronavirus e iniettarle nel paziente, la cosiddetta terapia del plasma, presuppone una procedura industriale di una qualche complessità: lo ha spiegato nel corso di una audizione davanti alla commissione Igiene e sanità del Senato Paolo Marcucci, amministratore delegato di Kedrion e rappresentante di Farindustria.

La prospettiva è rendere disponibile questa terapia "entro sei mesi" e il progetto prevede la "produzione di qualche centinaia di litri durante la prima parte dell'estate", il trasporto all'azienda israeliana Kamada, che ha una tecnologia avanzata nel campo, in modo da avere poi il "prodotto sperimentale", disponibile per l'attività clinica col paziente, "entro l'anno".

Ska 20200514T093955Z

Fase 2, Farindustria: su 110 candidature speriamo vaccino

Fase 2, Farindustria: su 110 candidature speriamo vaccino Il presidente Scaccabarozzi in audizione in commissione al Senato

Roma, 14 mag. (askanews) - In base ai dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sono attualmente 110 i vaccini per il coronavirus candidati nel mondo, di cui 7 già in fase sperimentale 1 o 2: lo ha ricordato Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farindustria, in una audizione davanti alla Commissione Igiene e sanità del Senato: "E' un dato importante, speriamo che su 110 alcuni arriveranno a conclusione".

Ska 20200514T091734Z

quotidianos**anità**.it

Informazione medico-scientifica. Farmindustria e Cgil, Cisl e Uil chiedono a Governo e Regioni: “Regole uniformi per la Fase 2”

Gli industriali del farmaco e i sindacati chiedono un incontro per definire “approcci omogenei nei contesti regionali, per facilitare lo svolgimento da remoto dell’attività di informazione medico scientifica e avere un quadro possibilmente uniforme o comunque ben definito, sulla base di parametri scientifici, della ripresa delle attività”.



13 MAG - “Garantire, specie nella fase emergenziale, approcci omogenei nei contesti regionali, per facilitare lo svolgimento da remoto dell’attività di informazione medico scientifica. E ancora avere un quadro possibilmente uniforme o comunque ben definito, sulla base di parametri scientifici, della ripresa delle attività e definire, in maniera uniforme, le misure a carattere temporaneo di prevenzione e per lo svolgimento dell’attività diretta, quali condizioni per la massima tutela e sicurezza dei lavoratori, medici e pazienti”. Sono queste le principali richieste a Governo e Regioni formulate da Farmindustria e dalle le Organizzazioni Sindacali Filctem – Cgil, Femca – Cisl, Uiltec – Uil si sono confrontate in merito allo svolgimento dell’attività d’informazione medico-scientifica nell’attuale contesto di emergenza COVID-19.

“Le parti – si legge in una nota congiunta - hanno condiviso che l’informazione medico scientifica, coerentemente con il diritto/dovere di informazione che spetta alle imprese farmaceutiche, riveste un ruolo fondamentale per tutti gli operatori sanitari e per la salute della popolazione, oltre che per l’occupazione di elevata qualità, che unisce competenze tecniche e relazionali. Nell’attuale contesto emergenziale le imprese del farmaco stanno garantendo la continuità dell’informazione scientifica adottando modalità di confronto da remoto secondo le disposizioni impartite dalle autorità istituzionali di livello nazionale e locale”.

“Modalità di lavoro – precisano - che, anche se in questo momento storico risulta il principale canale di interfaccia con gli operatori sanitari, le Parti condividono non porsi in alternativa all’attività di informazione scientifica diretta, quanto piuttosto come eventuale strumento complementare e quindi integrativo della stessa. In vista di una quanto più prossima ripresa delle attività di informazione scientifica diretta, si registrano, inoltre, provvedimenti non coordinati a livello locale sia sotto il profilo delle modalità di svolgimento dell’attività e sia riguardo alle indicazioni temporali, per un ritorno sicuro e graduale alla normalità”.

13 maggio 2020
© Riproduzione riservata

CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA-SINDACATI, SERVONO REGOLE CHIARE SU ATTIVITA'**INFORMATORI =**

Richiesta a Governo ed enti locali, 'definire quadro uniforme'

Milano, 13 mag. (Adnkronos Salute) - Serve definire regole chiare e uniformi sull'attività degli informatori medico-scientifici, sia su quella da remoto adottata nell'emergenza coronavirus, sia sulla ripresa del confronto diretto tra informatori e camici bianchi, perché anche se l'attività da remoto "in questo momento storico risulta il principale canale di interfaccia con gli operatori sanitari", non può "porsi in alternativa all'attività di informazione scientifica diretta, quanto piuttosto come eventuale strumento complementare e quindi integrativo della stessa".

Lo chiariscono **Farmindustria** e le organizzazioni sindacali Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil, che si sono confrontate "in merito allo svolgimento dell'attività di informazione medico-scientifica nell'attuale contesto di emergenza Covid-19". "Le parti - informa una nota - avviando un percorso di confronto continuo per monitorare gli sviluppi sul tema, sollecitano, anche attraverso incontri dedicati, che Governo ed Enti locali possano: garantire, specie nella fase emergenziale, approcci omogenei nei contesti regionali, per facilitare lo svolgimento da remoto dell'attività di informazione medico scientifica; avere un quadro possibilmente uniforme o comunque ben definito, sulla base di parametri scientifici, della ripresa delle attività di informazione medico scientifica diretta; definire, in maniera uniforme, le misure a carattere temporaneo di prevenzione e per lo svolgimento dell'attività diretta, quali condizioni per la massima tutela e sicurezza dei lavoratori, medici e pazienti". (segue)

(Adnkronos Salute) - "Le parti - spiegano **Farmindustria** e sindacati -

hanno condiviso che l'informazione medico scientifica, coerentemente con il diritto/dovere di informazione che spetta alle imprese **farmaceutiche**, riveste un ruolo fondamentale per tutti gli operatori sanitari e per la salute della popolazione, oltre che per l'occupazione di elevata qualità, che unisce competenze tecniche e relazionali".

"Nell'attuale contesto emergenziale - si ricorda - le imprese del **farmaco** stanno garantendo la continuità dell'informazione scientifica adottando modalità di confronto da remoto secondo le disposizioni impartite dalle autorità istituzionali di livello nazionale e locale. Modalità di lavoro che, anche se in questo momento storico risulta il principale canale di interfaccia con gli operatori sanitari, le parti condividono" appunto "non porsi in alternativa all'attività di informazione scientifica diretta, quanto piuttosto come eventuale strumento complementare e quindi integrativo della stessa".

"In vista di una quanto più prossima ripresa delle attività di informazione scientifica diretta", l'associazione nazionale delle imprese del **farmaco** e le organizzazioni sindacali registrano "provvedimenti non coordinati a livello locale sia sotto il profilo delle modalità di svolgimento dell'attività e sia riguardo alle indicazioni temporali, per un ritorno sicuro e graduale alla normalità".

Farindustria: appello con i sindacati, chiarezza su attivita' medico scientifica

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 mag - "L'informazione medico scientifica, coerentemente con il diritto/dovere di informazione che spetta alle imprese **farmaceutiche**, riveste un ruolo fondamentale per tutti gli operatori sanitari e per la salute della popolazione, oltre che per l'occupazione di elevata qualita', che unisce competenze tecniche e relazionali". E' quanto hanno convenuto in un incontro **Farindustria** e le organizzazioni Sindacali Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil. Ma in vista di una prossima ripresa delle attivita' di informazione scientifica diretta, si registrano "provvedimenti non coordinati a livello locale". Per questo **Farindustria** e sindacati chiedono "di garantire, specie nella fase emergenziale, approcci omogenei nei contesti regionali, per facilitare lo svolgimento da remoto dell'attivita' di informazione medico scientifica, avere un quadro possibilmente uniforme o comunque ben definito, sulla base di parametri scientifici, della ripresa delle attivita' di informazione medico scientifica diretta, nonche' di definire, in maniera uniforme, le misure a carattere temporaneo di prevenzione e per lo svolgimento dell'attivita' diretta".



ABOUTPHARMA ONLINE

Informazione medico-scientifica, Farmindustria e sindacati invocano direttive chiare per la ripartenza

Industria e parti sociali sollecitano Governo ed enti locali a garantire un quadro uniforme della ripresa delle attività di informazione medico scientifica diretta

di [Redazione Aboutpharma Online](#) 13 Maggio 2020



L'informazione medico-scientifica durante la pandemia è un tema rilevante nel dibattito tra industria e parti sociali. A questo proposito, [Farmindustria](#) e le organizzazioni sindacali Filctem – Cgil, Femca – Cisl, Uiltec – Uil si sono confrontate in merito allo svolgimento di tale attività nell'attuale contesto di emergenza [Covid-19](#). Dal faccia a faccia è emerso come l'informazione medico-scientifica risulti di

fondamentale importanza per gli operatori del settore, e infatti le aziende farma, in linea con le normative attuali, stanno continuando a garantirla attraverso attività svolte da remoto. Tuttavia, emerge una sostanziale disomogeneità a livello locale, per quanto riguarda le linee guida utili al ritorno alla modalità di informazione scientifica diretta. Per questo motivo le parti coinvolte sollecitano Governo ed enti locali a confronti immediati sul tema, nella speranza di ottenere chiarezza su priorità e prospettive per la ripresa post coronavirus.

Attività fondamentale

Gli attori coinvolti – si legge in una nota congiunta – hanno condiviso che l'informazione medico scientifica, coerentemente con il diritto/dovere di informazione che spetta alle imprese farmaceutiche, riveste un ruolo fondamentale per tutti gli operatori sanitari e per la salute della popolazione, oltre che per l'occupazione di elevata qualità, che unisce competenze tecniche e relazionali.

Informazione da remoto

Nell'attuale contesto emergenziale le imprese del farmaco stanno garantendo la continuità dell'informazione scientifica adottando modalità di confronto da remoto secondo le disposizioni impartite dalle autorità istituzionali di livello nazionale e locale.

Modalità di lavoro che, anche se in questo momento storico risulta il principale canale di interfaccia con gli operatori sanitari, le parti condividono non porsi in alternativa all'attività di informazione scientifica diretta, quanto piuttosto come eventuale strumento complementare e quindi integrativo della stessa.

Ritorno all'informazione diretta, manca il coordinamento a livello locale

In vista di una quanto più prossima ripresa delle attività di informazione scientifica diretta, si registrano, inoltre, provvedimenti non coordinati a livello locale sia sotto il profilo delle modalità di svolgimento dell'attività e sia riguardo alle indicazioni temporali, per un ritorno sicuro e graduale alla normalità.

Il monito a Governo e enti locali

Pertanto, le parti, avviando un percorso di confronto continuo per monitorare gli sviluppi sul tema sollecitano anche attraverso incontri dedicati, che Governo ed enti locali possano:

- garantire, specie nella fase emergenziale, approcci omogenei nei contesti regionali, per facilitare lo svolgimento da remoto dell'attività di informazione medico scientifica;
- avere un quadro possibilmente uniforme o comunque ben definito, sulla base di parametri scientifici, della ripresa delle attività di informazione medico scientifica diretta
- definire, in maniera uniforme, le misure a carattere temporaneo di prevenzione e per lo svolgimento dell'attività diretta, quali condizioni per la massima tutela e sicurezza dei lavoratori, medici e pazienti.

<https://www.aboutpharma.com/blog/2020/05/13/informazione-medico-scientifica-farindustria-e-sindacati-invocano-direttive-chiare-per-la-ripartenza/>

Coronavirus, Pirani a Famindustria: ci vuole un patto per la salute Per accompagnare la fase di ripresa in ambito nazionale

Roma, 13 mag. (askanews) - "Ci vuole in tempi stretti l'adozione di un vero e proprio 'Health new deal' in cui l'unitarietà del sistema sanitario, il miglioramento della qualità dei servizi, l'appropriatezza delle prestazioni siano correlate coerentemente alla fase di ripresa in ambito nazionale. Un patto per la salute non può che basarsi sull'apporto delle industrie **farmaceutiche** e su quello dei sindacati che si occupano di questo importante settore, dato che il livello delle relazioni industriali tra le due parti è gestito in modo avanzato, con azioni congiunte e partecipate come dimostrano gli atti posti in essere anche in questi mesi di emergenza sanitaria". Lo ha detto Paolo Pirani, segretario generale della Uiltec, che oggi pomeriggio ha partecipato al dibattito organizzato dall'associazione Adapt e dall'Università di Modena e Reggio Emilia, intitolato "Dalla ricerca alla fabbrica. Il lavoro nel settore **farmaceutico** al tempo del Covid-19".

L'evento è stato trasmesso sul canale YouTube di Adapt. Oltre a Pirani, hanno preso la parola Antonio Messina, vicepresidente di **Farmindustria**, e Francesco Nespola, assegnista di ricerca, della Università di Modena e Reggio Emilia.

Il leader della Uiltec ha sostenuto la necessità di sostenere la ricerca **farmaceutica**: "Ci vogliono - ha sottolineato - finanziamenti strutturali in chiave europea, costituendo consorzi a cui far affluire risorse private e pubbliche. La ricerca in questi ambiti è divenuta pura questione geopolitica come dimostra la corsa di tante nazioni a trovare il vaccino contro il virus pandemico".

Nella fase che verrà, secondo Pirani, sarà importante ricondurre lo smart working alla giusta dimensione: "occorrerà passare - ha concluso - dal lavoro a domicilio a quello realmente agile ed l'ambito aziendale, con le proprie specificità sarà il giusto spazio per questa evoluzione".

07/05/2020 CLASS CNBC
SPECIALE CLASS CNBC - 20:00 - Durata: 00.08.48



Conduttore: CABRINI ANDREA - Servizio di: ... - Da: tizmac

RIPARTITALIA: 100 IDEE PER LA RIPRESA.

- L'Italia della salute protagonista. Fase 2 e analisi scenari. La sperimentazione della cura con plasma. Un nuovo modello per la sanità. Osp. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria); Elena Bottinelli (Istituto San Raffaele); Giuseppe Recchi (Affidea)

Dossier**Le frontiere del Pharma**
Farmaco, la ricerca apre alle alleanze

Innovazione. **Scaccabarozzi (Farminindustria):** oggi le proposte per nuove terapie nascono sempre di più da startup, dal mondo accademico e da consorzi pubblico-privato, come sta dimostrando lo sviluppo di candidati vaccini per il Covid-19. Superato il modello «chiuso», che portava a un numero elevatissimo di insuccessi nello sviluppo di nuovi **farmaci**: la percentuale di candidati che dalla Fase 1 arrivava al paziente era intorno al 4-5%

Federico Mereta

A avete in mente lo scienziato che, in un laboratorio di una grande industria, prova e riprova composti chimici o proiettili intelligenti per arrivare a definire un prototipo da sperimentare sull'essere umano per avere un nuovo **farmaco**? Probabilmente siete fuori strada o forse avete una visione che risale a qualche decennio fa, quando la ricerca si basava su un modello "chiuso". E anche l'Open Innovation, figlia della condivisione di dati e della messa a disposizione per la comunità scientifica di un gran numero di potenziali "candidati" per terapie future, rischia oggi di essere superato da quello che può essere definito il network dell'innovazione. Recita più o meno così il pensiero di **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di **Farminindustria**, che permette anche di far luce sui meccanismi di fusioni che caratterizzano il mondo del Pharma negli ultimi anni.

A spingere il processo c'è la necessità di concentrare gli sforzi su specifiche aree ed avere una massa critica tale da consentire di sostenere lo sviluppo di nuove terapie, sempre più mirate e dallo sviluppo sempre più costoso. Insomma: il modello della ricerca è profondamente mutato, con un progressivo miglioramento dei risultati. «Il modello "chiuso", che portava ad un numero elevatissimo di insuccessi nella ricerca di nuovi **farmaci** con una percentuale di candidati che dalla Fase 1 arrivava al paziente intorno al 4-5 per cento, ha lasciato spazio a nuovi approcci - spiega Scaccabarozzi -. Oggi le proposte per nuove terapie nascono sempre di più da startup, dal mondo accademico e da consorzi tra pubblico e privato, come sta dimostrando anche lo sviluppo di candidati vaccini

per Covid-19».

In pratica cosa avviene? Il gruppo di scienziati ha l'idea e l'industria **farmaceutica** entra in gioco per finanziare lo sviluppo iniziale dell'ipotesi di lavoro, per poi sostenerla nel tempo fino a farla diventare un **farmaco** o un vaccino disponibile per le persone. «Questa impostazione moderna - dice **Scaccabarozzi** - ci ha permesso di avere oggi 15.000 **farmaci** in sviluppo. Ma c'è un altro elemento da aggiungere: il processo di sviluppo di un **farmaco** dall'intuizione fino al mercato ha costi altissimi e per questo, insieme al mutamento del modo di fare ricerca, occorre anche da parte dell'industria una iperspecializzazione su aree terapeutiche. Per questo abbiamo assistito e stiamo ancora vivendo a fusioni tra diversi gruppi che possono portare avanti al meglio questa filosofia di crescita».

In questo "macroprocesso" scientifico ed economico, ovviamente, si è assistito anche ad un maggior interesse delle aziende verso ricerche portate avanti con successo in ambito accademico e che difficilmente sarebbero state avviate in azienda perché dedicate a malattie di limitato interesse commerciale, come avviene ad esempio per le malattie rare. «Abbiamo colto questo cambio di paradigma e, dal 2010 in poi, siamo riusciti a creare delle alleanze in cui il farma mette le risorse e le capacità produttive necessarie per sviluppare la terapia fino alla piena fruibilità per i pazienti e Fondazione Telethon porta ricerche con un solido potenziale - cioè la gran parte del percorso di sviluppo verso la cura è già stato compiuto - e una piattaforma tecnologica che può essere utilizzata anche in ambiti diversi - fa sapere Francesca Pasinelli, direttore generale di Fondazione Telethon -. Naturalmente sono collaborazioni impostate in modo

da garantire che le terapie sviluppate per le persone con malattie genetiche rare restino sempre disponibili per questi pazienti e che generano fondi da re-investire nella ricerca Telethon».

Il futuro della ricerca, del resto, passerà sempre di più attraverso una dimensione collaborativa ed internazionale. E la messa in rete tra gruppi di ricerca, spesso interdisciplinari, diventa quindi sempre più importante, in particolare per gli studi che si basano sulla gestione di grandi quantità di dati. I big data, insomma, rappresentano lo strumento ideale per la scienza del futuro. «Penso, per esempio, ai consorzi internazionali che, grazie alla condivisione delle sequenze del Dna dei pazienti, riescono a diagnosticare malattie sconosciute individuando lo stesso difetto genetico in persone che si trovano in continenti diversi - riprende la Pasinelli. Sul fronte terapie, con l'espansione delle terapie avanzate e l'applicazione di queste cure a patologie, anche diffuse come il cancro, sarà sempre più urgente il tema della sostenibilità. Si tratta di terapie che necessitano di una produzione molto sofisticata e che non sempre può essere centralizzata, come nel caso delle terapie geniche o delle terapie Car-T che prevedono l'ingegnerizzazione delle cellule del paziente. C'è quindi bisogno di infrastrutture e competenze per assicurare uno scale-up che renda queste cure realmente fruibili ed economica-

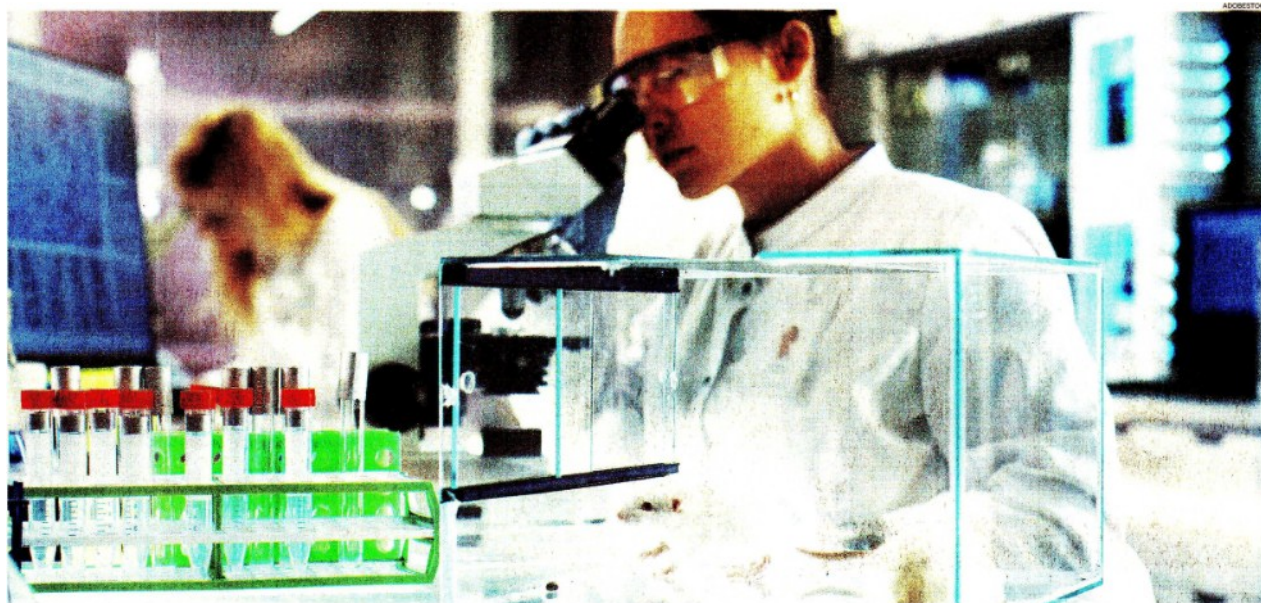


mente sostenibili. Bisognerà poi imparare anche a leggere l'impatto di una cura non solo in termini di costi sanitari, ma per le sue ricadute trasversali ai diversi comparti socio-economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Scaccabarozzi.
Presidente delle imprese farmaceutiche



In laboratorio.
Ricercatori al lavoro per una sperimentazione in Fase 2, con l'utilizzo di cavie. Sono sempre più frequenti i casi di alleanze tra multinazionali e con le imprese più piccole per condurre sperimentazioni su nuovi farmaci, in particolare per le malattie rare e poco note

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

05/05/2020 CLASS CNBC
IL PREZZO DEL VIRUS - 16:00 - Durata: 00.13.28



Conduttore: SAGGESE JOLE - Servizio di: ... - Da: tizmac
Vaccini, tamponi e test: le cure anti covid.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

Industrie strategiche

Private equity e investitori esteri a caccia di **farmaci** "made in Italy"
LUCA PIANA ▶ pagina 12

Business terapeutici

La pandemia spinge gli investitori a caccia di **farmaci** "made in Italy"

LUCA PIANA

Il boom dell'export durante l'emergenza conferma il ruolo cruciale dell'Italia come principale manifattura di medicinali d'Europa. E le aziende del settore finiscono sempre più nel mirino di fondi e altri acquirenti

L'azienda è poco più di una startup, un milione scarso di ricavi nel 2019. Eppure il fondatore, Stefano Lo Priore, 51 anni, chimico industriale con una lunga esperienza negli Stati Uniti, a gennaio ha avuto l'intuizione del momento: utilizzare le sue tecnologie, che aveva sviluppato per l'analisi del Dna a scopi industriali, per verificare la contaminazione da coronavirus degli ambienti. Lo strumento realizzato da Hyris, sede a Londra e una filiale in Italia, la parte tecnica progettata a Milano e quella biologica a Lodi, è già in commercio e Lo Priore sta trattando l'ingresso nel capitale di un investitore istituzionale, che aiuterà a sostenere lo sviluppo.

Nell'Italia travolta dalla recessione, c'è una manifattura che vola. Nel mese di febbraio l'export dell'industria **farmaceutica** è cresciuto rispetto a un anno prima del 41,2%. L'epidemia c'entra: a gennaio il progresso era stato solo dell'1,8% ma con l'avanzata del virus gli ospedali hanno iniziato a fare scorte di **farmaci**, in Italia come all'estero, nel timore che la distribuzione potesse bloccarsi. Allo stesso tempo, però, il balzo è stato possibile soltanto perché negli anni il settore **farmaceutico** è stato uno dei più dinamici dell'intera in-

dustria nazionale: il valore delle esportazioni nel 2019 ha raggiunto secondo l'Istat i 32,5 miliardi, il 31% in più rispetto a due anni prima. Mentre nella fabbricazione di dispositivi come le mascherine o i ventilatori l'Italia è mancata, facendosi beccare impreparata a causa delle delocalizzazioni passate, nei **farmaci**, nelle biotecnologie e nella diagnostica era invece pronta.

LA RADIOGRAFIA DI INFOCAMERE

La forza del sistema è confermata dai dati riportati nei grafici in pagina, elaborati da Infocamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale. Il primo dato che spicca riguarda l'esplosione del numero di aziende che operano nello sviluppo sperimentale delle biotecnologie, com'è appunto Hyris. Nel febbraio scorso in Italia ne erano registrate 895, delle quali 313 startup innovative. Rispetto a cinque anni prima, il numero è raddoppiato: nel febbraio 2015 in Italia c'erano infatti 424 aziende biotech. Il secondo dato che emerge dall'analisi è la crescita del fatturato delle aziende italiane che fabbricano prodotti **farmaceutici**: dal 2016 al 2018 è passato da 27,2 a 29,8 miliardi. Un incremento trainato sia dalle attività produttive di multinazionali quali Eli Lilly, Msd, Pfizer, Abbvie, sia dallo sviluppo di gruppi italiani come Chiesi, Recordati, Angelini, Zambon, Dompé. Alcune di queste negli ultimi mesi sono state in prima linea sul fronte Covid 19: la vercellese Diasorin ha realizzato i test per la diagnosi sia del virus e per la ricerca degli anticorpi, mentre la lucchese Kedrion sta sviluppando un'immunoglobulina per il trattamento dei malati.

I dati di Infocamere, basati sulla classificazione Ateco, mostrano che nei due settori più vivaci il numero delle aziende nell'ultimo quinquennio ha subito andamenti divergenti: al boom del biotech è corrisposto un

lieve calo delle **farmaceutiche** in senso più stretto (da 965 a 935). Il fenomeno riflette in parte un cambiamento strutturale: «Le distinzioni ormai sono labili, perché l'intera **farmaceutica** oggi potrebbe essere definita bio-**farmaceutica**, così come le biotech lavorano in gran parte proprio nella ricerca di nuovi **farmaci**», dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria. Le startup nascono quando i ricercatori individuano sviluppi promettenti e creano una società per portare avanti lo screening delle potenzialità di un **farmaco**. Quando hanno bisogno di capitali, cercano investitori e stringono accordi con i grandi gruppi: «Nel mondo ci sono 15-16 mila **farmaci** in via di sviluppo ma soltanto il 4-5% di quelli in fase uno (la prima sperimentazione clinica sull'uomo, ndr) arriva al termine del processo», spiega Scaccabarozzi.

STARTUP DA CORSA

Negli anni Novanta, quando sparì la Carlo Erba, una delle lamentazioni più ricorrenti tra politici e economisti riguardava la fine della grande industria **farmaceutica** italiana. E se è vero che ancora oggi le big sono straniere, lo è altrettanto il fatto che l'Italia è diventata il primo Paese d'Europa per la manifattura di **farmaci**: «La nostra industria dà lavoro a oltre 66 mila persone, più altrettante nell'indotto, con un aumento del 10% negli ultimi cinque anni», dice il presidente di Farmindustria, rilevando come la diminuzione delle ore lavorate



dallo scoppio dell'epidemia sia stata limitata al 9%: «La nostra preoccupazione è stata assicurare la continuità della produzione. Nella seconda parte dell'anno si potrà forse vedere un rallentamento, anche perché le attività diagnostiche e terapeutiche normali, non legate al virus, purtroppo sono andate calando. Ma credo che ormai tutti abbiano realizzato quanto è importante avere qui, in Italia, un settore produttivo che determina ricerca, investimenti, lavoro, e può essere sempre più decisivo».

Anche se le maggiori aziende italiane del settore restano interamente a capitale privato, gli investitori si sono accorti da tempo di quanto il

settore stia tirando. Il controllo di Recordati è stato rilevato dai fondi Cvc due anni fa; la giapponese Agc ha lanciato un'Opa sulla milanese Molmed; Diasorin a Piazza Affari ha cavalcato l'onda del virus per settimane, scendendo solo un un po' nelle ultime sedute; il fondo Fsi ha affiancato la Cdp nel capitale di Kedrion, controllata dalla famiglia Marucci; un club deal promosso da Mediobanca ha investito nella biotech Philogen; la lombarda Montefarma - che produce il collirio Iridina - progetta di quotarsi in Borsa a Milano. Anche Hyris non si è mossa da sola, visto che già oggi ha tra i propri investitori la Indena, un'azienda milanese con 800 collaboratori specia-

lizzata nell'individuare principi attivi di origine botanica destinati all'industria farmaceutica.

Chissà che, dunque, nell'elenco redatto da Infocamere non ci sia qualche futura sorpresa. Anche se i numeri sono spesso ancora piccoli, non mancano i casi delle startup che nei bilanci dal 2016 al 2018 hanno mostrato una crescita costante di ricavi e valore aggiunto, dagli apparecchi acustici della napoletana Otofarma ai principi attivi vegetali della vicentina Demethra, dai micro-robot per la chirurgia della pisana Medical Microinstruments ai software per i test dei medicinali della perugina Molecular Horizon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

313

LE STARTUP BIOTECH INNOVATIVE

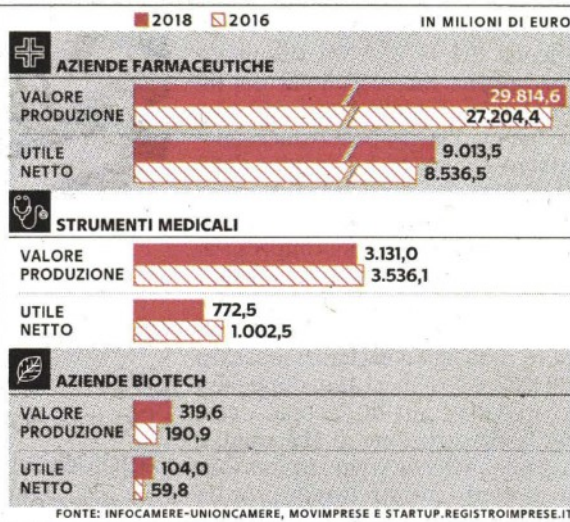
secondo i dati di febbraio 2020 del registro delle imprese italiane, quasi il triplo delle 111 censite nel febbraio 2015

32,5

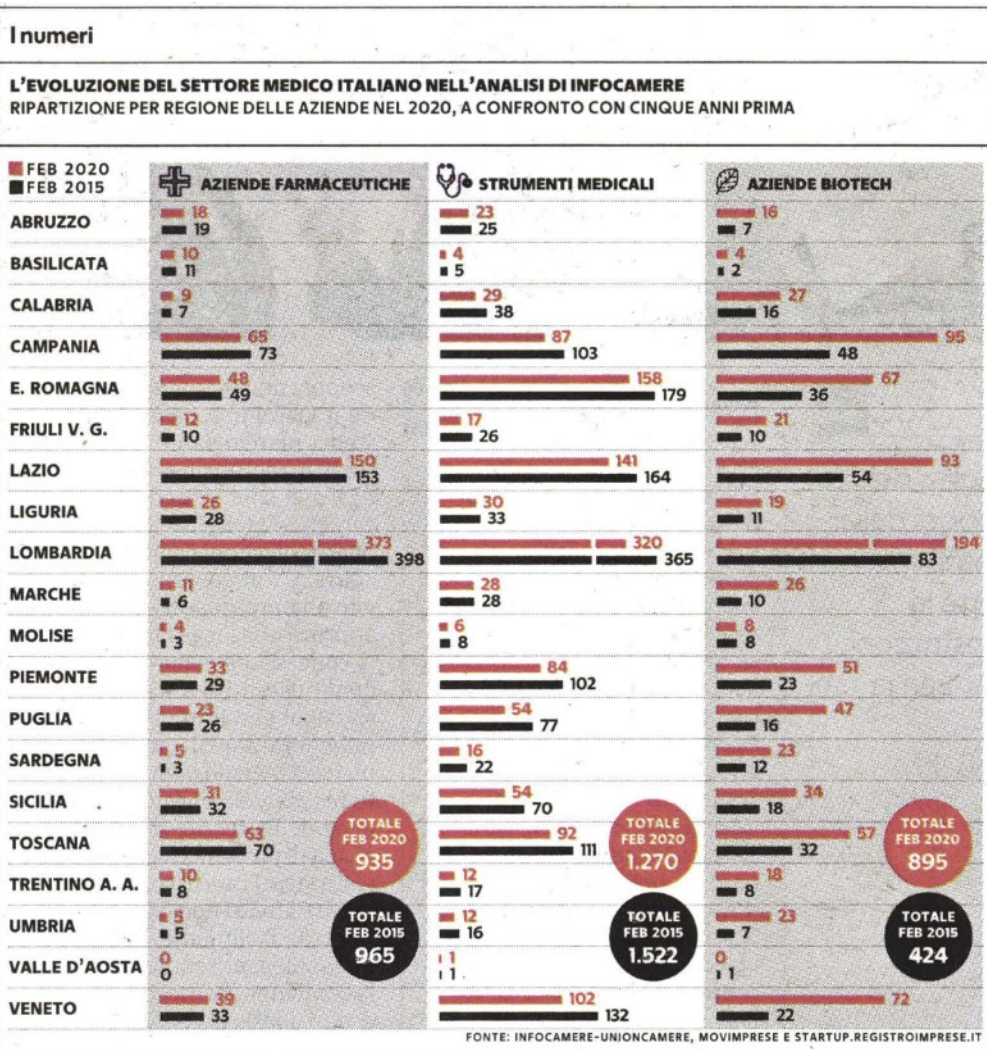
MILIARDI DI EURO

il valore delle esportazioni del settore farmaceutico nel 2019 secondo l'Istat, il 31% in più del 2017

VOLANO I FARMACI, CRESCE IL BIOTECH, ARRETRA IL MEDICALE
L'ANDAMENTO DEI RICAVI PER SETTORE NELL'ANALISI INFOCAMERE



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





Affari e finanza

La pandemia spinge gli investitori a caccia di farmaci “made in Italy”

04 MAGGIO 2020

Il boom dell'export durante l'emergenza conferma il ruolo cruciale dell'Italia come principale manifattura di medicinali d'Europa. E le aziende del settore finiscono sempre più nel mirino di fondi e altri acquirenti

DI LUCA PIANA

Milano. L'azienda è poco più di una startup, un milione scarso di ricavi nel 2019. Eppure il fondatore, Stefano Lo Priore, 51 anni, chimico industriale con una lunga esperienza negli Stati Uniti, a gennaio ha avuto l'intuizione del momento: utilizzare le sue tecnologie, che aveva sviluppato per l'analisi del Dna a scopi industriali, per verificare la contaminazione da coronavirus degli ambienti. Lo strumento realizzato da Hyris, sede a Londra e una filiale in Italia, la parte tecnica progettata a Milano e quella biologica a Lodi, è già in commercio e Lo Priore sta trattando l'ingresso nel capitale di un investitore istituzionale, che aiuterà a sostenere lo sviluppo.

Nell'Italia travolta dalla recessione, c'è una manifattura che vola. Nel mese di

febbraio l'export dell'industria farmaceutica è cresciuto rispetto a un anno prima del 41,2%. L'epidemia c'entra: a gennaio il progresso era stato solo dell'1,8% ma con l'avanzata del virus gli ospedali hanno iniziato a fare scorte di farmaci, in Italia come all'estero, nel timore che la distribuzione potesse bloccarsi. Allo stesso tempo, però, il balzo è stato possibile soltanto perché negli anni il settore farmaceutico è stato uno dei più dinamici dell'intera industria nazionale: il valore delle esportazioni nel 2019 ha raggiunto secondo l'Istat i 32,5 miliardi, il 31% in più rispetto a due anni prima. Mentre nella fabbricazione di dispositivi come le mascherine o i ventilatori l'Italia è mancata, facendosi beccare impreparata a causa delle delocalizzazioni passate, nei farmaci, nelle biotecnologie e nella diagnostica era invece pronta.

La radiografia di Infocamere

La forza del sistema è confermata dai dati riportati nei grafici in pagina, elaborati da Infocamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale. Il primo dato che spicca riguarda l'esplosione del numero di aziende che operano nello sviluppo sperimentale delle biotecnologie, com'è appunto Hyris. Nel febbraio scorso in Italia ne erano registrate 895, delle quali 313 startup innovative. Rispetto a cinque anni prima, il numero è raddoppiato: nel febbraio 2015 in Italia c'erano infatti 424 aziende biotech. Il secondo dato che emerge dall'analisi è la crescita del fatturato delle aziende italiane che fabbricano prodotti farmaceutici: dal 2016 al 2018 è passato da 27,2 a 29,8 miliardi. Un incremento trainato sia dalle attività produttive di multinazionali quali Eli Lilly, Msd, Pfizer, Abbvie, sia dallo sviluppo di gruppi italiani come Chiesi, Recordati, Angelini, Zambon, Dompé. Alcune di queste negli ultimi mesi sono state in prima linea sul fronte Covid 19: la vercellese Diasorin ha realizzato i test per la diagnosi sia del virus e per la

ricerca degli anticorpi, mentre la lucchese Kedrion sta sviluppando un'immunoglobulina per il trattamento dei malati.

I dati di Infocamere, basati sulla classificazione Ateco, mostrano che nei due settori più vivaci il numero delle aziende nell'ultimo quinquennio ha subito andamenti divergenti: al boom del biotech è corrisposto un lieve calo delle farmaceutiche in senso più stretto (da 965 a 935). Il fenomeno riflette in parte un cambiamento strutturale: "Le distinzioni ormai sono labili, perché l'intera farmaceutica oggi potrebbe essere definita bio-farmaceutica, così come le biotech lavorano in gran parte proprio nella ricerca di nuovi farmaci", dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria. Le startup nascono quando i ricercatori individuano sviluppi promettenti e creano una società per portare avanti lo screening delle potenzialità di un farmaco. Quando hanno bisogno di capitali, cercano investitori e stringono accordi con i grandi gruppi: "Nel mondo ci sono 15-16 mila farmaci in via di sviluppo ma soltanto il 4-5% di quelli in fase uno (la prima sperimentazione clinica sull'uomo, ndr) arriva al termine del processo", spiega Scaccabarozzi.

Startup da corsa

Negli anni Novanta, quando sparì la Carlo Erba, una delle lamentazioni più ricorrenti tra politici e economisti riguardava la fine della grande industria farmaceutica italiana. E se è vero che ancora oggi le big sono straniere, lo è altrettanto il fatto che l'Italia è diventata il primo Paese d'Europa per la manifattura di farmaci: "La nostra industria dà lavoro a oltre 66 mila persone, più altrettante nell'indotto, con un aumento del 10% negli ultimi cinque anni", dice il presidente di Farmindustria, rilevando come la diminuzione delle ore lavorate dallo scoppio dell'epidemia sia stata limitata al 9%: "La nostra

preoccupazione è stata assicurare la continuità della produzione. Nella seconda parte dell'anno si potrà forse vedere un rallentamento, anche perché le attività diagnostiche e terapeutiche normali, non legate al virus, purtroppo sono andate calando. Ma credo che ormai tutti abbiano realizzato quanto è importante avere qui, in Italia, un settore produttivo che determina ricerca, investimenti, lavoro, e può essere sempre più decisivo".

Anche se le maggiori aziende italiane del settore restano interamente a capitale privato, gli investitori si sono accorti da tempo di quanto il settore stia tirando. Il controllo di Recordati è stato rilevato dai fondi Cvc due anni fa; la giapponese Agc ha lanciato un'Opa sulla milanese Molmed; Diasorin a Piazza Affari ha cavalcato l'onda del virus per settimane, scendendo solo un un po' nelle ultime sedute; il fondo Fsi ha affiancato la Cdp nel capitale di Kedrion, controllata dalla famiglia Marcucci; un club deal promosso da Mediobanca ha investito nella biotech Philogen; la lombarda Montefarmaco - che produce il collirio Iridina - progetta di quotarsi in Borsa a Milano. Anche Hyris non si è mossa da sola, visto che già oggi ha tra i propri investitori la Indena, un'azienda milanese con 800 collaboratori specializzata nell'individuare principi attivi di origine botanica destinati all'industria farmaceutica.

Chissà che, dunque, nell'elenco redatto da Infocamere non ci sia qualche futura sorpresa. Anche se i numeri sono spesso ancora piccoli, non mancano i casi delle startup che nei bilanci dal 2016 al 2018 hanno mostrato una crescita costante di ricavi e valore aggiunto, dagli apparecchi acustici della napoletana Otofarma ai principi attivi vegetali della vicentina Demethra, dai microrobot per la chirurgia della pisana Medical Microinstruments ai software per i test dei medicinali della perugina Molecular Horizon.



ITALIA

Rischio scarsita' per vaccini influenza

02 maggio 2020

Farindustria, programmare acquisti in tempo per seconda ondata

Riproduzione riservata ©

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/rischio-scarsita-vaccini-influenza/ADJtTyN>

01/05/2020 RAI 1

TG1 ECONOMIA - 16:40 - Durata: 00.01.31



Conduttore: CAPPONI BARBARA - Servizio di: CAPPARELLI GABRIELLA - Da: Lucchi Sanità. Covid19 e vaccino. Massimo Scaccabarozzi invita ad accelerazione su programmazione vaccinazioni stagionali. Collaborazione industria del farmaco e AIFA. Dati industria farmaceutica. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farminindustria).

«LA TECNOLOGIA COME ALLEATA»

Come ha reagito all'emergenza coronavirus l'industria

farmaceutica secondo il presidente di **Farmindustria**, **Massimo Scaccabarozzi (foto)?**

Tutti i player della salute hanno lavorato sin da subito su vari fronti. In primis, la comunità scientifica mondiale si è mobilitata per dare un impulso mirato e rapido alla ricerca di nuove terapie e di un vaccino. Tanto che al 6 di aprile l'Organizzazione mondiale della sanità riportava che in tutto il mondo erano in fase pre-clinica ben 60 vaccini e due già in fase clinica. Senza dimenticare la



sperimentazione anche su medicinali già esistenti. Oltre alla ricerca, le aziende **farmaceutiche** hanno dovuto mettere in atto misure preventive per garantire la sicurezza di chi lavora sulle linee di produzione, e misure di continuità per garantire la fornitura di medicinali agli ospedali e alle **farmacie** territoriali. Tutto ciò ha richiesto l'intensificazione e la velocizzazione del dialogo con le istituzioni e con le parti sindacali. L'emergenza da Covid-19 non deve infatti far dimenticare che le "normali" esigenze di salute rimangono...

La **farmaceutica** italiana ha espresso un valore distintivo nella corsa a nuovi **farmaci** o vaccini?

L'emergenza ha reso evidente il fatto che la ricerca scientifica è globale, non può avere confini; il più delle volte coinvolge più Paesi nello stesso progetto. L'Italia ha la fortuna di avere un'industria **farmaceutica** tra le migliori al mondo, e ciò fa sì che il nostro Paese entri da protagonista nei diversi progetti di ricerca e sviluppo internazionali.

Quale insegnamento trae l'industria del pharma da questo evento?

Ancor più di prima dobbiamo essere proattivi: non pensare solo all'oggi o al domani, ma soprattutto al dopodomani. È una mentalità che fa già parte del mondo del **farmaco**, dove una ricerca che inizia oggi, forse vedrà un risultato positivo nell'arco di dieci anni. Soprattutto, abbiamo misurato il valore e la potenza delle tecnologie applicate alla nostra

industria. Sia quelle operative, che hanno permesso, per esempio un passaggio rapidissimo a modalità di smart working, sia quelle come l'AI e l'uso di big data nella ricerca che siamo riusciti a sfruttare in modo molto rapido ed efficiente. In generale, l'emergenza ha insegnato sia alle aziende, sia alle istituzioni, che è fondamentale considerare la salute non un costo, ma un investimento. E che non ci si può più esimere da una collaborazione stretta, tempestiva e fattiva come quella che si è instaurata in questa fase. *(Carlo Buonamico)*

© Riproduzione riservata



*L'industria del farmaco contro il coronavirus. Scaccabarozzi spiega come

Massimo Scaccabarozzi

SPREAD



Nelle fasi di incertezza, tutela della salute e stabilità economica sono fondamentali e l'industria farmaceutica dimostra di essere una grande risorsa per l'Italia. Dando risposte concrete alle esigenze del nostro Paese e con senso di responsabilità verso i pazienti e verso i lavoratori. Il commento di Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria

Solo poche settimane fa nessuno immaginava che un virus, il Covid-19 ci avrebbe fatto temere per il nostro futuro e per quello dei nostri figli. O per la vita dei nostri genitori. Nelle fasi di incertezza, tutela della salute e stabilità economica sono fondamentali e l'industria farmaceutica dimostra di essere una grande risorsa per l'Italia, dando risposte concrete alle esigenze del nostro Paese con grande senso di responsabilità verso i pazienti e verso i lavoratori.

LE IMPRESE DEL FARMACO CI SONO

In queste difficili settimane le imprese del farmaco ci sono e con la loro continuità operativa garantiscono ad ogni paziente la certezza dell'accesso al farmaco prescritto, rispondendo in tempo reale a situazioni di carenza, che non si sono mai tradotte in mancanza di prodotto. Le donne e gli uomini che lavorano nelle nostre imprese stanno facendo tutto il possibile perché ciò avvenga. A loro va un grandissimo ringraziamento. Così come a chi lavora nell'indotto, ai farmacisti e tutti gli addetti della filiera distributiva.

Ovviamente questo non sarebbe stato possibile senza la dedizione di medici, infermieri, operatori sanitari e di pubblica sicurezza ai quali va la gratitudine di tutta Italia. E senza il ruolo fondamentale delle Istituzioni, a partire dal ministero della Salute ed Aifa, protagonisti per la tenuta di tutto il sistema, anche grazie a una vera e propria partnership con l'industria farmaceutica.

In uno scenario che proprio sulla base dell'esperienza attuale richiede una sempre maggiore interazione tra competenze e collaborazioni ancora più forti e aperte tra gli attori della salute. Le aziende ci sono con la ricerca sui vaccini e con gli studi clinici su alcuni farmaci, che danno risposte a chi è già malato e speranza in un futuro nel quale potremo gestire meglio questa malattia, rappresentando un enorme valore per il nostro Sistema Sanitario, al Nord, al Centro e al Sud. E le imprese ci sono con il loro grande contributo all'economia. Negli ultimi 5 anni la farmaceutica è stato il primo settore per crescita dell'occupazione (+10% rispetto a +5% della media) e in queste settimane è quello con la minore riduzione delle ore lavorate. Un calo oggi generato prevalentemente dalla minore attività nella Rete esterna, decisa per motivi oggettivi di tutela della salute di addetti, medici e pazienti dalle aziende, che sono già impegnate perché riparta prima possibile con adeguati standard di sicurezza.

Le nostre attività continuano perché le imprese hanno adottato da subito importanti misure di prevenzione dei rischi, con Task Force su organizzazione del lavoro, produzione, ricerca clinica, distribuzione, informazione scientifica, anche grazie al confronto sempre positivo con i sindacati, per condividere best practice e individuare soluzioni che hanno garantito la continuità operativa in piena sicurezza.

INSIEME, PER UNA NUOVA NORMALITÀ

Nella Fase 2 è fondamentale capire come riaprire le attività. Ma non è meno importante domandarsi fin da subito quale modello di crescita e di welfare vogliamo avere nella "nuova normalità" che il Paese deve costruire. Le imprese farmaceutiche vogliono essere protagoniste di questo processo, programmando le attività dei prossimi mesi e confrontandosi proattivamente con le Istituzioni e tutti gli stakeholder.

Da questa tragica emergenza dovremo imparare una nuova cultura della Salute, per valorizzare il nostro Ssn e riconoscere finalmente che la salute è un investimento e non un costo. E, su queste basi, mettere il valore scientifico e industriale della farmaceutica al centro del modello di sviluppo. Valorizzare la farmaceutica come attività strategica: l'esperienza dimostra quanto sia fondamentale la presenza nel Paese di aziende capaci di rispondere tempestivamente alle esigenze della popolazione. Anche per questo la farmaceutica è un settore strategico per l'Italia e servono decisioni per consolidarne gli investimenti e attrarne di altri. Quali ad esempio:

- finanziamento adeguato e utilizzo di tutte le risorse stanziare, rimodulando i tetti di spesa per indirizzare più efficientemente i finanziamenti;
- accesso all'innovazione e a tutte le terapie autorizzate, perché l'esperienza del Covid19 ci dimostra che possiamo aumentare la conoscenza sui farmaci anche dopo la loro immissione in commercio, per usarli più appropriatamente grazie alla pratica clinica, a patto ovviamente di averli a disposizione;
- prevalenza della scienza su approcci burocratici economicistici, con una visione rivolta al futuro;

- importanza della prevenzione e della Value Based HealthCare;
- massima attenzione per gli investimenti in produzione e innovazione e per i loro risvolti occupazionali.

Rivedere i modelli di presa in carico, più flessibili e sviluppati sul territorio, anche grazie alle nuove tecnologie è necessario determinare una nuova organizzazione del sistema, rinforzando il territorio e con ospedali efficienti. Vanno abbandonati alcuni approcci che hanno “svuotato” la medicina territoriale, che va invece sviluppata come primo baluardo di cura, ad esempio avvicinando le cure ai Pazienti, Covid19 e non, e – ove possibile – anche con progetti di assistenza domiciliare.

Usare le informazioni dei database pubblici, mettendo a frutto – nel pieno rispetto della privacy – la disponibilità di dati a livello nazionale e territoriale su ricoveri, farmaci, prestazioni ambulatoriali. Un patrimonio molto importante per migliorare la presa in carico, ad esempio per i Pazienti cronici o con multi-morbilità. È fondamentale in questo senso la collaborazione con i Medici, partner strategici anche per progetti di ricerca “Real Life”, cioè per misurare l’efficacia dei percorsi di cura.

Costruire modelli predittivi, partendo dai fabbisogni di salute e dall’integrazione dei dati per patologia (e non “a silos”, cioè per prestazione), per allocare in maniera più efficiente le risorse e investire dove c’è più bisogno. Un modello, sul quale è già attivo il Ministero della Salute, che consentirebbe di misurare la spesa farmaceutica in funzione dei risultati clinici su tutto il percorso terapeutico e assistenziale e non solo in base al numero di confezioni.

Valorizzare la prevenzione, con un necessario coordinamento tra Stato e Regioni per programmare tempestivamente le attività necessarie a definire i fabbisogni e l’organizzazione della vaccinazione, secondo gli standard e le fasce di popolazione che verranno individuate dall’Autorità sanitaria, per il Covid e per altre patologie, oltre che per non far diminuire le vaccinazioni pediatriche.

Impostare nuovi rapporti tra stakeholder, il nuovo scenario aggiunge forti difficoltà a un quadro già complesso. È necessario che tutti gli attori del Sistema salute mantengano vivo il metodo di lavoro basato sul rispetto dei ruoli e sulla collaborazione trasparente e fiduciaria, usato in queste settimane. Siamo orgogliosi di quello che le imprese del farmaco e Farmindustria stanno facendo. E siamo pronti ad assumerci, come sempre, la responsabilità di dare risposte concrete a problemi inediti, in partnership con istituzioni e stakeholder. Insieme abbiamo molte competenze da valorizzare e se sapremo metterle a sistema potremo davvero sperare in un mondo migliore.

01/05/2020

<https://formiche.net/2020/05/farmaco-farmindustria-scaccabarozzi-coronavirus/>

SENZA SOSTA

La sequenza virale individuata già nelle prime fasi dell'epidemia ha avviato la ricerca e lo sviluppo di un vaccino idoneo per fermare la diffusione virale. Il nostro Paese è in prima linea nella corsa internazionale

di **MASSIMO SCACCABAROZZI**

Viviamo un periodo di emergenza a livello mondiale e nazionale dovuto al Covid-19. Le imprese del **farmaco** in Italia hanno risposto - e continuano a rispondere - con grande senso di responsabilità, con una serie di iniziative come le donazioni finanziarie, di **farmaci** e di beni, la modifica delle linee produttive per offrire un contributo concreto alle Istituzioni, alle strutture sanitarie e ai cittadini. Senza dimenticare - in stretta collaborazione con i sindacati - i propri collaboratori: sono

state infatti rese ancora più stringenti le misure di prevenzione e sicurezza negli stabilimenti e intensificate, laddove possibile, le attività di smart working.

Una mobilitazione immediata al fianco di Istituzioni, medici, **farmacisti**, infermieri e tutti gli operatori della salute per assicurare quella continuità necessaria nella produzione e distribuzione, per garantire l'aderenza alla terapia anche di tutti i malati colpiti da altre patologie. Nella ricerca di vaccini e nuovi **farmaci**, continuando a provare

quelli già esistenti, negli studi clinici, fondamentali per lo sviluppo delle terapie, nell'informazione scientifica, fonte di un proficuo interscambio di esperienze con i medici. A livello globale le imprese del **farmaco**, già dall'incontro di Davos a gennaio 2020, hanno manifestato la volontà di cercare soluzioni terapeutiche per limitare l'espandersi dell'epidemia. La sequenza virale individuata già nelle prime fasi dell'epidemia ha permesso di velocizzare la ricerca di nuove cure, studiare potenziali vaccini e indagare le modalità di

trasmissione per evitare il contagio, tutelando la popolazione e in particolare le fasce più a rischio. Attualmente nel mondo sono 62 i candidati vaccini di cui due in fase 1 (è stata quindi avviata la sperimentazione sull'uomo).

Il nostro Paese è in prima linea nella corsa internazionale per la ricerca e lo sviluppo di un vaccino per il Covid-19, grazie alle competenze, alle eccellenze sul territorio e al network sinergico tra Istituzioni, mondo accademico, centri di ricerca pubblica e privata e aziende **farmaceutiche**.





Massimo Scavini, classe 1960 è Presidente di Farindustria da giugno 2011. Nel 2016 ha vinto il premio CEO per l'Innovazione Farmaceutica. 2018 riceve la nomina a Collegiale Honoris Causa del Nobile Collegio Chimico Farmaceutico - Universitas Aromatariorum Urbis e diventa componente il Nobile Collegio Romano de' Speciali.

COVID-19

60 IMPRESE CHE FINO A OGGI HANNO COMUNICATO INIZIATIVE

Dai gruppi internazionali, alle grandi aziende a capitale italiano, a diverse PMI. Un numero che cresce ogni giorno, aumentando l'impegno di tutto il settore. Oltre ai progetti di Ricerca le imprese hanno messo in campo tante iniziative di sostegno ai Pazienti, ai Medici, a tutto il personale della filiera della salute e alle Strutture Sanitarie. In collaborazione con le Istituzioni e spesso con le Associazioni dei Pazienti.

10 ATTIVITÀ DI RICERCA E STUDI CLINICI IN ATTO IN ITALIA

Sono le Aziende biofarmaceutiche che hanno avviato attività di studi clinici in Italia per il trattamento della polmonite da COVID-19 o che hanno progetti specifici di Ricerca contro questa patologia, anche grazie all'aggiudicazione di fondi del programma europeo Horizon 2020.

Fonte *Farindustria* al 20 aprile 2020

“ LE IMPRESE DEL FARMACO IN ITALIA HANNO RISPOSTO CON GRANDE SENSO DI RESPONSABILITÀ ”

L'Italia è impegnata anche nelle sperimentazioni di alcuni **farmaci** che, già disponibili per altre indicazioni, sono attualmente oggetto di studio per verificarne efficacia e sicurezza anche per il trattamento dei pazienti

affetti da Covid-19. Ciò anche grazie alle tempestive azioni messe in atto dall'Agenzia Italiana del **Farmaco** per favorire l'accesso precoce alle terapie e facilitare gli studi clinici sull'efficacia e la sicurezza delle

nuove terapie. Sono 7 gli studi in corso con diversi medicinali che coinvolgono numerosi ospedali e Irccs sul territorio, con **farmaci** messi a disposizione gratuitamente dalle aziende **farmaceutiche**. Sono inoltre attivi programmi di uso compassionevole, l'uso off label di antimalarici e medicinali usati per l'Hiv, senza dimenticare che è stato avviato un protocollo clinico per trattare i pazienti affetti da Covid-19 con il plasma iperimmune dei pazienti guariti, uno studio già partito in diversi centri clinici italiani. L'impegno è tanto e su tanti fronti. È ancora presto per trarre bilanci, perché la battaglia continua. Ma non dimenticheremo mai la stretta collaborazione con le Istituzioni. Insieme si può e si deve

lavorare avendo un obiettivo comune: la tutela della salute. La pandemia probabilmente lascerà un segno profondo in tutti noi. E ci lascerà anche delle certezze.

Innanzitutto la competenza e la generosità di tutti gli operatori sanitari, delle altre professionalità, comprese le forze dell'ordine. Le loro immagini resteranno a lungo nei nostri occhi e nel nostro cuore. Così come quelle degli addetti delle nostre imprese che hanno continuato a lavorare negli stabilimenti, mettendo a rischio la propria salute e quella dei loro familiari, per assicurare la produzione dei **farmaci** e la continuità delle terapie dei pazienti.

Abbiamo poi la consapevolezza di avere un Servizio sanitario nazionale all'avanguardia a livello internazionale e quella di poter contare su un'industria **farmaceutica** all'avanguardia nel mondo che può rappresentare ancora di più un asset strategico del Paese.

Ora vinciamo la battaglia. Poi si deciderà in quale direzione andare. Siamo un popolo che si sa rialzare e che sa dimostrare spirito di unità. Ce la faremo. Noi ci siamo, pronti come sempre a dare il nostro contributo.

ANTI INFLUENZALE**Scaccabarozzi al Governo:
urgente prenotare il vaccino**

L'Italia è in ritardo sui vaccini contro l'influenza: mentre gli altri Paesi aumentano le prenotazioni delle dosi, da noi l'appello in questo senso è ina-

scoltato. È l'allarme che il presidente di **Farmindustria**, **Massimo Scaccabarozzi**, lancia al Governo: «È urgente prenotare i vaccini antinfluenzali o si rischia la carenza». — a pagina 12

«Prenotare subito i vaccini antinfluenza o si rischia la carenza»

INTERVISTA**MASSIMO SCACCABAROZZI**

Pazienti più protetti in caso di una seconda ondata e diagnosi più facili

«Diversi Paesi stanno già ordinando le dosi, c'è rischio accaparramento e l'Italia deve muoversi in fretta»

Marzio Bartoloni

eri il ministro della Salute tedesco Jens Spahn ha annunciato di aver ordinato 4,5 milioni di dosi di vaccino antinfluenzale, ma ci sono anche altri Paesi come la Spagna che stanno bruciando i tempi per prenotare più quantità del solito. L'obiettivo è difendere i propri cittadini nel caso arrivasse la paventata seconda ondata in autunno, quando il Covid-19 sommato all'influenza potrebbe provocare uno tsunami ancora più devastante. «Ci sono i primi segnali di una corsa internazionale ai vaccini per l'influenza con diversi Paesi che stanno facendo i loro ordini spesso superiori al passato, un accaparramento che rischia di provocare una carenza. L'Italia deve muoversi presto entro maggio per programmare le prossime vaccinazioni stagionali». **Massimo Scaccabarozzi** è il presidente di **Farmindustria** e il suo appello al Governo nasce da una esigenza sanitaria stringente che è stata sottolineata tra gli altri dall'infettivologo Stefano Vella e dal segretario dei medici di Famiglia Silvestro Scotti (si veda il Sole 24 Ore del 19 aprile) che ha chiesto di agire d'anticipo per garantire

vaccini anti-influenzale e anti-pneumococco già dal 1° ottobre agli over 55 e a tutti i pazienti con malattie croniche.

Ma perché i vaccini stagionali quest'anno sono così importanti? Molti scienziati sottolineano quanto sarà importante proteggere le persone dall'influenza stagionale e dalle polmoniti per evitare il sovrapporsi con il coronavirus. Servono i vaccini per influenza, pertosse e polmonite da pneumococco che hanno sintomi simili e che se infettassero una persona insieme al coronavirus potrebbero avere effetti drammatici, soprattutto per chi ha altre patologie come quelle cardiologiche e diabetiche e quindi sono più debilitati. Questi vaccini quindi proteggono e rendono anche più facili le diagnosi, perché se uno è vaccinato per l'influenza in caso di sintomi è probabile abbia il Covid.

Perché l'Italia deve affrettarsi nel prenotare le dosi?

È importante fare una programmazione oggi perché i tempi di produzione di un vaccino non sono come quelli di una compressa. Sono più lunghi. In più quest'anno ci sarà una domanda internazionale molto importante, tanti Paesi si stanno già muovendo con richieste superiori al passato. Serve un piano in fretta, direi entro maggio, per non farsi trovare sprovvisti.

Quando potrebbero arrivare le dosi di questi vaccini?

Se ci si muove ora potremo avere la disponibilità tra settembre e ottobre in tempo per le vaccinazioni degli italiani che, secondo lo Stato, si vorranno proteggere anticipando così l'arrivo di una possibile seconda ondata di Covid.

A che punto è invece il vaccino per il Covid?



La corsa è pazzesca: ci sono già alcuni vaccini che si trovano alla fase due e ci sono aziende che hanno addirittura cominciato a produrli in larga scala assumendosi il rischio del fallimento della ricerca per non farsi trovare impreparati. A esempio noi in Janssen dal 1° aprile lo stiamo già producendo, così se si dimostrasse valido ne avremo già una grande quantità.

Ma funzioneranno?

Io credo molto nella ricerca scientifica, altrimenti non farei questo lavoro. Quello che mi fa ben sperare è che ci sono oltre 90 progetti in corso nel mondo. Penso che almeno 2-3 di questi arriveranno fino in fondo

Ma quanto si dovrà attendere?

La previsione dell'Emm e dell'Oms è che arrivi verso fine anno. Per questo è importante vaccinarsi per l'influenza stagionale perché quando arriverà molto probabilmente non avremo ancora il vaccino contro il Covid.

Le voci contrarie ai vaccini ora non si sentono più.

Prima c'erano diverse persone che volevano un mondo senza vaccini, ora abbiamo un mondo intero in cerca di un vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farmindustria, rischio carenze autunnali vaccini influenza
Serve programmazione, anche per pneumococco e pertosse
(ANSA) - ROMA, 30 APR - Il Governo e le Regioni devono
programmare velocemente gli acquisti dei vaccini per influenza,
pertosse e pneumococco, per non rischiare di avere delle carenze
in autunno. Lo afferma **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di
Farmindustria, secondo cui gli altri paesi si stanno già
attrezzando.

"In autunno, quando potrebbe esserci una 'seconda ondata' del
Covid-19, diventano ancora più importanti i vaccini contro
pertosse, influenza e polmonite. Se dovesse ripresentarsi il
coronavirus è bene che non trovi persone già debilitate da
queste malattie, inoltre sapere che una persona è vaccinata
renderebbe più facile fare una diagnosi in presenza di sintomi".

La preoccupazione, spiega **Scaccabarozzi**, è che gli altri paesi
si stanno già attrezzando. "Governo e Regioni devono fare subito
il piano vaccinale e programmare gli acquisti, come già stanno
facendo all'estero. La produzione del vaccino non è come quella
di una compressa, per aumentarla bisogna organizzarsi. Le
aziende lo possono fare ma solo se c'è una richiesta tempestiva.
In questo caso è più facile perché abbiamo più aziende che
producono i vaccini. Basta programmare, al resto pensiamo noi".

R. STAMPA / FASE 2, SCACCABAROZZI (FARMINDUSTRIA): PRENOTARE ORA VACCINI INFLUENZA

9CO1063697 4 POL ITA R01

R. STAMPA / FASE 2, SCACCABAROZZI (FARMINDUSTRIA): PRENOTARE ORA VACCINI INFLUENZA

(9Colonne) Roma, 30 apr - Sulla scia delle decisioni prese in Germania e Spagna "ci sono i primi segnali di una corsa internazionale ai vaccini per l'influenza con diversi Paesi che stanno facendo i loro ordini spesso superiori al passato, un accaparramento che rischia di provocare una carenza. L'Italia deve muoversi presto entro maggio per programmare le prossime vaccinazioni stagionali". Così Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, che in una intervista al Sole 24 Ore lancia un appello al Governo: "È importante fare una programmazione oggi perché i tempi di produzione di un vaccino non sono come quelli di una compressa. Sono più lunghi. In più quest'anno ci sarà una domanda internazionale molto importante, tanti Paesi si stanno già muovendo con richieste superiori al passato. Serve un piano in fretta, direi entro maggio, per non farsi trovare sprovvisti" e "se ci si muove ora potremo avere la disponibilità tra settembre e ottobre in tempo per le vaccinazioni degli italiani che, secondo lo Stato, si vorranno proteggere anticipando così l'arrivo di una possibile seconda ondata di Covid". Evidenzia inoltre che "servono i vaccini per influenza, pertosse e polmonite da pneumococco che hanno sintomi simili e che se infettassero una persona insieme al coronavirus potrebbero avere effetti drammatici, soprattutto per chi ha altre patologie come quelle cardiologiche e diabetiche e quindi sono più debilitati. Questi vaccini quindi proteggono e rendono anche più facili le diagnosi, perché se uno è vaccinato per l'influenza in caso di sintomi è probabile abbia il Covid". (red)

300939 APR 20

****CORONAVIRUS: D'AMATO (LAZIO), 'SU VACCINO ANTINFLUENZA SERVE PIANO NAZIONALE SCORTE'** =**

ADN1377 7 CRO 0 ADN CRO NAZ RLA

****CORONAVIRUS: D'AMATO (LAZIO), 'SU VACCINO ANTINFLUENZA SERVE PIANO NAZIONALE SCORTE'** =**

'Va raccolto l'appello del presidente di Farmindustria ad agire con tempestività'

Roma, 30 apr. Adnkronos Salute) - "La prossima campagna di vaccinazione antinfluenzale sarà determinante a causa della sovrapposizione dei sintomi con il Covid-19. Occorre partire per tempo, e va raccolto l'appello del presidente di Farmindustria circa l'esigenza di avere con tempestività le scorte. Il Lazio con l'obbligatorietà vaccinale agli operatori sanitari e agli ultra 65 anni ha già attivato tutte le procedure ed ha già bandito la gara, ma sarebbe molto utile una strategia nazionale per garantire gli approvvigionamenti". Lo dichiara l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Bisogna agire per tempo - conclude - evitando che in autunno si determini una crisi molto seria".

(Mal/Adnkronos Salute)

ISSN 2465 - 1222

30-APR-20 14:46

NNNN

Coronavirus, [Scaccabarozzi](#) ([Farmindustria](#)): prenotare subito [vaccini](#) O si rischia la carenza

Roma, 30 apr. (askanews) - "Prenotare subito i [vaccini](#) anti-influenza o si rischia la carenza". E' il consiglio di [Massimo Scaccabarozzi](#), presidente di [Farmindustria](#). "Questi [vaccini](#) proteggono e rendono anche più facili le diagnosi", spiega in una intervista al Sole24Ore, "perché se uno è vaccinato per l'influenza in caso di sintomi è probabile abbia il Covid".

CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA, '+41% EXPORT ANCHE IN BUFERA COVID'

Il presidente Scaccabarozzi, 'farmaci' sono lì dove dovrebbero essere, non come mascherine'

Roma, 27 apr. (Adnkronos Salute) - "Abbiamo fatto un lavoro incredibile per far sì che le poche carenze di farmaci non diventassero mai mancanze e ci siamo riusciti. E anche da un punto di vista economico abbiamo retto, non tanto sul mercato interno, ma in questo periodo di emergenza sanitaria abbiamo registrato un +41% (dati febbraio Istat) di export: un risultato straordinario che nessun altro settore in questo momento ha raggiunto, e che conferma l'aumento esponenziale di questi ultimi anni". A dirlo all'Adnkronos Salute è Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria.

"Il settore farmaceutico - ricorda - ha affrontato la fase 1 in anticipo e con grande senso di responsabilità: abbiamo preso subito a cuore la sicurezza dei nostri lavoratori e la messa in sicurezza della salute dei cittadini, perché la ricerca scientifica è importante, sì, ma era essenziale che tutti continuassero a poter assumere in sicurezza farmaci per tutte le malattie. Se fosse successo qualcosa e ci avesse trovato impreparati, non avremmo potuto più produrre medicinale. Eppure oggi, le mascherine dove sono? Perché i farmaci sono lì dove dovrebbero essere".

(Adnkronos Salute) - "Non si possono di certo sacrificare le persone che lavorano nella produzione - spiega il presidente di Farmindustria - per cui già da metà febbraio abbiamo creato un coordinamento in Farmindustria e ogni associato ha dato vita a diverse task force: una per l'organizzazione del lavoro, con più dipendenti possibile messi in smart working; una per la continuità della produzione e della distribuzione, perché le materie prime e i prodotti finiti devono entrare e uscire dalle fabbriche; una per la ricerca, in modo da non dover interrompere i trial clinici in cui i pazienti erano già coinvolti; e una per l'informazione scientifica, perché anche se spesso denigrata è un'attività molto importante, soprattutto in questo momento, di scambio di informazioni con i medici per capire come utilizzare al meglio i medicinali".

"Abbiamo stabilito protocolli d'azione che ci hanno aiutato a non fermarci e a lavorare con l'Agenzia italiana del farmaco per assicurare la giusta continuità", prosegue.

Infine, quale sarà il ruolo dell'industria farmaceutica nel nostro futuro di 'convivenza con virus' e anche nella fase 3, quando arriverà un vaccino? "Molte aziende hanno iniziato a sperimentare candidati sieri. Ci sono realtà - ricorda Scaccabarozzi - che hanno già annunciato che lo metteranno a disposizione no profit. Per quanto riguarda la produzione, dobbiamo pianificare pensando anche alla vaccinazione antinfluenzale, altrimenti sarà tardi. I fabbisogni vanno studiati per non farsi trovare impreparati, anche per il futuro vaccino contro il coronavirus".

****CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA A NUOVA CONFINDUSTRIA, 'NOI ESEMPIO BEST PRACTICE'** =**

Scaccabarozzi, 'anche il governo ci valorizzi come comparto strategico'

Roma, 27 apr. (Adnkronos Salute) - "Si può dire che abbiamo fatto tutto da soli e siamo riusciti a far considerare dal Governo la nostra come un'industria di interesse nazionale, perché produciamo salute e per il valore economico del nostro comparto. Ci siamo riusciti perché siamo una best practice, la massima sicurezza era una nostra prerogativa già prima, l'abbiamo solo resa più efficiente: abbiamo tanto da condividere con altri settori che stanno soffrendo più di noi. Di questo si dovrebbero rendere conto istituzioni e anche la nuova Confindustria: il nostro settore è stato troppo spesso dimenticato". Lo afferma all'Adnkronos Salute **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di **Farmindustria**.

"Credo che la fase 2 ci riguardi poco - spiega - perché ci eravamo già nella fase 1: però possiamo essere considerati un esempio e mettere a disposizione la nostra esperienza per chi sta ripartendo adesso. Spero che da un lato ci sia la capacità di valorizzare la **farmaceutica** come attività strategica, e lo posso sperare quando un Governo ti dice che queste industrie sono di interesse nazionale, ma bisogna valorizzare questo settore a tutti i livelli, attraverso nuovi rapporti con gli stakeholder esterni, sedendosi a un tavolo e lasciando da parte i pregiudizi, ma anche con gli stakeholder interni: penso che la nuova Confindustria non possa non considerare il nostro come un settore strategico con delle best practice da condividere con altri settori che per loro sfortuna purtroppo ora sono in sofferenza".

CORONAVIRUS, SCACCABAROZZI (FARMINDUSTRIA): NOSTRO SETTORE NON SI E' MAI FERMATO

(9Colonne) Roma, 24 apr - "Già dal mese di febbraio abbiamo agito in maniera proattiva e ci siamo dati obiettivi chiari, aiutati da quanto stava succedendo in Cina. Il virus non ci ha colti impreparati: per questo il nostro settore non si è mai fermato e abbiamo continuato a lavorare nella massima sicurezza e con un obiettivo ben preciso: la responsabilità verso le persone, cioè i nostri operatori e tutti i malati". Così [Massimo Scaccabarozzi](#), presidente di [Farmindustria](#), ha risposto alle domande della deputata Beatrice Lorenzin, durante il webinar "Nuovi modelli per la Governance delle cure", organizzato da Edra e svoltosi oggi. "Le nostre aziende hanno lavorato da subito in piena sicurezza, anche se è già nostra prassi comune - ha specificato [Scaccabarozzi](#) - Abbiamo fatto in modo che da subito si lavorasse sulla distribuzione per far uscire il prodotto finito e allo stesso tempo abbiamo avuto anche la necessità di far proseguire la ricerca clinica. Da subito abbiamo capito quanto fosse importante la collaborazione con le Istituzioni, in particolare con Aifa, con cui condividere e programmare la distribuzione".

24/04/2020 CANALE 5

TG5 - 00:20 - Durata: 00.01.46



Conduttore: SAPIO ANTONIO - Servizio di: GERVASO VERONICA - Da: fedani
Coronavirus. L'industria farmaceutica ha retto all'emergenza.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).

CORONAVIRUS, SCACCABAROZZI: INDUSTRIA FARMACEUTICA IN PRIMA LINEA (1)

(9Colonne) Roma, 20 apr - "Lo scenario al quale stiamo assistendo all'interno degli ospedali ci deve portare a riflettere su nuove modalità di presa in carico degli ammalati. Occorre lavorare sulla prevenzione, sulle tecnologie predittive e, laddove servono cure, coinvolgere la medicina di territorio". Così il presidente di **Farmindustria** **Massimo Scaccabarozzi** in un'intervista ad Affari&Finanza della Repubblica. "Bisogna attrezzarsi presto per evitare di andare nuovamente in affanno" sottolinea **Scaccabarozzi**. L'emergenza che stiamo vivendo potrebbe accelerare il passaggio verso la medicina delle quattro P, ovvero predittiva, preventiva, personalizzata e partecipativa. Secondo il numero uno dell'associazione che rappresenta circa 200 imprese del **farmaco** che operano in Italia, serve un cambiamento radicale di prospettiva, da un lato mettendo a punto strategie di prevenzione e identificando il miglior percorso terapeutico per ciascun individuo, dall'altro facendo evolvere il concetto di salute inteso da cura della malattia in un approccio olistico di benessere. Bisogna aprire le porte a **farmaci** di nuova generazione "da costruire in maniera sartoriale su ciascun paziente. In un futuro prossimo utilizzeranno le stesse cellule modificate del paziente in cura". È il "rinascimento dell'innovazione" di cui parla il presidente di **Farmindustria**, partendo anche dal fatto che l'industria italiana possa giocare un ruolo di primissimo piano grazie alla nostra leadership europea nella produzione di medicinali: la filiera della salute è la terza impresa italiana, garantendo il 10% sia dell'occupazione totale che del Pil nazionale.

Il presidente di **Farmindustria** ricorda che "le nostre aziende sono rimaste sempre aperte in queste settimane per continuare ad assicurare i **farmaci** necessari a tutti i malati non solo in Italia, ma in tutto il mondo, considerando che l'export vale l'80% della produzione". Dopo l'emergenza, sottolinea **Scaccabarozzi**, sarà "fondamentale una riflessione sul ruolo strategico che riveste il nostro settore per assicurare risposte adeguate in caso di necessità", in quanto "se siamo arrivati a questa situazione è perché sul mercato si è prodotta una corsa al ribasso che ha reso non più conveniente fare impresa in Italia, ma oggi scopriamo che è fondamentale avere presidi locali per le emergenze".

Focus

Sanità
Lo scenario

Farmaci, industria in prima linea il piano anticrisi in quattro mosse

LUIGI DELL'OLIO

Un nuovo tipo di medicina si affaccia in seguito alla pandemia: dovrà essere predittiva, preventiva, personalizzata e partecipativa. L'Italia si prepara: la filiera della salute è la terza impresa

Alcuni cambiamenti erano già in atto sulla scia delle grandi innovazioni che stanno interessando l'economia e la tecnologia a livello internazionale. Altri sono imposti dalle nuove esigenze e dai colli di bottiglia emersi con il diffondersi della pandemia di coronavirus. Sta di fatto che l'industria **farmaceutica** è che nel pieno di una stagione di cambiamenti.

UNO TSUNAMI PER LA DOMANDA

I numeri divergono, ma le linee di tendenza no. I centri studi che negli ultimi giorni hanno diffuso stime sull'impatto economico di Covid 19 concordano nel ritenere che si sta aprendo la più grave crisi economica dalla Grande depressione del 1929.

Se l'epidemia sparirà nella seconda metà di quest'anno, scrive in un report il Fondo monetario internazionale, la ripresa potrebbe arrivare nel 2021. Il condizionale è d'obbligo, dato che "l'incertezza resta enorme e la situazione potrebbe peggiorare".

Per Oxford Economics, il Pil mondiale scenderà del 2,8% nell'intero 2020 e del 7% nei primi sei mesi, mentre per l'Eurozona la contrazione sarà rispettivamente del 5,1 e del 10%. Questo significa che le aziende del settore si troveranno a fare i conti con un consumatore più povero, ma al tempo stesso anche più atten-

to all'ambito della salute, considerato l'impatto devastante che sta avendo la diffusione di questo virus. Probabilmente saranno soprattutto altri capitali di spesa a essere impattati da una stretta, difficilmente si risparmierà sui **farmaci** davvero utili e su tutte quelle soluzioni che aiutano a rafforzare le difese immunitarie.

LE QUATTRO P DELLA NUOVA MEDICINA

L'emergenza che stiamo vivendo dovrebbe poi portare ad accelerare i processi di personalizzazione dell'offerta. Dal 1600 in avanti l'industria **farmaceutica** si è sviluppata su un principio: i **farmaci** sono uguali per tutti. Una convinzione che ora non è più così granitica, grazie alle nuove tecnologie di sequenziamento che sempre più consentiranno di sviluppare la cosiddetta "medicina delle quattro P", vale a dire predittiva (che, grazie anche alla tecnologia dei Big data, consente di elaborare previsioni sui fattori di rischio), preventiva (con il digitale che consente di mettere a sistema le informazioni più svariate per puntare sulla prevenzione delle malattie), personalizzata (basata cioè basa soprattutto sulle caratteristiche individuali e il contesto in cui la persona vive e si cura) e partecipativa (con il cittadino chiamato a svolgere un ruolo attivo nelle scelte che riguardano la sua salute attraverso un processo decisionale condiviso

con i professionisti della salute).

«Lo scenario al quale stiamo assistendo all'interno degli ospedali ci deve portare a riflettere su nuove modalità di presa in carico degli ammalati – riflette il presidente di **Farmindustria**, **Massimo Scaccabarozzi** – Occorre lavorare sulla prevenzione, sulle tecnologie predittive e, laddove servono cure, coinvolgere la medicina di territorio». Anche perché da più parti si sottolinea il rischio di una nuova ondata di coronavirus nel tardo autunno, in concomitanza con l'avvio della stagione influenzale. «Bisogna attrezzarsi presto per evitare di andare nuovamente in affanno».

Un cambiamento radicale di prospettiva che da una parte consente di mettere a punto strategie di prevenzione e identificare il miglior percorso terapeutico per ciascun individuo e dall'altra di far evolvere il concetto di salute inteso da cura della malattia in un approccio olistico di benessere. Questo anche alla luce della crescente consapevo-



lezza di chi si cura, che oggi può accedere a una fonte pressoché infinita di informazioni tramite il Web, partecipare alle discussioni sui social network, scaricare e usare app dallo smartphone per modificare il proprio stile di vita o l'assunzione della terapia. La combinazione di questi fattori apre le porte a farmaci di nuova generazione «da costruire in maniera sartoriale su ciascun paziente – spiega **Scaccabarozzi** – In un futuro prossimo utilizzeranno le stesse cellule modificate del paziente in cura». Questo lo porta a parlare di “Rinascimento dell'innovazione”, con le tecnologie e le scoperte scientifiche che consentono un allungamento della vita media e della condizione di benessere delle persone.

IL MERCATO ITALIANO

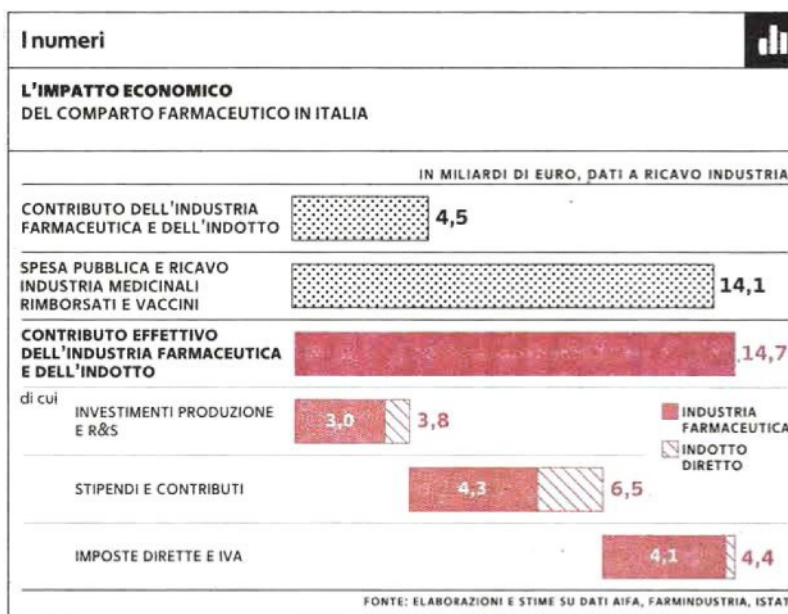
Di fronte a queste sfide l'industria italiana può giocare un ruolo da protagonista, forte soprattutto del-

la leadership europea nella produzione di medicinali. La filiera della salute è la terza impresa italiana, garantisce il 10% dell'occupazione totale e contribuisce per oltre il 10% al Pil nazionale. Sul mercato operano quasi 200 aziende, che impiegano circa 66 mila persone (per il 90% laureati o diplomati), con 6.400 ricercatori e 2,8 miliardi di investimenti annui.

Numeri rilevanti, a maggior ragione se si considera il contesto economico complesso nel quale siamo calati. I dati Istat mostrano che tra il 2014 e il 2018 l'industria farmaceutica ha aumentato l'occupazione più di tutti gli altri settori. In Italia operano grandi multinazionali accanto a operatori storici del nostro Paese e a startup impegnate nella ricerca di soluzioni innovative. Molte di queste realtà sono oggi in prima linea nella ricerca di un vaccino per il coronavirus.

«L'industria farmaceutica è una realtà di assoluto valore nel sistema economico del nostro Paese. Le nostre aziende sono rimaste sempre aperte in queste settimane per continuare ad assicurare i farmaci necessari a tutti i malati non solo in Italia, ma in tutto il mondo, considerato che l'export vale l'80% della produzione». Una volta superata l'emergenza, avverte, «è fondamentale una riflessione sul ruolo strategico che riveste il nostro settore per assicurare risposte adeguate in caso di necessità». La carenza di mascherine nelle prime settimane di diffusione del coronavirus è un monito: «Se siamo arrivati a questa situazione è perché sul mercato si è prodotta una corsa al ribasso che ha reso non più conveniente fare impresa in Italia, ma oggi scopriamo che è fondamentale avere presidi locali per le emergenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





1 La strategia apre le porte a **farmaci** di nuova generazione da costruire in maniera sartoriale

«Le imprese del farmaco? Non ci siamo mai fermati»

Scaccabarozzi (Farmindustria): task force per la continuità. Fondamentale l'intesa con l'Aifa



C'è stata qualche carenza per prodotti specifici, come gli antivirali, ma abbiamo limitato al minimo i problemi

ROMA «Abbiamo fatto di tutto non per non fermarci. E, se non avessimo giocato d'anticipo, qualche rischio ci sarebbe stato». Tra tutti i settori essenziali ce n'è uno forse più essenziale degli altri, la produzione dei **farmaci**, che a febbraio ha fatto segnare un aumento dell'export del 41,2% rispetto a un anno fa. **Massimo Scaccabarozzi** è il presidente di **Farmindustria**, l'associazione delle imprese.

Presidente, in che senso avete giocato d'anticipo?

«Abbiamo attivato delle task force su produzione e distribuzione per avere dei piani di continuità anche in caso di emergenza piena. Già normalmente operiamo con un altissimo livello di protezione: guanti, mascherine, ambiente sterile. Ma abbiamo deciso di fare di più».

E cosa avete fatto?

«Abbiamo reso stabili i turni nelle unità di produzione h 24. E questo affinché, in caso di contagio, fosse necessario mettere in quarantena solo quella squadra. Abbiamo su-

bito distanziato i tavoli nelle mense. E tanto altro ancora».

Avete firmato un accordo con Aifa, l'agenzia del farmaco. Con quale obiettivo?

«Il percorso avviato insieme subito dopo lo scoppio dell'epidemia ha consentito in tempi rapidi di dare risposte ai cittadini che chiedevano di avere a disposizione i **farmaci**. Bisognava continuare a produrre e distribuire medicinali, nonostante le giuste norme di distanziamento rischiassero di bloccare tutto. E invece tutto è andato avanti».

Esclude quindi possibili carenze di farmaci?

«C'è stata qualche carenza legata al fatto che alcuni ospedali hanno fatto scorte di prodotti specifici, come gli antivirali, gli anestetici, i prodotti da rianimazione. Ma, anche grazie alla collaborazione con l'Aifa, abbiamo lavorato per limitare al massimo e prevenire queste situazioni».

Quante persone sono al lavoro adesso nel settore?

«Abbiamo 67 mila lavoratori. Adesso fisicamente in fabbrica ce ne sono 30 mila: 24 mila in produzione, 6 mila nella ricerca. Come presidente dell'associazione non finirò mai di ringraziarli tutti perché nella prima linea del Paese — insieme a medici, infermieri e forze dell'ordine — ci sono pure loro. Anche questi uomini e donne hanno famiglia e, se è vero che lavorano in sicurezza, è anche vero che un conto è lavorare da casa, un altro andare in fabbrica per produrre non **farmaci** ma salute».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Massimo Scaccabarozzi, 59 anni, presidente di **Farmindustria**, l'associazione delle imprese



Il Messaggero.it

Scaccabarozzi (Farindustria): con AIFA e Assogenerici per garantire farmaci cure e ricerca su Covid



(Agenzia Vista) Roma, 17 aprile 2020 Coronavirus, Scaccabarozzi (Farindustria) con AIFA e Assogenerici, insieme per garantire farmaci, cure e ricerca "In questo momento di grande emergenza in Italia a causa del Covid-19, AIFA, Farindustria e Assogenerici hanno promosso modalità di costante collaborazione, in assiduo contatto con le Regioni, per garantire accesso e continuità delle cure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno, con l'ininterrotta produzione e distribuzione di tutti i farmaci, l'appropriatezza delle cure, l'intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini. AIFA, Farindustria e Assogenerici invitano a fare riferimento innanzitutto alle Istituzioni e al SSN per acquisire informazioni affidabili sul Covid-19. Informazioni false o prive di fondamento scientifico reperibili online possono condurre a gravi conseguenze per la salute. Controllare l'attendibilità delle fonti è indispensabile" così il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi.
Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

https://www.ilmessaggero.it/video/invista/scaccabarozzi_farindustria_aifa_assogenerici_garantire_farmaci_cure_ricerca_su_covid-5176646.html

ABOUTPHARMA ONLINE

Medici e industria del farmaco: dialogo costante per dare un mano al Ssn

Fnomceo, Fimmg e Farindustria diramano una nota congiunta: più collaborazione reciproca in queste settimane e vicinanza alle istituzioni. Fra le priorità anche l'aggiornamento professionale e l'informazione scientifica da garantire con nuovi strumenti

di [Redazione Aboutpharma Online](#) 17 Aprile 2020



Medici e industria del farmaco rafforzano la collaborazione per affrontare l'emergenza Covid-19 oggi e anche domani. Fnomceo (la federazione degli ordini dei medici), Fimmg (il sindacato dei medici di famiglia) e l'associazione delle imprese, Farindustria, hanno diramato una nota congiunta: "In queste settimane di emergenza tragica per il Paese – scrivono – abbiamo rafforzato la

reciproca collaborazione, con contatti costanti per garantire la continuità nell'assistenza medica e nell'accesso alle terapie a tutti i pazienti che in Italia ne hanno bisogno. Perché per sconfiggere il Covid-19 in Italia, al fianco delle istituzioni nazionali e locali, bisogna lavorare insieme in un contesto di nuova 'normalità' in cui tutto cambia: abitudini personali, professionali e di relazione sociale".

Incontri virtuali tra medici e industria del farmaco

In questi giorni medici e industria del farmaco si sono incontrati "virtualmente" per una riflessione sullo scenario che seguirà alla prima fase dell'epidemia. "Uno scenario che proprio sulla base dell'esperienza attuale richiede una sempre maggiore interazione tra competenze e collaborazioni ancora più forti e aperte tra gli attori della salute", sottolineano le tre organizzazioni. "In questo contesto – prosegue la nota – i medici rappresentano un valore per il Ssn. E lo sono sia i medici sul territorio, da sempre primo fondamentale presidio per la salute dei cittadini, ancora più rilevante in questo momento, sia i medici ospedalieri che da molte settimane sono giorno e notte al servizio dei pazienti e delle famiglie. L'intera categoria ha reagito con coraggio e generosità, pagando il proprio impegno con la vita di tanti colleghi".

Formazione e informazione scientifica

Un tema sul tavolo virtuale di confronto riguarda la necessità di garantire la continuità dell'attività di formazione Ecm e di informazione scientifica su tutte le terapie. "L'esperienza in atto – scrivono Fnomceo, Fimmg e Farindustria – sta

indicando sia ai medici, sia alle imprese modalità che potranno studiare e perfezionare insieme. Con soluzioni condivise con le istituzioni e modalità che a quelle oggi in uso possano affiancare anche quelle offerte dalle nuove tecnologie”.

Il contributo alla ricerca

Secondo Fimmg, Fnomceo e Farmindustria merita attenzione anche il tema della ricerca e in particolare “va meglio definito il ruolo che i medici di famiglia possono svolgere nella prevenzione e nella ricerca farmaceutica attraverso la loro esperienza con studi osservazionali e di *real world evidence*, a beneficio dei pazienti. Perché il loro apporto può davvero – conclude la nota congiunta – aiutare le aziende farmaceutiche sia nella ricerca di nuovi farmaci e vaccini, sia nella ricerca clinica e nell’accesso alle terapie per consentire l’aderenza alle cure”.

<https://www.aboutpharma.com/blog/2020/04/17/medici-e-industria-del-farmaco-dialogo-costante-per-dare-un-mano-al-ssn/>

17/04/2020 CLASS CNBC
REPORT - 18:00 - Durata: 00.13.16



Conduttore: SAGGESE JOLE - Servizio di: ... - Da: giacac

Emergenza coronavirus. Il bilancio di Farindustria su test e cure. I farmaci allo studio contro il Covid-19.

Tra questi ci sono Tocilizumab, Remdesivir, Idrossiclorochina, Eparina, Colchicina.

In collegamento: Massimo Scaccabarozzi.

ALLEANZA AIFA-FARMINDUSTRIA-ASSOGENERICI

La filiera dei farmaci è forte: «Cure garantite ai pazienti»

«In questo momento di grande emergenza in Italia a causa del Covid-19, Aifa, Farmindustria e Assogenerici hanno promosso modalità di costante collaborazione, in assiduo contatto con le Regioni, per garantire accesso e continuità delle cure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno, con l'ininterrotta produzione e distribuzione di tutti i farmaci, l'appropriatezza delle cure, l'intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini». Lo ricordano insieme in un comunicato l'Agenzia del farmaco e le associazioni delle industrie del settore che sottolineano come la produzione in Italia è «straordinariamente flessibile e capace di rispondere alle esigenze di salute, grazie alla qualità del suo lavoro, internazionalmente riconosciuta. Così come l'eccellenza di gran parte degli ospedali del nostro Paese consente elevati livelli qualitativi e quantitativi di studi clinici».

A spiegare il senso di questa iniziativa è il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi: «Volevamo dare un segnale forte che la filiera dei farmaci c'è ed è forte e lavorando insieme con l'Alfa ha potuto garantire a tutti i pazienti, non solo quelli Covid, in questi mesi le terapie necessarie. Se ci sono state alcune carenze, come per gli antivirali o gli anestetici, lavorando sulle segnalazioni

siamo stati in grado di evitare che queste carenze temporanee diventassero mancanze».

Un lavoro che è stato possibile - spiega ancora il presidente di Farmindustria - attraverso «una intensificazione della produzione e in alcuni casi anche attraverso la trasformazione della produzione che è potuta avvenire grazie a rapide autorizzazioni da parte dell'Agenzie del farmaco».

L'appello di Alfa, Farmindustria e Assogenerici ora è anche quello di non inseguire le fake news sulle terapie: «Bisogna affidarsi alle informazioni ufficiali delle istituzioni che sono competenti in materia - aggiunge ancora Scaccabarozzi - evitando inutili e pericolosi accaparramenti di farmaci che rischiano anche di danneggiare altre persone».

— Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Scaccabarozzi. Per il presidente di Farmindustria è stato fondamentale lavorare insieme all'Agenzia del farmaco per garantire a continuità delle cure a tutti i pazienti



L'appello**Farindustria assicura
“Noi garantiamo i farmaci
ma attenti alle fake news”**

Aifa, Farindustria e Assogenerici a fianco delle Regioni per garantire la continuità delle cure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno. Le associazioni assicurano che i farmaci vengono e verranno prodotti secondo i bisogni. Inoltre spiegano che la ricerca va avanti senza sosta per la sperimentazione di terapie e vaccini.

Aifa, Farindustria e Assogenerici invitano inoltre a fare riferimento al Servizio sanitario nazionale per acquisire informazioni affidabili sul Covid 19. Spesso quelle false o prive di fondamento scientifico reperibili online possono condurre a gravi conseguenze per la salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA

16-APR-2020

da pag. 28

foglio 1

Superficie: 95 %

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 280694 - Diffusione: 268956 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati



Stiamo affrontando una prova impegnativa.

Solo poche settimane fa nessuno immaginava che un virus, il Covid-19, ci avrebbe fatto temere per il nostro futuro e per quello dei nostri figli. O per la vita dei nostri genitori.

Questo virus ha cambiato in pochi giorni tutte le nostre abitudini, fatto vacillare le nostre certezze, messo a rischio il nostro lavoro e modificato le nostre relazioni.

Ma non è riuscito in alcuna maniera a scalfire il modo con cui da sempre noi italiani affrontiamo le avversità: **con generosità e determinazione.**

La generosità e la determinazione dei nostri medici che insieme agli infermieri, agli operatori di primo soccorso e ai **farmacisti** sono in prima linea negli ospedali come sul territorio.

Dei nostri ricercatori pubblici e privati, grande eccellenza italiana, impegnati a trovare quanto prima una cura e un vaccino.

E, ancora, dei volontari della Protezione Civile e delle associazioni benefiche e degli operatori di tutte le forze dell'ordine che vegliano sulla nostra sicurezza.

E infine, ma non da ultimo, la generosità e la determinazione dei tanti cittadini che con puntualità e grande senso di responsabilità seguono, per il bene di tutti ma soprattutto dei più fragili, le indicazioni delle Istituzioni sul distanziamento sociale.

In questo grande sforzo che impegna ognuno di noi oltre misura, l'AIFA, Agenzia Italiana del **Farmaco**, e le aziende **farmaceutiche**, insieme, ci sono!

Ci sono per garantire, grazie alla dedizione delle donne e degli uomini sia dell'Agenzia che delle imprese del **farmaco**, accesso alle cure a chiunque ne abbia bisogno, continuità terapeutica a tutti i pazienti mantenendo inalterato il ciclo produttivo e distributivo dei **farmaci** e il massimo impegno possibile nella ricerca e nella sperimentazione di cure e vaccini contro il virus. E per risolvere tempestivamente, con il coinvolgimento attivo di tutte le imprese della filiera del **farmaco**, le esigenze che di volta in volta si possono manifestare in relazione alla carenza di medicinali.

Noi, come voi, non ci fermiamo.

Perché la paura si vince solo così: insieme!

AIFA, **Farmindustria** e Assogenerici invitano a prendere in considerazione esclusivamente fonti di informazione basate su riscontri ed evidenze scientifiche come i siti istituzionali dell'AIFA, dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero della Salute. Informazioni false o prive di fondamento possono essere un rischio anche grave per la salute.

la Repubblica

16-APR-2020

da pag. 16

foglio 1

Superficie: 92 %

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

www.datastampa.it

Tiratura: 226834 - Diffusione: 186062 - Lettori: 1878000: da enti certificatori o autocertificati

Avviso a pagamento



FARMINDUSTRIA



ASSOGENERICI

Stiamo affrontando una prova impegnativa.

Solo poche settimane fa nessuno immaginava che un virus, il Covid-19, ci avrebbe fatto temere per il nostro futuro e per quello dei nostri figli. O per la vita dei nostri genitori.

Questo virus ha cambiato in pochi giorni tutte le nostre abitudini, fatto vacillare le nostre certezze, messo a rischio il nostro lavoro e modificato le nostre relazioni.

Ma non è riuscito in alcuna maniera a scalfire il modo con cui da sempre noi italiani affrontiamo le avversità: **con generosità e determinazione.**

La generosità e la determinazione dei nostri medici che insieme agli infermieri, agli operatori di primo soccorso e ai farmacisti sono in prima linea negli ospedali come sul territorio. Dei nostri ricercatori pubblici e privati, grande eccellenza italiana, impegnati a trovare quanto prima una cura e un vaccino.

E, ancora, dei volontari della Protezione Civile e delle associazioni benefiche e degli operatori di tutte le forze dell'ordine che vegliano sulla nostra sicurezza.

E infine, ma non da ultimo, la generosità e la determinazione dei tanti cittadini che con puntualità e grande senso di responsabilità seguono, per il bene di tutti ma soprattutto dei più fragili, le indicazioni delle Istituzioni sul distanziamento sociale.

In questo grande sforzo che impegna ognuno di noi oltre misura, l'AIFA, Agenzia Italiana del Farmaco, e le aziende farmaceutiche, insieme, ci sono!

Ci sono per garantire, grazie alla dedizione delle donne e degli uomini sia dell'Agenzia che delle imprese del **farmaco**, accesso alle cure a chiunque ne abbia bisogno, continuità terapeutica a tutti i pazienti mantenendo inalterato il ciclo produttivo e distributivo dei farmaci e il massimo impegno possibile nella ricerca e nella sperimentazione di cure e vaccini contro il virus. E per risolvere tempestivamente, con il coinvolgimento attivo di tutte le imprese della filiera del farmaco, le esigenze che di volta in volta si possono manifestare in relazione alla carenza di medicinali.

Noi, come voi, non ci fermiamo.

Perché la paura si vince solo così: insieme!

AIFA, **Farmindustria** e Assogenerici invitano a prendere in considerazione esclusivamente fonti di informazione basate su riscontri ed evidenze scientifiche come i siti istituzionali dell'AIFA, dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero della Salute. Informazioni false o prive di fondamento possono essere un rischio anche grave per la salute.

Il Sole **24 ORE**

16-APR-2020

da pag. 10

foglio 1

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

www.datastampa.it

Tiratura: 97526 - Diffusione: 150541 - Lettori: 711000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 93 %



FARMINDUSTRIA



ASSOGENERICI

Stiamo affrontando una prova impegnativa.

Solo poche settimane fa nessuno immaginava che un virus, il Covid-19, ci avrebbe fatto temere per il nostro futuro e per quello dei nostri figli. O per la vita dei nostri genitori.

Questo virus ha cambiato in pochi giorni tutte le nostre abitudini, fatto vacillare le nostre certezze, messo a rischio il nostro lavoro e modificato le nostre relazioni.

Ma non è riuscito in alcuna maniera a scalfire il modo con cui da sempre noi italiani affrontiamo le avversità: **con generosità e determinazione.**

La generosità e la determinazione dei nostri medici che insieme agli infermieri, agli operatori di primo soccorso e ai **farmacisti** sono in prima linea negli ospedali come sul territorio.

Dei nostri ricercatori pubblici e privati, grande eccellenza italiana, impegnati a trovare quanto prima una cura e un vaccino.

E, ancora, dei volontari della Protezione Civile e delle associazioni benefiche e degli operatori di tutte le forze dell'ordine che vegliano sulla nostra sicurezza.

E infine, ma non da ultimo, la generosità e la determinazione dei tanti cittadini che con puntualità e grande senso di responsabilità seguono, per il bene di tutti ma soprattutto dei più fragili, le indicazioni delle Istituzioni sul distanziamento sociale.

In questo grande sforzo che impegna ognuno di noi oltre misura, l'AIFA, Agenzia Italiana del **Farmaco**, e le aziende **farmaceutiche**, insieme, ci sono!

Ci sono per garantire, grazie alla dedizione delle donne e degli uomini sia dell'Agenzia che delle imprese del **farmaco**, accesso alle cure a chiunque ne abbia bisogno, continuità terapeutica a tutti i pazienti mantenendo inalterato il ciclo produttivo e distributivo dei **farmaci** e il massimo impegno possibile nella ricerca e nella sperimentazione di cure e vaccini contro il virus. E per risolvere tempestivamente, con il coinvolgimento attivo di tutte le imprese della filiera del **farmaco**, le esigenze che di volta in volta si possono manifestare in relazione alla carenza di medicinali.

Noi, come voi, non ci fermiamo.

Perché la paura si vince solo così: insieme!

AIFA, **Farmindustria** e Assogenerici invitano a prendere in considerazione esclusivamente fonti di informazione basate su riscontri ed evidenze scientifiche come i siti istituzionali dell'AIFA, dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero della Salute. Informazioni false o prive di fondamento possono essere un rischio anche grave per la salute.

Coronavirus: alleanza Aifa e produttori farmaci contro virus

Coronavirus: alleanza Aifa e produttori farmaci contro virus

"Per garantire accesso e continuità cure, ma anche ricerca (ANSA) - ROMA, 16 APR - "In questo momento di grande emergenza in Italia a causa del Covid-19, Aifa, Farmindustria e Assogenerici hanno promosso modalità di costante collaborazione, in assiduo contatto con le Regioni, per garantire accesso e continuità delle cure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno, con l'ininterrotta produzione e distribuzione di tutti i farmaci, l'appropriatezza delle cure, l'intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini".

Lo scrivono l'agenzia del farmaco e le associazioni di produttori in un comunicato. "La produzione in Italia è straordinariamente flessibile e capace di rispondere alle esigenze di salute, grazie alla qualità del suo lavoro, internazionalmente riconosciuta. Così come l'eccellenza di gran parte degli ospedali del nostro Paese consente elevati livelli qualitativi e quantitativi di studi clinici. E la ricerca italiana è leader indiscussa in molti ambiti della salute - si legge - Aifa, Farmindustria e Assogenerici ringraziano i medici e il personale sanitario in prima linea, le donne e gli uomini dell'Aifa e delle numerose imprese del farmaco e di tutta la filiera farmaceutica che assicurano la continuità operativa. Un ringraziamento particolare va alle aziende che hanno promosso attività compassionevoli e benefiche con le quali sostengono le difficoltà della comunità nazionale e delle comunità locali".

Y91-LOG

16-APR-20 16:44 NNN

quotidianos**anità**.it

Coronavirus. Aifa, Farmindustria e Assogenerici: “Produzione farmaci in Italia è capace di rispondere alle esigenze di salute”

In una nota congiunta, sottolineano la costante collaborazione, in contatto con le Regioni, per garantire accesso e continuità delle cure, l’ininterrotta produzione e distribuzione di farmaci, e l’intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini. E ringraziano medici e personale sanitario in prima linea, e tutti coloro che hanno assicurato la continuità operativa



16 APR - Un invito a fare riferimento innanzitutto alle Istituzioni e al Ssn per acquisire informazioni affidabili sul Covid-19 e un ringraziamento a medici e personale sanitario in prima linea, alle donne e agli uomini dell’Aifa e delle numerose imprese del farmaco e di tutta la filiera farmaceutica che assicurano la continuità operativa. Ed anche un ringraziamento particolare alle aziende che hanno promosso attività compassionevoli e benefiche con le quali sostengono le difficoltà della comunità nazionale e delle comunità locali.

È quanto scrivono in una nota congiunta **Aifa, Farmindustria e Assogenerici** che in questo momento di emergenza, fanno fronte comune per garantire farmaci, cure appropriate, ricerca e sperimentazione nella lotta al Covid-19

“In questo momento di grande emergenza in Italia a causa del Covid-19 – si legge nella nota congiunta – Aifa, Farmindustria e Assogenerici hanno promosso modalità di costante collaborazione, in assiduo contatto con le Regioni, per garantire accesso e continuità delle cure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno, con l’ininterrotta produzione e distribuzione di tutti i farmaci, l’appropriatezza delle cure, l’intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini.

Aifa, Farmindustria e Assogenerici invitano a fare riferimento innanzitutto alle Istituzioni e al Ssn per acquisire informazioni affidabili sul Covid-19. Informazioni false o prive di fondamento scientifico reperibili online possono condurre a gravi conseguenze per la salute. Controllare l’attendibilità delle fonti è indispensabile.

La produzione in Italia è straordinariamente flessibile e capace di rispondere alle esigenze di salute, grazie alla qualità del suo lavoro, internazionalmente riconosciuta – proseguono – così come l’eccellenza di gran parte degli ospedali del nostro Paese consente elevati livelli qualitativi e quantitativi di studi clinici. E la ricerca italiana è leader indiscussa in molti ambiti della salute.

Aifa, Farmindustria e Assogenerici ringraziano i medici e il personale sanitario in prima linea, le donne e gli uomini dell’Aifa e delle numerose imprese del farmaco e di tutta la filiera farmaceutica che assicurano la continuità operativa. Un ringraziamento particolare – concludono – va alle aziende che hanno promosso attività compassionevoli e benefiche con le quali sostengono le difficoltà della comunità nazionale e delle comunità locali”.

16 aprile 2020

© Riproduzione riservata

http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=84099

Farmaci, nel 2019 spesa extra a 2,8 miliardi

Farmacologica.

Nel 2018 lo sfondamento della spesa ospedaliera era stato di 2,1 miliardi. La revisione dei tetti resta una priorità

Marzio Bartoloni

L'emergenza Covid 19 per il momento ha congelato la questione. Ma i numeri finali del 2019 sull'andamento della spesa farmaceutica non lasciano spazio a dubbi: i due tetti che governano la spesa (quella ospedaliera-per acquisti diretti e quella territoriale-convenzionata) vanno rivisti al più presto, così come aveva pensato di fare il Governo e lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza prima che a gennaio esplodesse la questione coronavirus. Tra le questioni da affrontare nella Fase due, quella del ritorno graduale alla normalità, ci dovrebbe essere dunque anche la revisione dei tetti - magari attraverso una loro compensazione - che ormai non fotografano più la realtà: in base ai consumi rilevati da Iqvia (provider globale di informazioni e dati in ambito sanitario) la spesa farmaceutica per acquisti diretti nel 2019 ha oltrepassato nuovamente il tetto programmato per legge: il disavanzo della spesa per farmaci per questo tetto è di circa 2,8 miliardi di euro, rispetto allo sfondamento per 2,1 miliardi di euro del 2018. A fronte invece di un avanzo di quella territoriale-convenzionata che invece si aggirerà intorno ai 900 milioni.

Fin dal suo consolidamento nel 2013, il tetto ospedaliero si è rivelato insufficiente per finanziare interamente la spesa dei canali ospedalieri. Lo sfondamento è poi aumentato ne-

I dati finali sui consumi dell'anno scorso confermano il maxi-sfondamento del tetto dell'ospedaliera, quella convenzionata è in avanzo di 900 milioni

gli anni a causa della forte crescita della spesa ospedaliera. La ridefinizione dei tetti nel 2017 non ha invertito questa tendenza, ma la ha anzi intensificata. Diversamente dal tetto ospedaliero, il tetto territoriale è sempre stato sufficiente per finanziare la spesa nei relativi canali. Gli unici casi di sfondamento nel 2013 e nel 2015 sono stati causati dai farmaci innovativi. Con la ridefinizione dei tetti nel 2017, l'avanzo di risorse attribuite al tetto convenzionato è invece ulteriormente aumentato.

«Anche quest'anno - dichiara Sergio Liberatore, Amministratore delegato di Iqvia Italia - purtroppo lo sfondamento impatterà sui bilanci delle aziende farmaceutiche, infatti saranno chiamate a ripianare, con il payback, la metà di tale disavanzo deciso unilateralmente. La restante parte verrà invece ripianata dalle Regioni in base al loro superamento del budget assegnato. Aggiungo che, guardando i dati che abbiamo raccolto finora, le cose andranno sempre peggio nel 2020: infatti secondo una nostra iniziale stima, il superamento del tetto potrebbe andare ben oltre i tre miliardi di euro».

In particolare per il 2019, il finanziamento totale del fabbisogno sanitario era stato fissato a 114,4 miliardi di euro, circa un miliardo in più rispetto all'anno precedente (+0,9%). Per quanto riguarda la spesa per acquisti diretti di farmaci (compresi quelli acquistati in distribuzione diretta e per conto), per il 2019, a seguito dello scorporo della spesa per i gas medicinali, il tetto di spesa era stato ridotto dal 6,89% al 6,69% del totale fabbisogno, pari a 7,6 miliardi di euro. In realtà, questa spesa è arrivata a 10,4 miliardi di euro (+6,5% rispetto al 2018). Da qui lo sfondamento del tetto a 2,8 miliardi. Sono esclusi da questo computo i farmaci innovativi e innovativi oncologici che rientrano in due fondi da 500 milioni di euro ciascuno e per i quali non si è verificato alcuno sfondamento.

La spesa diretta per acquisti di farmaci di classe H (farmaci somministrati soltanto in ospedale), al netto dei farmaci innovativi, continua la sua corsa anche nel 2019 (+7,9%). Su questo aumento ha inciso il fatto che durante l'anno alcuni farmaci oncologici hanno perso lo status e i benefici dell'innovatività, che dura tre anni. Relativamente agli acquisti diretti di farmaci di classe A, si prevede un trend in forte aumento (+6,1%), soprattutto a causa della crescita del canale «DPC» (diretta e per conto). Riguardo alla spesa convenzionata (ricetta rossa), nel 2019, esaurito invece l'effetto delle genericazioni più importanti, si è mantenuta stabile (-0,4%), portando un risparmio rispetto al tetto di spesa di 921 milioni di euro.

«L'esperienza traumatica del Covid - avverte il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi - ci insegna alcune cose importanti. Innanzitutto che in questo momento c'è bisogno di più risorse per i farmaci in ospedale. Per questo visto che come accade da molti anni a questa parte c'è un avanzo di risorse dalla spesa farmaceutica territoriale perché non spostare subito almeno parte di quelle risorse nell'ospedaliera?». Un segnale, questo, che secondo il presidente di Farmindustria potrebbe arrivare presto, magari nel prossimo decreto di aprile: «Perché non fare un primo equilibrato spostamento di risorse lì dove servono di più?». Non è tutto, c'è un'altra questione che, sempre alla luce dell'esperienza del coronavirus, andrebbe affrontata: «Molti farmaci sono stati spostati dalla medicina territoriale all'ospedale solo per fini economici e cioè - spiega ancora Scaccabarozzi - per ottenere prezzi sempre più bassi nelle gare. Prezzi che non si possono neanche più troppo comprimere. Visto che il Covid ha investito portandolo quasi al collasso il sistema ospedaliero perché non pensare di far prescrivere ai medici di famiglia parte di questi farmaci?».

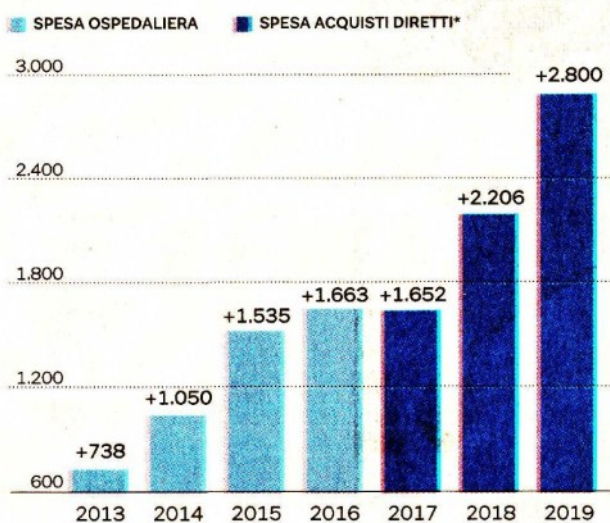
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trend della spesa **farmaceutica** negli ultimi anni

EVOLUZIONE DEGLI SFONDAMENTI DELLA SPESA OSPEDALIERA E PER ACQUISTI DIRETTI*

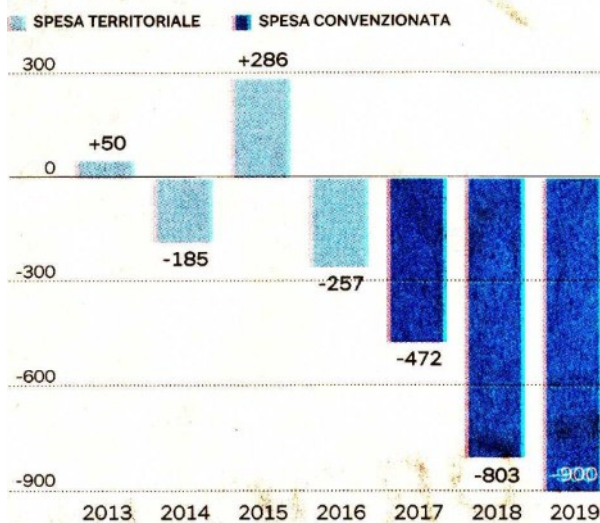
La governance **farmaceutica** 2013-2019, il trend degli sfondamenti. In milioni di euro



Nota: (*) monitoraggio AIFA '13-'18 e stima IQVIA in range per il 2019; Fonte: IQVIA

EVOLUZIONE DEGLI SFONDAMENTI DELLA SPESA TERRITORIALE E CONVENZIONATA*

La governance **farmaceutica** 2013-2019, il trend degli sfondamenti. In milioni di euro



Nota: (*) monitoraggio AIFA '13-'18 e stima IQVIA in range per il 2019; Fonte: IQVIA



Massimo Scaccabarozzi.

Per il presidente di **Farmindustria** si potrebbe presto dare un primo segnale con «uno spostamento equilibrato di risorse lì dove serve, cioè verso l'ospedaliera»

A COLLOQUIO CON **MASSIMO SCACCABAROZZI**, PRESIDENTE **DI FARMINDUSTRIA**, IN PRIMA LINEA NELLA RICERCA E PRODUZIONE ANTIVIRUS

«LA SALUTE È UN INVESTIMENTO, NON UN COSTO»

«CI CHIAMAVANO BIG-PHARMA CON DISPREZZO», OSSERVA, «ORA TUTTI CI CHIEDONO: DOVE SONO I VACCINI? SPERO CHE FINALMENTE NE SIA CHIARA L'IMPORTANZA. SALVANO NON SOLO LA VITA, MA ANCHE L'ECONOMIA»

di Elisa Chiari



Sono oltre 50 nel mondo i progetti di ricerca, pubblici e privati, per il vaccino contro il Covid-19.



Massimo Scaccabarozzi, 60 anni.

Da Big-Pharma su cui riversare ogni sospetto, a idea platonica della speranza cui chiedere soluzioni miracolose a tempo di record. In un mese l'epidemia capace di mettere in scacco l'Occidente dotato di sistemi sanitari avanzati e di agevoli disponibilità di farmaci ha rovesciato l'atteggiamento dell'opinione pubblica sulla ricerca farmaceutica. Abbiamo chiesto a **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di Farmindustria, di aiutarci a capire dov'è l'equilibrio tra queste due distorsioni emotive.

«Abbiamo assistito alla dequalifica-

zione delle competenze, al pregiudizio verso ricerca e vaccini. Si diceva che li aveva inventati l'industria per profitto, ora capiamo che quando ci sono salvano non solo le persone ma anche le economie dei Paesi. Se non ci sono, si utilizzano enormi quantità di farmaci, e se mancano quelli mirati si rischia la vita. A lungo la salute è stata considerata un costo, ma questa tragedia ci dimostra che è un investimento sociale ed economico, perché le industrie sono fatte di persone che lavorano e grazie al lavoro vivono. Oggi tutti ci chiedono: dove sono i vaccini? Dove sono le cure? Ci stiamo lavorando responsabilmente

con tutte le nostre energie e risorse».

Quanto si può assecondare la fretta?

«La ricerca è un processo lungo. Solo il 5% dei farmaci che entrano in fase 1 arriva al malato. Chi produce smartphone impiega dieci anni a mettere sul mercato il decimo modello. Per il decimo derivato della stessa sostanza di partenza la farmacologia ne impiegherebbe cento, perché per sicurezza deve ripartire ogni volta da zero».

Per questo oggi si testano farmaci già in uso per indicazioni diverse?

«Sì, perché è più veloce, anche se per capirne l'efficacia serve una significatività statistica: bisogna riprodurre i dati



DALLA MOLECOLA

AL GENOMA

Sotto, blister di farmaci. In basso, una sequenza di Dna, decisiva, grazie alla scoperta del genoma, per creare farmaci mirati.

Sopra, una ricercatrice al lavoro in laboratorio. In alto, Donald Trump, 73, presidente degli Stati Uniti.

su un numero sufficiente di soggetti, perché un successo su pochi casi può essere importante ma casuale».

Ci aiuta a smentire la bufala del virus nato in laboratorio?

«L'uomo spaventato dall'ignoto cerca giustificazioni all'ingiustificabile illudendosi di controllarlo. Il complotto è fuori discussione. La comunità scientifica l'ha smentito con argomenti validi. Non solo, se avessimo avuto la soluzione subito, si sarebbe potuto pensare in astratto che qualcuno mirasse a venderla. Ma avendo solo il problema, il ragionamento non regge. I coronavirus sono in natura dagli anni

Sessanta: questo è il figlio cattivo di una famiglia conosciuta».

L'idea del complotto viene dal pregiudizio: natura buona contro chimica cattiva?

«È un equivoco, l'uomo è fatto di chimica, siamo acqua e atomi di carbonio. E se anni fa lavoravamo su molecole di sintesi chimica, oggi molti nuovi farmaci originano da cellule viventi. Con la scoperta del genoma la ricerca è cambiata: prima c'era il farmaco chimico uguale per tutti, ora in oncologia il 50% delle terapie è tarato sulla persona in base al suo profilo genetico».

La ricerca migliora se dialoga a li-

vello mondiale e tra pubblico e privato. A che punto siamo?

«È buona se ha buoni ricercatori ed è un processo globale. Nel nostro settore siamo stati anticipatori: da anni si lavora in partnership tra pubblico e privato, ci sono ancora alcune resistenze, ma si vince insieme: prova ne è il fatto che a pochi mesi dalla scoperta della sequenza virale, ci sono in sviluppo oltre cinquanta progetti di vaccini tra pubblico e privato».

Trump ha fatto una proposta indecente (respinta) a un'azienda tedesca: «Se trovate il vaccino vi copriamo di dollari in cambio del brevetto in esclusiva», è realistico un discorso così?

«Credo che la ricerca sia un bene che vada messo a disposizione di tutti, il brevetto serve perché nessuno sosterrrebbe i costi senza copertura. Il prezzo dei farmaci può variare da Paese a Paese, perché in Paesi con un potere d'acquisto importante si fanno prezzi normali, per poter venire incontro ad altri dove il potere d'acquisto è più basso. Questo fa la ricerca sana. Non sarebbe giusto mettere a disposizione di un solo Paese perché paga».

L'epidemia complica l'approvvigionamento di farmaci e ossigeno.


«Gli allarmismi suscitano accaparramenti. Se oggi si chiudessero nei magazzini per tenerli di scorta farmaci per l'Hiv, mancherebbero per i malati cronici in terapia. Come anche per l'ossigeno, è importante il coordinamento tra istituzioni e imprese produttrici. Nessuna industria ha disinteresse a produrre di più. Stiamo lavorando in sinergia con Aifa per una distribuzione ragionata e intelligente per non far mancare i farmaci, come ha ricordato il ministro Speranza. Ma basta il video di un ragazzo su YouTube per creare scompiglio, per questo chi ha responsabilità deve comunicare così lucidamente da prevenire l'emotività altrui». ●

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=v7Bdi9ocP4E>

☰ **YouTube**

COVID-19
Ministero della Salute: ricevi notizie su COVID-19. [ULTERIORI INFORMAZIONI](#)

DIRETTA Geni a Bordo "Il Piccolo Bastardo" CORONAVIRUS 9/04 10:00

 **RockScience - Sergio Pisto**
19.100 iscritti

Un evento speciale Geni a Bordo sul futuro della ricerca biotecnologica con Sergio Pisto e Andrea Vico.
Il nostro contributo per raccontare la ricerca in modo chiaro e divertente e guardare al futuro senza dimenticare quel piccolo bastardo di coronavirus e gli strumenti per combatterlo. Tutto raccontato con ritmo e ironia dai Geni a Bordo Sergio e Andrea.
In collegamento Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, che risponde anche alle vostre domande su terapie e vaccini antivirali.

Condividete la notizia per farla diventare...virale!
Un evento in collaborazione con Farindustria

Categoria [Istruzione](#)

<https://www.youtube.com/watch?v=v7Bdi9ocP4E>



L'INTERVISTA

Coronavirus, «Le imprese del farmaco? Non ci siamo mai fermati»

di Lorenzo Salvia 08 apr 2020



«Abbiamo fatto di tutto non per non fermarci. E, se non avessimo giocato d'anticipo, qualche rischio di stop ci sarebbe stato». Tra tutti i settori essenziali ce n'è uno forse più essenziale degli altri, la produzione dei farmaci. Un comparto che va avanti non solo per arginare il Coronavirus ma per tutte le persone che hanno bisogno di medicine. Massimo Scaccabarozzi è il presidente di Farmindustria, l'associazione delle imprese del farmaco.

Presidente, in che senso avete giocato d'anticipo?

«Abbiamo subito attivato all'interno dell'associazione delle task force sulla produzione e sulla distribuzione per avere dei piani di continuità, che garantissero queste due attività anche in caso di

emergenza piena. Già normalmente operiamo con un altissimo livello di protezione, guanti, mascherine, ambiente sterile. Ma abbiamo subito deciso di fare di più».

E cosa avete fatto?

«Abbiamo reso stabili i turni nelle unità di produzione h 24. E questo affinché, in caso di contagio, fosse necessario mettere in quarantena solo quella determinata squadra e non un numero maggiore di operatori. Per lo stesso motivo abbiamo subito distanziato i tavoli nelle mense. Tutto questo, e altro ancora, non solo per garantire la produzione necessaria dei farmaci che servono a contenere il Coronavirus ma per quei milioni di persone che in Italia e nel mondo, visto che esportiamo l'80% della nostra produzione, vivono grazie alle nostre medicine».

Quante persone sono al lavoro adesso nel settore?

«Nella farmaceutica ci sono 67 mila lavoratori. In questo momento fisicamente in fabbrica ce ne sono 30 mila: 24 mila nella produzione, altri 6 mila nella ricerca. Come presidente dell'associazione, non finirò mai di ringraziarli tutti quanti perché nella prima linea del Paese — insieme a medici, infermieri e forze dell'ordine — ci sono anche loro. Anche questi uomini e donne hanno delle famiglie e, se è vero che lavorano in sicurezza, è anche vero che un conto è lavorare da casa, un altro conto è andare tutti i giorni in fabbrica per produrre non farmaci ma salute»

Viste queste premesse lei può dunque escludere che ci possano essere carenze di farmaci?

«C'è stata qualche carenza legata al fatto che alcuni ospedali hanno fatto scorte di prodotti specifici, come gli antivirali, gli anestetici, i prodotti da rianimazione. Ma, anche grazie alla collaborazione con l'Aifa, abbiamo lavorato per limitare al massimo e prevenire queste situazioni».

Senta, presidente, ma perché è così difficile trovare un farmaco che funzioni contro questo virus?

«Non sta a me dirlo. Ma ricordo che si stanno provando dei farmaci già usati per altre malattie, come il Redemsevir o alcuni anti aids, che hanno il grande vantaggio di non dover essere testati nuovamente sull'uomo».

E la cloroquina, che lo Stato vorrebbe far produrre allo Stabilimento farmaceutico militare?

«Anche qui si stanno facendo tentativi. Ma diverse imprese hanno cominciato a produrne di più».

Senta, ma a livello generale lei è per riaprire il Paese, a partire dalle imprese, il prima possibile?

«Si deve ripartire rapidamente ma responsabilmente. Le istituzioni, seguendo la comunità scientifica, hanno il compito di disegnare una ripartenza graduale ma decisa perché altrimenti le conseguenze economiche rischiano di essere disastrose. Questa esperienza, però, ci deve insegnare che la salute non è un costo bensì un investimento. Perché basta un problema di questo tipo per mettere in ginocchio l'economia mondiale. E guardi che non parlo del grande capitalismo, ma dei piccoli imprenditori, degli artigiani e delle famiglie che rischiano di non rialzarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://www.corriere.it/economia/aziende/20_aprile_08/coronavirus-le-imprese-farmaco-non-ci-siamo-mai-fermati-a6140922-79c3-11ea-afb4-c5f49a569528.shtml

L'INCHIESTA
**ECCO I CAMPIONI
DI RESISTENZA
DALL'ALIMENTARE
ALLA CHIMICA
(E CHI SOFFRIRÀ)**
di **Antonella Baccaro, Francesca Gambarini,
Raffaella Polato, Daniela Polizzi, Alessandra
Puato, Maria Silvia Sacchi e Isidoro Trovato**
con interventi di **Valerio De Molli, Dario Di Vico,
Piergaetano Marchetti, Nicola Rossi
e Marco Ventoruzzo** 5-17

CAMPIONI DI RESISTENZA

I consumi essenziali, la ricerca medica, la salute, il digitale: la crisi qui morde meno

Pasta, sugo, lieviti L'alimentare va ma teme la frenata

Pasta, sughi pronti, affettati, lieviti, farina. Sono le aziende che stanno lavorando molto in questo periodo d'emergenza, come in genere l'alimentare che, per ora, non patisce crisi. Per ora, perché l'incognita resta sulla domanda di domani, quando le misure di contenimento del Covid-19 saranno allentate. Gli industriali prevedono infatti una «compressione dei consumi delle famiglie colpite economicamente» (parole di Zefferino Monini, vedi l'intervista in questo numero). Intanto il settore, tranquillizzato dal salvataggio governativo della filiera (esclusa dalle serrate), riconosce ruolo ai dipendenti: c'è chi, come Rana (nella foto il fondatore Giovanni Rana) e Mutti, li premia con un aumento una tantum dello stipendio. O chi, come Barilla, acquista due pagine sui grandi quotidiani per ringraziarli uno per uno. «Sul dopo c'è parecchia preoccupazione — dice Francesco Mutti, amministratore delegato e azionista dell'azienda omonima —. Ora c'è la ripresa dei consumi in casa con il ritorno del gusto di cucinare, ma poi? Il 2020 sarà un anno poco social, ci sarà una libera uscita parziale delle persone. In questo periodo abbiamo avuto un picco fuori da ogni logica, in marzo una crescita intorno al 30% dei ricavi, quasi non riusciamo a consegnare tutto quanto ci è richiesto. Ma dopo questo cambio di abitudini che cosa

resterà sul medio - lungo periodo?». «Il settore alimentare sta dando sicurezza sociale, merita una pacca sulla spalla — dice Armando de Nigris, presidente del gruppo omonimo di aceto (altra azienda familiare) e consulente della Commissione Ue per la salute pubblica e la sicurezza alimentare —. Abbiamo avuto una fiammata per la reazione impulsiva dei consumatori che non riusciamo a sostenere, a breve calerà. Noi lavoriamo al 50% della capacità per accogliere le norme di sicurezza. Domani ci potremo trovare tutti di fronte a una crisi drammatica, con l'aumento dei disoccupati e delle famiglie monoreddito la spesa alimentare sarà in flessione».

Alessandra Puato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapie e vaccini traino del pharma Italia leader

La settimana scorsa la Menarini ha annunciato un record: con la Credo Diagnostic Biomedical ha lanciato un kit per diagnosticare il Covid-19 in soli 20 minuti. La quotata Diasorin, che produrrà



un test analogo, in un mese è salita in Borsa del 12% (al 2 aprile). Infine: ci sono una cinquantina di studi per il vaccino contro il Coronavirus nel mondo. Sono tre segnali che danno l'idea di quanto l'industria **farmaceutica** sia in fermento con la pandemia. «In questo momento si sta investendo molto», dice **Massimo Scaccabarozzi** (nella foto), presidente di **Farmindustria** che con 200 associati raduna il 90% dell'industria **farmaceutica** in Italia e ha visto il settore chiudere il 2019 ancora in crescita: in tre anni è salita a 33,5 miliardi di ricavi (+12%) e 67 mila dipendenti (+4%), ma anche ha una quota di export sempre più prevalente (oltre l'80%) e investimenti in aumento del 15% a 3,1 miliardi. Una galoppata che, sulla carta, dovrebbe continuare. Dove sta il problema, quest'anno? In due concetti: mancati ricavi e anticipazioni. Le terapie usate contro il Covid-19 spesso sono date gratis e i potenziali vaccini devono ancora arrivare sul mercato. Inoltre la pandemia ha portato all'aumento di spesa per medicinali «di riserva»: ricavi dell'oggi che, domani, mancheranno. «Stiamo anticipando prodotti e la pagheremo cara perché, coronavirus a parte, i malati non aumentano — dice **Scaccabarozzi** —. Abbiamo aziende che apparentemente vanno bene, ma c'è stato l'accaparramento di **farmaci**, per esempio ospedalieri: chi andava in ospedale e ora si cura a domicilio ha avuto la scorta, ma non ne comprerà magari per un po'. Quanto al coronavirus, per ora è un investimento. Vedremo il bilancio a fine anno». Certo chi scoprirà il vaccino anti Covid potrebbe avere incassi formidabili. Più avanti, però. Intanto big pharma incassa il riconoscimento di industria strategica da parte del governo. Per le richieste di revisione della spesa **farmaceutica** programmata dallo Stato, ci sarà tempo.

A. Pu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È l'età «adulta» dell'ecommerce: ordini decuplicati

Se la rincorsa era già iniziata, lo scatto di queste settimane potrebbe essere decisivo. Qualche mese fa si diceva che l'ecommerce in Italia era lontano dall'essere considerato un mercato maturo, come quelli cinese o anglosassone, dove ogni 100 euro spesi, circa 20 transitano online. Quello che è accaduto, con

l'isolamento imposto ai connazionali per motivi sanitari, potrebbe aver cambiato le carte in tavola. E per sempre. «Sono cadute le barriere agli acquisti sul web — spiega **Valentina Pontiggia**, direttrice dell'Osservatorio ecommerce B2C del Politecnico di Milano —. Prima, solo un italiano su tre acquistava online. Ora, soprattutto grazie alla spinta delle prime fasi della "quarantena", sono aumentati i nuovi clienti digitali, per il food addirittura del 100%, con scontrini medi più alti (del 26% secondo GfK). Molti resteranno anche in futuro». Per la grande distribuzione è un momento cruciale, con ordini anche decuplicati rispetto allo stesso periodo del 2019. «Il food&grocery valeva appena l'1,1% della spesa online degli italiani (31 miliardi tra prodotti e servizi nel 2019), contro il 27% dell'informatica — nota **Pontiggia** —. Ma se alcune grandi catene si erano mosse bene per tempo, come **Esselunga** (nella foto, **Marina Caprotti**), altre hanno rimandato, troppo a lungo, gli investimenti per il canale online, se pensiamo che fino a un mese fa il 69% del Paese non era coperto da servizi di ordine via web e consegna. Alla fine della crisi, accadrà anche che il consumatore maturo non sarà per forza alla ricerca di una consegna gratis o iper scontata, se il servizio fornito sarà all'altezza». Ma l'emergenza non cancellerà il retail tradizionale. «La via è l'integrazione, anche con abbonamenti per la consegna. La tecnologia sarà finalmente vissuta come abilitatore. Lo stanno capendo anche i piccoli, che oggi prendono ordini su WhatsApp o Facebook», dice **Pontiggia**. Nessuna nuvola all'orizzonte? «Settori strategici per il made in Italy e già ben avviati sull'online, come abbigliamento e lusso, sono in difficoltà: per loro serve che la crisi finisca il più presto possibile».

Francesca Gambarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il packaging innova e batte la Germania

È un comparto industriale che vale circa 8 miliardi di euro di fatturato. E il traino è sempre venuto dall'export (78% dei ricavi) che nel 2019 ha battuto per la prima volta la Germania. È animato da 600 aziende il settore delle macchine per il packaging, che trova le sue radici profonde nella «meccanica valley» emiliana. Dove le imprese stanno resistendo, soprattutto quelle grandi che forniscono macchinari sofisticati alle multinazionali della **farmaceutica** e ai big dell'alimentare. Nomi

come Ima, Coesia e Marchesini, tutti e tre emiliani, i maggiori gruppi italiani che hanno i loro punti di forza in Europa. Le difficoltà non mancano in questa fase di lockdown e vengono proprio dalle esportazioni. I macchinari, sempre più «intelligenti», necessitano infatti di collaudi fatti da team di ingegneri e tecnici che devono recarsi negli impianti dei clienti esteri. Ma per un'industria che serve nomi come le farmaceutiche Sanofi, Johnson & Johnson, Bayer e come multinazionali dell'alimentare come Nestlé, Coca Cola, Ferrero e Barilla il rimedio si trova nella tecnologia e nell'innovazione. Come dire, la crisi spinge alla sperimentazione. «Nella progettazione e costruzione di macchine automatiche c'è bisogno di innovare continuamente. Ima, con il programma Ima Digital, sviluppa da tempo sistemi di controllo remoto. Si tratta di macchine smart, equipaggiate con sensori che consentono di misurare le funzioni e segnalare i malfunzionamenti, permettendo tra l'altro di identificare i tempi ottimali per manutenzioni fondamentali per la vita in salute della macchina» afferma Alberto Vacchi (*nella foto*) presidente del gruppo Ima i cui 1,6 miliardi di ricavi vengono in larga parte da farmaceutica (43,9%) e food (50,4%), i settori che meglio rispondono alle necessità imposte dall'emergenza. Le grandi realtà investono ogni anno circa il 10% dei ricavi in ricerca, molto in Big data e Internet of things. E questo aiuta a ripartire. Per le realtà più piccole ci potrebbe essere una fase più critica.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia**Dalla farmaceutica
al delivery
Il lavoro che c'è**di **Giuffrida e Lupia**

Da un lato c'è chi sta a casa, in cassa integrazione o senza lavoro. Dall'altro, chi, proprio in piena pandemia,

ha firmato un contratto. Molte aziende hanno bisogno di rinforzi.

● a pagina 5

Il lavoro

Dai farmaci all'agroalimentare Così la ripresa parte dal Lazio

In fabbrica sono cambiati i turni e i team per rispettare la sicurezza a partire dai distanziamenti

di **Salvatore Giuffrida**

Corre dalla Tiburtina alla Pontina la via per la ripartenza: inizia al Car di Guidonia, il mercato all'ingrosso di Roma, finisce a Latina, capitale del polo **farmaceutico**. Fabbriche, stabilimenti, laboratori: tutti aperti e in sicurezza, con mascherine e protezioni. È l'economia che non si ferma e da cui si può ripartire. A cominciare dal distretto **farmaceutico**, oltre 60 aziende tra Roma e Latina per 16.300 lavoratori e 7.400 nell'indotto. Insieme a **Farmindustria** le aziende si sono preparate all'emergenza da febbraio riorganizzando il lavoro con nuovi piani operativi in 5 aree.

Si va dalla tutela degli addetti per evitare contagi alla messa in sicurezza del ciclo produttivo: in fabbrica sono cambiati i turni e i team di lavoromper rispettare la sicurezza, una su tutte i distanziamenti. Nuovi piani anche per la catena di distribuzione e sulla ricerca: gli stu-

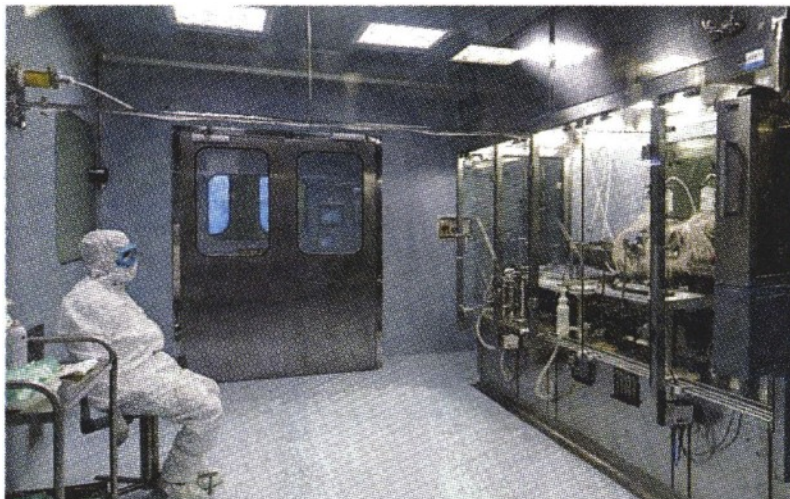
di possono continuare da casa. Infine, scambi diretti e sinergie con medici di famiglia e ospedali. «Lavoriamo a ritmi serrati - spiega **Massimo Scaccabarozzi** presidente di **Farmindustria** - saremo il motore trainante della ripartenza ma ora mi preme ringraziare tutti gli operatori, consapevoli che milioni di persone malate dipendono dai **farmaci** che si producono qui».

Sulla Pontina sfilano la Bayer, Angelini, Pfizer, Janssen, Johnson & Johnson. O Alfasigma, che a Pomezia ha 450 dipendenti di cui 200 addetti alla produzione di **farmaci** e integratori usati contro il covid-19. Anche qui postazioni distanziate e protezioni, pasti preconfezionati, sanificazioni periodiche, niente visite da esterni e chi può lavora da casa. Attivi anche altri stabilimenti come Basf, in zona Settecamini: produce catalizzatori necessari per rifornire le aziende **farmaceutiche**. Sicurezza e salute sono garantite anche dai sindacati: secondo la Uil non ci sono problemi. Stesso discorso per l'agroalimentare. A Guidonia il Car è il secondo mercato all'ingrosso più importante d'Europa, con 80 aziende grossiste e 250 produttori tutti laziali.

Ristoranti, bar e mense sono chiuse ma il settore regge e il calo è

contenuto: per l'ortofrutta è di 15 milioni su un fatturato che supera i 100 mensili e sfiora il miliardo annuo. Problemi invece nel mercato ittico crollato del 30%: del resto a casa non si cucina il pesce e le perdite superano i 15 milioni su un fatturato annuo di 400 milioni. Stesso discorso per la carne: il Comune dovrà risolvere il futuro degli operatori del Centro Carni, in bilico visto che il mercato è calato di almeno il 20%. E ciò che veniva esportato o venduto ai ristoranti, ora si piazza sul mercato interno e familiare: dai migliori tagli di carne ai carciofi di Sezze, carote di Maccarese, broccolotti di Anguillara. Al Car gli operatori stringono i denti ma nessuno chiuderà. «La filiera sta lavorando pur con difficoltà - spiega Fabio Massimo Pallottini direttore generale del Car - il commercio all'ingrosso è e rimane fondamentale. Non ci sono rischi, il virus non viaggia con la merce, mangiate prodotti freschi».





▲ Pomezia Un dipendente dello stabilimento Alfasigma

03/04/2020 CANALE 5

TG5 - 13:00 - Durata: 00.02.22



Conduttore: BRANCHETTI SIMONA - Servizio di: ADREANI CARLOTTA - Da: sarbor
Coronavirus. Nunzia Catalfo annuncia 3 miliardi per il reddito di emergenza. Governo al lavoro sul sostegno alle imprese, assicurazioni da Roberto Gualtieri. Previsti fondi per CDP.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

02/04/2020 RADIO UNO
SPORTELLO ITALIA - 11:30 - Durata: 00.02.36



Conduttore: BONANNI PAOLA - Servizio di: MANDUCA ANNALISA - Da: sarbor
Coronavirus. Le ricerche per un vaccino.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farindustria)

RomaCapoccia

La farmaceutica laziale, una potenza che sperimenta gli antivirali

IL PRIMO SETTORE ESPORTATORE DELLA REGIONE LAVORA ANCHE SUL FARMACO RENDESIBIR NON ANCORA IN COMMERCIO

Roma. Il Lazio potrebbe giocare un ruolo cruciale in questi mesi di emergenza virus. Sia sul fronte della ricerca del vaccino, sia in quello, nel frattempo, della sperimentazione di cure e farmaci efficaci contro il Covid-19. I numeri del settore farmaceutico del Lazio, del resto, rappresentano un trend in crescita da anni. Nel 2019 è stata la prima regione farmaceutica per export a livello europeo, con 12,4 miliardi di vendite all'estero, pari all'83 per cento dell'export hi-tech regionale, con una crescita del 54 per cento negli ultimi 5 anni. Il farmaceutico è il primo settore esportatore della regione con il 49 per cento del totale manifatturiero, specie nelle provincie di Latina (85 per cento), Rieti (70) e Frosinone (69). Con sessanta aziende è il secondo comparto in Italia dopo la Lombardia ed è nella top ten europea per numero di addetti, con 16.300 lavoratori diretti e 7.400 nell'indotto. Il triangolo d'oro è quello di Latina, Aprilia e Pomezia, ma un po' tutta la regione è coinvolta, compresa la Capitale. Con un fatturato totale intorno ai 7 miliardi e mezzo di euro. E sul territorio hanno sedi e fabbriche le principali aziende italiane e straniere: da Angelini a Italfarmaco, da Janssen a Msd, da Novartis a Pfizer, e poi Takeda, Recordati, Alfasigma, Abbvie, Bayer, eccetera. Colossi mondiali, ma anche piccole aziende gioiello. "Siamo stati tra i primi a capire la gravità del virus, tanto che già dal 20 febbraio la maggior parte delle nostre imprese hanno iniziato a mettere i lavoratori in smart working. Ora tutti lavorano da casa, a parte gli addetti alla produzione nelle fabbriche, che voglio personalmente ringraziare. Lavorano tutti seguendo gli standard di sicurezza, che per noi sono la norma", dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria.

L'associazione che raduna le imprese del farmaco si è mossa da fine febbraio seguendo quattro direttive: gestire al meglio l'organizzazione del lavoro, garantire la continuità produttiva e la distribuzione dei prodotti, continuare la fase di sviluppo e ricerca, garantire la corretta informazione scientifica sui farmaci.

Il caos su mascherine e respiratori non riguarda le aziende di farmaci, ma magari un'idea se la sono fatta. "Noi possiamo rispondere solo della produzione e distribuzione dei medicinali, che non può essere interrotta mai, anche perché ci sono tutti i pazienti non Covid cui va garantita la massima assistenza. Ma un paese come il nostro deve avere maggiore cura nel difendere le azien-

de strategiche, comprese quelle degli strumenti per la medicina. Se dipendiamo completamente dall'estero, quando si va in emergenza, ogni paese tende a pensare a sé. E così è successo", osserva Scaccabarozzi. In tal senso, secondo Farmindustria, il governo deve aiutare l'Italia a restare competitiva sulla produzione di farmaci. "Siamo tra i primi al mondo, siamo attrattivi e lo rimarremo se anche la politica farà la sua parte, come a volte non è accaduto in passato. La competizione è feroce e molti paesi ambiscono alla nostra posizione", osserva il presidente dell'associazione.

Nel frattempo nei centri di ricerca presenti nella regione si lavora su due fronti: il vaccino e una possibile cura finché non arriva. Secondo il sito dell'Oms, sono cinquantadue le realtà, tra aziende farmaceutiche e centri di ricerca universitari, impegnate nella ricerca del vaccino. In tal senso, nel Lazio, continua la sperimentazione su alcuni farmaci antivirali contro l'Hiv e l'Ebola, ma si sta sperimentando anche un antivirale nuovo, non ancora in commercio, il Rendesibir. "Ci sono diverse aziende italiane all'avanguardia sul fronte dei vaccini e sono già parecchio avanti, ma il tempo ipotizzato dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Agenzia del farmaco è corretto: siamo nell'ordine dei 12 mesi. Nel frattempo il vaccino siamo noi stessi, ognuno di noi, con il dovere di stare a casa e non infettarci a vicenda", afferma Scaccabarozzi. Che condivide la linea del governo. Ci si poteva muovere prima? Si è perso tempo favorendo il contagio? "Non so, ma non dobbiamo dimenticare che ci troviamo ad affrontare una situazione del tutto nuova e sconosciuta. Credo che il governo si sia mosso bene, più vicino alla via cinese che a quella più libertaria del nord Europa. E il ritorno alla normalità non potrà che essere graduale".

Gianluca Roselli



Coronavirus: Speranza, 'Ricerca decisiva e collaborazione con farmaceutiche'

9010E1314 (ECO) Coronavirus: Speranza, 'Ricerca decisiva e collaborazione con farmaceutiche' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 01 apr - 'Nella battaglia contro il virus sara' decisiva la ricerca scientifica, sia per trovare farmaci efficaci sia soprattutto per un vaccino. In questa partita mondiale l'Italia c'e', in un rapporto di piena collaborazione con le aziende farmaceutiche'. Lo ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza nel corso dell'informativa al Senato sull'emergenza Covid-19. Che ha ricordato come l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) stia lavorando su quattro livelli: promozione degli studi clinici sperimentali con autorizzazione semplificata; uso 'off label' di una lista di farmaci che possono essere usati contro il virus al di fuori delle indicazioni terapeutiche; contrasto alle carenze di medicinali centralizzando le segnalazioni e rafforzando programmi di importazioni grazie a un tavolo permanente con Farindustria e Assogenerici; informazione sui farmaci basata sulle migliori evidenze scientifiche disponibili'. Bag (RADIOCOR) 01-04-20 10:47:08 (0219)SAN 5 NNNN

01/04/2020 SKY TG24

SKY TG24 - 09:30 - Durata: 00.06.42



Conduttore: INCIOCCHI ROBERTO - Servizio di: ... - Da: samper

Sanità. Lotta al coronavirus. Ricerche per vaccino e medicinali. Italia ha rapporto di piena collaborazione con aziende farmaceutiche; piena intesa con Aifa. Attivazione di tavolo confronto permanente con Farmindustria e Assogenerici.

Dich. Roberto Speranza.

29/03/2020 RADIO UNO

LIFE - IL WEEKEND DEL BENESSERE - 09:30 - Durata: 00.05.49



Conduttore: MANDUCA ANNALISA - Servizio di: ... - Da: damros

Coronavirus. L'impegno di Farindustria nel garantire la continuità del settore farmaceutico.

Ospite: Massimo Scaccabarozzi.

28/03/2020 RADIO DUE
GR 2 - 07:30 - Durata: 00.01.09



Conduttore: CRAPANZANO GIUSEPPE - Servizio di: VOTO ARIANNA - Da: samper
Medicina. Lotta al coronavirus. Via libera dell'Aifa alla sperimentazione di 3 farmaci già utilizzati artrite
reumatoide. Passi avanti su vaccino.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farindustria).

28/03/2020 RADIO UNO
GR 1 - 07:00 - Durata: 00.01.24



Conduttore: RUBINO FRANCESCO - Servizio di: VOTO ARIANNA - Da: Iucchi
Coronavirus. Via libera dall'AIFA su trattamento con antivirali.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).

CORONAVIRUS: FIMMG "GRAZIE AD AZIENDE FARMAUCETICHE PER STRUMENTAZIONE"

ZCZC IPN 251

CRO --/T

CORONAVIRUS: FIMMG "GRAZIE AD AZIENDE FARMAUCETICHE PER STRUMENTAZIONE"

ROMA (ITALPRESS) - Un ringraziamento arriva da Fimmg, la Federazione italiana medici di medicina generale e Cittadinanzattiva nei riguardi delle industrie farmaceutiche italiane di Farindustria, le cosiddette "Fab13" che comprendono Abiogen Pharma, Alfasigma, Angelini, Chiesi, Dompe', I.B.N Savio, Italfarmaco, Kedrion, Neopharmed Gentili, Menarini, Molteni, Recordati e SPA, Zambon. A loro il riconoscimento di Fimmg e Cittadinanzattiva per la donazione di beni strumentali per un controvalore economico di 3 milioni di euro al servizio di tutto il sistema sanitario nazionale. "Ringraziamo queste aziende - dicono il segretario generale Fimmg Silvestro Scotti e il segretario generale di Cittadinanzattiva Antonio Gaudioso - e desideriamo esprimere anche un forte messaggio di vicinanza a tutti i dipendenti che, nel portare avanti la produzione, ci consentono di sostenere in continuita' i nostri sforzi. Le aziende del farmaco sono attori fondamentali e lo dimostrano anche in questa occasione. Questo segnale e' fondamentale e ci conforta molto e, per fortuna, non e' isolato. Il sostegno che diverse aziende stano dimostrando in queste ore disegna un Paese molto diverso da quello che siamo abituati a raccontare per fortuna". (ITALPRESS) - (SEGUE).

tai/ads/com

28-Mar-20 14:47

NNNN

Farindustria: siamo a 50 progetti che hanno potenzialità vaccino

Farindustria: siamo a 50 progetti che hanno potenzialità vaccino "Italia in prima linea per la ricerca"

Roma, 27 mar. (askanews) - "La ricerca va in due direzioni, la prima per evitare l'espandersi dell'epidemia, quindi si è lavorato da subito alla ricerca di un vaccino. Questa ricerca prosegue bene perché sono aumentati notevolmente i numeri dei progetti, venti giorni fa erano 25 progetti mentre ora siamo a 50 progetti che hanno la potenzialità di diventare un vaccino. In parallelo, oltre ai farmaci già presenti per altre malattie, si stanno studiando anche farmaci nuovi e su questo il nostro Paese è in prima linea, perché sono parecchi gli ospedali in cui questi studi clinici sono in corso. Siccome la ricerca è un processo lungo ci auguriamo che possano dare dei risultati importanti". Lo ha detto a Sky TG24 il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi.

Rus 20200327T145906Z

CORONAVIRUS: SCACCABAROZZI, 'ANTIVIRALI SERVONO ANCHE A PAZIENTI HIV, NO AD ACCUMULI' =

AKS0091 7 MED 0 AKS

CORONAVIRUS: SCACCABAROZZI, 'ANTIVIRALI SERVONO ANCHE A PAZIENTI HIV, NO AD ACCUMULI' =

Roma, 27 mar. (Adnkronos Salute) - I farmaci antivirali di cui si è registrata una carenza in Italia "servono anche per i pazienti Hiv-positivi che di certo devono averli a disposizione. Questi prodotti dovranno dimostrare la loro completa efficacia contro Covid-19 e devono essere usati con criterio". A ricordarlo, ospite di Sky Tg 24, il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, "Abbiamo fronteggiato alcune carenze di questi prodotti - ha spiegato -per la richiesta incredibile che abbiamo avuto, quindi chiedo di non fare accumulo, seguire le linee guida dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), altrimenti se tutti nella preoccupazione fanno accumulo, da carenze si passa a mancanze. Stiamo comunque lavorando con Aifa", ha ribadito.

(Bdc/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

27-MAR-20 14:52

NNNN

Aziende in campo contro il virus. Da Janssen a Takis, Evvivax

Lazio, il biotech prepara il vaccino

Nel Lazio l'industria farmaceutica è in prima linea nella lotta contro il coronavirus. Takis ed Evvivax, sono due aziende biotecnologiche presenti nel parco scientifico di Castel Romano, che hanno costruito un vaccino pronto alla sperimentazione. «L'autorizzazione arriva dal ministero della Salute - spiega il Ceo, Luigi Aurisicchio - e rappresenta il primo passo per portare il vaccino

**MASSIMO SCACCABAROZZI**

Per il presidente di Farmindustria e di Janssen Italia in questa fase «serve collaborazione tra aziende e ricerca pubblica e ricerca privata».

all'uso umano». Reitherasi è messa al lavoro appena un mese fa. «Abbiamo completato la fase pre-clinica del vaccino» spiega la biologa Antonella Folgori. Irbm Science Park, società con base a Pomezia, sta collaborando, attraverso la sua divisione vaccini Advent, con lo Jenner Institute dell'Università di Oxford (Regno Unito), per preparare le dosi necessarie ai test sugli animali.

Diffidenti

Virus, farmaceutica e biotech del Lazio al lavoro sul vaccino

Ricerca. Dalla Janssen di Latina a Takis ed Evvivax a Roma si punta a un vaccino pronto alla sperimentazione. ReiThera attende l'ok per il test sugli animali. In prima linea Advent (Irbm)

Ci auguriamo quanta più collaborazione possibile tra ricerca pubblica e privata sia tra aziende

Massimo Scaccabarozzi

PRESIDENTE FARMINDUSTRIA

Ernesto Diffidenti

La corsa contro il tempo per mettere a punto armi capaci di contrastare il coronavirus è scattata in tutto il mondo. L'obiettivo è creare un vaccino in grado di frenare la diffusione della malattia. E se l'attesa appare ancora lunga, considerando i tempi necessari per la sperimentazione su animali e uomo e poi per la produzione, i laboratori sono in fermento. Anche nel Lazio dove l'industria farmaceutica è in prima linea nella lotta contro il coronavirus. Negli stabilimenti e nei laboratori concentrati alle porte di Roma si lavora senza sosta a studiare una possibile profilassi.

Takis ed Evvivax, sono due aziende biotecnologiche presenti nel parco scientifico di Castel Ro-

mano, che hanno costruito un vaccino pronto alla sperimentazione. «L'autorizzazione arriva dal ministero della Salute - spiega il Ceo, Luigi Aurisicchio - e rappresenta il primo passo per portare il vaccino all'uso umano». I primi risultati della sperimentazione pre-clinica saranno disponibili «già ad aprile».

«Se i risultati saranno soddisfacenti - aggiunge Aurisicchio - il vaccino potrebbe essere testato sull'uomo nel prossimo autunno». Takis, tuttavia, ribadisce l'importanza di finanziare questa ricerca e, in assenza di finanziamenti pubblici, è partita una raccolta fondi finalizzata «a raccogliere velocemente la somma necessaria per accedere alle fasi successive del vaccino, ossia la preparazione su larga scala e l'esecuzione dello studio clinico».

Un'altra azienda italiana, la ReiThera, con sede sempre a Castel Romano, attende in aprile il via libera per i test sugli animali del vaccino basato su un adenovirus degli scimpanzé reso inoffensivo e trasformato in una navetta che trasporta la sequenza genetica della proteina spike, ossia l'arma che il coronavirus utilizza per invadere le cellule del sistema respiratorio umano. Iniettato per via intramu-



scolare, il vaccino stimolerebbe la produzione di anticorpi e l'attività delle cellule immunitarie.

Reithera si è messa al lavoro appena un mese fa per tentare di trovare il vaccino contro il nemico invisibile che sta mettendo in crisi il pianeta. «Abbiamo completato la fase pre-clinica del vaccino – spiega la biologa Antonella Folgori, amministratore delegato e cofondatrice della Reithera – e siamo pronti per testarlo sugli animali. Se riusciremo ad andare spediti a maggio avremo 10mila dosi da poter testare sull'uomo, magari anche in categorie più esposte come il personale sanitario, se l'emergenza lo dovesse richiedere».

Sempre nel Lazio, Irbm Science Park, società con base a Pomezia, sta collaborando, attraverso la sua divisione vaccini Advent, con lo Jenner Institute dell'Università di Oxford (Regno Unito), per preparare le dosi necessarie ai test sugli animali. La sperimentazione sarà condotta in Gran Bretagna.

«Il vaccino si basa su un adenovirus che viene modificato e reso innocuo – spiega Stefania Di Marco, a capo dell'equipe di ricerca Advent - . All'interno di questo adenovirus vie-

INTERPROGETTIED.COM

L'industria farmaceutica in Italia al tempo del virus

Intervista a Maurizio de Cicco, vicepresidente Farmindustria

L'industria farmaceutica "non è predatrice del sistema ma imprenditrice", afferma Maurizio de Cicco, vice presidente di Farmindustria. In un clima come quello attuale dove il Coronavirus sta stravolgendo sempre più la nostra vita, è molto importante rimanere convinti del ruolo giocato dall'industria farmaceutica che "favorisce e mette al centro della propria missione aziendale la cura e la salute dei pazienti", per trovare il prima possibile delle soluzioni concrete. Il settore del pharma, infatti, continua a rappresentare un punto di forza per il nostro paese, soprattutto in termini di manifattura, export e investimenti nelle sperimentazioni cliniche.

Dottor de Cicco, non possiamo che iniziare dall'emergenza sanitaria di queste settimane. Cosa stanno facendo le aziende farmaceutiche per combattere il Coronavirus? Può l'industria del settore contribuire ad arginare l'epidemia?

Già nel corso dell'incontro di Davos si parlava di economia e nel frattempo iniziava a sorgere il problema del virus in Cina, già allora ci fu l'impegno da parte delle imprese del farmaco nel cercare soluzioni terapeutiche ed evitare l'espandersi del contagio. Oggi abbiamo letto che ci sono già dei farmaci antivirali in sperimentazione e tante altre aziende stanno studiando i vaccini. L'attesa è molta anche da parte di coloro che meno erano disposti a credere nell'industria, mentre adesso si capisce quanto sia importante il suo ruolo nell'ambito della ricerca. Ci sono dei progetti di ricerca tra la Commissione Europea e l'industria farmaceutica: la Commissione fornirà 45 milioni di euro che si aggiungono ai 45 milioni del settore farmaceutico per un totale di 90 milioni di euro destinati a progetti di ricerca volti a sviluppare sia le cure che gli strumenti diagnostici, per eliminare il prima possibile il COVID-19. Oltre a questo, c'è tutta una serie di attività delle singole aziende che si stanno focalizzando ciascuna nel proprio settore di competenza: alcune nell'ambito dei vaccini, altre negli anti virali e altre che stanno sperimentando dei nuovi farmaci. Una novità importante è il sostegno dato alla Cina, che trova un riflesso in tanti altri paesi. Molte aziende hanno supportato la Croce Rossa, altre hanno donato farmaci al governo cinese, ciascuna casa madre è intervenuta a modo suo e tutto questo fa parte della missione dell'azienda farmaceutica. Tutti noi mettiamo al centro della missione aziendale la cura e la salute dei pazienti: siamo imprenditori e non predatori del sistema e solamente lavorando insieme al resto del paese si potranno trovare delle soluzioni concrete. Siamo parte di queste soluzioni in un momento difficilissimo che si sta vivendo e che passa anche attraverso il contributo e il supporto del nostro settore.

Come si è chiuso il 2019 per il settore rappresentato dalla vostra associazione?

Oggi l'Italia ha una leadership in Europa per produzione farmaceutica, insieme alla Germania: nel 2019 il valore della produzione farmaceutica supererà i 33 miliardi di euro, grazie alla crescita significativa dell'export (+26%). Risultati raggiunti grazie agli investimenti in produzione e R&S, questi ultimi aumentati del 35% tra il 2013 e il 2018, rispetto a una media europea del +20%. Altro fattore importante – considerando che l'industria farmaceutica è un settore innovativo e l'innovazione passa attraverso la ricerca – è stato l'investimento nelle sperimentazioni cliniche, aumentate del 20% nel 2018. Per quanto riguarda la manifattura deteniamo appunto un primato, insieme alla Germania. Produzione che ha superato la spesa farmaceutica totale, che arriva ai 30 miliardi. Questo è un dato importante che evidenzia come il settore farmaceutico sia uno dei motori dell'economia italiana, sia in termini di export sia come importante hub produttivo d'Europa. Ecco perché è necessaria la massima attenzione, con un quadro di governance stabile che ci consenta di essere competitivi da un lato, ma dall'altro anche attrattivi per le multinazionali che investono in Italia. Abbiamo la necessità di continuare ad essere un paese dove le multinazionali mettono risorse.

Cosa consente al nostro pharma di essere in controtendenza rispetto ad altri settori industriali in difficoltà? Su cosa investono le industrie del farmaceutico?

La fortissima propensione all'export è sicuramente un punto molto importante, non a caso l'85% della produzione del settore farmaceutico prende la via dell'estero e questo ci aiuta a fare la differenza rispetto agli altri settori. Altro dato importante è quello della qualità e della produttività delle persone e delle risorse umane: il 90% sono laureate e diplomate. Proprio sulle persone abbiamo investito negli ultimi anni: lo dimostra l'incremento del 10% dell'occupazione negli ultimi 5 anni, il più alto tra tutti i settori in Italia. Inoltre, vale anche la pena di evidenziare che all'interno dell'industria farmaceutica vi è un contributo bilanciato di aziende a capitale italiano e a capitale internazionale: in termini di fatturato, investimenti, occupazione ed export le aziende a capitale italiano pesano il 41%, quelle a capitale internazionale il 59%. In questo senso la cosa interessante è che noi, fino ad oggi, siamo stati in grado di far capire alle case madri che era importante continuare ad investire in Italia nonostante tutte le difficoltà. Siamo un hub mondiale per la produzione di vaccini (basti pensare alle aziende a capitale inglese). Tra i grandi paesi europei, in Italia c'è la maggiore rappresentanza sia di capitale statunitense sia di capitale tedesco e siamo secondi per quello delle imprese francesi, svizzere e giapponesi. Poi c'è tutta la parte dell'indotto che, insieme all'industria farmaceutica, crea lavoro per più di 145 mila addetti. Devo dire che il Sistema Sanitario Nazionale è davvero un fiore all'occhiello del Paese. Al tempo stesso abbiamo un sistema che tenta di crescere tra pubblico e privato.

Quanto l'industria farmaceutica si interessa di digitalizzazione e 4.0?

Essendo il settore sulla frontiera dell'innovazione, credo che l'impegno messo nella digitalizzazione sia molto importante. Da un lato cerchiamo di far evolvere i ruoli all'interno delle aziende, di fornire nuove competenze e di dare un aggiornamento; dall'altra però si apre la necessità di portare avanti nuove sfide professionali che

interagiscono anche con quelle già presenti. Oggi molte aziende hanno un team dedicato alle “Advanced Analytics”, per cercare di affrontare le sfide legate all’intelligenza artificiale, il “cyber security expert”, persone che si occupano del marketing digitale. In molti modi cerchiamo di portare innovazione all’interno dell’azienda, anche attraverso alcuni esperti (chiamiamo spesso anche professori universitari) che possano suggerirci le risorse migliori nell’applicare l’intelligenza artificiale sulla ricerca clinica. E la ricerca di nuove competenze è fatta anche in collaborazione con Università all’avanguardia come ad esempio il Politecnico di Milano o di Genova o comunque strutture universitarie che sviluppano i manager del futuro “digitale”.

Oltre 200 imprese e 67 mila addetti

Farmindustria è l’Associazione delle imprese del farmaco. Aderisce a Confindustria, alla Federazione Europea (EFPIA) e a quella mondiale (IFPMA). Conta circa 200 aziende associate che operano in Italia, sia nazionali sia a capitale estero.

Con oltre 170 fabbriche su tutto il territorio nazionale e 67 mila addetti altamente qualificati, di cui circa la metà donne (43%) e sempre più giovani (gli under 35 sono la metà dei nuovi assunti), le imprese del farmaco in Italia hanno un valore strategico per il Paese. E con 33 miliardi di euro di produzione nel 2019 sono tra le migliori nell’UE insieme con la Germania.

L’Italia, grazie a 6.600 ricercatori e investimenti pari a 3 miliardi di euro all’anno (1,3 in produzione e 1,7 in Ricerca e Sviluppo), è tra i protagonisti nella ricerca farmaceutica. Come dimostrano le specializzazioni nel farmaco biotech, nelle terapie avanzate, nei farmaci orfani, negli emoderivati, nei vaccini e negli studi clinici.

di Eva de Vecchis



Altro che diavolo... Ecco come Big Pharma sta aiutando l'Italia (grazie!)

Alessandra Micelli e Valentina Cefalù



Anche il comparto farmaceutico Usa - toccato con mano dal pericolo del Covid-19 - si schiera in prima linea per supportare l'apparato sanitario e ospedaliero del nostro Paese, rinnovando il sostegno degli Stati Uniti, che in diversi modi hanno già contribuito ad aiutare l'Italia nella gestione dell'emergenza. Tutti i dettagli

Nei giorni scorsi, nel pieno dell'emergenza Covidi-19 e a fronte all'offensiva mediatica che investe in pieno il nostro Paese per l'arrivo di forniture e personale medico dalla Cina, non è mancato il sostegno degli Stati Uniti, dalle aziende private, alle Ngo fino all'amministrazione americana. Ricordiamo le donazioni di Coca Cola, l'ospedale da campo messo a disposizione da Samaritan's Purse, gli aiuti per il policlinico Gemelli di Roma da parte dell'organizzazione no profit Us Charitable Trust e ancora il supporto dell'Esercito Usa e il messaggio di vicinanza del segretario di Stato, **Mike Pompeo**.

Il timore che la "Via della Seta della Salute" possa fungere da apripista per un ulteriore radicamento del Dragone in Italia – con tutte le incognite securitarie del caso – non ferma la storica amicizia che lega da sempre Italia e Stati Uniti. Oggi è la volta dell'industria farmaceutica, che come dichiarato da **Giovanni Caforio**, presidente e ceo di Bristol-Myers

Squibb, “conferma il sostegno delle società biofarmaceutiche americane agli operatori sanitari e agli scienziati che combattono in prima linea per debellare l’epidemia di coronavirus a livello globale”. Oltre ad applicare le competenze scientifiche per trovare modi per diagnosticare, trattare e prevenire le infezioni da virus, l’industria biofarmaceutica fornisce supporto finanziario e donazioni in natura alle organizzazioni e collabora con le autorità sanitarie globali per combattere questa emergenza sanitaria pubblica.

BMS – PIÙ MASCHERINE PER L’ITALIA

Il supporto di Bristol-Myers Squibb con la donazione di mascherine alle strutture sanitarie nella regione Lombardia, è stato prezioso. A questo, si è aggiunta la donazione da parte della farmaceutica con sede a New York di un milione di dollari alla Croce rossa italiana, da devolvere alle strutture lombarde maggiormente in affanno.

BOGEN – 10 MILIONI DI DOLLARI PER LE COMUNITÀ COLPITE

Fondazione Biogen, legata alla multinazionale fra le prime aziende di biotecnologie al mondo – la Biogen, appunto – ha destinato 10 milioni di dollari a supporto delle comunità colpite dalla pandemia di Covid-19, parte dei quali saranno canalizzati in Italia. L’azienda sosterrà la Croce rossa italiana con una donazione per far fronte all’emergenza in corso, da destinare ai soggetti che ne hanno maggiore bisogno. L’impegno dell’azienda è volto anche al sostegno delle associazioni di pazienti nelle aree terapeutiche in cui opera. “Abbiamo un forte senso di responsabilità sociale. Dare una mano in questo momento ci riempie il cuore”, ha detto l’ad **Giuseppe Banfi**.

PFIZER – 2,5 MILIONI DI DOLLARI IN FARMACI GRATUITI

Pfizer ha invece deciso di impegnarsi con una fornitura gratuita di farmaci per un valore di circa 2,5 milioni di euro, con particolare riferimento ad antibiotici, steroidi, antifungini, dopamina e vaccini, che possono essere indicati nella prevenzione e gestione di alcune complicanze nei pazienti colpiti da coronavirus. “Siamo un’azienda farmaceutica che si impegna da sempre per garantire che i farmaci più innovativi raggiungano i pazienti. Considerando la gravità della situazione sanitaria italiana, colpita da numerosi casi di Covid-19, abbiamo deciso di dare una mano attraverso i nostri farmaci”, **ha detto a Formiche.net Paivi Kerkola, nuovo amministratore delegato di Pfizer Italia**. La casa farmaceutica si sta inoltre adoperando per garantire la consegna a domicilio di farmaci essenziali per il trattamento di alcune patologie, ad esempio, nell’ambito delle malattie rare, in collaborazione con un centro della Regione Lombardia, a favore dei pazienti con emofilia.

GILEAD SCIENCES – FORNITURE GRATUITE DI REMDESIVIR, ANTIVIRALE CONTRO IL COVID-19

Gilead sciences, società americana di biotecnologia che focalizzata in particolar modo sui farmaci antivirali, donerà due milioni di euro per l’emergenza Covid-19. L’aiuto, già avviatosi, si struttura in tre diramazioni: la fornitura di alcune centinaia di trattamenti di Remdesivir, antivirale messo a punto per trattare Ebola, Sars e Mers e che sembra poter funzionare anche per il trattamento del nuovo coronavirus; la donazione di 1,5 milioni di euro alle strutture sanitarie italiane che saranno gestiti e redistribuiti dalla Protezione civile e 500mila euro per le associazioni di pazienti che hanno bisogno di fondi per continuare la propria attività in questo momento di emergenza.

GE HEALTHCARE – L’IMPORTANZA DEGLI APPARATI RADIODIAGNOSTICI

Azienda leader mondiale nella tecnologia medica, pur non essendo direttamente coinvolta nella fornitura di farmaci per il contrasto al nuovo coronavirus, ha deciso di dare il proprio

contribuito con il supporto della Fondazione Francesca Rava – NPH Italia Onlus e ha donato al Policlinico di Milano un ecografo per la terapia intensiva e donerà, nel corso dei prossimi giorni, ventilatori, flussometri, videolaringometri per intubare, letti di terapia intensiva, sistemi di monitoraggio dei parametri vitali e apparecchi digitali per radiografie al posto letto. “Siamo onorati di partecipare e contribuire, direttamente e indirettamente, ad iniziative no-profit. La diagnostica per immagini gioca un ruolo chiave nel percorso del paziente affetto da Covid-19” ha commentato **Antonio Spera**, amministratore delegato di GE Healthcare Italia.

ELY LILLY – UN MILIONE DI INSULINA

La fondazione Lilly, legata alla farmaceutica Eli Lilly – prima azienda a commercializzare l’insulina nel 1923 e fra i primi distributori di insulina al mondo – ha deciso di donare un milione di euro di insulina prodotta nell’hub biotecnologico con sede in Toscana. Il composto salvavita per le persone con diabete sarà reso disponibile gratuitamente agli ospedali italiani secondo le modalità di distribuzione indicate dalle istituzioni. “La collaborazione fra la sede italiana e la casa madre in questo momento è massima”, **ha confermato a Formiche.net Concetto Vasta**, direttore Public affairs della multinazionale americana e direttore generale della Fondazione Lilly. A ciò si aggiunge la possibilità per i dipendenti di Eli Lilly di devolvere le proprie ore di lavoro – cifra raddoppiata dalla casa farmaceutica – alla Protezione civile

26/03/2020

<https://formiche.net/2020/03/stati-uniti-covid-19-italia/>

Sanità24 Il Sole 24 ORE

Farmindustria: donati 6,3 mln di farmaci e 18,2 di beni e strumenti

26 marzo 2020

"A oggi ammontano a 6,3 milioni di euro le donazioni in farmaci alle strutture sanitarie, ai quali si sommano quelli forniti gratuitamente al Ssn in uso compassionevole e per gli studi clinici necessari a trovare nel breve periodo terapie efficaci per curare il Covid 19". Lo afferma in una nota Farmindustria aggiungo che sono pari a "18,2 milioni le donazioni finanziarie e dei beni, quali respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante, devoluti alle strutture sanitarie, in particolare quelle lombarde, spesso in collaborazione con istituzioni, medici o associazioni dei pazienti". Diverse aziende "hanno poi riconvertito in tempi record linee per la



produzione di propri farmaci per garantire prodotti per la disinfezione e tutte stanno lavorando al massimo della loro capacità per assicurare i farmaci a chi ne ha bisogno, con modifiche organizzative per assicurare le maggiori condizioni di sicurezza ai dipendenti". Tante imprese, ricorda Farmindustria, "hanno attivato iniziative quali la consegna domiciliare di farmaci, il welfare per i dipendenti, in particolare per agevolarli nella gestione dell'emergenza con assicurazioni integrative, consulenze e corsi di formazione fino al supporto psicologico e pedagogico esteso anche ai familiari, oppure iniziative di volontariato insieme ai collaboratori. Tutte hanno adottato il più possibile lo smart working, in collaborazione con le organizzazioni sindacali nella linea di relazioni industriali innovative e costruttive".

Farmindustria, infine, ricorda di sostenere "sui propri profili social la raccolta fondi lanciata da FIMMG e Cittadinanzattiva per acquistare i dispositivi di protezione per i medici di medicina generale, il cui ruolo di primo riferimento è ora ancor più necessario per regolare e contenere l'ospedalizzazione e per assistere a domicilio molte persone. Un sostegno che si concretizzerà in questi giorni con una donazione che si affianca a quelle delle proprie aziende associate e di tante altre realtà imprenditoriali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABOUTPHARMA ONLINE

Farmaceutica italiana: da 13 aziende sostegno ai medici di famiglia

Le “Fab13”, industrie a capitale italiano aderenti a Farmindustria, aderiscono alla raccolta fondi Fimmg-Cittadinanzattiva per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Stanziati tre milioni di euro

di [Redazione Aboutpharma Online](#) 26 Marzo 2020



La farmaceutica italiana si schiera al fianco dei medici di famiglia impegnati nella lotta contro la pandemia Covid-19. Le Fab13, ovvero le aziende a capitale italiano associate a Farmindustria, [aderiscono alla raccolta fondi](#) lanciata da Fimmg (Federazione medici di medicina generale) e Cittadinanzattiva – con il supporto della stessa Farmindustria – per reperire e

distribuire dispositivi di protezione individuale ai camici bianchi sul territorio. E stanziano, tra risorse finanziarie e beni strumentali, una somma complessiva di tre milioni di euro.

Farmaceutica italiana: le Fab13

Queste le 13 aziende: Abiogen Pharma, Alfasigma, Angelini, Chiesi, Dompè, I.B.N Savio, Italfarmaco, Kedrion, Neopharmed Gentili, Menarini, Molteni, Recordati e Zambon. In una nota spiegano di “voler testimoniare la vicinanza ai medici di base, che sono liberi professionisti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale e sono la prima linea necessaria a contenere e selezionare i processi di ospedalizzazione”.

Un “grazie” ai dipendenti

Le aziende a capitale italiano occupano in ricerca e produzione 42 mila addetti. “Cogliamo l'occasione per ringraziare i dipendenti delle aziende farmaceutiche, che con enormi sacrifici stanno continuando a produrre i farmaci e i presidi per assicurare i fabbisogni sanitari della popolazione”, concludono le Fab13.

<https://www.aboutpharma.com/blog/2020/03/26/farmaceutica-italiana-da-13-aziende-sostegno-ai-medici-di-famiglia/>

quotidianosanita.it

Coronavirus. Dalle aziende del farmaco donazioni per 6,3 milioni di euro in farmaci e per 18,2 milioni per beni e servizi utili a combattere l'epidemia

Tanti farmaci, ma non solo. All'attivo delle iniziative di sostegno al sistema sanitario sul fronte dell'epidemia le aziende del farmaco hanno messo sul piatto anche donazioni finanziarie importanti per l'acquisto di respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante. E Farmindustria annuncia anche sostegno alla campagna raccolta fondi per l'acquisizione di DPI per i medici di famiglia



26 MAR - "Le imprese del farmaco, in questo momento drammatico per l'Italia, sono al fianco delle Istituzioni, dei Medici, degli Infermieri, di tutti gli Operatori Sanitari, della Protezione civile, della Croce Rossa e di tutte le altre realtà impegnate instancabilmente nella lotta contro il Covid 19. Un ringraziamento va anche alle forze dell'ordine al lavoro nonostante i rischi anche per loro", così in un comunicato al Farmindustria che rende noto che ammontano a 6,3 milioni di euro le donazioni in farmaci effettuate dalle aziende e a 18,2 milioni le donazioni finanziarie e dei beni, quali respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante.

Farmindustriai esprime poi "gratitudine per chiunque sia in prima linea nell'assistenza ai malati di Coronavirus e a tutti quelli con altre patologie". E ringrazia "quanti, a partire dai propri lavoratori, quotidianamente si impegnano sin dall'inizio dell'emergenza nel garantire la continuità nella produzione, nella distribuzione e l'accesso ai farmaci, oltre che nella ricerca nel nostro Paese e nel mondo di vaccini e di farmaci efficaci, perché tutti i pazienti abbiano le terapie che sono loro necessarie".

Il quadro delle donazioni. "Ma le imprese del farmaco - sottolinea Farmindustria - non si limitano a questa pur fondamentale funzione per la salute di ciascuna persona. Avviano anche, giorno dopo giorno, iniziative concrete di responsabilità sociale. A oggi ammontano a 6,3 milioni di euro le donazioni in farmaci alle strutture sanitarie, ai quali si sommano quelli forniti gratuitamente al SSN in uso compassionevole e per gli studi clinici necessari a trovare nel breve periodo terapie efficaci per curare il Covid 19".

A questa cifra si aggiungono poi 18,2 milioni le donazioni finanziarie e dei beni, quali respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante, devoluti alle strutture sanitarie, in particolare quelle lombarde, spesso in collaborazione con Istituzioni, Medici o Associazioni dei Pazienti.

"Diverse aziende - prosegue Farmindustria - hanno poi riconvertito in tempi record linee per la produzione di propri farmaci per garantire prodotti per la disinfezione e tutte stanno lavorando al massimo della loro capacità per assicurare i farmaci a chi ne ha bisogno, con modifiche organizzative per assicurare le maggiori condizioni di sicurezza ai dipendenti".

E "tante imprese, infine - sottolinea l'associazione - hanno attivato iniziative quali la consegna domiciliare di farmaci, il welfare per i dipendenti, in particolare per agevolarli nella gestione dell'emergenza con assicurazioni integrative, consulenze e corsi di formazione fino al supporto psicologico e pedagogico esteso anche ai familiari, oppure iniziative di volontariato insieme ai

collaboratori. Tutte hanno adottato il più possibile lo smart working, in collaborazione con le Organizzazioni sindacali nella linea di relazioni industriali innovative e costruttive".

Ma non finisce qui. Farindustria informa infatti di sostenere "sui propri profili social la raccolta fondi lanciata da FIMMG e Cittadinanzattiva per acquistare i dispositivi di protezione per i medici di medicina generale, il cui ruolo di primo riferimento è ora ancor più necessario per regolare e contenere l'ospedalizzazione e per assistere a domicilio molte persone".

"Un sostegno . conclude la nota - che si concretizzerà in questi giorni con una donazione che si affianca a quelle delle proprie Aziende associate e di tante altre realtà imprenditoriali".

26 marzo 2020

© Riproduzione riservata

http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=83159



Il nostro aiuto (dagli Usa) all'Italia. Parla Paivi Kerkola, il ceo di Pfizer Italia

Alessandra Micelli



L'azienda farmaceutica Pfizer, leader nel settore e nella ricerca, ha deciso di donare 2,5 milioni di euro in farmaci all'Italia. "Solo lavorando insieme si possono affrontare i momenti più critici", ha detto a Formiche.net Paivi Kerkola, nuovo amministratore delegato di Pfizer Italia

In un momento di grande difficoltà per l'Italia, con un sistema sanitario che per quanto efficace è stato messo a dura prova dall'emergenza Covid-19, sono molte le aziende del settore farmaceutico che hanno deciso di supportare il nostro Paese, in primis statunitensi, che hanno messo a disposizione farmaci, competenze e donazioni. Tra queste, spicca la Pfizer, che dalla sua sede italiana ha deciso di impegnarsi con una fornitura gratuita di farmaci per un valore di circa 2,5 milioni di euro. Ma l'aiuto della casa farmaceutica, leader nel mercato mondiale per gli investimenti nella ricerca, non si limita a questo e si sta diramando in altre direzioni. Ne abbiamo parlato con l'amministratore delegato di recentissimo insediamento **Paivi Kerkola**, finlandese e precedentemente cinque anni a capo di Pfizer Finlandia.

Pfizer ha deciso di supportare l'Italia con una fornitura gratuita di prodotti farmaceutici, del valore di circa 2,5 milioni di euro, che potrebbero essere utili nella prevenzione e nella gestione di alcune complicanze del coronavirus. Come è nata questa iniziativa?

Siamo un'azienda farmaceutica che si impegna da sempre per garantire che i farmaci più innovativi raggiungano i pazienti. Considerando la gravità della situazione sanitaria italiana, colpita da numerosi casi di Covid-19, abbiamo deciso di dare una mano attraverso

una donazione di farmaci, uno dei fattori più a rischio in questo momento di diffusione dell'infezione. In particolare, stiamo donando antibiotici, steroidi, antifungini, dopamina e vaccini, che possono essere indicati nella prevenzione e nella gestione di gravi complicanze dovute al coronavirus. Inoltre, ci impegniamo a garantire la consegna a domicilio di farmaci essenziali nel trattamento di alcune patologie, come è già stato fatto, ad esempio, in collaborazione con un centro della Regione Lombardia, a favore dei pazienti con emofilia. La decisione della divisione italiana è in linea con ciò che l'azienda sta già facendo a livello globale, sostenendo le attività di aiuto nelle aree colpite e aiutando i governi e le istituzioni sanitarie a combattere la diffusione di questo virus.

Sappiamo che la vostra azienda è leader mondiale negli investimenti nella ricerca. Quanto è importante la ricerca in arrivo preparata per emergenze come questa?

A livello globale, Pfizer ha fatto cinque promesse che aiuteranno gli scienziati sia a sviluppare e trovare più rapidamente terapie e vaccini per proteggere l'umanità da questa crescente pandemia che a preparare l'industria a rispondere meglio a eventuali future crisi sanitarie globali. Per questa ragione la società ha creato un team dedicato dei nostri principali virologi, biologi, chimici, clinici, epidemiologi, esperti di vaccini, scienziati farmaceutici e altri esperti per concentrarsi esclusivamente sulla lotta al Covid-19. Il team sta mettendo a disposizione la loro passione, il proprio impegno e le proprie competenze per un unico obiettivo: accelerare il processo di scoperta e sviluppo che fornirà terapie e vaccini ai pazienti il più presto possibile.

Tra le attività che avete scelto di portare avanti, spicca in particolar modo la decisione di condividere non solo strumenti e conoscenze attraverso la piattaforma open source, ma anche gli asset produttivi con eventuali concorrenti, qualora arrivassero alla cura prima di voi. È una decisione importante...

Vero, ma noi crediamo che solo lavorando insieme si possano affrontare i momenti più critici. Come una delle principali società biofarmaceutiche innovative al mondo, abbiamo la responsabilità e il dovere morale di collaborare con tutti, siano essi fornitori di assistenza sanitaria, governi, comunità locali e, perché no, anche competitor, per supportare ed espandere l'accesso a servizi sanitari affidabili e convenienti in tutto il mondo.

La vostra azienda ha recentemente completato la valutazione preliminare di alcuni composti antivirali che sembrano inibire la replicazione di virus simili al Covid-19 e, con la collaborazione di una terza parte, siete impegnato nello screening, dal quale avremo risposta entro fine di marzo. Quali sono le aspettative? Potremmo riuscire ad avere una cura per il Covid-19?

Al completamento dello screening, la società potrà decidere di andare avanti o meno con la fase di sviluppo, ovviamente a seconda dei risultati ottenuti. Gli studi di tossicologia dovrebbero essere completati prima di qualsiasi sviluppo clinico, ma in caso di successo, speriamo di avere un trattamento disponibile già a partire dalla fine del 2020.

26/03/2020

<https://formiche.net/2020/03/covid-19-usa-pfizer/>

26/03/2020 CLASS CNBC
REPORT - 18:00 - Durata: 00.06.55



Conduttore: SAGGESE JOLE - Servizio di: ... - Da: giacac
Emergenza coronavirus. La situazione dal punto di vista della ricerca farmaceutica.
In collegamento: Massimo Scaccabarozzi.

25/03/2020 RAI 3

TGR LAZIO - 14:00 - Durata: 00.01.59



Conduttore: AMMENDOLA ROBERTA - Servizio di: CURATOLO MARCO - Da: frabea
Coronavirus. Ricerca vaccino

In collegamento Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

CONFINDUSTRIA

Boccia: è un'economia di guerra, servono prestiti a 30 anni

Presidente degli industriali: «In questa fase è urgente dare liquidità alle imprese»

Nicoletta Picchio

ROMA

«Se l'esigenza del paese è far arrivare agli italiani e negli ospedali alimentari e farmaci dobbiamo fare che ciò accada, insieme e senza polemiche. Se c'è qualche errore lo correggiamo, se serve flessibilità la realizziamo. Ma occorre buon senso». Vincenzo Boccia insiste del suo appello a collaborare di fronte a questa emergenza sanitaria ed economica. Tutti, imprese, sindacati e governo. Non solo nelle fabbriche, per garantire i beni essenziali, ma anche nelle scelte di politica economica che «devono essere immediate». Per il presidente di Confindustria «c'è il problema di come rientreranno i lavoratori nelle aziende, che devono essere chiuse in questa fase fisicamente, ma non definitivamente». È urgente, con il Fondo di garanzia, dare liquidità alle imprese: «un prestito a 30 anni, che sarebbe come un prestito di guerra, perché siamo in una fase di economia di guerra», ha sottolineato il presidente di Confindustria, nelle interviste di ieri, a Omnibus, RaiNews24, Porta a Porta. «Avremo più debito, ma bisogna salvaguardare i fondamentali dell'economia, in Italia come in Europa. L'emergenza salute è prioritaria, ma dobbiamo evitare di avere una recessione irreversibile, da noi come nella Ue».

In questa fase, sottolinea Boccia, la

domanda è zero e quindi produrre non ha senso. «Passare per quelli che vogliono produrre a prescindere contro la salute è ingeneroso verso la nostra categoria. Noi abbiamo detto che i codici Ateco vanno guardati con flessibilità, alcuni beni essenziali sono prodotti grazie a filiere trasversali, bisogna agire con buon senso», ha continuato il presidente di Confindustria. «Abbiamo alcune aziende del settore auto che non sono nel codice giustamente perché oggi nessuno pensa di comperare un'auto ma alcune producono valvole per i respiratori. Una visione molto rigida di quell'elenco potrebbe comportare che alcune aziende non producano beni e servizi della filiera essenziale. È il nostro messaggio, non vogliamo produrre a prescindere. Il senso di responsabilità in questo momento è il contrario, fare restare aperte le filiere per garantire beni essenziali a tutti noi italiani».

I lavoratori vanno tutelati, come sottolinea Boccia, facendo riferimento al protocollo firmato alcuni giorni fa con governo e sindacati. C'è anche un coordinamento tra Confindustria e Protezione civile, in particolare con la Piccola industria, per monitorare le aziende che si sono convertite. Anche **Farmindustria** è coinvolta. «Hanno i vecchi codici Ateco, dobbiamo consentire loro di produrre».

E poi c'è la battaglia da condurre in Europa: «le rigidità non servono a nessuno, alcuni paesi - ha continuato Boccia - non si sono resi conto della gravità della situazione. Germania e Francia possono essere nostre alleate perché stanno vivendo la stessa situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Per il presidente degli industriali Vincenzo Boccia bisogna collaborare di fronte a questa emergenza sanitaria ed economica: «tutti, imprese, sindacati e governo. Serve buon senso»



Scrip 

Informa Pharma Intelligence

Coronavirus Update: Italy's Pharma Manufacturers Vow To Carry On Despite Risks, Can Small Biotechs Ride Out The Crisis?

Latest From Around The World

23 Mar 2020 NEWS

Executive Summary

Italy is one of the world's biggest medicines manufacturers - and has vowed to keep its production lines rolling, even amid the country's mounting tragedy.



DARK CLOUDS OVER TOWERS AND CHURCH DOMES IN BERGAMO, IN LOMBARDY, NORTHERN ITALY. THE REGION HAS BECOME THE NEW EPICENTER OF THE CORONAVIRUS PANDEMIC

As Italy's Tragedy Deepens, Pharma Determined To Maintain Manufacturing Despite Great Risks

Italy's pharmaceutical sector says it is ready to keep drug manufacturing production lines rolling, even when some frontline workers contract COVID-19. Industry association Farmindustria has made the pledge as the country's coronavirus tragedy deepens, with nearly 800 coronavirus deaths reported on Saturday 21 March. That brings the total number of dead to 5,476, the highest in the world and now far exceeding China.

The country's government has issued a decree stating that in workplaces where one employee is diagnosed with the virus, their direct colleagues must go into quarantine in order to halt its spread.

However some workplaces are deemed so vital that they are allowed to ask employees to keep working after a case appears – and pharma says manufacturing production lines should be one such exception.

The determination for Italy's manufacturing sector to carry on is vital, as it is the largest in the European Union, and supplies millions of patients around the world. Included in the exemption are the production and dispensing of drugs and medical and diagnostic devices, as well as related research activities and the integrated supply chain for subcontractors.

Nevertheless, sector leaders stress that protecting the health of all employees in these environments is also of the highest priority – but are battling against an acute shortage of face masks and other personal protective equipment (PPE) to help.

Antonio Messina is vice president of Italy's pharma association Farmindustria, and general manager at Merck Biopharma in Italy, which has a manufacturing site in Bari, in the south of the country.

The plant produces multiple sclerosis drug Rebif (interferon beta-1a) for 80 countries around the world, and any disruption in production would impact many patients globally. He says the company has been lucky so far, but is running a risk without adequate PPE supplies for employees.



FARMINDUSTRIA VICE PRESIDENT AND MERCK BIOPHARMA GENERAL MANAGER ANTONIO MESSINA

“For the time being the situation is positive, because I have only one [COVID-19] positive employee in the site,” says Messina. “But if we start to have some more cases, I can only ask people to go to the production line if I can provide the masks, and I have no masks.”

Italy is now looking to China to help out with supplying the shortfall, as its large scale PPE manufacturing output can now be diverted outside the country as its own outbreak begins to subside.

Can Small Biotechs Ride Out Economic Crisis?

The future of scores of biotech companies hangs in the balance because of the huge economic impact of the coronavirus on the

world economy. While a number of small-to-medium sized biotech companies have seen their share prices rise because of their potential role in developing coronavirus therapies or vaccines, most are facing long months without access to new capital.

Many in the sector are comparing it to the 'credit crunch' seen after the economic crisis of 2008, which saw many start-ups starved of capital - though no-one knows as yet just how long the coronavirus' chilling effects on the global economy will last.

There is also the reality of major disruption to clinical trial programs to face up to. One UK biotech investment portfolio group, Syncona Investment Management, has acknowledged the scale of the challenge facing its stable of early-stage companies.

These companies include next generation CAR-T company **Autolus Ltd.**, and gene therapy specialists Orchard Therapeutics and Gyroscope Therapeutics. Martin Murphy, CEO of Syncona, said: "COVID-19 will have a major impact across the healthcare systems where we are running our clinical studies. Healthcare systems are working to focus their resources on managing COVID-19 patients and, as a result, certain elective procedures and clinical trials will be de-prioritised while the peak epidemic is managed. Syncona fully supports these decisions."

Murphy says its companies forecast delays to trials of at least three months, but said it was able to call on a capital base of £780m (\$903m) to help its companies cope with a prolonged period of uncertainty.

The same cannot be said for all biotechs, especially many less well capitalized firms in Europe. For that reason life science leaders across Europe are calling for targeted assistance for companies, as part of the wider financial rescue packages being put forward by nations in order to ride out the coronavirus economic shock.

India's Cipla Ready To Disregard Gilead's Remdesivir Patent

India's generics firms are preparing to ramp up production of a range of drugs which could prove useful against COVID-19 – including remdesivir, which is still under patent by Gilead. One firm, **Cipla Ltd.**, says it is ready to work with the Indian Institute of Chemical Technology (IICT) to develop three antivirals: generically available favipiravir, as well as Gilead's remdesivir and Roche's Xofluza (baloxavir), which are both patent-protected. Plans to disregard the patents amid the coronavirus crisis mirror similar moves in China. In February, at least two Chinese firms had vowed to manufacture and launch their own versions of remdesivir, until the Chinese government stepped in, warning them that intellectual property had to be respected.

Gilead's CEO Daniel O'Day had previously indicated that his company would not enter into a patent dispute over the drug stressing that its "responsibility is the patients." The moves come as the threat from the coronavirus gathers momentum in India. The country still has relatively few cases – 315 to date – but could be much more vulnerable to a major outbreak than those countries with more developed healthcare systems which have borne the brunt of COVID-19 so far. The country's government imposed a 14-hour long curfew on its 1 billion plus population on Sunday 22 March to try to combat the pandemic -but will need to put in place permanent measures if it wants to avoid the crisis seen in other countries.

Cibo, bit e **farmaci**: la nuova domanda ai tempi del virus

Lo spostamento. Nel disastro collettivo balzo a doppia cifra per le vendite dei supermercati, boom di richieste per connessioni e computer, corsa crescente a medicinali e dispositivi sanitari

Luca Orlando

«Guardi, dei ricavi non mi preoccupo. Oggi sono l'ultimo dei problemi». Rinaldo Ballerio, numero uno della varesina Elmec, di mestiere vende anche computer e connettività. Una sorta di commodity fino a poche settimane fa, diventata acqua nel deserto ai tempi del Coronavirus. Con i clienti a sussurrare di chiamate il gruppo per acquistare 20, 50, 100 desktop per volta. «Che neppure facciamo in tempo a predisporre - spiega l'imprenditore - perché spesso vengono di corsa a prenderli, prima che finiscano. Come infatti è accaduto». La rincorsa frenetica e obbligata delle aziende verso lo smart working spinge la domanda di Elmec, così come in generale quella del settore Ict, delle videoconferenze, di tutto ciò che riguarda la connessione remota. Ambiti che per ora si salvano dal disastro produttivo. Quantificabile con certezza solo quando saranno disponibili i dati Istat di marzo e pure già ben dimensionabile guardando la caduta verticale dei consumi di energia, così come i dati del sondaggio flash realizzato da Confindustria Bergamo, che indica nel 60% la quota di aziende del territorio ferme o fortemente ridimensionate.

Un quadro drammatico, al cui interno tuttavia vi sono alcune aree di "resistenza". Facilitata dalla tecnologia, come è il caso di Elmec (il 95% delle persone dell'azienda può operare in smart working) o spinta dalla domanda, come capita a settori diventati ancora più strategici rispetto allo standard: alimentari,

farmaceutica e distribuzione.

Settore quest'ultimo azzerato o quasi nel non-food, che nella parte alimentare invece corre. Eloquenti i dati di Iri sui negozi: tra 9 e 15 marzo le vendite sono balzate del 15%, con punte del 19% nei supermercati, del 28% nei discount, del 41% nei piccoli negozi di prossimità, riscoperti e tornati vincenti in una fase di mobilità ridotta, che al contrario (-8%) penalizza gli ipermercati. Ancora più forte lo "strappo" visibile via web: nelle tre settimane dell'emergenza le consegne online crescono del 79%, quasi triplicate invece le spese ordinate sul web e ritirate in negozio. Inevitabile la ricaduta a monte della filiera, con ordini in crescita per i produttori di generi alimentari: in particolare pasta e riso, farine, tonno, scatolame. Anche se per alcuni comparti, latte in primis, la chiusura totale del canale hotel-ristoranti-bar produce l'effetto opposto, in media il settore è sotto pressione. E al momento regge l'urto della domanda. «Grazie alle scelte nette e rapide dell'Europa sulla circolazione dei prodotti e al lavoro encomiabile dei trasportatori - spiega il presidente di Federalimentare Ivano Vacondio - il settore tiene, in qualche caso affrontando picchi di domanda raddoppiata o triplicata. Conosco un pastificio che è passato da 100 a 300 tir spediti al giorno. Le assenze del personale sulle linee produttive iniziano però ad incidere e spero che il Governo provi ad aiutarci in questo senso. Magari rimodulando le formule dei permessi: il nostro è un settore strategico anche per il mantenimento dell'ordine sociale

e credo occorra tenerne in qualche modo conto».

«In effetti qui da noi le assenze sono del 10% superiori alla media - spiega Nicola Levoni, presidente dell'omonimo gruppo mantovano di salumi e carni (che non ha alcun legame con la Alcar Uno di Modena) - e anche se gli ordini sono in crescita faticiamo a soddisfarli. Ad ogni modo restiamo operativi. E per questo dobbiamo ringraziare il lavoro straordinario delle persone. Impegno che sta facendo la differenza».

Altro comparto chiaramente sotto pressione è quello **farmaceutico**, operativo al 100% della produzione anche grazie all'attivazione di task force specifiche a livello di comparto. Per gestire in primis sicurezza degli addetti, piani emergenziali di produzione, distribuzione. «Difficile fare di più - spiega il presidente di **Farmindustria Massimo Scaccabarozzi** - anche perché spesso si tratta di produzioni a ciclo continuo. La domanda è in crescita e facciamo di tutti per soddisfarla, anche se ora le richieste sono anche oltre le attese. Per gestire questi ordini improvvisi abbiamo coinvolto anche Assogenerici ma l'appello a tutti è



quello di non esagerare nelle scorte: serve responsabilità, si facciano solo ordini appropriati. Ad ogni modo per noi sicurezza, protezioni e igiene massima sono lo standard: siamo attrezzati per procedere».

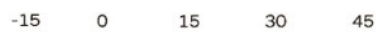
A correre è anche la domanda di tutto ciò che riguarda forniture dirette agli ospedali. A partire dall'ossigeno, con i principali produttori (Siad, Sapio, Sol, Air Liquide) alle prese con una domanda moltiplicata più volte. All'Ospedale di Bergamo, ad esempio, Siad segnala consumi di ossigeno per 540 metri cubi ogni ora: il quadruplo della norma. Ordini a pioggia anche per le forniture di materiale sanitario, come i camici per medici. Richieste che riempiono di commesse ad esempio i produttori di filati particolari in argento, rame o carbonio, come la bergamasca Tecnofilati, che ha ordini doppi rispetto alla media.

Orari quasi raddoppiati a 13 ore al giorno anche per la bolognese Siare Engineering, solitario produttore nazionale di ventilatori polmonari. Pmi da 35 addetti che prima della diffusione del contagio ne realizzava 150 al mese, in prevalenza diretti all'estero. Mentre ora, dopo l'arrivo dei tecnici dell'esercito (15 già operativi, altri dieci da domani) è riuscita a produrne 30 in un solo giorno. Passo tuttavia da mantenere senza soste o inciampi per soddisfare le richieste della Protezione Civile: 700 al mese. Sperando che bastino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il carrello si riempie

Var. % delle vendite rispetto allo stesso periodo anno precedente. Dati relativi alla settimana fino al 15 marzo. Base 9.116 negozi



Ipermercati

-8,2

Supermercati

+19,0

Libero servizio piccolo

+41,3

Discount

+27,8

Fonte: Infoscansensus Ipermercati, Supermercati, Libero Servizio, Discount



Crescita dell'alimentare. Boom della domanda di pasta e di riso oltre il 30%



Industria farmaceutica, Federfarma ed Aifa. Ecco la sana alleanza contro Covid-19

Rino Moretti



Mentre l'industria del farmaco avanza nella ricerca di un vaccino scattano agevolazioni per la consegna online di medicine. Intanto l'Aifa sperimenta...

Tutti schierati in prima linea per garantire disponibilità di farmaci, erogazione ai cittadini e ricerca sulle terapie più efficaci. Gli operatori del settore farmacologico ce la stanno mettendo tutta per affrontare l'emergenza da Covid-19, in una corsa contro il tempo che sta dando qualche importante risultato.

La prova? L'Aifa, Agenzia italiana del farmaco, ha avviato giovedì la sperimentazione su un farmaco per l'artrite reumatoide, e Farindustria ha aggiornato nei giorni scorsi a quarantuno il numero di prototipi per possibili vaccini. Il lavoro di ricerca è incessante, almeno quanto quello dei farmacisti, in trincea anche loro con tutto il personale sanitario. Per conciliare l'esigenza di approvvigionamento dei farmaci con i divieti di circolazione, Federfarma ha messo a punto con la Croce rossa italiana un accordo che permette la consegna a domicilio gratuita.

D'altronde, all'immobilità cui è costretta la popolazione (con buona pace delle autorità che faticano a far rispettare i divieti) fa da contraltare l'iperattività degli addetti ai lavori, impegnati a tamburo battente per trovare i rimedi alla malattia. Per il vaccino bisognerà aspettare a lungo prima che si arrivi all'individuazione e alla produzione su scala industriale, come ha spiegato il presidente di Farindustria, **Massimo Scaccabarozzi**,

sottolineando però la “buona notizia” sulla ricerca: nel giro di una settimana i prototipi sono passati da trentacinque a quarantuno. Alcuni di questi, “in vitro e su animali hanno già dimostrato efficacia”, e presto saranno sperimentati sull’uomo.

Nell’attesa, non si resta certo con le mani in mano. Soprattutto per scovare tra i farmaci già esistenti quelli in grado di dare risposte significative anche al Covid-19. Ed è il caso del Tocilizumab, attivo contro l’artrite reumatoide, su cui l’Aifa ha autorizzato la sperimentazione a partire da giovedì.

“Saranno coinvolti 330 pazienti”, ha spiegato il direttore generale, **Nicola Magrini**, precisando che “i dati preliminari sono promettenti”. Meno confortante è la carenza di farmaci registrata negli ultimi giorni per le terapie ospedaliere, soprattutto nelle strutture delle Regioni settentrionali arrivate sull’orlo del collasso. Ma anche su questo fronte l’Aifa, insieme con Farindustria e Assogenerici, sta mettendo a punto “soluzioni eccezionali ed emergenziali” per colmare le lacune.

Anche a costo di tenere a regime il personale impiegato negli stabilimenti delle industrie farmaceutiche, dove si lavora a pieno ritmo ma nel rispetto delle norme di sicurezza per i lavoratori. Gli stessi farmacisti si sono dovuti attrezzare in questo senso, sopperendo alla scarsità di mascherine con l’allestimento sui banconi degli schermi in plexiglass.

Tra gli impegni di tutte queste categorie c’è anche la corretta informazione al pubblico, spesso inquinata da false notizie (l’ultima smentita riguarda il presunto effetto di terapie a base di medicinali anti-ipertensivi sulla trasmissione e l’evoluzione del Coronavirus), o direttamente colpita dalle truffe on-line con la vendita di farmaci non autorizzati. “Non è consentita dalla normativa italiana”, ricorda l’Aifa, “ma è soprattutto estremamente pericolosa per la salute”.

21/03/2020

<https://formiche.net/2020/03/coronavirus-farmaci-aifa-farindustria/>

20/03/2020 RTL
NON STOP NEWS - 06:00 - Durata: 00.00.22



Conduttore: SALA BARBARA - Servizio di: ... - Da: samper
Sanità. Emergenza coronavirus. In alcuni ospedali iniziano a scarseggiare farmaci: precisazioni
Farmindustria.

20/03/2020 ITALIA UNO
STUDIO APERTO - 12:25 - Durata: 00.01.46



Conduttore: GASPARINI MONICA - Servizio di: BATTISTONI BENEDETTA - Da: clacam
Epidemia Coronavirus. Scarseggiano medicinali negli Ospedali. AIFA chiede ad aziende di incentivare
produzione.

Intervista Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).

20/03/2020 TGCOM 24
DIRETTISSIMA - 10:30 - Durata: 00.05.48



Conduttore: TAMBINI ELENA - Servizio di: ... - Da: sarbor
Coronavirus. Allarme Aifa per carenza di antivirali.
In collegamento: Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA SOSTIENE CAMPAGNA PER DISPOSITIVI PROTEZIONE MEDICI FAMIGLI

Roma, 18 mar. (Adnkronos Salute) - **Farmindustria** sostiene la campagna di raccolta fondi lanciata dalla Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) e Cittadinanzattiva per acquistare i dispositivi di protezione collettiva. Lo annuncia l'associazione italiana delle industrie **farmaceutiche** in un tweet.

La campagna di raccolta fondi lanciata da Fimmg e Cittadinanzattiva, ha l'obiettivo di acquistare dispositivi di protezione individuale da donare in primis ai medici di medicina generale. "Chiediamo ai nostri pazienti, ai cittadini, ai colleghi, alle aziende pharma e non, a tutti coloro che hanno a cuore la medicina di famiglia in questa fase così delicata, di far sentire il loro sostegno con un atto concreto, di solidarietà per il loro medico di famiglia", chiedevano Fimmg e Cittadinanzattiva. Fimmg ha già devoluto 50.000 euro e per donare con carta di credito si può andare su <https://paypal.me/pools/c/8nJJDq8nOF>. Con bonifico Iban IT25S0200805085000102100585 intestato a Fimmg - causale Emergenza Covid-19 Acquisto Dpi.

(Bdc/AdnKronos Salute)

18/03/2020 LA7

COFFEE BREAK - 09:40 - Durata: 00.33.27



Conduttore: PANCANI ANDREA - Servizio di: ... - Da: davmas

Temi Puntata:

- La lotta al Coronavirus.
- Le misure economiche del Governo e le iniziative UE.
- La catena di produzione dei farmaci.

Ospiti: Paolo Capone (UGL), Dario Nardella, Piergiorgio Odifreddi (Matematico), Francesco Romeo (Policlinico Tor Vergata), Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

(ECO) Coronavirus: **Farindustria**, condividere con i sindacati la sicurezza negli stabilimenti

Radiocor - 18/03/2020 20:00:48

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 18 mar -

"**Farindustria**, nella linea da sempre seguita di relazioni industriali innovative e costruttive, invita tutte le proprie aziende associate a condividere con le rappresentanze sindacali e le figure preposte ogni misura di prevenzione per la sicurezza dei lavoratori, come previsto dal recente protocollo sottoscritto dal **Government** e dalle Parti sociali".
E' quanto afferma **Farindustria** in un comunicato secondo cui la norma del decreto del 17 marzo - che prevede la non applicazione della misura di quarantena per lavoratori a contatto stretto con un soggetto positivo, impiegati nell'ambito della produzione e dispensazione dei **farmaci** e dei dispositivi medici e diagnostici nonche' delle relative attivita' di ricerca e della filiera integrata per i subfornitori - "abbia una finalita' di tutela della **salute** pubblica e si impegnano a far si' che, nel rispetto delle normative, sia massimamente garantita la tutela della **salute** di tutti gli operatori".

Dif

(RADIOCOR) 18-03-20 20:00:22 (0731)SAN 5 NNNN

L'INTERVISTA / SCACCABAROZZI: 41 CANDIDATI VACCINO PER CORONAVIRUS, MA CI VORRA' UN ANNO

(9Colonne) Roma, 16 mar - "Sulla ricerca di un vaccino a livello internazionale si sta operando bene e di corsa". Così in un'intervista a 9colonne il presidente di [Farmindustria](#) [Massimo Scaccabarozzi](#), in merito all'emergenza Coronavirus. "Diversamente da altri virus in passato - spiega il numero uno dell'associazione che rappresenta circa 200 imprese del [farmaco](#) che operano in Italia - la sequenza virale è stata identificata subito in Cina e non a caso anche l'Italia si è mossa a ruota: quando i primi malati sono andati allo Spallanzani anche lì la sequenza virale è stata identificata e poi lo stesso al Sacco di Milano. In brevi tempi la sequenza cinese è stata messa a disposizione della comunità scientifica internazionale ed è partita una coalizione tra industrie, enti pubblici, università, centri di ricerca per individuare un vaccino. Se noi avessimo fatto questa intervista tre giorni fa le avrei detto che c'erano 35 candidati vaccino, oggi a distanza di pochi giorni sono diventati 41. Certo, non credo che tutti arriveranno al traguardo perché la ricerca scientifica non sempre dà i risultati sperati, ma averne 41 sta a significare che quasi sicuramente ci arriveremo. Da qui a dire in quanto tempo non è semplice: al momento questi vaccini sono sperimentati in vitro e a breve partirà la ricerca sull'uomo. Dopodiché è chiaro che per avere una produzione industriale, anche accelerando i tempi, ci vorranno un po' di mesi, fino a circa un anno. Ma se fosse così saremmo già entro tempi rapidissimi rispetto alla tempistica solita per lo sviluppo di un vaccino".

- "La nostra industria [farmaceutica](#) ha reagito immediatamente: fin da subito quando è comparsa l'infezione in Cina, essendo noi un Paese produttore importante di [farmaci](#), abbiamo dovuto mettere in atto tutte le precauzioni per poter garantire la continuità produttiva" racconta [Scaccabarozzi](#), spiegando come [Farmindustria](#) abbia deciso di affrontare questa emergenza attraverso cinque task force: sulle risorse umane; sulla produzione dei [farmaci](#) perché "non potevamo permettere di non garantire la continuità produttiva mettendo a rischio la salute di milioni e milioni di malati"; per assicurare la distribuzione; sulla ricerca fisica, "sappiamo che ci sono alcuni malati inseriti nei protocolli di ricerca che stanno assumendo [farmaci](#) sperimentali, e se nell'ambito di questa emergenza non fossimo stati in grado di farglieli avere avremmo messo in difficoltà anche questi malati". L'ultima task force, infine, è stata dedicata alla formazione/ informazione rivolta al medico sull'uso corretto dei [farmaci](#). "Abbiamo reagito immediatamente - sottolinea il presidente di [Farmindustria](#) - per prevenire eventuali problematiche che si sarebbero potute presentare: ad oggi con tutte le difficoltà del caso la situazione è sotto controllo. Ad esempio abbiamo concesso lo smart working a tutti gli operatori del nostro settore a cui era possibile, ovviamente non è stato possibile nelle fabbriche perché lì bisogna produrre fisicamente i [farmaci](#). In questo caso abbiamo messo i lavoratori in condizioni di sicurezza e nelle condizioni in cui se si fosse presentato un caso di positività - che ad oggi non mi risulta esserci - potevamo proteggerli e garantire la continuità operativa"- Qual è la lezione che arriva dal Coronavirus? "Noi abbiamo sempre pensato che la salute sia un costo - aggiunge - e abbiamo sempre avuto un approccio in tal senso, mentre questa situazione ci sta facendo imparare una cosa a tutti, dal cittadino, al politico, alle istituzioni e all'industria: la salute non è un costo ma un investimento, quindi abbiamo imparato che bisogna investire nella salute perché poi quando succedono queste cose si vede l'impatto che ha la salute su tutto il resto, dall'economia alle relazioni sociali". "Abbiamo imparato anche che di tanto in tanto, ciclicamente, possono succedere questi tipi di problemi: l'importante è non farsi trovare impreparati - conclude [Scaccabarozzi](#) - A differenza dal passato oggi siamo in un mondo globale. Dobbiamo prevenire e mantenere alta l'attenzione, ad esempio attraverso un coordinamento centrale di tutte le attività. L'Italia sta fronteggiando il problema di contenere l'epidemia perché rischiamo di non avere posti negli ospedali, ma tra un po' credo che succederà anche negli altri Paesi europei. È un'ulteriore dimostrazione di come il mondo si sia globalizzato". (Roc

A PALAZZO CHIGI**Lavoro e salute: firmata l'intesa per tenere aperte le fabbriche**

Pogliotti e Casadel — a pag. 5

Sicurezza, siglato il protocollo Ecco i punti: dai turni alle ferie

Linee guida. Intesa tra imprese e parti sociali per garantire la salute sui luoghi di lavoro. Incentivati lo smart working e i congedi retribuiti per i reparti non indispensabili alla produzione

Più tutele. «Con un percorso favorito dal Governo, le aziende anche ricorrendo agli ammortizzatori sociali potranno garantire più sicurezza ai lavoratori», ha affermato il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, commentando la firma del nuovo protocollo

Giorgio Pogliotti

Arrivano regole uniformi per garantire il contrasto e il contenimento della diffusione del coronavirus in tutti i luoghi di lavoro. Le hanno fissate le parti sociali in un protocollo condiviso, su invito del Governo, che contiene indicazioni operative per tutte le aziende, secondo il principio della precauzione, con l'obiettivo di attuare in tutti i settori produttivi le prescrizioni del legislatore e dell'Autorità sanitaria.

La firma è arrivata ieri mattina, dopo una giornata intensa di trattative a distanza, con i vertici di Cgil, Cisl e Uil, di Confindustria, Confapi, Confartigianato (Rete Imprese Italia) in videocollegamento. L'iniziativa è stata promossa dal premier Conte che venerdì mattina ha convocato la video riunione con i rappresentanti delle parti sociali per dare una risposta alle preoccupazioni di tanti lavoratori e sigle sindacali che hanno avviato o annunciato a livello territoriale iniziative di protesta, non sentendosi adeguatamente tutelati sul versante della salute nei confronti dell'epidemia di coronavirus.

Il protocollo prevede la prosecuzione delle attività produttive solo in presenza di condizioni che assicurino ai lavoratori adeguati livelli di protezione. Le aziende possono intervenire per la messa in sicurezza del luogo di lavoro, ricorrendo agli ammortizzatori sociali durante la riduzione o la sospensione tempora-

nea dell'attività lavorativa. Per contenere la diffusione del virus le aziende possono ricorrere allo smart working, ferie e congedi retribuiti, sospendendo le attività nei reparti aziendali non indispensabili alla produzione.

«Dopo diciotto ore di un lungo e approfondito confronto è stato finalmente siglato tra sindacati e associazioni di categoria il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro per la tutela della salute di lavoratrici e lavoratori. Il Paese non si ferma», ha postato su twitter il premier che venerdì ha assicurato la distribuzione gratuita di guanti e mascherine ai lavoratori. «Con un percorso favorito dal Governo, le aziende anche ricorrendo agli ammortizzatori sociali potranno garantire più sicurezza ai lavoratori», ha aggiunto il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo.

Le linee guida fornite alle aziende riguardano temi come l'informazione nei luoghi di lavoro (l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre oltre 37,5), le modalità d'accesso di dipendenti e fornitori esterni (il personale potrà essere sottoposto al controllo della temperatura, gli autisti devono rimanere a bordo dei propri mezzi senza accedere negli uffici), la garanzia dell'adeguata pulizia e della sanificazione dei locali, delle postazioni di lavoro, delle aree comuni. Altri aspetti affrontati riguardano le precauzioni igieniche personali (l'azienda mette a disposizione detergenti per le mani), i dispositivi di protezione individuale

37,5**LA TEMPERATURA CORPOREA**

Le linee guida fornite alle aziende prevedono l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre oltre 37,5,

(la fornitura di mascherine idonee e guanti se il lavoro impone una distanza minore di un metro e non sono possibili altre soluzioni organizzative), l'accesso contingentato agli spazi comuni. Inoltre va disposta la chiusura di tutti i reparti diversi dalla produzione o in cui si può operare in smart working, vanno favoriti gli orari di ingresso e uscita scaglionati, assicurato un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione. Quanto alle riunioni, se non si può ricorrere ai collegamenti a distanza, la partecipazione va ridotta al minimo, rispettando la distanza di sicurezza tra i dipendenti e garantendo un'adeguata pulizia e areazione dei locali.

«Il messaggio è che la salute e la sicurezza vengono prima dei profitti e delle rendite», ha commentato il leader della Cgil, Maurizio Landini e «nessuno deve restare da solo o deve essere licenziato». Quanto agli scioperi annunciati, Landini guardando alle nuove misure del Dl atteso per oggi in consiglio dei ministri, ha aggiunto: «Se le fabbriche chiudono, i lavoratori restano senza reddito. Si-



curamente da lunedì nelle aziende metalmeccaniche, e non solo, l'accordo consente di utilizzare la cassa integrazione dando il tempo di fornire le protezioni necessarie. Non è semplice, ma questo accordo mette a disposizione la strumentazione».

Sulla stessa lunghezza d'onda la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan: «Le aziende devono essere messe in condizione di garantire la sicurezza dei lavoratori, se serve qualche tempo si può sospendere l'attività qualche giorno con gli ammortizzatori sociali in modo che si sanifichi tutto». Per il leader della Uil, Carmelo Barbagallo «l'attuale gravissima emergenza sanitaria deve essere gestita tutti insieme: con l'intesa possiamo offrire ai lavoratori uno strumento, giusto ed efficace, di tutela e salvaguardia della salute anche nei luoghi di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO

Modalità di accesso

Il personale può essere sottoposto al controllo della temperatura corporea: se è superiore a 37,5 non è consentito l'accesso

Organizzazione aziendale

Va disposta la chiusura dei reparti diversi dalla produzione o in cui è possibile lavorare in smart working. Va assicurato un piano di turnazione per i dipendenti della produzione

Spostamenti interni

Gli spostamenti in azienda vanno limitati al minimo indispensabile. Sospese le attività di formazione, non sono consentite le riunioni in presenza (se non ci si può collegare a distanza, va ridotta al minimo la partecipazione, garantendo distanza e areazione del locale)



Mascherine.

il premier Conte venerdì ha assicurato la distribuzione gratuita di guanti e mascherine ai lavoratori

EMERGENZA**Farindustria:
la produzione
è garantita**

Nella grande emergenza globale, l'industria **farmaceutica** operante in Italia «continua a garantire, pur nelle condizioni difficili del momento, la produzione nei molti stabilimenti sul territorio, che rendono l'Italia leader della manifattura **farmaceutica** in Europa. Tutto il sistema di **Farindustria** - spiega l'associazione in una nota - è mobilitato ad operare in stretta collaborazione con le autorità istituzionali e le organizzazioni sociali. Chiediamo solo, in questo contesto e per garantire le necessarie produzioni e attività di ricerca, di essere considerati un settore di rilevante interesse nazionale per il quale possono essere indispensabili modalità di lavoro più intense, nel massimo rispetto delle esigenze di tutela della salute dei nostri collaboratori e delle loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA , 'VACCINI E FARMACI VECCHI E NUOVI, NOI NON MOLLIAMO'

Presidente **Scaccabarozzi**, 'senza creare false speranze si sta facendo il massimo'

Milano, 14 mar. (Adnkronos Salute) - "Già subito dopo la scoperta della sequenza virale in Cina, nel settore **farmaceutico** si è cominciato a lavorare per trovare armi contro il nuovo coronavirus. Due le strade: i vaccini e possibili cure. Noi non molliamo, da casa e sul campo continuiamo a lavorare". Ad assicurarci all'AdnKronos Salute è **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di **Farmindustria**. "Oggi ci sono 35 potenziali vaccini allo studio. E' presto per dire che siamo alla sperimentazione sull'uomo, ma si sta lavorando da tempo su questo fronte e speriamo a breve di avere notizie. Speriamo che almeno qualcuno di questi progetti vada in porto, che ci sia fra loro un vaccino che possa funzionare". Quanto alle possibili terapie i progetti in campo sono diversi. "C'è un **farmaco** nuovo, un antivirale, che si sta studiando con il coinvolgimento anche di 5 ospedali italiani: strutture del Nord in prima linea contro la Covid-19, a parte l'Istituto Spallanzani di Roma. C'è il Sacco di Milano, e ospedali da Padova a Parma, passando per il San Matteo di Pavia e si sta vedendo di trovarne altri". E poi ci sono i **farmaci** già esistenti. "I clinici stanno facendo dei tentativi con molecole già a disposizione. Non si può dire che oggi ci sia già una soluzione con questi". Ad oggi non c'è cura per la Covid-19. "Siamo tutti al lavoro", assicura il numero uno di **Farmindustria**.

"C'è una buona collaborazione con le istituzioni, stiamo lavorando bene con l'Agenzia italiana del **farmaco** Aifa, che è il nostro punto di riferimento. Ha fatto una task force di emergenza per il coronavirus, che sta affrontando le problematiche della ricerca clinica e c'è sinergia - riflette **Scaccabarozzi** - Possiamo dire che si sta garantendo la continuità dello svolgimento della ricerca clinica". "Aifa - conclude - sta valutando attraverso la commissione tecnico scientifica l'uso compassionevole di **farmaci** che possono servire. Non si creeranno false speranze, ma si faranno cose molto ponderate scientificamente. L'industria può dire: noi non molliamo".

CORONAVIRUS: PRESIDENTE FARMINDUSTRIA, 'SU PRODUZIONE TUTTO SOTTO CONTROLLO'

Presidente Scaccabarozzi, 'messo in sicurezza nostri operatori e malati italiani, abbiamo piani per scongiurare rischi'

Milano, 14 mar. (Adnkronos Salute) - "Sul fronte della continuità della produzione farmaceutica" in epoca di emergenza coronavirus "è tutto sotto controllo". Ad assicurarlo è Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, che fa il punto su queste settimane alle prese con la Covid-19 e su come il settore si è organizzato per mettere in sicurezza "i collaboratori impegnati nelle aziende farmaceutiche e i malati italiani che usufruiscono dei nostri farmaci". Missione: abbattere ogni rischio di interruzione delle attività produttive.

"E' stata per noi la priorità fin dal principio - spiega all'AdnKronos Salute - e abbiamo lavorato fin da subito per garantire la sicurezza delle persone e la continuità della produzione con tutte le procedure che potevamo mettere in campo. A cominciare dallo 'smart working' laddove possibile - dice Scaccabarozzi - E non potendo adottare questa modalità per la produzione ci siamo mossi mettendo a punto piani di emergenza e continuità da far scattare e ringrazio tutti i collaboratori dell'industria, che in un'Italia che resta a casa continuano a dare il loro contributo".

Altro punto delicato: la continuità della ricerca clinica, "che prevede protocolli nell'ambito dei quali i pazienti usufruiscono di farmaci sperimentali, in tante malattie. Dovevamo far sì che tutto andasse avanti. Ed ora anche questo aspetto è sotto controllo. Abbiamo piani da attivare nel caso dovesse succedere qualcosa", assicura Scaccabarozzi. Finora, puntualizza il numero uno di Farmindustria, "a noi non risultano, a parte il caso di un informatore scientifico", positività al nuovo coronavirus nel settore, "nemmeno nelle produzioni". Il sistema "regge bene" e "abbiamo fatto anche un accordo con la filiera distributiva per far sì che la macchina non si fermi a nessun livello". Insomma, conclude, "stiamo facendo il massimo, con la prevenzione, garantendo per esempio l'attività in team costanti, che non cambino composizione in modo da evitare che nel caso si contaminino anche altri gruppi. Viene prestata attenzione ai turni. Siamo consapevoli del fatto che svolgiamo un servizio sociale importante per questo abbiamo chiesto alle autorità di prevedere l'esclusione delle imprese farmaceutiche dal blocco".

CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA, IMPRESE ASSICURANO CONTINUITA' PRODUZIONE FARMACI

Roma, 12 mar. (Adnkronos Salute) - L'emergenza coronavirus vede mobilitata l'industria **farmaceutica** sia per la produzione di **farmaci** sia per la ricerca che per l'accesso alle cure. Lo ricorda l'associazione degli industriali del **farmaco**, **Farmindustria**, che, in questo contesto, chiede "per garantire le necessarie produzioni e attività di ricerca, di essere considerati un settore di rilevante interesse nazionale per il quale possono essere indispensabili modalità di lavoro più intense, nel massimo rispetto delle esigenze di tutela della salute dei nostri collaboratori e delle loro famiglie", che l'associazione ringrazia insieme alle loro organizzazioni sindacali "con le quali vogliamo essere in costante contatto, in continuità con lo spirito collaborativo delle nostre Relazioni industriali".

"Nella grande emergenza globale - ricorda una nota dell'associazione - l'industria **farmaceutica** operante in Italia è consapevole della responsabilità implicita nelle sue funzioni di produzione, di ricerca e di accesso alle cure. Per questo continua a garantire, pur nelle condizioni difficili del momento, la produzione nei molti stabilimenti sul territorio, che rendono l'Italia leader della manifattura **farmaceutica** in Europa. Partecipa poi, anche in queste ore, all'intensificarsi delle sperimentazioni dedicate a nuovi **farmaci** o a **farmaci** già autorizzati, con l'obiettivo di terapie immediatamente efficaci per le patologie derivanti dal Covid - 19".

"Contemporaneamente procede nel mondo, con la partecipazione di aziende localizzate anche in Italia, la ricerca sui vaccini idonei a fermare la diffusione virale. Si è peraltro determinata la naturale disponibilità da parte di tutte le imprese, ciascuna per le proprie capacità, a concorrere, in termini di responsabilità sociale, alla maggiore provvista di **farmaci** e presidi, anche convertendo linee produttive, e di altri strumenti utili ad affrontare l'emergenza nazionale". Tutto il sistema di **Farmindustria** "è mobilitato ad operare in stretta collaborazione con le autorità istituzionali e le organizzazioni sociali", conclude **Farmindustria** ringraziando i medici e le strutture sanitarie "che con straordinaria professionalità, dedizione e sacrificio concorrono a generare nuove intuizioni in una generosa lotta contro il tempo".

06/03/2020 VISTA

VISTA - 12:00 - Durata: 00.05.38



Conduttore: ... - Servizio di: ... - Da: giacac

Emergenza coronavirus. Int. Massimo Scaccabarozzi.

28/02/2020 RAI 1

UNOMATTINA - 06:40 - Durata: 00.03.49



Conduttore: POLETTI ROBERTO-BISTI VALENTINA - Servizio di: ... - Da: clacam
Emergenza Coronavirus. Ricerca scientifica e corretta informazione. Osp. Massimo Scaccabarozzi
(Farmindustria); Ilaria Puddu (imprenditrice); Matteo Bassetti (Ospedale San Martino di Genova).

25/02/2020 SKY TG24

SKY TG24 - 18.00 - Durata: 00.06.33



Conduttore: D'AGOSTINO MILO - Servizio di: ... - Da: fradom

Allarme Coronavirus. Attesi dati Istituto Superiore di Sanità. Analisi scenario.

Osp. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

Coronavirus: Farmindustria, siti produttivi farmaci al lavoro = Scaccabarozzi, 'lavoriamo già in condizioni di sterilità ma rafforzate misure'

Roma, 25 feb. (Adnkronos Salute) - "Nessuno stabilimento produttivo farmaceutico, che io sappia, risulta chiuso, a oggi, nemmeno nelle Regioni colpite dai focolai di nuovo coronavirus. Gli addetti alla produzione lavorano già in condizioni di massima sterilità, che fanno da scudo non solo al coronavirus, ma a qualsiasi tipo di possibile contagio. Siamo sottoposti a rigidi controlli e ispezioni per questo.

Il resto delle attività, laddove possibile, vengono svolte in smart working". A spiegarlo all'Adnkronos Salute il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi.

"Ieri - fa sapere - abbiamo avuto una riunione straordinaria in Farmindustria con tutti i direttori delle Risorse umane" delle aziende farmaceutiche italiane, che hanno tutte un comitato di crisi che gestisce la situazione: mediamente in tutte le imprese sono stati adottati provvedimenti preventivi precauzionali per garantire la sicurezza dei lavoratori, in particolare nelle zone interessate dalle misure governative, che di fatto sono aree bloccate. Abbiamo dato massima disponibilità a rispettare le determinate che vengono emanate, favorendo la flessibilità lavorativa, salvo garantire i servizi essenziali come la continuità produttiva. Con il buon senso, queste misure guardano all'evoluzione dello scenario e oggi coprono un arco settimanale". La produzione di medicinali dunque non può di certo fermarsi, anche se "abbiamo scorte e al momento non rischiamo carenze", ribadisce "Per quanto riguarda la comunicazione scientifica, cioè l'attività degli informatori del farmaco che si occupano di illustrare ai medici tutti gli aggiornamenti su tollerabilità ed efficacia dei nostri prodotti - ricorda Scaccabarozzi - dovremo trovare forme alternative per non interrompere questo importante flusso di informazione. Pensando anche che in questo momento medici e operatori sanitari devono essere lasciati concentrati sull'emergenza". "Siamo quindi impegnati a garantire, nel rispetto dei nostri collaboratori e di tutti - prosegue il presidente di Farmindustria - la continuità della nostra produzione. In Lombardia e in Veneto abbiamo importanti realtà, e se anche il Lazio dovesse un giorno prendere provvedimenti simili si dovrà sempre considerare che la produzione di medicinali è una priorità. Occorre un forte coordinamento, noi facciamo il punto anche più volte al giorno per aggiornare i nostri dipendenti". (Bdc/AdnKronos Salute)

Coronavirus: Farmindustria, non accaparrare farmaci, prezzi sono fissi =

Roma, 25 feb. (Adnkronos Salute) - "Al momento non c'è alcun problema di fornitura di farmaci in Italia. Il mio appello è a non fare accaparramenti né per il timore di non poterseli procurare, né per la paura che i prezzi possano aumentare". Lo afferma all'Adnkronos Salute il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi.

"I prezzi dei medicinali - spiega - non possono aumentare perché sono negoziati dalle aziende produttrici con l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Non possono variare. Non abbiamo carenze di medicinali e le produzioni in Italia stanno proseguendo".

(Bdc/AdnKronos Salute)